

IL PENTAGONO: IL DIROTTATORE DELL'ACHILLE LAURO NON GODE DELL'IMPUNITÀ. IL SISMI: SPIATI DUE COLLOQUI TRA IL PREMIER E BLAIR

L'Italia chiederà l'estradizione di Abu Abbas

La Casa Bianca all'Onu: «L'Iraq è libero, adesso si deve togliere l'embargo»



I SERVIZI DI RISIO, CAZZULLO, CECCARELLI, DI ROILANT, GRIGNETTI, MASTROLILLI, MOLINARI, RAMPINO e ZACCARIA E LE RUBRICHE DI MANI, MARTINETTI e TORNABUONI DA PAG. 11 A PAG. 11

Mario Chiavario

PER molti aspetti un giallo internazionale, la cattura di Abu Abbas. E tra i punti da chiarire sul piano giuridico vi è l'interrogativo sulla pertinenza del richiamo all'Accordo israelo-palestinese di Oslo cui fece da garante l'allora Presidente degli Usa, Bill Clinton, e in base al quale si chiede ora il rilascio dell'arrestato. E' bensì vero che nel quadro degli sforzi per la pacificazione di quella martoriata area l'Accordo esclude che i palestinesi rimpatriati fossero perseguibili per fatti commessi all'estero, se anteriori al settembre '93; però gli americani contestano da tempo al leader dell'Fip non solo episodi come il dirottamento dell'Achille Lauro, avvenuto nel '85, ma anche l'ispirazione di più recenti azioni di terrorismo. A questo punto sarebbe importante che potessero intervenire organi imparziali della giustizia internazionale (la quale del resto considera invali-

UNA SCELTA SCOMODA

di i trattati che garantiscano impunità per atti qualificabili come crimini contro l'umanità; ma non sembra proprio che ce ne siano le premesse concrete.

C'è semmai da domandarsi quale ruolo possa giocare praticamente la detenzione di Abbas nel chiarimento dell'intercambio di relazioni, tra israeliani, palestinesi e statunitensi: segnale di un nuovo inasprimento di rapporti, o viceversa, con l'arriere-pensée di una successiva liberazione dell'arrestato, stimolo a contropartite distensive?

Nel contesto s'inscrive il preannuncio del rinnovo, da parte dell'Italia, di una richiesta di estradizione, che si dice già formulata in passato (e che peraltro verrebbe

oggi necessariamente «dirottata» alle autorità di occupazione). La richiesta da seguito coerente alla condanna pronunciata nel 2000 paese a carico di Abbas, appunto per i fatti dell'Achille Lauro. Per quegli stessi fatti, però, data la cittadinanza di chi ne uscì assasinato, gli Stati Uniti potrebbero a loro volta rivendicare il giudizio e così giustificare il rifiuto di una consegna.

C'è d'altronde da chiedersi se - a prescindere dalle ulteriori obiezioni palestinesi, in nome dell'Accordo di Oslo, in quanto siglato pure dall'Unione Europea - il governo italiano vorrà davvero esercitare il suo potere discrezionale di chiedere l'estradizione. Anche perché qualcuno, ripensando all'intera vicenda dell'Achille Lauro, potrebbe ricordare all'Italia che gli accusati di terrorismo, non è tanto importante pretendere di averli nelle proprie galere, quanto non lasciarli scappare.

«PRESTO UN DISEGNO DI LEGGE»

Fini: eliminare la distinzione tra droghe pesanti e leggere



«Sarà sanzionato anche l'uso personale. Il nostro primo obiettivo è la prevenzione»
Pannella: peggio della modica quantità di Craxi

Bruzzone, La Mattina e Paci a PAGINA 13

FIRMATO AD ATENE IL TRATTATO CHE SANCISCE L'INGRESSO NELL'UE DI DIECI NUOVI STATI. MA SUL DOPO-SADDAM L'ACCORDO E' DIFFICILE

L'Europa riparte da Venticinque

Berlusconi: adesso serve un esercito competitivo

GRANDEUR ALL'ITALIANA

Carlo Bastasin

L'ALLARGAMENTO dell'Europa è un'occasione storica per ripensare il ruolo dell'Italia alla vigilia del semestre di presidenza, ripensare cioè alla grandeur di un piccolo paese.

Un piccolo paese, l'Italia? Nonostante le dimensioni, la storia, il reddito, l'Italia non è un peso massimo nella politica europea. La spiegazione è nella debolezza della politica interna: nessun paese che per 50 anni ha cambiato un governo all'anno poteva avere una politica estera incisiva. Perfino oggi, un governo che gode di un'inedita stabilità subisce la frammentazione di una coalizione in cui sono presenti «pacifisti» e «belligeranti». Divisa è anche l'opposizione che così costringe chi governa a una stretta. Il risultato è una politica estera di cui questo giornale ha già sottolineato l'ambiguità lungo la crisi irachena. Un'ambivalenza che rende la posizione dell'Italia non sempre decifrabile, il suo impegno mai del tutto affidabile e il ruolo diverso da quello di Gran Bretagna, Germania o Francia.

L'ingresso dei dieci paesi dell'allargamento darà più peso alla distinzione tra paesi grandi e piccoli. I nuovi aderenti sono infatti paesi piccoli, con una popolazione media pari a circa un quarto di quella europea. Il peso specifico dei loro governi sarà modesto rispetto a quello di Berlino, Londra o Parigi. I dieci però influenti se si coalizzeranno, disponendo di 84 voti nel Consiglio Ue, più di quanti ne abbiano Germania, Francia, Belgio e Lussemburgo (per citare i paesi che vogliono una difesa comune). I temi su cui i dieci si possono coalizzare sono pericolosi per l'Italia: dai fondi per le regioni povere, all'agricoltura, ai trasporti. In questi campi, se le decisioni si terranno al voto dei governi, l'Italia rischia di essere messa in minoranza dai nuovi venuti. Nei temi in cui non si coalizzano, i nuovi paesi avranno invece interesse ad adottare il metodo di decisione comunitario. Nei due casi, sia che i nuovi paesi si coalizzino, sia che non lo facciano, all'Italia conviene che l'Ue decida col metodo comunitario. Corteggiare i nuovi paesi, è avvenuto nelle ultime visite, offrendo un'alleanza sulla linea intergovernativa (non comunitaria) significa fare il contrario degli interessi nazionali: confondere ciò che è nazionale con ciò che è interesse.

In passato la coscienza delle proprie debolezze è stata per l'Italia fonte di coerenza: ha sviluppato il ruolo di agente federatore dell'Europa, forte nella mediazione di interessi altrui. Senza l'Italia si può dire che l'Ue non sarebbe giunta alla storica firma di Atene. Facendo il bene dell'Europa ha fatto il proprio. In questo l'Italia ha dimostrato in passato che la qualità della politica non si misura nell'intransigenza delle posizioni, bensì nella capacità di orientare i compromessi a soluzione. Il passo per diventare davvero un paese grande è dimostrare di saper usare la propria «visione», la capacità di vedere le soluzioni comuni, in anticipo: come avanguardia, non come sponda di un alleato o dell'altro. Alle soglie del semestre di presidenza, un grande paese deve prendere l'iniziativa.



La festa a Malta per l'ingresso dell'isola nell'Unione Europea

ATENE. Il primo a firmare è stato il presidente della Repubblica ceca, Vaclav Klaus. Poi, uno alla volta, tutti i leader dei nuovi dieci Paesi hanno siglato ad Atene il loro ingresso nell'Unione: Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Cipro e Malta dal 1° maggio 2004 saranno a tutti gli effetti membri della Ue.

«Si realizza il grande sogno dei padri fondatori», ha commentato Silvio Berlusconi, augurandosi un'Europa più forte «con un esercito tecnologicamente avanzato».

Novazio, Rampino e Singer DA PAGINA 2 A PAGINA 4

ANALISI

LA RISCOSSA ECONOMICA DELL'EST

I Paesi integrati nella Ue potrebbero diventare l'area più dinamica del globo

Mario Deaglio a PAGINA 3

RETROSCENA

LA RIVINCITA DEL CAVALIERE

«Chi sbaglia paga»
Il dialogo con il centrosinistra si chiude prima di aprirsi

Augusto Minzolini a PAGINA 11

LA FINE DEL CONFLITTO

APOCALISSE CONTINUA

Enzo Bianchi

SUBITO dopo l'11 settembre avevo interpretato quel tragico evento e le reazioni che aveva suscitato come «apocalisse»: un «alzare il velo» su ciò che è l'uomo, su quello che l'uomo vuole e quindi opera. Oggi mi sembra di poter dire che da quel giorno le apocalisse continuano in un crescendo nel quale appare sempre di più uno scontro in atto, ma non tra religioni diverse, né tra civiltà, bensì uno scontro all'interno del nostro stesso mondo occidentale tra chi cerca la civiltà, l'umanizzazione, la costruzione di una polis segnata da giustizia e pace e chi invece persegue la propria volontà di dominio anche a costo di far ripiombare l'umanità nella barbarie. Sono emerse due prospettive opposte: da un lato quanti sono convinti che i conflitti si possono e si devono risolvere con negoziati, dialoghi ed elaborazione di nuove strategie non armate, dall'altra quanti sostengono che di fronte a una minaccia anche non immediata si debba usare la forza armata perché più efficace e diretta.

In questi giorni siamo in una sorta di sospensione artificiale del tempo: si vorrebbe poter dire che la guerra è finita e ci si affrettava a ragionare in termini di «dopoguerra», ma la stessa potenza che l'ha voluta come «preventiva» ci fa sapere che la guerra sarà lunga, «forse dieci o quindici anni» e ormai è passata a minacciare la Siria con le stesse accuse mosse a suo tempo all'Iraq. Ciononostante abbiamo già un motivo, e non da poco, per cui rallegrarci: la fine di Saddam, la caduta di un tiranno e del suo regime. Desideravamo con convinzione e forza questo giorno, come continuavamo a desiderarlo per amore dei popoli, di milioni di uomini e donne oppresse in molte altre nazioni del mondo.

CONTINUA A PAGINA 9 PRIMA COLONNA



EDILIZIA



«IN DIECI ANNI AFFITTI AUMENTATI DEL 200%»
Indagine del sindacato inquilini su 11 città
La Confedilizia
«Dati non credibili»
Raffaello Masci a PAGINA 16

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00 Sabato dalle 9.00 alle 19.00 Il prestito è rimborsabile con bollette puntuali.

FORUS Credito S.p.A. Prestiti Semplici di 1000€ a 12 mesi con interessi dal 14,99% al 19,99% TAN 14,99% TAEG 19,99%

TOHINO Credito S.p.A. Via Polverini 11

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Fosse semplice

La parola del futuro: semplicità. Dopo una lunga indagine nelle viscere della società europea, gli inglesi della Datamonitor hanno portato a galla questo scalpo, a metà fra l'auspicio e la richiesta di aiuto. Semplicità. La invocano oltre 50 milioni di europei, come reazione a uno stile di vita che ogni giorno impone troppe scadenze da rispettare, troppe scelte da compiere e troppi spot da subire. Queste persone si dichiarano disposte a barattare un po' di soldi e carriera in cambio di una potatura degli stress e di una vita più lenta. Il limite del fenomeno è che per ora appartiene solo alle classi agiate. Le uniche a potersi concedere quei sacrifici che le altre già praticano normalmente è in misura ben maggiore, senza neppure avere in cambio la

riduzione delle angosce e delle tensioni che la precarietà dei nuovi lavori tende semmai a rendere perenne.

Eppure, dopo un ventennio di ubriacatura materialista, l'inversione di tendenza è palese. Se la sobrietà, altra parola in crescita, evoca il mondo di Cofferati e Rosy Bindi, la semplicità non si nutre di utopie conservatrici. Accetta i cambiamenti della globalizzazione, ma contrappone al consumismo compulsivo di matrice americana una variante più temperata di matrice umana. I «semplicitaristi» hanno agende, armadi e cervelli pieni, ma famiglie e sistemi nervosi a pezzi. Vorrebbero poter ripartire con calma da lì, ma per riuscirci hanno capito che l'unica alternativa al progresso è fare un passo indietro e alleggerirsi un po'.

COSTA AZZURRA

un esempio:
Monolocale in Nizza
anticipo 12.000,00 Euro
mutuo interamente coperto dal canone di affitto

Investi nel mattone

reddito garantito

7%

Investi in sicurezza

COMPAGNIA IMMOBILIARE MEDITERRANEA S.r.l.

Consultate oltre 1300 proposte sul nostro spazio web

Via Matteotti, 18 - 17022 Borgio Verezzi (SV) Italia Tel. (+39) 019.61.80.21 - www.coimed.com

PER L'ITALIA RESTA PRIORITARIO IL LEGAME CON WASHINGTON

NASCITA E ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA



«SI REALIZZA IL GRANDE SOGNO DEI PADRI FONDATORI»

Berlusconi chiede un'Europa più forte

«Serve un esercito dotato di armi tecnologicamente avanzate in grado di competere in amicizia e lealtà col potenziale bellico americano». Per il premier dopo l'Iraq urge una riforma del Consiglio di Sicurezza Onu

Emanuele Novazio
inviato ad ATENE

L'allargamento realizza «il grande sogno dei padri fondatori: riunire i cittadini europei nei valori della libertà, della democrazia e della sicurezza», riassume Silvio Berlusconi prima di firmare, insieme al ministro degli Esteri Frattini e ai quattordici partner dell'Unione europea, il documento che segna l'ingresso di dieci nuovi Paesi nell'Ue. «Questa giornata resterà per sempre nella nostra memoria, quando sarò vecchio li racconterò ai miei figli e ai miei nipoti e potrò dire: io c'ero», aggiunge il presidente del Consiglio. Ma dietro la retorica forse stimolata dalla cornice storica dell'occasione, affiora una visione ambiziosa e nella dell'Europa del prossimo futuro: un continente più vasto quanto a confini e popolazione, e più dinamico e complesso sotto il profilo dell'economia (anche se, come sottolineava ieri il vice presidente della Convenzione, Giuliano Amato, con l'allargamento «acquistiamo più popolazione che reddito»), ma ancora troppo debole dal punto di vista delle capacità comuni di difesa e come soggetto politico unitario.

Il grande balzo verso l'Unione a 25 diventa dunque l'occasione per riflettere sulle manchevolezze e le potenzialità di una Unione arrivata a un altro appuntamento con la storia ancora incapace di affermarsi come interlocutore globale. «L'Europa deve contare di più e dotarsi dei mezzi adeguati per riuscire, a cominciare da un esercito con armi tecnologicamente avanzate capaci di competere, in amicizia e lealtà, con un potenziale militare come quello americano», afferma Berlusconi nel momento chiave del vertice di Atene. «Si deve trovare la forza di stare insieme», aggiunge l'obiettivo, per il presidente del Consiglio, è un'Europa che sia «un soggetto politico», per realizzare il quale «ci sono diverse teorie sul tavolo». Quelle che la Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing sta cercando di mettere a punto in vista delle scadenze fissate al vertice europeo di Laeken nel dicembre del 2001: chiusura dei lavori entro il prossimo 30 giugno, passaggio dei documenti alla Conferenza intergovernativa da aprirsi sotto la presidenza di turno italiana, firma di un Trattato costituzionale che difficilmente tuttavia potrà avvenire a Roma nonostante le iniziali sollecitazioni e le speranze del governo italiano.

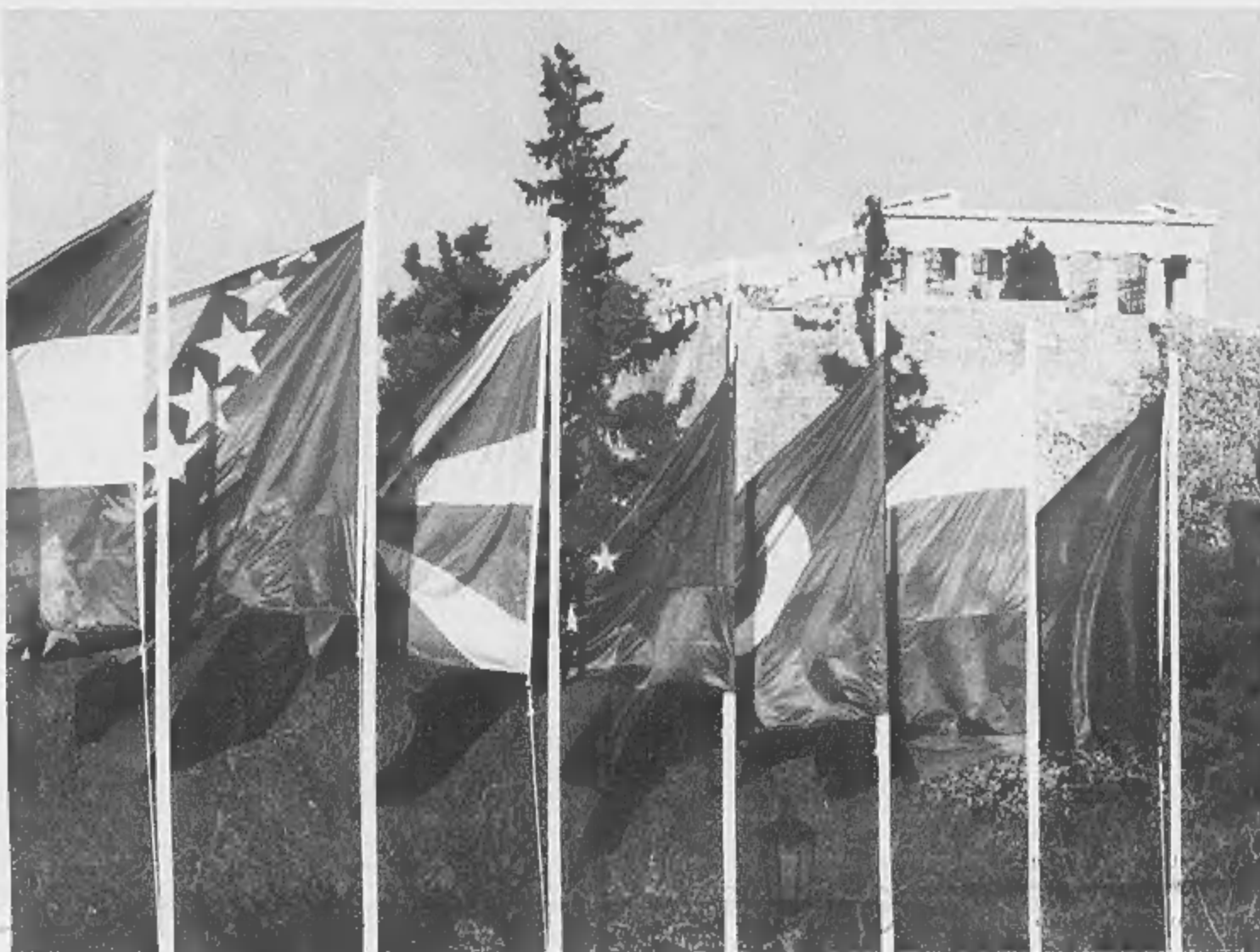
Questa nuova Europa dovrà, però, recuperare appieno il rapporto privilegiato con gli Stati Uniti, sottolinea Berlusconi, che respinge dunque le tentazioni all'autosufficienza stimolate qua e là nella Francia chiacchiana, soprattutto dalla crisi irachena. Il riferimento americano è, al contrario, fondamentale per un'Unione a 25 che voglia coniugare status economico e ambizioni politico-strategiche ma che sappia anche fare realisticamente i conti delle proprie potenzialità e i propri limiti: «L'Europa del futuro dovrà confrontarsi con l'unica superpotenza, gli Stati Uniti», afferma Berlusconi, che a questo legame non affida però soltanto sinergie atlantiche ma anche la riaffermazione di una comunità d'inten-

ti, una proiezione congiunta di ideali: «Insieme e in amicizia, Europa e America dovranno seminare libertà e democrazia nel mondo», sostiene il presidente del Consiglio. E aggiunge: «Oggi dobbiamo dare una grande spinta per non guardare soltanto a noi stessi, ma esportare nel mondo i valori per i quali ci siamo battuti e nei quali crediamo: la libertà, la democrazia, la solidarietà e i diritti umani». Con un sottolineamento che - forse non involontariamente - rimanda alle polemiche irachene.

Proprio la guerra all'Iraq e le divisioni che ha provocato all'interno dell'Ue sono la grande quinta sulla quale Berlusconi colloca ancora una volta con una sottile neatura polemica - il suo appello alla riforma di Nazioni Unite e Nato, attori dimezzati dalla crisi:

«La nuova Europa dovrà impegnarsi a riformare le istituzioni internazionali», sostiene il presidente del Consiglio pensando certo alle minacce di veto sollevate all'Onu dalla Francia prima dello scoppio del conflitto. Ma per riuscire l'Ue dovrà «darsi istituzioni all'altezza del compito: dovrà essere capace, in altri termini, di riformarsi per sostenere l'onda d'urto creativa ma potenzialmente devastante dell'allargamento, e acquistare l'autorità per parlare da pari a pari con gli altri grandi attori della scena internazionale».

Questa ambiziosa visione dell'Europa sarà messa presto alla prova dei fatti. I primi, delicati appuntamenti saranno la ricomposizione della crisi scatenata dalla guerra all'Iraq e una riforma delle istituzioni. Due temi ancora drammaticamente aperti.



Le bandiere di alcuni dei dieci Paesi che hanno firmato ieri l'ingresso nell'Unione europea sventolano sullo sfondo del Partenone di Atene

Ma sul futuro Trattato l'Ue è divisa

Non piace a tutti il super-presidente proposto da Giscard

Enrico Singer
inviato ad ATENE

Giscard voleva un pronunciamento sui punti più controversi della Costituzione europea che la sua Convenzione sta preparando e il pronunciamento c'è stato. Ma non ha avuto l'esito che si attendeva. Al suo documento in cinque domande, che il premier greco Costas Simitis ha sottoposto ai leader della Ue ieri, non sono arrivate risposte univoche. Anzi, il documento delle voci si è diviso proprio sul capitolo che più stava a cuore al presidente della Convenzione: la creazione di un «super-presidente» dell'Europa. Quel «super-presidente stabile» del Consiglio che dovrebbe assicurare la continuità - almeno per cinque anni - e la governabilità della nuova Unione a Venticinque. Ma che sposterrebbe a favore dei governi - e di quelli dei Paesi più grandi - il delicato «triangolo istituzionale» su cui poggia l'equilibrio del potere della Ue tra Commissione, Parlamento e Consiglio.

Sulla presidenza ci sono delle differenze, ha ammesso lo stesso Valéry Giscard d'Estaing dopo il consulto con i capi di Stato e di governo che ha preceduto il grande rito della firma dei Trattati d'adesione da parte dei nuovi dieci Paesi dell'Unione. Differenze che la Convenzione dovrà, adesso, tentare di comporre. E anche in fretta. Perché se una decisione concorde è uscita da Atene è che i tempi per il lavoro dei costituenti devono

Guiderebbe l'Unione per 5 anni anziché sei mesi come oggi I Paesi piccoli contrari

C'è l'unanimità su un solo punto: bisogna chiudere il 20 giugno al vertice di Salonicco



Da sinistra Solana, Prodi, Giscard e il premier greco Costas Simitis al vertice europeo di Atene

essere rispettati. Il testo della futura carta costituzionale dovrà essere presentato già al vertice di Salonicco che chiuderà la presidenza di turno greca il 20 giugno. E' saltata anche quell'ipotesi di un vertice straordinario a Bruxelles il 30 giugno dedicato soltanto alla conclusione dei lavori della Convenzione.

A opporsi all'ipotesi del super-presidente sono stati in molti. I sette «piccoli» Paesi della vecchia Ue - Quindici (Austria, Portogallo, Finlandia, Irlanda, Belgio, Olanda e Lussemburgo) hanno fatto la battistrada. E il premier lussemburghese Jean-

Il problema di un presidente dell'Unione e ha lanciato l'idea di un «chairman» del futuro maxi-Congresso.

Non è soltanto una questione di nome. Il «chairman» dovrebbe avere un ruolo più tecnico e operativo che politico. «Dovrebbe assicurare la preparazione dei Consigli europei in collegamento stretto con il presidente della Commissione», ha detto Prodi. Sul ruolo centrale dell'area scenderà del 13 per cento, i paesi entranti usufruiranno il 2,5 del Pil. Nel giorno in cui ad Atene l'Europa passa ufficialmente da Quindici a Venticinque, il ministro dell'Economia e il vicepresidente della Convenzione, si trovano a dire la loro all'Istituto Don Sturzo, per presentare il saggio del Mulino che Enrico Letta ha scritto proprio sulla nuova Europa.

La giornata, è anche il day after del nuovo abbrivio bipartisan tra maggioranza e opposizione, registrato sia pure in versione timido-parlamentare sulla missione umanitaria in Iraq, ma che il centro-sinistra vorrebbe rafforzare in occasione del semestre italiano di presidenza dell'Europa. E sulla quale, per ora, il presidente del Consiglio ha aperto una doccia fredda: all'opposizione del semestre non importa nulla. «Davvero Berlusconi ha detto questo? Non so come sia andata, ma l'idea era solo il passaggio di un discorso più ampio» fa Tremonti. E si riprende subito: «Per altro, l'opposizione guffa, non fa altro che dire che il semestre andrà male. Io poi tutti questi semestri di presidenza che van bene non li ho visti in giro, da Marcora in giù...». E poi, aggiunge, «di certo quello che mi sento dire a Bruxelles è che, per la

Tremonti: non sarà facile come con l'euro

Antonella Rampino
ROMA

Con l'allargamento, «prevarranno gli interessi nazionali, e all'Italia verranno critici, i fondi di coesione e il capitale umano, ed opportunità, gli assi di commercio» dice Giulio Tremonti. Con l'allargamento, «l'Italia ne avrà da guadagnare anche più di altri paesi, usufruiremo di condizioni ottimali per il nostro settore industriale», dice Giuliano Amato, «ma ci vogliono anche valori e regole condivise». E anche se il reddito medio dell'area scenderà del 13 per cento, i paesi entranti usufruiranno il 2,5 del Pil. Nel giorno in cui ad Atene l'Europa passa ufficialmente da Quindici a Venticinque, il ministro dell'Economia e il vicepresidente della Convenzione, si trovano a dire la loro all'Istituto Don Sturzo, per presentare il saggio del Mulino che Enrico Letta ha scritto proprio sulla nuova Europa.

La giornata, è anche il day after del nuovo abbrivio bipartisan tra maggioranza e opposizione, registrato sia pure in versione timido-parlamentare sulla missione umanitaria in Iraq, ma che il centro-sinistra vorrebbe rafforzare in occasione del semestre italiano di presidenza dell'Europa. E sulla quale, per ora, il presidente del Consiglio ha aperto una doccia fredda: all'opposizione del semestre non importa nulla. «Davvero Berlusconi ha detto questo? Non so come sia andata, ma l'idea era solo il passaggio di un discorso più ampio» fa Tremonti. E si riprende subito: «Per altro, l'opposizione guffa, non fa altro che dire che il semestre andrà male. Io poi tutti questi semestri di presidenza che van bene non li ho visti in giro, da Marcora in giù...». E poi, aggiunge, «di certo quello che mi sento dire a Bruxelles è che, per la

prima volta, finalmente il governo italiano dice sempre «no». Prontissimo al microfono Giuliano Amato: «Sai Giulio, questo lo dicevamo anche a me, ma di bello con te più sinceri...». Tremonti: «Io so solo che passo le notti, a dire di no. E poi anche che quando c'ero io all'opposizione mi sono trovato tre volte almeno a fare il numero verde di soccorso al governo di centrosinistra». L'Albania, sul Kosovo...

Scherme glie in punta di fioretto, che si concludono con un Tremonti sorridente verso Amato, «non scappare senza salutarmi, mi raccomando», mentre il vicepresidente della Con-

venzione spiega ai cronisti che il ministro degli Esteri che uscirà dalla Convenzione dovrà avere sufficienti poteri, e anche essere di riguardo. Il ministro della Commissione e Consiglio, avere insomma i famosi «due cappelli» (il che è lievemente in contrappunto con quanto appena proposto da Giscard d'Estaing ad Atene). Mentre due diverse concezioni di inter-

esse nazionali si erano incontrate in sala. Tremonti, concreto, d'interesse non sono anche le strade, i camioni, e infatti poi annuncia che a maggio sarà pronto il progetto di viabilità per collegare Trieste all'Europa. Comunque, dice il ministro, «le Costituzioni non si fabbricano con le monete», il fatto che esista l'Euro non comporta obbligatoriamente la nascita di una Carta comune dell'Europa. Amato, che quella Carta la sta materialmente vergando, butta acqua sul fuoco. «Mai ragione, Giulio, quando dici che le polemiche non giovano agli italiani, io alla parte politica alla quale appartengo l'ho detto chiaro. Ma sui temi europei, non vedo particolare differenza. Certo, se diamo un questionario sull'Europa a Enrico Letta e a Umberto Bossi, le risposte saranno differenti. Ma il mainstream, in fondo, è lo stesso...».



Il ministro Giulio Tremonti

LA CERIMONIA DELLA FIRMA PER L'ALLARGAMENTO AD ATENE

Primo incidente diplomatico con la Turchia su Cipro
Ankara non riconosce «l'adesione di un'isola non riunificata»
Prodi: l'Iraq insegna quanto ci sarà da lavorare per contare nel mondo

RIPARTIZIONE DEGLI STANZIAMENTI D'IMPEGNO DEL FONDO DI COESIONE E DEI FONDI STRUTTURALI PER I NUOVI 10 STATI MEMBRI	Paese	Fondo di coesione		Fondi strutturali				Iniziativa comunitaria		Totale
		Attribuzione indicativa del totale (in %)	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Pesca (SFOP)	Interreg	Equal		
	CIPRO	0,43 - 0,84	0	24,9	19,5	3,0	3,8	1,6	52,8	
	REPUBBLICA Ceca	9,76 - 12,28	1286,4	63,3	52,2	0	60,9	28,4	1491,2	
	ESTONIA	2,88 - 4,39	328,6	0	0	0	9,4	3,6	341,6	
	UNGHERIA	11,58 - 14,61	1765,4	0	0	0	60,9	26,8	1853,1	
	LETTONIA	6,15 - 8,17	782,1	0	0	0	19,9	10,5	822,5	
	LITUANIA	5,07 - 7,08	554,2	0	0	0	13,5	7,1	574,8	
	MALTA	0,16 - 0,36	55,9	0	0	0	2,1	1,1	59,1	
	POLONIA	45,85 - 52,72	7320,7	0	0	0	196,1	118,5	7635,3	
	SLOVENIA	1,72 - 2,73	210,1	0	0	0	21,0	5,7	236,8	
	SLOVACCHIA	5,71 - 7,72	920,9	33,0	39,9	0	36,8	19,7	1050,3	
	Totale	7590,5	13.234,3	121,2	111,6	3,0	424,4	223,0	14.117,5	

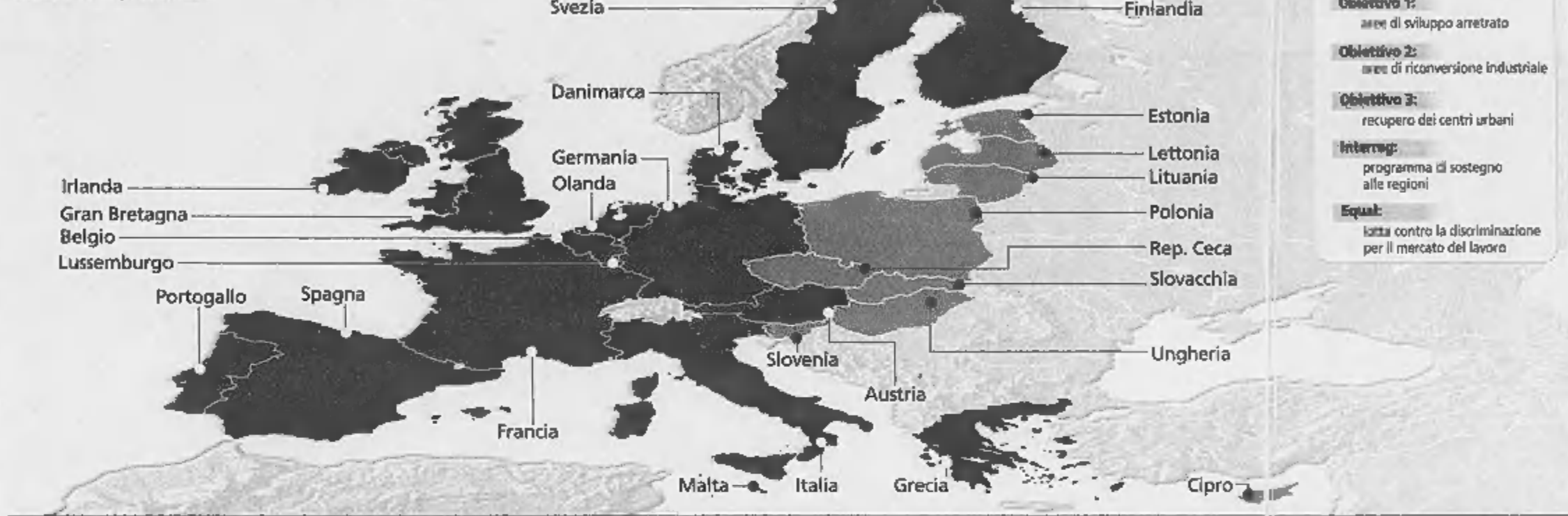
Enrico Singer
inviato a ATENE

Il primo a firmare è stato il presidente della Repubblica ceca, Vaclav Klaus. Poi, uno alla volta, tutti i leader dei nuovi dieci Paesi dell'Unione si sono seduti al piccolo tavolo stile Impero che la regia greca aveva messo al centro del Portico di Attalo e hanno sottoscritto la loro copia del Trattato di adesione. Il «big bang» dell'Europa si è consumato così. Tra le 15,15 e le 16,20 di un pomeriggio quasi estivo. Nel cuore archeologico di Atene chiuso da diecimila agenti di polizia e assediato dalle manifestazioni - anche violente - di protesta per la guerra in Iraq a ricordare che la festa della «Grande Ue» avviene in uno dei momenti più difficili. Nel mezzo di una crisi che i Venticinque devono affrontare con strumenti che, per adesso, non hanno. O che si sono dimostrati di estrema fragilità.

Ma, almeno tra le colonne della Stoa, è il momento di sottolineare la svolta dell'Europa. Il rituale della cerimonia assegna ai capi di Stato e di governo «vecchi» e «nuovi» tre minuti di tempo per esprimere un giudizio, un augurio. Per Silvio Berlusconi è «un giorno straordinario» da raccontare ai nipoti perché «si realizza il sogno dei padri fondatori». Per Gerhard Schröder è una «possibilità storica in un giorno storico» che unisce l'Europa «dopo secoli di sangue». Per Tony Blair è un «simbolo di unità in tempi di disaccordo». Per José María Aznar «da speranza a milioni di persone nel continente europeo». Per Jacques Chirac il «saluto alla nuova Europa» è accompagnato dall'invito a proseguire «la costruzione europea nel segno tracciato dai pionieri dell'integrazione». Un denominatore comune, tante sfumature e preoccupazioni diverse.

I «nuovi» rispondono con parole di grande speranza. Il presidente di una delle più piccole Repubbliche entrate nell'Unione - il cipriota Tassos Papadopoulos - quasi si scusa di «avere portato in

Periodo 2004-2006
Milioni di €, prezzi 1999



Bisogna stanziare 33,4 milioni di € al totale di 14.117,5 milioni di € per l'assistenza tecnica

NELL'UNIONE ENTRANO SETTANTACINQUE MILIONI DI NUOVI CITTADINI

La Grande Europa parte dall'Acropoli

Speranza e timori nei discorsi dei venticinque leader

Europa l'unico Paese ancora diviso da un muro. Un terzo dell'isola è occupato dalla Turchia. E ieri il primo incidente diplomatico della «Grande Europa» c'è stato proprio con il governo di Ankara che ha annunciato di «non riconoscere l'adesione alla Ue di una Cipro non riunificata». Dimenticando che la mancata riunificazione nasce dall'intransigenza del leader turco-cipriota Rauf Denktash. Ma aggiungendo, comunque, un altro elemento di tensione ai già difficili rapporti tra l'Unio-

ne e la Turchia che è «Paese candidato». E non a caso il ministro degli Esteri turco, Abdullah Gul, invitato a Atene, è arrivato ieri sera a cerimonia ormai finita. Adesso, fino al primo maggio del 2004, i dieci nuovi Paesi avranno nella Ue lo status di «osservatori». Parteciperanno con i loro ministri a tutti i Consigli, invieranno anche all'Europarlamento 162 loro deputati nazionali - lo stesso numero di quelli che avranno poi a pieno titolo - anche se non avranno ancora diritto di

voto nelle decisioni. Ma la scelta è fatta. Romano Prodi ha dato il benvenuto ai 75 milioni di nuovi cittadini con questa formula: «L'Unione è la vostra nuova casa, tocca a voi amarla, viverci, sognarci e ingrandirla ancora. E se un giorno sarà necessario, anche difendere insieme a noi i suoi valori». Ma accanto alle frasi di augurio, ci sono i problemi che nessuno nasconde. Il presidente della Commissione li ha elencati. A partire dall'euro, la moneta comune che non è ancora la moneta

di tutti. Con l'ingresso dei nuovi dieci Paesi si rovescia l'equilibrio tra chi è dentro e chi è fuori da Eurolandia: dodici contro tredici. Questo aumenta le difficoltà del coordinamento delle politiche economiche in una nuova realtà dove gli squilibri sono evidenti. Nella «Grande Ue» entra un trenta per cento in più della popolazione che, in termini di ricchezza nazionale, rappresenta soltanto un 5 per cento del Pil dei Quindici. Poi c'è il problema della politica estera e della difesa.

«La guerra in Iraq ha dimostrato fino a che punto abbiamo bisogno di lavorare per contare sulla scena mondiale», ha detto Prodi. Ma anche ieri a Atene - come ha riconosciuto il presidente di turno dell'Unione, Costas Simitis - di difesa comune «non si è parlato». Il mini-vertice a quattro che Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo teranno a Bruxelles il 29 aprile è un tema che «sarà affrontato nelle sedi opportune», ha detto Simitis. Senza chiarire quali saranno. Tutti questi

problemi dimostrano quanto sia urgente dotare la «Grande Europa» di strumenti efficaci per funzionare. Dovranno essere definiti anche nella nuova Costituzione della Ue che sta preparando la Convenzione di Ginevra. Ma per creare nuovi strumenti e per rettificare quelli che già ci sono c'è bisogno, prima di tutto, di un'intesa politica che superi le divisioni di oggi. E questo si annuncia come il lavoro più complesso che attende l'Unione a Venticinque.

GLI STUDIOSI SULL'UNIONE NEL 2023: I PAESI DELL'EST EUROPEO INTEGRATI NELL'UE POTREBBERO DIVENTARE L'AREA PIU' DINAMICA DEL GLOBO

Ruggiranno le tigri slave dell'economia

Mario Deaglio

È altamente simbolico che la firma ai trattati che sanciscono l'allargamento dell'Unione Europea sia stata apposta ad Atene nel celebre portico (stoa) di Attalo II al termine del semestre di presidenza greco. Attalo II era, infatti, circa 2200 anni fa, un re greco di Pergamo, piccolo stato nell'ambito dell'impero romano, dal quale fu poi assorbito, che occupava una parte dell'odierna Turchia, un Paese candidato a un'adesione futura. E bisognerebbe forse anche sommessamente ricordare che questo antichissimo monumento fu restaurato, negli Anni Cinquanta, con soldi americani.

Se avesse potuto avere un'idea dell'Europa, Attalo II l'avrebbe forse considerata una sorta di estensione arricchimento del mondo ellenistico di cui faceva parte, che si era prodigiosamente allargato sotto la spinta della conquista militare di Alessandro Magno, e proprio per questo non avrebbe avuto grandi timori nei confronti dell'ipotesi di un'ulteriore espansione e nella possibilità di convivenza di genti diverse. Ci avrebbe probabilmente invitati a non essere prigionieri

La nuova compagine potrebbe comprendere anche Turchia, Ucraina e la Moldavia con oltre 600 milioni di abitanti. Poi suonerebbe l'ora di un altro allargamento che costituirebbe una nuova iniezione di dinamismo

Rinnovare le infrastrutture degli ex Stati comunisti può replicare in maniera amplificata e senza gli errori di allora l'effetto di volano per lo sviluppo che ebbe per 4-5 anni la riunificazione tedesca. In più ora si può contare sulla moneta unica

Le prospettive che inducono a un giudizio sostanzialmente favorevole sulla sostenibilità economica della nuova Europa derivano precisamente dall'apporto di nuova popolazione e di nuovi bisogni a una struttura produttiva, come quella dei membri «storici» dell'alleanza, pienamente in grado di soddisfarla. Se ben gestito, l'allargamento a Est e a Sud potrebbe costituire un'occasione di stimolo al rinnovo delle infrastrutture, sul quale è possibile fondare una crescita abbastanza lunga della produzione; potrebbe ripetersi, in maniera amplificata e senza gli errori di allora, l'effetto benefico che la riunificazione tedesca portò, per 4-5 anni, non solo all'economia della Germania Occidentale ma a tutta l'Europa.

Si aggiunga che, per finanziare questa crescita, l'Europa dispone oggi di uno strumento molto potente che allora non c'era: l'euro. La moneta unica può consentire un finanziamento più efficiente di questa nuova domanda; le istituzioni finanziarie europee oggi esistenti, o forse un'apposita nuova banca di medio-lungo termine, potranno incanalare risorse finanziarie verso le nuove occasioni di crescita. In quest'ottica,



Gli abitanti di un paese polacco che si chiama Ateny (Atene) festeggiano l'ingresso nell'Unione europea

una certa flessibilità nei vincoli di bilancio appare decisamente auspicabile, naturalmente senza il ritorno alla disinvoltata spesa pubblica del passato. A questa dimensione quantitativa occorre aggiungere la possibilità di una mutazione qualitativa. Lo storico inglese Timothy Garton Ash ha recentemente prefigurato per il 2023 un'Europa di 37 paesi membri, comprese Turchia, Ucraina e Moldavia, 600 milioni di abitanti e la maggiore economia del mondo.

Un'utopia? Piuttosto le grandi linee di un progetto entusiasmante; un progetto che, come spesso per gli sviluppi europei, tende essere sminuito e ad attirare un'attenzione relativamente scarsa, nei confronti del quale prevalgono le cautele e le paure. Lo stesso però succedeva il 25 marzo 1957 quando si firmava il Trattato di Roma.

sperità, non ci sarebbero soltanto rose ma anche aree di difficoltà e di debolezza. Un'utopia? Piuttosto le grandi linee di un progetto entusiasmante; un progetto che, come spesso per gli sviluppi europei, tende essere sminuito e ad attirare un'attenzione relativamente scarsa, nei confronti del quale prevalgono le cautele e le paure. Lo stesso però succedeva il 25 marzo 1957 quando si firmava il Trattato di Roma.

mario.deaglio@unito.it

IL RUOLO DELL'ONU NELLA RICOSTRUZIONE ECONOMICA E POLITICA AL CENTRO DELLE DISCUSSIONI

L'Iraq guasta la festa Per l'Ue difficile parto di un testo sul «dopo»

Un documento a Quindici potrebbe essere varato oggi, ma resta l'incertezza. La Grecia indispettita per l'attenzione riservata alla crisi nel giorno dell'allargamento. Annan non incontra Berlusconi

Emanuele Novazio

inviato ad ATENE

L'Europa tenta una ricucitura sull'Iraq, e i quattro Paesi membri del Consiglio di sicurezza annunciano per stamane un «documento a quindici» sul ruolo «centrale» dell'Onu nel dopoguerra: ma l'ombra lunga che per tutto il giorno ha gravato sul vertice dell'allargamento, ieri, conferma che la crisi del Golfo resta una spina dolorosa e un rischio d'infezione. Di certo, il tono che i leader hanno adottato in pubblico ha voluto inviare un segnale rassicurante all'esterno in un momento mediaticamente e politicamente molto delicato. Ammorbidire l'immagine di un'Unione invelenata dai dissensi e attenta a guardare al futuro col dovuto pragmatismo, adesso che il conflitto è terminato. Ma la sostanza, ieri sera, restava ancora incerta e fragile: e solo perché le possibilità di arrivare a un documento condiviso dai 15 restano vaghe («Non ci sarà nessun documento», avvertiva fin dal mattino il ministro degli Esteri Frattini, assecondato nel suo pessimismo dalla presidenza greca che fonti autorevoli definiscono «indispettita» dall'attenzione riservata alla crisi irachena «nel giorno della festa»). Anche l'annuncio che Jacques Chirac ha voluto riservarsi attribuendolo all'accordo dei 15 - la prossima apertura di un ponte umanitario dedicato soprattutto ai bambini iracheni - è in realtà un'iniziativa già preparata dalla Commissione.

Che dietro le quinte della «festa» l'Iraq si sia confermato l'argomento principe della giornata, lo confermano l'arrivo a palazzo Zeppelion del Segretario Generale delle Nazioni Unite e la girandola d'incontri che lo stesso Kofi Annan ha avuto con leader e ministri degli Esteri (Silvio Berlusconi, escluso a sorpresa, ha sdrucchiolato insistendo di essere «in ottimi rapporti» con Annan, «col quale mi sento spesso», ha detto). Anche fra primi ministri i colloqui riservati sono stati numerosi, e altrettanti gli incontri fra il presidente della Commissione Romano Prodi e i leader. Oggi gli scambi d'opinione proseguiranno nell'ambito della «Conferenza europea» alla quale parteciperanno 18 Paesi, ma il risultato di tanto impegno diplomatico resta incerto: sul documento dedicato al dopoguerra, per esempio, a tarda sera si confrontavano ancora versioni dissonanti alimentate non a caso

da l'insistenza francese sulla necessità di definire l'impegno dell'Onu «sette per settore», il quello politico a quello amministrativo a quello economico. Una sottolineatura non gradita ai Paesi più vicini agli Stati Uniti di George Bush. Tony Blair, per esempio, ha usato toni più tenui: «Siamo d'accordo che in linea di principio l'Onu deve avere un ruolo chiave», ha smorzato il leader britannico. Proiettando questo impegno soprattutto sul futuro: «Ho fiducia che nelle prossime settimane il ruolo delle Nazioni Unite diventerà molto più chiaro», ha auspicato. L'insidia si cela dietro frasi apparentemente neutre: «Non c'è niente da ricucire», avverte Silvio Berlusconi. Ma subito dopo il presidente del Consiglio aggiunge che «Francia e Germania sono i primi a voler rientrare nella squadra europea»: un modo per sottolineare che sono stati loro ad allontanarsi e a uscire. Quanto a Jacques Chirac, i suoi ripe tutti inviti al «pragmatismo» si scontrano con la definizione di «forze occupanti» attribuita dal presidente francese a Stati Uniti e Gran Bretagna.

Gli appelli a ricomporre controversie e divisioni non sono certo mancati, e il più marcato è stato forse quello di Romano Prodi perché «si possa trovare rapidamente una sintesi nell'interesse generale per costituire una nuova e più forte unità europea», e perché «siano superate le recenti divergenze con i nostri amici e alleati americani». «Nessuno in Europa ha dimenticato che dobbiamo agli Stati Uniti la nostra libertà», ha detto il presidente della Commissione. «E' arrivato il momento, sulla base dei secoli di amicizia fra i nostri popoli, di costruire una rinnovata cooperazione fra Europa e Stati Uniti come fondamento di una pace stabile nel mondo». Numerosi sono stati anche gli inviti all'ottimismo: «Le posizioni degli europei sull'Iraq si stanno ricomponendo», ha notato per esempio il premier spagnolo Aznar. Ma l'impressione è che gli appelli all'unità non annullino risentimenti duri a morire, e che un eventuale documento unitario sull'Iraq possa rivelarsi di facciata, una «diplomazia» utilizzata spesso - ma senza successo - in passato.



Centocinquante persone sono state fermate per i disordini scoppiati ieri ad Atene durante due manifestazioni contro la globalizzazione e il vertice Ue. I manifestanti, 6-7.000 in tutto, hanno lanciato bombe molotov contro l'ambasciata britannica e pietre contro i poliziotti. Gli organizzatori delle marce - la maggiore confederazione sindacale greca, Gsee, e i gruppi no-global e della sinistra - avevano detto di voler contestare il governo italiano, insieme al britannico e allo spagnolo, per l'appoggio agli Usa nella crisi irachena

UN'A NUOVA TAPPA NEL LAVORO DI RICUCITURA TRA LE DUE SPONDE DELL'ATLANTICO

Giorni di lavoro dietro la telefonata Bush-Chirac

Parigi toglie il veto al ruolo Nato in Afghanistan, il presidente Usa andrà a Evian

retroscena

Mario Molinari

corrispondente da NEW YORK

La riconciliazione fra Stati Uniti e Francia inizia con un barattolo: Chirac toglie il veto sull'assegnazione alla Nato della missione militare in Afghanistan e Bush assicura che ci sarà al summit di Evian il G-8.

Parigi ha fatto cadere ieri mattina a Bruxelles il veto alla Nato in Afghanistan e l'effetto sarà immediato: quando a metà agosto il Canale darà il cambio alla Germania e alla guida del contingente «Isaf», a Kabul si insedierà un quartier generale Nato, con un titolare delle operazioni che risponderà direttamente al comandante delle forze alleate in Europa. Il passo indietro di Parigi è seguito alla telefonata fatta merco-

di dal presidente francese Jacques Chirac al capo della Casa Bianca, George Bush, dopo oltre due mesi di silenzio coincisi con i dissensi sulla legittimità della guerra all'Iraq.

Concordare la telefonata non è stata cosa facile, perché il risentimento americano, nel governo e nell'opinione pubblica, è forte nei confronti della decisione di annunciare il veto sulla seconda risoluzione sull'Iraq. Per convincere Bush a rispondere alla chiamata il Quai d'Orsay ha lavorato sodo dall'indomani della caduta di Baghdad: l'ambasciatore a Washington, Jean-David Levitte, si è recato di persona più volte alla Casa Bianca per incontrare il consigliere politico Karl Rove e il viceconsigliere per la Sicurezza Stephen Hadley; ma la svolta è arrivata lunedì, solo dopo una lunga conversazione telefonica fra il ministro degli Esteri francese, Dominique de Villepin, e il Segretario di



Il presidente francese Jacques Chirac

Stato, Colin Powell. Il titolare del Quai d'Orsay ha illustrato nell'occasione l'esito della sua missione in Medio Oriente, assicurando a Powell di essersi fatto latore a Damasco di Bashar Assad della richiesta Usa di non ospitare dirigenti del depresso regime iracheno. «A dispetto delle dichiarazioni pubbliche - spiega un alto diplomatico a Washington - de Villepin e i siriani ha sostenuto le posizioni degli americani».

Il passo sulla Siria ha rasserenato i rapporti fra de Villepin e Powell, tesi da quando, il gennaio, il ministro francese fu protagonista al Consiglio di Sicurezza di un duro attacco politico e verbale alla «visione americana del mondo». Un ulteriore segnale di apertura francese era giunto nel fine settimana, durante gli incontri primaverili del Fmi, con l'accettazione della proposta - sollecitata anche dall'Italia - di inviare una missione in Iraq per valutare quali

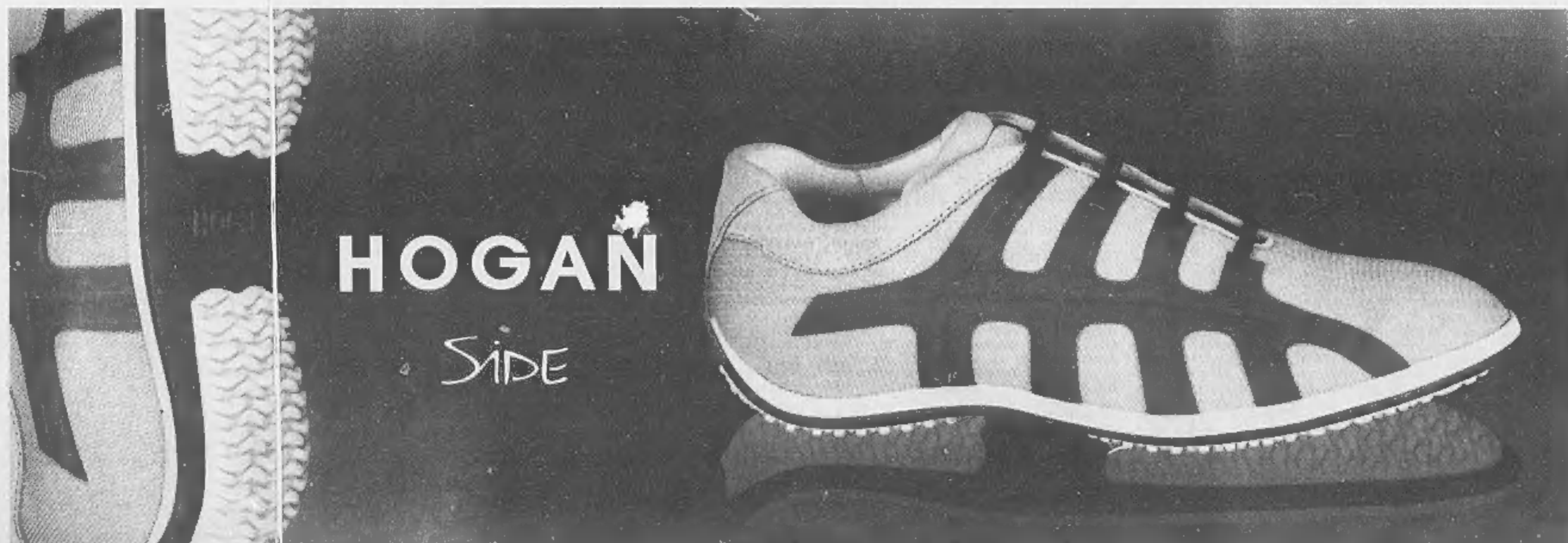
potrebbero essere futuri interventi, senza aspettare la risoluzione Onu sul dopoguerra.

Preparato il terreno, Chirac è riuscito a far alzare la cornetta a Bush ed è stato il quel momento che ha giocato la carta della Nato in Afghanistan, riuscendo a ottenere in cambio l'assenso dell'inquilino della Casa Bianca alla presenza al summit del G-8 di Evian che fino a quel momento era rimasta in dubbio. «Bush andrà a Evian», confermava poco dopo il portavoce Ari Fleischer. La decisione francese sulla Nato era stata richiesta a più riprese nelle ultime settimane dal ministro degli Esteri, Frattini, e costituisce per Washington un risultato importante per due motivi. Primo: proprio sulla Nato si consumò il primo strappo, con il veto di Parigi all'assistenza militare alla Turchia. Secondo: si profila già da subito come un precedente da seguire anche nel caso dell'Iraq in

quanto i Paesi che stanno inviando soldati per missioni umanitarie - Spagna, Italia, Olanda, Danimarca, Portogallo - sono tutti membri della Nato.

Dopo la telefonata Chirac-Bush si apre una fase di riconciliazione fra i due alleati che resta però disseminata di ostacoli. Basti pensare che oggi alla Casa Bianca è in agenda un incontro fra alti funzionari per esaminare possibili penalizzazioni economiche dei prodotti «made in France». Il terreno di maggiore attrito è quello relativo alla sorte del debito iracheno: la proposta Usa di azzerarlo è interpretata come una provocazione dalla Francia, che è uno fra i maggiori creditori. Parigi vuole invece un negoziato sulla ristrutturazione - come avvenne per la Russia ai tempi di Boris Eltsin - che coincida con accordi sulla ricostruzione che premiano anche le aziende transalpine.

C'è infine il tavolo dell'Onu: solo il Consiglio di Sicurezza con il suo voto potrà legittimare conflitto, aiuti umanitari e ricostruzione. Washington e Parigi concordano sulla necessità che si proceda ad approvare singole risoluzioni su ogni tema e non una collettiva. Ma il momento in cui i due ambasciatori torneranno ad alzare assieme la mano sembra ancora lontano.



LA CATTURA DEL TERRORISTA RIAPRE VECCHIE FERITE E POLEMICHE

La moglie: liberatelo, non ha mai avuto nessun legame con il Raïss

■ Reem al-Nimr, la seconda moglie di Abu Abbas, si è detta «sorpresa, molto sorpresa» dell'arresto del marito «ieri ha lanciato un appello alle autorità americane affinché lo liberino, aggiungendo che il leader palestinese non ha mai avuto nessun rapporto di collaborazione con Saddam Hussein» in nessun modo ha preso parte a questo conflitto. «Spero che lo lascino andare - ha dichiarato la donna alla televisione satellitare Al Jazeera -. Abu Abbas non ha mai fatto parte del partito Baath o della leadership irachena e con questa guerra non c'entra nulla». La moglie, che al momento del blitz si trovava a Beirut, ha ripetuto di «rimasta molto sorpresa dell'arresto e ha raccontato che poche ore prima gli aveva parlato al telefono. Reem al-Nimr ha detto anche che Abbas fa parte del Consiglio palestinese e ha tuttora una casa «in Palestina». Abbas da almeno quattordici anni viveva con la moglie e i figli avuti dal primo matrimonio nell'elegante villetta a due piani del quartiere residenziale dove è stato arrestato.



La moglie di Abu Abbas, Reem al-Nimr, che attualmente è a Beirut

Nel febbraio scorso agenti Usa stavano per arrestarlo al Cairo

■ Abu Abbas stava per essere arrestato da agenti Usa già nel febbraio scorso al Cairo, durante i negoziati tra le fazioni palestinesi promossi dall'Egitto per la proclamazione di un cessate il fuoco con Israele. Lo ha dichiarato il vice dello stesso Abbas, Omar Shebli, che risiede a Gaza. Secondo Shebli, Abbas era giunto al Cairo per partecipare ai negoziati con le altre fazioni palestinesi, ma le autorità egiziane lo avrebbero invitato a ripartire immediatamente, poiché i loro servizi d'informazione avevano saputo che agenti Usa intendevano arrestarlo durante la sua permanenza in Egitto. «Abbas è allora tornato a Baghdad, dove è rimasto fino alla cattura di martedì», ha affermato Shebli. Il vice di Abbas ha poi sostenuto che il leader dell'Fdp si sarebbe recato a Gaza sei volte dopo la firma dell'accordo ad interim israelo-palestinese del settembre 1995, che prevedeva l'immunità per i membri dell'Olp per fatti compiuti prima degli accordi di pace di Oslo (1993).



Abbas sfuggì alle forze speciali Usa grazie a una soffiata dei servizi segreti egiziani

CASTELLI: SITUAZIONE NON CHIARA DAL PUNTO DI VISTA DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

L'Italia chiederà l'estradizione del dirottatore della «Lauro»

Per il giudice Priore l'iniziativa è legittima anche se una risposta positiva da Washington è difficile. Frattini: la presenza di Abbas a Baghdad dimostra i legami Saddam-terrorismo

Andrea di Robilant

ROMA

Il governo italiano chiederà agli Stati Uniti l'estradizione di Abu Abbas, condannato all'ergastolo in contumacia nel 1986 da una corte italiana per il sequestro dell'Achille Lauro e l'uccisione di Leon Klinghoffer. Ma la procedura non sarà semplice, riconosce il ministro della Giustizia Roberto Castelli. E la disponibilità americana ad accogliere una tale richiesta pare scarsa, tanto più che fu proprio il governo italiano a permettere che Abu Abbas lasciasse l'Italia dopo la sua cattura.

«Noi abbiamo la volontà di rendere esecutiva la condanna nel nostro Paese - ha spiegato il Guardasigilli - il nostro governo non ha mai rinunciato a perseguire tutti coloro i quali hanno commesso delitti sul nostro territorio o comunque verso cittadini italiani. E non fa eccezione nemmeno Abu Abbas». Castelli ha rivelato che già nei mesi scorsi il governo ne aveva chiesto l'estradizione ai governi di Egitto e Giordania dopo aver ricevuto segnalazioni di un suo passaggio in quei Paesi.

Ma lo stesso Guardasigilli ha ammesso che il governo non sa bene da dove cominciare la richiesta di estradizione. Abbas è stato catturato in territorio iracheno ma è nelle mani degli americani, in una base Usa. Ed è probabile che l'amministrazione Bush voglia portarlo negli Stati Uniti per processarlo lì. «Si apre una situazione non chiara dal punto di vista del diritto internazionale - ha detto Castelli - Si tratterà di sciogliere questo nodo giuridico, e quindi eventualmente chiederemo l'estradizione alle autorità americane».

Altri esponenti del governo sono più cauti. Il ministro degli Esteri Franco Frattini si è limitato a definire «ragionevole» la proposta del Guardasigilli. «Se il ministro Castelli ha fatto questa valutazione io non posso che condividere la sua impostazione. E' più informato di me perché non ho avuto la possibilità di studiare il fascicolo Abbas». A Palazzo Chigi nessuno si nasconde che se gli americani lo hanno catturato è perché lo cercavano da diciassette anni, e che dunque non vedranno il buon occhio alla richiesta di estradizione, memori del fatto che dell'Italia Abbas fu lasciato fuggire.

«L'Italia ha titolo per chiederla perché è stato condannato da una corte italiana - ha premesso Rosario Priore, giudice istruttore per le stragi di Piumicino del 1973 e 1985 - Ma ritengo che difficilmente la riceveranno. E' quanto meno prevedibile che lo processino in loro territorio per l'omicidio di un loro cittadino».

La richiesta di estradizione è complicata dal fatto che l'Italia, in quanto membro della Ue, è garante degli accordi di Oslo del 1993 che prevedevano l'immunità per i membri dell'Olp per fatti precedenti agli accordi di pace del 1993. «Era una questione chiusa con l'accordo di Oslo», si è lamentato il rappresentante dell'Olp a Roma, Ne-

mer Hammad. «Per quale motivo bisogna riaprirlo? Si cercano sempre nuovi problemi, nuove complicazioni». Riccardo Pacifici, portavoce della comunità ebraica romana, ha risposto: «E' nostra opinione che alla luce degli sviluppi l'ultima parola debba spettare esclusivamente agli Usa. E dunque ci sorprende che i rappresentanti palestinesi in Italia possano frettolosamente dichiarare che Abu Abbas non venga richiesto dall'Italia o non possa essere estradato nel nostro Paese».

La vicenda ha anche fatto riaffiorare polemiche di casa nostra mai veramente sopite. Per i repubblicani di Giorgio La Malfa, la cattura di Abbas «chiude una ferita aperta». E ricorda che l'allora leader del partito, Giovanni Spadolini, denunciò la responsabilità del governo di aver consentito la sua fuga.

Intanto si è accesa una polemica nuova. Diversi esponenti della maggioranza, incluso il ministro degli Esteri Frattini, hanno sottolineato come la presenza di Abbas in Iraq abbia «velato» collegamenti tra Saddam Hussein e il terrorismo internazionale. Per il presidente del Senato Marcello Pera la sua cattura dimostra che l'azione anglo-americana avrà «effetti positivi» sullo smantellamento delle reti mondiali del terrorismo. Di tutt'altro parere Giovanni Angius, presidente dei senatori ds: «Mi sembra una prova piuttosto labile. Da quello che leggo Abbas conduceva a Baghdad una vita piuttosto tranquilla».

Letta Ternaboni

Le parole di questa guerra

Una temibile potenza

di inganno e di ipocrisia

diario della paura

POSSONO mettere paura le parole? Come no: la loro forza d'inganno e d'ipocrisia è molto temibile. A esempio, il modo in cui i termini della Seconda guerra mondiale, così veri, così cari nel ricordo, sono stati adottati per la guerra d'Iraq: definendo «liberazione» una guerra unilaterale, senza alcuna legalità internazionale, «motivi confessabili» definendo «liberato» un Paese ridotto in polvere al quale si sottrae militarmente l'unica fonte di ricchezza, il petrolio; definendo «alleati» forze armate e comandi americani con una modesta coda inglese.

Altro esempio di parole che mettono paura, il modo in cui in Parlamento sono stati usati i termini dell'alturismo ai quali gli italiani sono tanto sensibili: definendo «soccorre-

re», «portare aiuto», «garantire sicurezza», «assicurare» il recapito degli aiuti umanitari, una spedizione di tremila militari armati, soli, non richiesti da nessuno, al di fuori dell'Onu, al di fuori della Unione europea. Un'operazione che secondo molti serve soprattutto a Berlusconi e al governo per mostrarsi zelanti agli americani, per fingersi vincitori d'una guerra non combattuta, per acquisire diritti sul bottino petrolifero, per «tornare interlocutori di Blair». Un'operazione che coinvolge direttamente l'Italia in una guerra sporchissima, che espone senza necessità migliaia di militari italiani ai gravi rischi già messi in evidenza dalla cronaca bellica: e questo (altro che pericolo delle parole) viene definito senza vergogna «fare politica».



Lisa e Leon Klinghoffer, le figlie dell'anziano ebreo-americano che 18 anni fa hanno perso il padre, ucciso e scaraventato in mare con la carrozzina a rotelle per mano dei dirottatori palestinesi mandati da Abbas, si augurano che il terrorista sia giudicato negli Stati Uniti: «Vogliamo che sia processato in questo Paese. Non ci auguriamo una condanna a morte, ma vorremmo essere sicure che non ci sia la pena, possibilmente l'ergastolo, fino in fondo», hanno detto alla Nbc

L'EX MINISTRO DEGLI ESTERI NEL GOVERNO CRAXI QUANDO L'ITALIA BLOCCO' GLI AMERICANI A SIGONELLA

Andreotti: un equivoco ci impedì di arrestarlo

«All'epoca per noi, ma soprattutto per l'Egitto, era un mediatore»

intervista

Antonio Fazio

ROMA

PRESIDENTE Andreotti, lei era ministro degli Esteri nel governo Craxi quando l'Italia bloccò gli americani a Sigonella, circondando l'aereo che proveniva da Tunisi, arrestando i dirottatori della Achille Lauro e liberando Abu Abbas. E' vero che fu tutto un equivoco tra Craxi e Ronald Reagan, che credeva che tutti e cinque gli arabi dell'aereo fossero terroristi, mentre allora la posizione di Abbas era quella di un negoziatore?

«Non solo questo. Allora Abu Abbas era un mediatore per noi italiani, ma soprattutto era tale per gli egiziani, il cui ruolo fu determinante nella risoluzione del sequestro dell'Achille Lauro. Mubarak lo considerava alla stregua di un proprio inviato da Tunisi. L'incarico di convincere i dirottatori a tornare indietro, e lo valutava come l'uomo che aveva condotto in porto la mediazione in modo molto utile. Dunque, anche noi italiani lo consi-

deravamo tale. E dirò di più: lo consideravo tale anche la magistratura italiana. Quando da Sigonella l'aereo che trasportava i terroristi e Abu Abbas atterrò poi a Roma, il magistrato competente per ragioni territoriali stabilì che i quattro dovevano essere fermati, mentre per Abu Abbas non c'era alcuna legittimazione a fermarlo. In più, gli egiziani condizionavano il far ripartire l'Achille Lauro al fatto



Giulio Andreotti

che noi lasciassimo poi ripartire il loro aereo, fermo a quel punto a Roma».

Dunque a Sigonella non si poteva fare diversamente. Ma ripensandoci oggi, fu giusto liberare un pericoloso terrorista?

«Il governo italiano non conosceva, all'epoca dei fatti di Sigonella, il doppio ruolo di Abu Abbas. Successivamente, quando si vide che era

coinvolto nel sequestro, e addirittura implicato nella preparazione del sequestro, fu processato e venne condannato dalla magistratura italiana. Ora dobbiamo usare la linea più dura possibile».

Il ministro Castelli ha detto che chiederà agli Stati Uniti l'estradizione.

«Adesso bisogna vedere se accetteranno di estradarlo in Italia. Dato che sull'Achille Lauro rimase ucciso un americano, Leo Klinghoffer,

probabilmente gli americani vorranno rinnovare un processo loro».

Erekat, che sin qui è stato ministro di Arafat per i negoziati israelo-palestinesi, ha fatto sapere che Abbas andrebbe liberato, in base agli accordi di pace del 1995, i cosiddetti Oslo-2. Da Washington hanno invece decisamente escluso la possibilità che in quegli accordi sia prevista l'immunità. Lei come la pensa?

«Questo è un aspetto giuridico. In un certo senso, noi dobbiamo usare la linea più dura possibile, perché siamo stati tratti in inganno: ai tempi di Sigonella, Abu Abbas si presentava come pompiere, era un piromane. Bisogna vedere con le carte del processo alla mano se, oltre ad essere stato coinvolto nel sequestro Achille Lauro, lui aveva altre attività. Quello che è veramente grave è che Saddam Hussein gli abbia dato ospitalità. Perché Abbas non era un profugo politico. Era un terrorista».

Cosa ricorda di Sigonella, di quella notte tra il 10 e l'11 ottobre del 1985?

«Fu una notte terribile, quella. Io lo seppi durante la sera. Certo, pensai

subito che i sequestratori dell'Achille Lauro dovevamo processarli noi, che non potevamo consentire che persone che avevano compiuto un reato su una nave italiana potessero essere portate via da altri. E poi, ripeto, c'era l'atteggiamento fermo degli egiziani, che avrebbero liberato l'Achille Lauro se non avessimo liberato Abu Abbas».

Negli Stati Uniti sono stati resi disponibili al pubblico gli archivi della Cia. Anche lì, oltre che nelle cronache politiche italiane dell'epoca, risulta che ci fu un disaccordo tra lei e Craxi da un parte, e l'allora ministro della Difesa Giovanni Spadolini dall'altra, che pochi giorni dopo si dimise.

«Mah, per la verità Spadolini era sì contrario, ma rimase sotto la tenda».

Cosa vuol dire, presidente? «Che Spadolini non prese parte attiva nella vicenda. Lui era stato polemico qualche tempo prima, quando gli israeliani avevano bombardato il quartiere generale di Arafat a Tunisi in reazione al fatto che i palestinesi avevano ucciso tre israeliani a Larnaca. In Italia ci fu un dibattito parlamentare durante il quale Craxi, e io stesso, dicemmo che la reazione era stata sproporzionata. Non è possibile che uno va a bombardare Arafat a Tunisi, e fa ottanta morti. E' una rappresaglia. E Spadolini dissentì. Non condivideva che il governo italiano deplo- rasse quel fatto».

WASHINGTON NON ESCLUDE CHE IL DETENUTO POSSA ESSERE INCRIMINATO PER REATI COMMESSI NEGLI ULTIMI ANNI



Rivelati da «La Stampa» tre mesi fa i retroscena politici del dirottamento

Nell'ottobre del 1985 il governo italiano aveva considerato anche una soluzione militare al dirottamento della nave «Achille Lauro», spostando nel Mediterraneo orientale unità impegnate nell'esercitazione Nato Display Determination. E' una delle rivelazioni contenute in un'inchiesta di Maurizio Molinari e Paolo Mastrolilli, basata su documenti e analisi della Cia, che «La Stampa» aveva pubblicato il 21 gennaio 2003. Il servizio segreto americano non credeva ad un ruolo di Arafat nel dirottamento, perché «l'Italia è il miglior alleato dell'Olp in Europa occidentale», e confermava che l'obiettivo originario dei terroristi era sbarcare nel porto di Ashdod e colpire in Israele, per vendicare il bombardamento avvenuto a Tunisi il primo ottobre del 1985. Ma i membri dell'equipaggio dell'Achille Lauro avevano sorpreso i palestinesi mentre pulivano le armi, innescando l'azione dei terroristi. Il 10 ottobre, dopo il dirottamento, i dirottatori e quello che doveva apparire un semplice mediatore, ma che si sarebbe presto scoperto essere l'organizzatore, Abu Abbas, salgono su un aereo

egiziano diretto a Tunisi. Il paese nordafricano, secondo la ricostruzione citata dalla Cia, aveva dato l'autorizzazione all'atterraggio, 45 minuti prima dell'arrivo l'aveva ritirata. Perciò l'aereo era dovuto tornare indietro, consentendo agli F-14 decollati dalla portaerei USS Saratoga di intercettare e costringerlo ad atterrare nella base siciliana di Sigonella. In questo modo si era aperto il braccio di ferro tra Craxi e Reagan sull'arresto dei palestinesi. Secondo la Cia «Craxi, Andreotti e Spadolini erano in disaccordo su come gestire la situazione. Il premier avrebbe scoperto presto che la coesione della sua coalizione è stata seriamente scossa». Infatti pochi giorni dopo la crisi si era conclusa con le dimissioni di Spadolini e la caduta del governo e la Cia l'aveva subito analizzata in un rapporto del 19 ottobre, dedicato ai retroscena e alle ripercussioni politiche in Italia. «Il dirottamento dell'Achille Lauro - diceva il testo - ha fatto precipitare tensioni che covavano da tempo, a causa delle divergenze politiche e le rivalità personali tra i cinque partner della coalizione. Negli ultimi mesi le differenze tra Craxi e i repubblicani sono diventate acute. Studi accademici suggeriscono che i democristiani e i comunisti, i due partiti più grandi, continueranno a perdere voti nel lungo periodo, lasciando socialisti e

repubblicani in diretta competizione per questi consensi ondegianti. Craxi quasi certamente crede di poter convincere presto i socialdemocratici a fondersi. Spadolini probabilmente pensa che il suo partito beneficerà del collasso del liberalismo. L'analisi quindi continua sul piano personale: «Le tensioni tra socialisti e repubblicani sono riflesse nell'animosità tra Craxi e Spadolini. Spadolini probabilmente considera Craxi responsabile per le macchinazioni che fecero cadere il suo governo nel 1983. Ora, oltretutto, è preoccupato che la longevità di Craxi al potere abbia creato le basi per un'impennata dei socialisti». Dopo l'arresto dei terroristi, però, la Cia temeva attentati in Italia, nonostante i meriti guadagnati agli occhi degli arabi consentendo la fuga di Abbas: «Fonti dell'Olp prevedono attacchi contro interessi americani e italiani, per forzare la liberazione dei dirottatori. Infatti già il 15 ottobre due palestinesi sono stati arrestati nella capitale, mentre trasportavano esplosivo». Le relazioni tra Washington e Roma, concludeva la Cia, «sono state danneggiate. Nel breve periodo, gli italiani potrebbero essere meno accomodanti nei confronti degli Stati Uniti. Ma i nostri legami sono abbastanza forti da resistere allo strappo».

PER IL DIPARTIMENTO DI STATO L'INTESA NON SI APPLICA A CHI E' DETENUTO IN PAESI TERZI

Su Abbas duello legale tra Usa e palestinesi

L'Anp: l'accordo con Israele del '95 vieta un eventuale processo

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Duella legale fra Stati Uniti ed Autorità palestinese sulla sorte di Abu Abbas, regista del dirottamento della nave «Achille Lauro» nell'ottobre del 1985.

Al momento Abbas è detenuto in una località segreta del Medio Oriente dalle truppe americane ma sulla strada del trasferimento verso Washington c'è l'obiezione legale sollevata da Saeb Erekat, ministro palestinese e stretto collaboratore di Yasser Arafat, a nome dell'Autorità nazionale palestinese. «Chiediamo agli Stati Uniti l'immediato rilascio di Abu Abbas perché hanno alcun diritto di imprigionarlo - ha dichiarato Erekat da Ramallah - perché l'accordo ad interim israelo-palestinese firmato il 28 settembre del 1993 stabilisce che appartenenti all'Organizzazione per la liberazione della Palestina non possono essere detenuti o processati per atti commessi prima della sigla degli accordi di pace di Oslo del 13 settembre 1993». L'applicazione di quelle intese si estende, secondo Erekat, anche agli Stati Uniti «perché vennero firmati anche dal presidente americano Bill Clinton e dal Segretario di Stato, Warren Christopher». Il Dipartimento di Stato non concorda tuttavia con questa interpretazione dell'accordo del 1993. «La clausola in questione - ha spiegato un funzionario americano - riguarda solo la detenzione ed il processo di alcune persone che si trovano sotto la giurisdizione di Israele o dell'Autorità nazionale palestinese, non si applica nei confronti di chi è detenuto in Paesi terzi». Washington inoltre non esclude che Abbas possa essere incriminato per atti commessi dopo il 1993. «Abbas era e resta un terrorista - ha dichiarato il portavoce del comando centrale in Qatar, Vincent Brooks - e il suo arresto conferma i legami fra il regime di Saddam Hussein

ed il terrorismo internazionale». In particolare gli Stati Uniti non escludono, secondo quanto dichiarato ieri da più portavoce, che il Fronte per la liberazione della Palestina, presieduto da Abbas, possa essere stato adoperato da Saddam Hussein per «sostenere o promuovere il terrorismo» come, ad esempio, inviare ingenti somme di danaro alle famiglie di kamikaze palestinesi. A Washington fonti dell'amministrazione hanno fatto inoltre notare come a fronte delle dichiarazioni di Erekat il neopresidente palestinese Abu Mazen è rimasto in silenzio, facendo intuire una differenza di opinioni dentro l'esecutivo di Ramallah.

Abu Abbas nel 1996 aveva lasciato l'esilio tornando a Gaza e sottoscritto la Carta dell'Olp che non prevedeva più la distruzione dello Stato di Israele, dichiarando in alcune interviste che il sequestro dell'Achille Lauro era stato «un errore» e «faceva parte del passato». Proprio in applicazione dell'accordo del 1995 Israele non fermò mai ai propri confini Abbas e nel 1998 la Corte Suprema di Gerusalemme lo dichiarò «immune» da ogni forma di indagine relativa al sequestro della motonave italiana. «Klinghoffer venne assassinato da individui spregiudicati ed il suo sangue chiede giustizia - recitava il testo della sentenza - ma Abbas non può essere assolutamente processato per questo motivo in Israele». Il comitato israeliano per la sicurezza arrivò in seguito alla conclusione che Abbas aveva «rinunciato alla violenza» ed in effetti le dichiarazioni da lui rilasciate in seguito confermarono questa scelta. Ma Abbas cambiò posizione nell'ottobre del 2000, quando a seguito dell'inizio della seconda Intifada, annunciò che lui ed i suoi uomini avrebbero ripreso gli attacchi contro Israele. «Abbas 18 anni fa dirottò l'Achille Lauro ed oggi dopo 18 anni giustizia è stata fatta»

ha commentato il portavoce israeliano Dore Gold, avanzando l'ipotesi che il Fronte per la liberazione della Palestina sia stato coinvolto in azioni kamikaze negli ultimi due anni.

Abbas è stato arrestato nelle prime ore di mercoledì in un blitz delle forze speciali che lo stavano braccando da giorni. Fallito il più ripreso nei giorni scorsi il tentativo di passare il confine con Siria e Iran Abbas è tornato nella capitale - dove risiedeva da diversi anni - ed è stato catturato. «Avevo parlato con lui poche ore prima e spero lo rilascino perché non fa parte del Baath o del regime iracheno» ha dichiarato da Beirut la moglie Reem al-Nimr.

L'intesa fu firmata anche dal presidente Clinton e dal segretario di Stato Christopher

Prevede che i membri dell'Olp non possano essere giudicati per atti anteriori ai patti di Oslo

Bobo Craxi: mio padre difese la nostra sovranità territoriale

«Che il ministro Castelli richieda così tempestivamente l'estradizione di Abu Abbas non solo fa sorridere ma stride largamente con le doverose riletture della drammatica storia del Medio Oriente. Lo afferma Bobo Craxi intervenendo in difesa dell'operato del padre Bettino, premier ai tempi della vicenda. Craxi junior, ricordando come la storia recente mediorientale sia egravidata di terroristi veri, falsi e presunti, attivi e inattivi, odierni e ormai privi di alcun potenziale offensivo, e questo è il caso di Abbas, sottolinea che l'arresto dell'esponente palestinese «a cui si è data una grande enfasi, non rappresenta esattamente ciò che una propaganda un po' grottesca vorrebbe far credere».

«L'operazione antiterrorismo internazionale - ricorda - aveva lo scopo di contrastare le centrali del

terrorismo islamico e la rete di Al Qaeda, da cui notoriamente Abbas era distante: viveva da oltre 15 anni a Baghdad, protetto da immunità diplomatiche e largamente amnistiato perfino da Israele in base agli accordi di Oslo del '93». «E poi - aggiunge con un pizzico di malignità - a vederlo nelle foto mi sembra un vecchio signore con pancia».

Il portavoce del Nuovo Psi afferma di essere intervenuto anche per «correggere le diverse interpretazioni che in queste ore vengono date dell'episodio del sequestro dell'Achille Lauro e che - sottolinea - investono direttamente l'operato di mio padre». «E' totalmente fuorviante sostenere che il governo italiano acconsentì alla fuga di un noto terrorista. Abbas all'epoca era un dirigente palestinese che cooperò tramite l'Olp e il governo egiziano per ottenere la liberazione degli oltre mille ostaggi presenti sulla

Negli Stati Uniti lo aspetta un processo per omicidio a causa dell'assassinio dell'ebreo americano paraplegico Leon Klinghoffer da parte del commando palestinese che si impossessò della nave. In Italia pende su di lui una condanna all'ergastolo ed il governo ieri ne ha chiesto l'estradizione: il Dipartimento di Stato ha assicurato che «la questione verrà discussa a livello bilaterale» ma a Washington prevale l'opinione di processarlo negli Stati Uniti, anche perché questa è la richiesta espresa ieri dalle due figlie di Klinghoffer, Lisa e Isa. «Vogliamo che venga giudicato qui e che scontino tutto quello che deve, speriamo l'ergastolo» ha dichiarato Lisa.



Abu Abbas in una fotografia scattata nel 1991 ad Algeri

E' volata in cielo l'anima buona di

Gemma Lanza ved. Piasco

anni 88

L'annuncio addolorato la figlia Anna Maria con il marito Angelo Colagari. Funerali il giorno 18 aprile ore 10,30 parrocchia S. Pellegrino

Torino, 16 aprile 2003

O.F. Aeterna - Torino - via Cibrario 44/A

Vittoria e Ernesto sono vicini con tanto affetto a Annamaria e Angelo.

L'ing. Gian Mario Michelone e Collaboratori tutti del Centro Ricerche FIAT partecipano con profondo cordoglio al lutto della dott.ssa Anna Maria Piasco per la scomparsa della mamma, signora

Gemma Lanza ved. Piasco

Orbassano, 17 aprile 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Antonioli

Ne danno il triste annuncio la moglie Elida, il figlio Guglielmo con Maria e Luca. Funerali nella Parrocchia di Borgiallo (To) Non fiori, ma offerte Fondazione FA-RO

Torino, 17 aprile 2003.

O.F. Audisio - Via Chiesa della Madonna - Torino

Plinio e Nicolette Pinna Pintor, con Marco, Irca e Meri, sono vicini a tutti i Rava nel ricordo dell'amico di sempre

Edo Rava

Torino, 16 aprile 2003.

E' mancata

Lorenzo Gilardino

Ne danno il triste annuncio la moglie Olimpia, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Medici e al Personale Infermieristico della Ospedalezione a Domicilio delle Molinette per le assidue e amorevoli cure prestate. La presente è partecipazione a ringraziamento

Torino, 16 aprile 2003.

SANPAOLO IMI S.p.A. partecipa con profondo cordoglio alla famiglia per la scomparsa del

rag. Michele Buzzetti

dipendente della Società in quiescenza

Torino, 16 aprile 2003.

Improvvisamente ci ha lasciato

Franco Giannini

Lo annunciano la moglie Maria Grazia, le figlie Sabina, Federica, Silvia, Flavia, i generi ed i nipoti. I funerali venerdì alle ore 16 a Salassa (Torino).

Salassa, 16 aprile 2003.

Oscar e Armando Menegatti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Il Direttivo del Fiat 1000 Club Italia e i Soci

sono vicini alla famiglia per la scomparsa del caro

Franco Giannini

vice-presidente del Club nel biennio 1994-1995. Franco resterà profondamente nei nostri cuori.

Torino, 17 aprile 2003.

Condomini, amministratore e custode dello stabile di piazza Castello 91/99 via Roma 17 e via C. Battisti 13 partecipano al dolore per la scomparsa di

Beppe Alessio Dolando

Torino, 16 aprile 2003.

Dopo una lunga malattia, affrontata con grande coraggio, è mancata all'affetto

Marita Sofis Marieni Saredo

Ne danno l'annuncio il marito Thomas ed il figlio George con Charmaine, la mamma Marina Marieni degli Albizzi, il fratello Giovanni con Isabella e figli, la sorella Ina con Paolo Emilio e figli. Un grazie a Elena per l'affettuosa assistenza. Per informazioni sulla funzione religiosa telefonare 035 255580. Per volontà della defunta non fiori ma donazioni a 5k Foundation Bambini Olandesi, Alti Amro Bank, Amsterdam Olanda c/c 523763158

Bergamo, 16 aprile 2003.

E' mancata ai suoi cari

Nino Principato

anni 67

L'annuncio con dolore moglie, figli, generi, nipoti, sorella, fratelli, parenti tutti. Funerali venerdì 18 aprile ore 10 parrocchia Gesù Salvatore (Falciera nuova).

Torino, 16 aprile 2003.

Ricordano affettuosamente l'amico

Gigi Pedussia

Beppe, Deda e Tino Annarati Alberto e Lidia Bausano Carlo e Luciana Cetutti Giorgio Longo e Cristiana Allasia Arturo e Carla Rabbia Augusta, Margherita e Ugo Turin Remo e Bepina Uberti Bona Giorgio e Lucretia Zo.

Pinerolo, 15 aprile 2003.

Serenamente è mancata

Augusto Lana

anni 82

Ne danno annuncio il figlio Domenico con Franco, Elena, Francesca, la sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Per giorno e ora funerali telefonare allo 011 2734001.

Torino, 16 aprile 2003.

O.F. Sakka - 011 2734001

All'età di 95 anni è serenamente mancata

Emilia Aragno

ved. Denicola

Ne danno il triste annuncio i figli Franco con Dora, Renato con Carla e i nipoti Marco con Roberto e Samuele, Sergio con Anna. Un sentito ringraziamento al personale del Convalescenziario della Crocezza. Funerali venerdì 18 ore 11,15 nella Parrocchia della Crocezza.

Torino, 16 aprile 2003.

O.F. Lupotti - Moncalieri (To)

Cristianamente è mancata

Carlo Ruffino

anni 87

Con immenso dolore io annuncio: la moglie Rita, il figlio Ezio con la moglie Lilla, la sorella Lidia con il marito Giorgio, parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai dott.ri Fausto Fantò, Roberto Taglietta, Franco Sanero e un grazie di cuore alle sig. re Gina, Marina, Amelia per l'assistenza prestata. Funerali in Orbassano, giovedì 17 aprile ore 14,30 Chiesa parrocchiale

Orbassano, 16 aprile 2003.

E' mancata

Sabina Filippini

ved. Miniotti

Ne danno tristemente annuncio Riccardo, Ada, Mariachiara con Guido. Funerali 5. Alfonso venerdì 18, ore 11.

Torino, 16 aprile 2003.

La ricordano affettuosamente famiglie Di-ani, Rovina, Feljes.

Marianonietta Cellini, Argentina, Antonio partecipano con particolare commo-zione per la scomparsa della cara SABINA, ricordandone l'aspirabilità e la serenità.

ANNIVERSARI

2001 2003

Carla De Rossi

Nel ricordo di Cesare e Fabrizio.

1994 25 APRILE 2003

Immolata Ponzo Conta

Il tuo dolce ricordo ci accompagna sempre.

5. Messa sabato 85 ore 17 Clinica C.M.I.

2001 2003

Dina Masutti

in Bonotto

Sei sempre nel cuore di tutti noi.

DRARIO ACCETTAZIONE

NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli P.K. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)

Lu/Ve ore 9-12,30 e 14-18 • Sabato 9-12,30

Tel. 011 6665299

Sportelli P.K. Via Marengo, 32

Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua) Sab. ore 8,30-12,30 e 14-21 Domenica e festivi ore 18,30-21

Tel. 011 6665258

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)

011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17

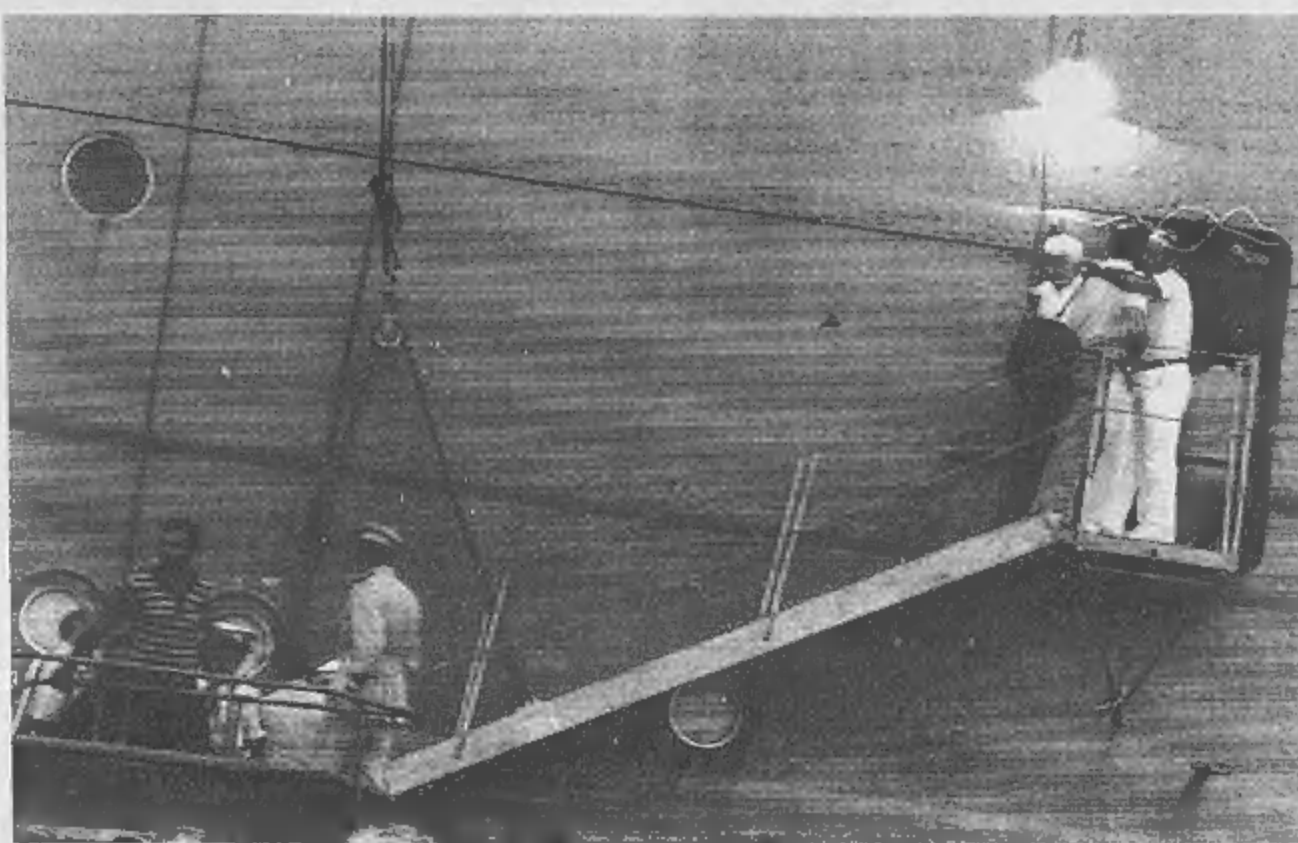
011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20; Domenica e festivi 18,30-20

I SUPPLEMENTI
DE LA STAMPA:
L'INFORMAZIONE
OLTRE
IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)
LA STAMPA

LA CRISI DELLA NAVE DIROTTATA DA TERRORISTI DEL FRONTE PER LA LIBERAZIONE DELLA PALESTINA SI CONSUMÒ IN 5 GIORNI

A fianco e sotto immagini d'archivio dell'ottobre del 1985 del dirottamento della nave da crociera Achille Lauro. I terroristi l'8 ottobre uccisero il cittadino americano di origine ebraica Leon Klinghoffer. Sulla destra la vittima in compagnia della moglie



Durante la crisi di Sigonella Craxi esautorò «l'atlantista» e allora ministro della Difesa Giovanni Spadolini

Andreotti cercò di attivare tutti i suoi canali con i leader arabi da Boutros Ghali a Sadat



ACHILLE LAURO Il giorno dello strappo con gli Usa

ro pagare. Tanto più seriamente quanto più fino a quel momento il leader del psi era apparso cristallino nel suo atlantismo. «Bettino l'americano» lo avevano ribattezzato al Manifesto. Martelli era volato in Usa per l'insediamento di Reagan e lì aveva pronunciato parole piuttosto impegnative, come chi si prepara a scavalcare la dc. Ma la dc non è che si facesse scavalcare così facilmente.

Anche Andreotti, a lungo ministro della Difesa nel governo del centrosinistra, aveva un passato parecchio atlantico. Ma il suo presente, pur potendo contare sulla amicizia del Segretario di Stato Schultz, era già più incerto. Sospettava, probabilmente, che questo Abu Abbas non era «uno stinco di santo». E comunque: «Per alcuni giorni - ha scritto in *De Prima Repubblica* - fummo sotto il tiro di una campagna incredibile di inaudita ingiustizia. Eravamo divenuti gli imbelli, i protettori dei terroristi, gli irrisolvibili alleati». Di lì a qualche giorno Reagan avrebbe dovuto incontrare Gorbaciov. Andreotti fece sapere alla Casa Bianca: «continuate così, noi non veniamo alla riunione preparatoria. Come messo di pace, gli mandarono un

diplomatico, Whitehead, con una lettera che cominciava «Dear Bettino». Con sublime malizia il ministro degli Esteri ha anche scritto che due anni dopo lo stesso Whitehead sbagliò nave accennando con lui alla crisi dell'«Andrea Doria».

Ma il salvacondotto ad Abu Abbas assomiglia a un pastrocchio, sia pure geniale, incardinato sull'espedito di farlo passare come un «mediatore» e non invece il capo dell'azione terroristica, come venne fuori qualche giorno dopo. «Si preferì umiliare e deludere l'alleato americano», scrisse Indro Montanelli - piuttosto

che gli amici arabi. Un'Italia che non mostrava mai i muscoli, trovò il coraggio di provarci solo per dar via libera a un criminale. Questa abdicazione ai doveri di uno stato civile fu gabbellata per difesa della dignità nazionale». Ma anche Craxi aveva le sue ragioni di mantenere un rapporto con l'Olp. «Altrimenti con chi tratto - sbottò una volta - con il farmacista di Nablus?».

Per certi versi Sigonella risvegliò il sentimento nazionale. Tanto che ancora oggi quei giorni si raccontano e si rivivono come qualcosa di indimenticabile. Una storia entrata nel mito, non solo politico, ma solo italiano. Nel 1991 fu anche prodotto un kolossal tv da 13 miliardi, per Rai2: «Achille Lauro, il viaggio del terrore», regia di Alberto Negrin, con Burt Lancaster (nella parte del povero Leone Klinghoffer), Renzo Montagnani, Gabriele Ferzetti. La sceneggiatura era scritta da giornalisti craxiani e ci furono lunghe trattative per farla accettare ai partner americani. Su Abu Abbas la scelta fu di sfumare, glissare, tralasciare. Il personaggio fu ridotto a un rango minore. La fiction lo consentì, ma nella storia di solito i nodi vengono al pettine.

LE DATE

- 7 ottobre 1985. In Egitto, un commando del Fp prende in ostaggio 450 passeggeri della Achille Lauro. Chiede il rilascio di 52 palestinesi in Israele.
- 8 ottobre. Viene ucciso, a bordo, l'ebreo americano Leon Klinghoffer. Il corpo viene gettato in mare.
- 9. Il commando si arrende e lascia la nave.
- 11. L'aereo che trasporta i terroristi in Tunisia viene dirottato da caccia Usa a Sigonella. Il premier Craxi nega agli Usa l'autorizzazione all'intervento.
- 12. I dirottatori vengono trasferiti in carcere a Siracusa. Abbas verrà lasciato partire con un aereo jugoslavo per Belgrado.



VIAGGIAVA SPESSO VERSO GAZA E QUASI NESSUNO LO NOTAVA: MA GODEVA DI ANTICHE SOLIDARIETÀ

La tranquilla vita del signor Zaidan

Il terrorista abitava a Dorah: case povere e, ora, diroccate

reportage

Giuseppe Zaccaria

Inviato a BAGHDAD

Il sobborgo di Dorah, 20 chilometri a Sud di Baghdad, rassomigliava ai poveri centri del West Bank anche prima della guerra, e dopo le devastazioni delle ultime settimane vi assomiglia anche di più. La zona di villette prive di intonaco che sorge a ridosso dell'autostrada per Karbala è la più colpita: i cannoni dei carri armati e qualche missile mal guidato hanno decapitato molte abitazioni, in quell'area i primi piani sono quasi tutti inabitabili.

Adesso, rivista a qualche giorno di distanza, la battaglia che ha devastato Dorah in più riprese lascia intuire obiettivi e risvolti diversi da quelli di uno scontro militare fra le avanguardie americane che avanzavano verso il centro ed i reparti della Guardia Repubblicana. Fra le circa sessantamila persone di quel sobborgo (un censimento non è stato mai fatto) la stragrande maggioranza è com-

posta da palestinesi, quasi tutti rifugiati dell'ultimo decennio, ed al centro, in una villetta appena meno povera delle altre, con un vecchio fuoristrada rosso parcheggiato nel viale, si era nascosto anche Abu Abbas, il terrorista ricercato dai tempi dell'Achille Lauro.

Quando la guerra s'era iniziata da pochi giorni, l'autista palestinese che ogni mattina veniva a prenderci da Dorah aveva cominciato a mostrarsi nervoso, e gli chiedevamo perché. «Io non faccio il tifo per Saddam - era stata la risposta - anche se mi ha dato un posto in cui vivere: sono preoccupato per quello che succederà nel dopoguerra, quando gli americani e le forze speciali israeliane ci verranno a cercare uno per uno...». Dorah non è quartiere di terroristi, ma le famiglie rifugiate qui in un modo o nell'altro hanno avuto tutte a che fare con la prima e la seconda «Intifada», tutte hanno parenti arrestati in Israele o morti negli scontri con i soldati di David. Adesso la cattura di Muhammad Zaidan, alias Abu Abbas, sembra confermare che le paure di quell'autista erano del tutto infon-



Il quartiere dove viveva Abbas

dato.

A Baghdad, Abu Abbas viveva più o meno stabilmente da diciassette anni, secondo i vicini faceva una vita tranquilla, qui aveva portato la moglie Reem Al Nimz ed uno dei cinque figli, viaggiava spesso, soprattutto verso Gaza, nonostante gli israeliani lo considerassero da anni uno dei principali ricer-

cati. In qualche modo sembrava anche aver abbandonato le smanie del combattente, un po' a causa dell'età (ha 54 anni) e molto per via dei legami sempre più fragili del suo gruppo con l'Autorità palestinese.

Da guerrigliero aveva tentato un'improbabile conversione a «messaggero di pace, fino a quattro o cinque anni fa spendeva molto tempo ed altrettante energie per incontrare gli uomini della nuova Palestina, aveva perfino tentato di convincere Israele ad accettarlo come interlocutore. «Se vogliono raggiungere la pace - aveva detto - devono permettermi di raggiungere Gaza, se non lo fanno è come se dicessero: «non combattiamo».

In realtà non sembra che l'ex comandante del Fronte popolare per la liberazione della Palestina fosse più molto gente da mobilitare. Dopo il sequestro della motonave e l'assassinio del turista americano Leon Klinghoffer, le frange dell'«Fp» si erano distinte più per azioni andate a vuoto che per attentati clamorosi. Nel maggio di dodici anni fa un commando del gruppo aveva tentato di sbarcare sulla spiaggia di Nitzanim, nell'

area balneare di Tel Aviv con l'intenzione di uccidere turisti e cittadini israeliani, ma le forze antiterrorismo avevano sventato l'attacco uccidendo quattro terroristi e catturandone dodici.

Quel gruppo era stato addestrato in Libia, quell'attacco provocò la sospensione del dialogo fra Stati Uniti ed Autorità palestinese, e dunque c'erano ragioni sufficienti perché Abu Abbas venisse scaricato dai protettori. Da quel momento l'«Fp», già indebolito dalla secessione del gruppo che faceva capo a Tal'at Yankub, cominciò a sparire dalla galassia delle formazioni terroristiche per mancanza di appoggi economici e lo scolorire della sua «leadership».

Abu Abbas è nato a Safed nel 1948, ma aveva vissuto in Siria fin dal primo anno d'età ed aveva contato a lungo su appoggi e protezioni in quel Damasco. A partire dal '90 però anche quella sponda gli era venuta a mancare e l'Iraq di Saddam Hussein si era tramutato nell'ultimo possibile rifugio. Come già era accaduto per Abu Nidal, accettare l'ospitalità del regime significava però accettare un controllo spietato e rinunciare a qualsiasi iniziativa autonoma, soprattutto nei confronti dei siriani.

Anche per questo l'ex capo terrorista era preso ad atteggiarsi ad uomo di pace, concedendo interviste a «Newsweek» ed al «New York Times» e schierandosi almeno a parole per il dialogo. Gli avevano chiesto di suoi presunti legami con Al Qaida ed Osama Bin

Laden, lui aveva risposto sprezzante: «Osama è un terrorista, io non lo sono, il terrorismo è una cosa orribile perché si rivolge contro tutti, e vuol essere una guerra universale. Io invece credo che lo scopo della lotta armata non sia semplicemente l'uccidere ma il raggiungere uno obiettivo politico».

Aveva detto di considerare l'Iraq come la sua seconda patria, di essere pronto a combattere per difenderlo e sorridendo aveva aggiunto: «Noi palestinesi abbiamo perso la nostra terra, il nostro Paese, le nostre famiglie e combattiamo per i diritti umani. So che l'America mi vuole morto ma anche che molta gente islamica prega perché io resti in vita ed in buona salute...».

Le preghiere non sono state sufficienti a farlo sfuggire ai reparti speciali americani: pare che appena due mesi fa, al Cairo, fosse riuscito in una rocambolesca sparizione pochi minuti prima della cattura. Se davvero, come si racconta, aveva tentato di riparare in Siria appena pochi giorni fa ciò significa che non aveva mantenuto l'impegno di battersi per l'Iraq ed al contrario tentava di riattivare vecchi contatti. Così è finito Muhammad Zaidan, alias Abu Abbas, terrorista di un'epoca scomparsa, ed il probabile che nelle prossime settimane i sobborghi di Baghdad restituiscono agli investigatori americani altre figure sulle cui vesti il sangue è ormai sbiadito. A sembrare dissolti nel nulla sono gli altri, i terroristi dell'oggi.

Filippo Ceccarelli

Abu Abbas - così si legge nella relazione prodotta a caldo dal consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, Antonio Badini, per il presidente Bettino Craxi «nei giorni caldi della crisi dell'«Achille Lauro» - ha voluto sottolineare la grande considerazione di cui gode l'Italia nell'area mediorientale e l'auspicio che il nostro governo continui a sostenere gli sforzi di pacificazione».

Ottobre 1985. Come cambia le cose, e quanto la stessa lettura dei documenti appare diversa, a distanza di anni. In questo caso sono 17, ma pesano almeno il doppio. «Abu Abbas mi dice di essere stato sorpreso quando ha saputo del dirottamento della nave, un'azione in assoluto contrasto con la stima e la favorevole considerazione di cui l'Italia gode presso l'Olp» in particolare presso Arafat. Tanto più colpisce il tono del leader del Fp catturato l'altro ieri a Baghdad dagli americani, la sua tranquilla sicurezza, ai limiti del distacco che si usa nei colloqui della diplomazia.

E' strano - anche se molto italiano - chiedere oggi l'estradizione di uno di cui in passato si è favorita la fuga. O meglio: il governo italiano in quell'occasione non solo offrì protezione ad Abbas, ma alla Camera Craxi volle implicitamente dedicargli un illustre paragone che mandò in bestia in repubblicani: «Quando Giuseppe Mazzini - scandì - nella sua solitudine, nel suo esilio, si macerava nell'ideale dell'unità ed era nella disperazione per non affrontare il potere, lui, un uomo così nobile, così religioso, così idealista, concepiva, disegnava e progettava gli assassini politici».

Nel 1994 Abbas ha pubblicamente riconosciuto che l'azione sull'Achille Lauro fu un errore. Badini lo incontrò nell'ottobre del 1995 sul famoso aereo fermo a Sigonella e accerchiato da due distinti cordoni di militari armati, italiani e americani. Gli italiani, comandati dal maggiore Marzio (parente di un deputato craxiano pugliese) furono più lesti. Del drammatico colloquio sono uscite all'incirca anche le immagini, in verità un po' sfocate, riprese dal teleobiettivo del fotografo del garofano Umberto Cicconi nella biografia «Craxi, una storia». O almeno: si vede Badini che sale la scaletta della Egypt Air.

Andreotti nel frattempo aveva attivato tutti i suoi possibili contatti personali con i leader arabi: da Arafat a Boutros Ghali al siriano Sadat (intracciato durante una visita a Praga). Con una combinazione di grintoso decisionismo e astuta prudenza negoziale l'Italia stava per compiere la più inusitata affermazione di sovranità, alla conquista di un nuovo spazio di autodeterminazione nel Mediterraneo.

L'ala più atlantica del pentapartito, che faceva capo al ministro della Difesa e leader repubblicano Spadolini fu praticamente esautorata. «Giovannone», che già era sospettosissimo, capì che qualcosa non quadrava e divenne una furia. Poi la politica è fatta anche di cose buffe, o quotidiane. C'era in America quei giorni Aristide Gunnella: «Ehi, qui - l'hanno tutti con gli italiani - telefonava agitatissimo - stamattina si sono rifiutati di portarmi la colazione a letto». L'edera si preparava ad aprire la crisi di governo: la prima, nella pur ricca storia politica italiana, sulla politica internazionale.

A Palazzo Chigi, intanto, l'ambasciatore Maxwell Rabb arrivava con la cravatta slacciata e gli occhi fuori dalla testa. Abu Abbas era loro, gli italiani glielo mollassero al più presto. All'hotel Raphael il centralino notturno entrò in fibrillazione nel cuore della notte, per via del fuso orario di Washington. Gli interpreti (tra cui lo storico Michael Ledeen) non ebbero sosta. Conclusa la vicenda, si ritenne pure di dare la colpa della crisi a loro: «Vorrà dire - sorride Craxi - che imparerò l'inglese».

Craxi fece certamente la faccia brutta con gli americani. Ha scritto due anni fa Ugo Intini («Craxi, una storia socialista») che in quel modo toccò dei «filii pericolosi» e che insomma quelli anni dopo gliela fece-

LA GIORNATA

ABU ABBAS. L'Italia non può richiedere l'estradizione di Abu Abbas, il leader del Fronte di liberazione della Palestina catturato dai marines a Baghdad e condannato in contumacia all'ergastolo per il sequestro dell'Achille Lauro, poiché come membro dell'Unione europea ha garantito l'accordo ad interim israelo-palestinese del 1995. Lo afferma il ministro degli enti locali e negoziatore capo palestinese Saeb Erekat. Erekat ha ricordato che l'accordo israelo-palestinese del 28 settembre 1995 - controfirmato dall'allora presidente Usa Bill Clinton - prevede l'immunità per i membri dell'Olp per fatti precedenti agli accordi di pace di Oslo (13 settembre 1993).



TEHERAN AMMONISCE GLI USA. Il presidente iraniano Mohammad Khatami ammonisce gli Stati Uniti a «non minacciare la Siria». «Il nostro consiglio agli americani è di smetterla con queste minacce», ha detto Khatami ai giornalisti dopo un Consiglio dei ministri.

FUOCO AMICO. Un'altra vittima di «fuoco amico» in Iraq: un militare del Primo corpo di spedizione dei Marines viene ucciso perché scambiato per un nemico. Lo rende noto il Comando Centrale statunitense.

ISMAIL. Ali Ismail Abbas, il ragazzino iracheno di 12 anni che ha perso entrambe le braccia a causa di un attacco aereo angloamericano contro la sua casa, viene finalmente ricoverato in un ospedale del Kuwait. Il missile che ha devastato il corpo di Ismail ha anche ucciso la madre, il padre, un fratello, una sorella e sei cugini.

MOSUL. I marines, che ieri avevano ucciso 12

persone ferendone un centinaio durante un comizio degenerato quando l'oratore aveva detto che «occorre sostenere gli americani», ieri hanno ancora sparato durante il saccheggio di una banca. La polizia irachena, che è intervenuta sparando in aria, accusa i marines hanno anche sparato su di noi. Il bilancio è di tre morti e 17 feriti, tra i quali due bambini.

FRANKS A BAGHDAD. Il generale Tommy Franks, che ha comandato le operazioni belliche in Iraq, è arrivato a Baghdad.

PROTESTE. Alcune centinaia di sciiti manifestano rumorosamente davanti all'Hotel Palestine di Baghdad contro la presenza delle

truppe Usa. La protesta viene guidata da religiosi sciiti.

BARZANI. Il leader del partito democratico del Kurdistan Massud Barzani spiega: «Se gli Usa resteranno a lungo comportandosi come forze di occupazione, allora incontreremo resistenza. E le truppe italiane dovranno resistere. In ambito Onu: saranno le benvenute, ma qui in Kurdistan non c'è bisogno di loro».

CLINTON. Secondo l'ex presidente Bill Clinton, gli Stati Uniti non possono pensare di andare in giro per il mondo uccidendo, incarcerando o occupando tutti i loro nemici. «Il nostro approccio sembra essere questo: abbiamo subito una cosa orribile l'11 settembre 2001 e questo ci dà il diritto di imporre agli altri il nostro punto di vista su ogni sviluppo nel mondo», dichiara Clinton, partecipando a una tavola rotonda organizzata da un'associazione industriale.

PRIMI AJUTI. Arrivato a Baghdad il primo

convoglio umanitario inviato dalle organizzazioni Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS), Terre Des Hommes Italia e «Un Ponte per...» nell'ambito dei programmi di prima emergenza realizzati dal Tavolo di Solidarietà con le Popolazioni Irachene per far fronte alla catastrofe umanitaria provocata dalla guerra in Iraq. Il convoglio, che era partito dalla Giordania, contiene soluzioni disinfettanti e sterilizzanti ad uso chirurgico, materiali di consumo per chirurgia di emergenza e integratori alimentari per bambini. La distribuzione negli ospedali sarà realizzata a seguito di un'analisi dei bisogni condotta dal personale umanitario delle organizzazioni e in collaborazione con la Mezza Luna Rossa irachena.



GLI ISPETTORI DEL PALAZZO DI VETRO CHIEDONO DI TORNARE AL LAVORO

Bush: l'Onu revoca le sanzioni all'Iraq

«Ora il Paese è libero, il regime di Saddam è passato alla storia»

Paolo Mazzilli
NEW YORK

«Ora che l'Iraq è stato liberato, l'Onu deve togliere le sanzioni. Il presidente Bush ha fatto questo nuovo passo verso la normalizzazione nel giorno in cui ha annunciato che il regime di Saddam è storia». Sul terreno però sono continuati i disordini, con un'altra sparatoria mortale a Mossul, nonostante il comandante delle forze americane, Tommy Franks, abbia messo piede per la prima volta a Baghdad.

Bush ha parlato alla prima platea di civili dall'inizio della guerra, fermandosi in una fabbrica della Boeing in Missouri sulla strada del suo ranch del Texas, dove passerà la Pasqua. La Boeing ha costruito molti aerei usati nei bombardamenti, tra il 2002 e il 2003 ha licenziato 35.000 dipendenti per la crisi economica. «Grazie al coraggio e alla potenza del nostro apparato militare - ha detto Bush - gli americani oggi sono sicuri e gli iracheni liberi. Abbiamo avuto successo nel rendere il mondo un luogo più pacifico. Ieri, infatti, il dipartimento della Sicurezza interna ha preso atto della nuova situazione e ha abbassato il livello di allerta per gli attacchi terroristici dal colore arancione a quello giallo. Il capo della Casa Bianca non ha ancora proclamato la vittoria, ma ha detto che «la resistenza militare organizzata è terminata, e tutte le maggiori città sono state liberate. Il nostro lavoro - ha proseguito - non è ancora finito. Le difficoltà non sono ancora passate, ma il regime di Saddam Hussein è passato alla storia».

Proprio per questo Bush ha sollecitato l'Onu a eliminare le sanzioni economiche che aveva imposto all'Iraq dopo l'invasione del Kuwait nel 1990. Quell'embargo è durato quasi tredici anni, nel tentativo di spingere Saddam al disarmo o farlo cadere, ed era stato attenuato dal programma «petrolio contro cibo» da cui il 60% degli iracheni dipendeva per ricevere generi alimentari e medicine. Ora il regime è caduto, non ci sono più ragioni per le sanzioni economiche, e Washington vuole che



Il generale iracheno Mohamad Jarawi, comandante del settore di Anbar, firma la resa nelle mani del colonnello americano Curtis Potts

l'esportazione del greggio possa riprendere appena possibile a pieno ritmo.

Il Presidente ha firmato anche una legge da 8 miliardi di dollari per finanziare le spese del conflitto, che finora secondo il Pentagono è costato 20 miliardi. Per il ministero della Difesa, però, adesso serviranno due miliardi al mese per tenere sul terreno le forze necessarie a garantire la stabilità del nuovo Iraq.

Ieri il generale Franks è andato per la prima volta a Baghdad, segnalando che la proclamazione della vittoria è imminente. Nella stessa capitale è arrivato il capo dell'Iraq National Congress Ahmed Chalabi, l'ex oppositore di Saddam considerato il favorito del Pentagono per guidare il Paese. Chalabi, che era accompagnato da 120 uomini armati dagli americani, non ha ricevuto una grande accoglienza, perché manca dall'Iraq dal

A Baghdad sono arrivati il generale Franks e Chalabi, il leader in esilio dal '58 e premier candidato dagli Usa

Ancora morti in scontri con i soldati a Mossul. I marines perquisiscono l'abitazione della «Dottoressa Germe»

1958 e diverse frange della popolazione sciita contestano la sua leadership.

I suoi seguaci dovrebbero aiutare a mantenere l'ordine pubblico, che resta molto precario. Ieri ci sono stati nuovi disordini a Baghdad, e soprattutto un'altra sparatoria a Mossul, dove la popolazione continua a protestare contro la presenza delle truppe Usa. Martedì in questa città del Nord, rivendicata dai curdi insieme con Kirkuk, erano

te almeno 12 persone durante scontri che il generale Brooks, portavoce del comando centrale nel Qatar, ha spiegato così: «I marines erano andati a prendere il controllo di un edificio per le assemblee pubbliche. Sono stati attaccati e hanno risposto al fuoco, puntando su chi sparava». Ieri però è avvenuto un altro incidente, e stavolta sono morte almeno tre persone. La dinamica non è chiara, ma secondo alcuni testimoni gli scontri

sono avvenuti presso una banca, e i soldati americani hanno reagito a un attacco sparando.

I marines hanno rivelato anche di aver scoperto un campo per l'addestramento di terroristi a Sud di Baghdad, forse gestito proprio dal Fronte per la Liberazione della Palestina di Abu Abbas, arrestato martedì nella capitale. C'erano materiali per costruire bombe e schedari con lettere di molti militanti che si impegnavano a compiere missioni suicide.

Nello stesso tempo continua la caccia alle armi di distruzione di massa, mentre l'Onu ha rivendicato il diritto di riprendere i controlli, e infatti la settimana prossima il capo degli ispettori Hans Blix dovrebbe tornare a fare un rapporto al Consiglio di Sicurezza. Ieri i soldati americani hanno perquisito la casa di Rahib Taha, la famigerata «Dottoressa Germe», che secondo la Cia sarebbe scappata in Siria.

Washington: Damasco ospita l'ex capo delle spie irachene

NEW YORK

«La Siria collaborerà alle iniziative che servono gli interessi della popolazione irachena», e ha presentato una risoluzione Onu per proclamare il Medio Oriente libero dalle armi di distruzione di massa, però non ha chiuso gli uffici dei gruppi considerati terroristici da Washington. Sono i segnali contraddittori venuti ieri da Damasco, dagli Usa sono partite nuove accuse contro il governo di Assad, che passano anche dall'Italia. In serata, comunque, il segretario di Stato Colin Powell ha annunciato l'intenzione di volersi recare presto a Damasco per discutere con il presidente siriano Bashar Assad le tensioni sorte tra i due Paesi: «Mi aspetto di avere colloqui molto onesti e sinceri», ha detto.

L'offerta di collaborazione siriana è stata fatta dalla portavoce del ministero degli Esteri, Bushaina Shaaban, che però ha escluso la chiusura delle basi di Hamas e della Jihad islamica, sostenendo che «sono solo uffici per i media, e quindi godono della stessa libertà di espressione garantita negli Stati Uniti».

Il capo della diplomazia siriana, Farouq al-Shara, ha detto che il suo governo è pronto a firmare un trattato sotto la supervisione dell'Onu per dichiarare l'intero Medio Oriente una zona libera da tutte le armi di distruzione di massa nucleari, chimiche e biologiche, e ieri ha presentato una risoluzione al Consiglio di Sicurezza con questo scopo. L'iniziativa tende a mettere in difficoltà Israele, sospettata di possedere circa 200 testate atomiche. La Shaaban comunque ha dichiarato che il dialogo con gli Usa procede, e la

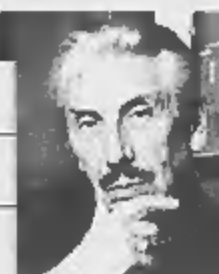
situazione non è così negativa come la dipingono i media. Noi vediamo le dichiarazioni di Washington con volontà di discutere le questioni».

Martedì il segretario di Stato Powell aveva attenuato i toni, escludendo piani per attaccare la Siria. Ieri, però, Damasco è stata accusata

Il segretario di Stato Usa Colin Powell: «Andrò presto in Siria dove mi aspetto di avere colloqui onesti e sinceri»

1967-2003

Dopo l'apertura di Sharon
nessuno crede che gli Usa
vogliano attaccare la Siria



diario arabo

PRIMA il silenzio, adesso lo sgomento (intrecciato d'ira): gli arabi non amavano Saddam Hussein ma lo rispettavano. In primo luogo perché ricco reiss d'un paese beneficiato da una incalcolabile riserva di greggio; in secondo luogo perché era riuscito a sfangarla nonostante due disastrose sconfitte (la guerra degli otto anni con l'Iran - la Desert Storm). Nessuno, nel mondo arabo, s'aspettava la vittoria di Saddam ma un po' tutti scommettevano che avrebbe combattuto «sino all'ultimo bambino», come aveva pubblicamente giurato. In Occidente, i pacifisti stradali e i pacificatori erano apertamente contrari alla «guerra preventiva», postulata da Bush, non soltanto in odio alla guerra in se stessa ma per cristiana avversione alla cosiddetta «dottrina Bush» incentrata sulla progressiva eliminazione dei «regimi canaglia», uno appresso all'altro. E poiché i «regimi canaglia» pochi non sono, il timore era che ci si infognasse in una guerra prolungata, in una sorta di ergastolo bellico senza fine mai.

Come vediamo, anche il fortissimo esercito di Saddam ha avuto il suo 8 di Settembre («tutti a casa»). A simiglianza dei moschettieri del Duce che il 25 di luglio non fecero una piuma mettendosi agli ordini di Badoglio (ch'ebbe il pudore di rifiutare), i terribili fedelissimi della Guardia Nazionale sono svaniti nel nulla. Soltanto la divisione Medina combatté, nei primissimi giorni di guerra, con onore e con valore ancorché disennatamente dal punto di vista tecnico. Gli americani, i marines non si nascondevano che i futuri combattimenti col resto della truppa scottissima di Saddam si profilassero aspri, non privi di incognite. (Lo Stato maggiore Usa aveva addirittura commissionato ben 5000 bare, poi stipate a Sigonella). Invece niente, la Guardia s'è data seguendo l'esempio del Tiranno e della sua malefica cupola. L'opinione pubblica occidentale, forse perché vaccinata dall'ultima guerra, infausta, costellata di tripli

giuochi, di tradimenti e linciaggi: noi occidentali, meglio: noi italiani, in questo caso, non è che ci stupisca poi tanto il fugone di Saddam e dei suoi complici. Siamo antichi e persino i più ciucci qualcosa del Bignami, relativamente al Machiavelli, al Guicciardini, ricordiamo: se non bastasse, una occhietta ai *Diari di Ciano* possiamo sempre darla a mo' di «richiamo» della vaccinazione di cui si diceva. Gli arabi, invece, specie gli intellettuali (dalla Giordania alla Siria, fino al Sudan e ancora più giù, senza escludere il «moderato» Egitto) sono letteralmente traumatizzati. E si vergognano. Persino i vecchi signori cinici di Zamalet, il quartiere-bene del Cairo che ospita preziosi «osservatori del Medio Oriente», sinanco loro che han sempre snobbato Saddam: si dicono «indignati, offesi, feriti nella propria dignità islamica» (testuale).

Va qui detto che nessuno di codesti «esperti» (che esperti son davvero), creda lo temo in un secondo round bellico. Vale a dire «una guerra angloamericana contro la Siria. Ancorché altissimi personaggi americani abbiano accusato Damasco di «aver agevolato la fuga dei gerarchi iracheni, di aver - più grave - custodito le armi proibite di Saddam (dimenticando, gli accusatori, l'odio profondo che divide i baasisti legati a Saddam e quelli che in fatto comandano la Siria) pochi o nessuno al Cairo, nella stessa Damasco, in Amman o a Khartum sembrano temere una guerra nuova a ridosso di quella che starebbe concludendosi in Iraq. E questo perché, sia pur stentatamente, nel cielo buio della Regione levantina sta riapparso la Stella della Speranza. Il discorso di Shimon Peres sulla «necessità» di una pace con i palestinesi e la clamorosa intervista di Sharon ad *Haaretz* in cui il premier si dice «pronto a dolorosi sacrifici: lo sbaraccamento degli insediamenti, riproporgono il «dopo» in chiave non più tanto pessimistica. Recita il Corano: «Dio vi fa conoscere i suoi segni affinché troviate la giusta via» (III, 103).



Uno striscione davanti al parlamento siriano ricorda l'indipendenza dalla Francia

LA CADUTA DI SADDAM NON APRE ALLA PACE E ALLA GIUSTIZIA MA RILANCIA NUOVE PAURE

Medici dell'ospedale di Baghdad sollevano il corpo d'un ragazzo dentro un camion refrigerato pieno di vittime civili

DALLA PRIMA PAGINA

Enzo Bianchi

TUTTAVIA questa soddisfazione resta accompagnata da altri sentimenti, tutt'altro che gioiosi: innanzitutto la tristezza per il fatto che non si è saputo evitare questo conflitto, che non si sono volute percorrere vie alternative al conflitto armato, né si sono cercate e sperimentate strade inedite per giungere allo stesso risultato.

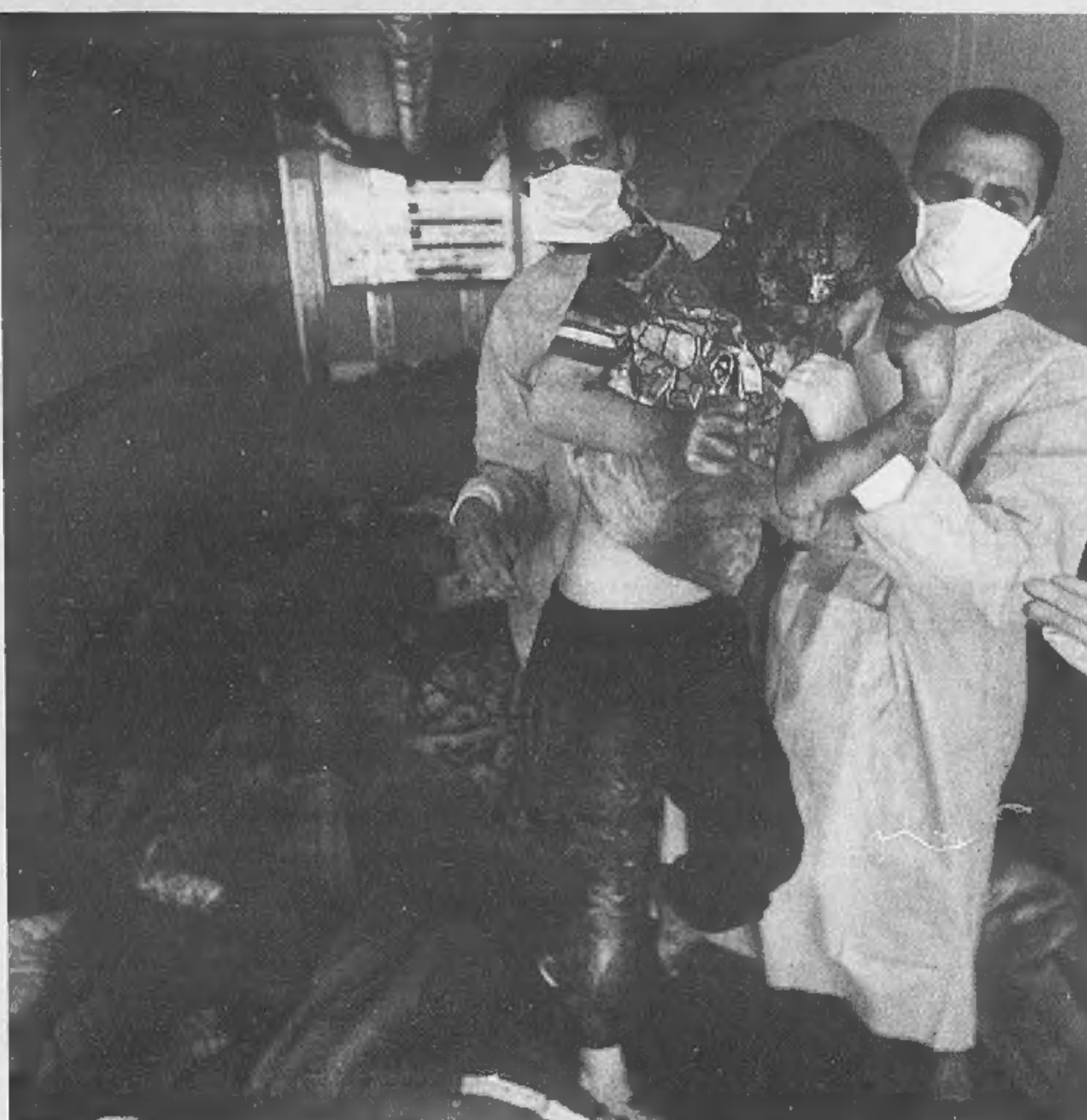
Alla tristezza si aggiunge il dolore nel vedere che per ora (e non sappiamo, appunto, per quanto) la caduta di Saddam non ha

significato per la stessa società irachena la pace, né l'inizio di una stagione in cui l'oppressione sia svanita. Addolora chiunque abbia a cuore la pace e la civiltà sentir dire dal segretario alla difesa degli Stati Uniti che gli iracheni hanno ora «la libertà, quindi anche la libertà di commettere crimini e violenze». Vedere corpi umani straziati, ospedali depredati, musei saccheggiati e biblioteche in fiamme contraddice ogni soddisfazione per aver visto cadere la statua di un tiranno sanguinario. Chi si è opposto alla guerra lo ha fatto pensando non solo ai morti che essa avrebbe direttamente provocato nello scontro tra eserciti, ma anche alle sue conseguenze contestuali (le vittime civili, incivilmente chiamate «danni collaterali») e immediate: violenze, vendette, tenacemente di odio, rese dai conti, venute meno di ogni legge ed epifania della barbarie che misconosce ogni memoria, ogni eredità storica e culturale, ogni acquisizione umanizzante espressa dall'arte e testimoniata dall'archeologia. La barbarie è tale perché non riconosce niente e nessuno, nemmeno il proprio simile, nemmeno il proprio passato.

Una statua è stata simbolicamente abbattuta, e con essa un ignobile potere dittatoriale, ma l'esultanza che ha accompagnato questo crollo non deve farci dimenticare che milioni di innocenti - che hanno pagato il prezzo più alto prima della guerra con l'embargo, che lo hanno pagato durante la guerra, che lo stanno pagando in questo tempo indeterrminato di disordini senza legge, che rischiano di pagarla se il loro paese verrà espropriato delle sue risorse - desiderano non vendetta ma pace, non rappresaglie e ritorsioni ma solo una vita quotidiana degna di questo nome, una vita in cui la giustizia, la libertà e la pace non siano costantemente conculcate.

Tristezza, dolore e anche amarezza colpiscono noi normali cittadini nell'osservare che una guerra questa - che sembra raccontata ora per ora - resta piena di enigmi e non ci permette di capire in verità cosa e perché sia avvenuto. Sorgono domande forti: di nuove preoccupazioni: perché non c'è stato scontro tra gli eserciti? dove si è volatilizzato l'apparato del regime? perché tanta premura nel conquistare e proteggere i pozzi di petrolio e altrettanta noncuranza verso i musei, le biblioteche, l'università? perché questo disprezzo verso il passato di un popolo e il futuro di un sapere? perché questa quotidiana altaena di notizie sul ritrovamento di armi di distruzione di massa smentite dalle stesse fonti nel giro di poche ore? In questa confusione, non è facile resistere alla tentazione di una visione cinica sull'uomo e sul suo destino. Non è facile continuare a opporsi all'evidenza di una barbarie dilagante e di uno strepito che ribadisce con malcelato compiacimento che la storia va avanti con la forza, che la democrazia nell'Islam la si deve imporre con la guerra.

Non sorprende allora che permanga salda e senza esitazioni la condanna di questa



Cesare Martinetti

Da Bush come a Canossa

mentre l'Eliseo s'infiama

nella prima «resa dei conti»

Chirachiana

DUNQUE Jacques Chirac ha telefonato a George W. Bush. Non si parlava dal 7 febbraio. Ancora qualche giorno fa il presidente francese aveva confessato: «Ho il mio orgoglio, io». Martedì sera l'orgoglio s'è sciolto e Monsieur le Président ha preso il telefono. Conversazione «positiva», secondo l'Eliseo; «professionale», secondo la Casa Bianca che è intenzionata a non dimenticare lo sgarbo. Secondo Ari Fleischer, portavoce di Bush, Chirac ha detto che «la Francia vuole giocare un ruolo pragmatico nella ricostruzione dell'Iraq». Ha commentato Fleischer: «Interessante scelta di parole. Non saprei esattamente come interpretarle...».

Alla perfida ingenuità di Fleischer s'è aggiunta poco più tardi la notizia che Donald Rumsfeld, segretario alla Difesa Usa, avrebbe

proposto di ridimensionare i rapporti tra le forze armate dei due paesi. La dottrina Wolfowitz sull'isolamento della Francia fa strada. E la cosa preoccupa sempre di più Parigi dove cominciano i regolamenti di conti. Il ministro degli Esteri Dominique de Villepin è ormai nel «collimateur» (nel mirino) dei suoi stessi colleghi di governo, peraltro silenziosissimi nei due mesi in cui con fiammeggiante retorica guidava Marianna allo scontro finale con Washington.

Ma Chirac sa di essere il vero bersaglio. Specie ora dopo la mini-Canossa telefonica con Bush. E ha cominciato a prendersela con i giornali: «Com'è capricciosa la stampa francese: prima tutti ci davano ragione, adesso che Saddam è stato rovesciato tutti a darci addosso». Un dubbio attraversa Chirac, come lo esprime una vignetta dello spietato

Canard Enchaîné uscito ieri: «Dopo quel che è successo a Saddam, mi chiedo: la mia Guardia Repubblicana sarebbe pronta a sacrificarsi per me?».



APOCALISSE continua

guerra espressa da tanti uomini e donne, condanna che ha trovato voce e completamento limpido a forte in Giovanni Paolo II e nell'azione lungimirante della Santa Sede. «Prima della guerra - ha affermato il cardinal Sodano - si è fatto tutto il possibile perché non scoppiasse; avviato il conflitto si è lavorato perché cessasse quanto prima» e ora la Santa Sede spera che le Nazioni Unite riprendano il ruolo politico conferito loro e che non ci sia estensione del conflitto «in obbedienza al concetto di nuovo ordine mondiale che permette il ricorso unilaterale alla forza da parte di alcuni stati, concetto estraneo al diritto internazionale».

Dopo l'11 Settembre è in atto uno scontro non tra religioni diverse e nemmeno tra civiltà. Il conflitto avviene all'interno del nostro Occidente tra chi cerca la giustizia e chi persegue la volontà di dominio a costo della barbarie.

ha affermato mons. Tauran. E' una posizione lucida e coerente, che chiede con insistenza che la forza della legge prevalga sulla legge della forza. Ad essa fanno eco le parole di un maestro della mia generazione, americano come tanti altri nostri maestri, Arthur Schlesinger jr.: «La guerra preventiva è un concetto pericoloso perché sostituisce l'impero americano all'ordine fondato sulle Nazioni Unite... Noi americani non ci siamo mai comportati in questo modo».

Alcuni avrebbero voluto, dopo questa prima fase di guerra-lampo culminata con la caduta di Saddam, un cambiamento di giudizio da parte

Si avvertono tristezza e amarezza nell'osservare che questa guerra resta piena di enigmi. Dove si è volatilizzato l'apparato del regime? Perché tanta premura nel proteggere i pozzi? Perché tanto disprezzo verso musei e università?

della Chiesa: una guerra non diventa giusta a posteriori, né per decreto dei vincitori, anche se sono questi a scrivere la storia. E, infatti, il giudizio espresso in precedenza viene confermato e rafforzato e si inizia a vederne dei risultati: grazie alle parole e alle iniziative del papa, il mondo musulmano ha compreso che questa guerra non è una crociata cristiana contro l'Islam. Il tanto paventato scontro di civiltà, preannunciato anni or sono da Huntington, non si è prodotto in questa congiuntura e, anzi, risulta oggi meno ineluttabile di prima.

Va anche registrata una delusione nei confronti del Papa, della Chiesa e del mondo cattolico, soprattutto da parte di quegli intellettuali che parevano diventati riferimento e mediatori nel tentativo di legittimare l'incontro tra cattolicesimo e liberalismo. Una delusione che, tuttavia, raramente si esprime in attacchi diretti al pontefice - solo il consigliere americano per la sicurezza nazionale ha affermato che «il Vaticano si è comportato come al solito, come ha fatto con Hitler» - mentre i toni velati di disprezzo e attacchi personali contro quanti, senza osare «interpretare» il magistero papale, cercano di farsene eco, accostandolo a documenti precedenti del medesimo magistero o a parole espresse da istanze autorevoli della Santa Sede. Così, quanti - senza essere fondamentalisti del pacifismo - hanno osato negare il proprio appoggio a questa guerra, sono stati accusati di anti-americanismo: ma un cristiano non accetterà mai che per giustificare l'inaccettabile sia utilizzato il nome di Dio, comunque lo si declini: Deus vult, Gott mit uns, In God we trust, Allah akbar...

Invero nessuno contesta che Bush, il quale si confessa cristiano, abbia deciso questa guerra rispondendo alla sua coscienza e nessuno lancia scomuniche contro quei cristiani che hanno considerato legittima questa guerra giudicandola di difesa, ma credo sia impossibile accettare come cristiane ed evangeliche affermazioni come quelle pronunciate da George W. Bush: «Questa è una crociata contro il Male assoluto!... Dio non è neutrale davanti al Bene e al Male: Dio è con l'America! Il mio governo non teme la fede e i programmi basati sulla fede... Pregho Dio che mi dia la forza perché niente incrinerà la nostra fiducia nella missione dell'America nel mondo». E' consentito a questo proposito riprendere le parole di Jim Winkler, responsabile del dipartimento «Chiesa e società» della chiesa metodista cui appartiene il presidente Usa: «Bush e i suoi confondono la croce e il fucile? E' lecito ricordare che quarantasei esponenti di chiese cristiane statunitensi hanno chiesto a Bush un incontro per discutere con lui di questa guerra ben prima che iniziasse e attendono ancora oggi una risposta?».

Sì, apocalisse è anche questo alzarsi del velo sulle intenzioni e sugli interessi di chi sta facendo una guerra mascherandola con l'assurda spaccatura tra anti-americanismo e filo-americanismo: purtroppo questo scontro per il domani della civiltà e qui, in mezzo a noi, nel mondo occidentale innanzitutto, ed è uno scontro destinato a protrarsi a lungo. In questo contesto, il Papa continua a essere limpido: voce di pace e a chiedere ai cristiani di restare vigilanti, «sentinelle di giustizia, perdono e pace», anche a costo di essere disprezzati, contraddetti e perseguitati. I cristiani non temono l'ostilità: fin dalla loro nascita sono abituati alla persecuzione e sanno che questa è solo un'occasione per essere più fedeli al Vangelo. Ma le chiese cristiane non potranno mai riconoscere come conforme al Vangelo un ordine internazionale instaurato con la forza brutta della guerra, perché la legge di Dio non è la legge del più forte: dovranno vigilare nella consapevolezza acquisita nei secoli che, quando una potenza diventa superpotenza unica al mondo, le derive totalitarie sono inevitabili: la condanna della Bibbia. Ma Babel fu proprio una condanna verso una potenza unica, con una sola lingua, un solo nome, una sola legge: la forza.

I tesori di Baghdad salvati da Torino

Come nel '91, progetto del Centro Scavi all'Unesco

Gianni Bisio
TORINO

SARÀ il Centro ricerche archeologiche e scavi di Torino, diretto dal professor Giorgio Gullini, a tentare, per la seconda volta in poco più di una decennio, il recupero e la salvaguardia, non possibile, del patrimonio culturale della «terra tra i due fiumi», l'antica Mesopotamia, oggi Iraq. Una prima operazione era stata fatta subito dopo la guerra del Golfo del 1991. Ed era stata affidata all'Italia dall'Unesco perché il nostro Paese, con il Centro di Torino, opera in Iraq dagli Anni '60, finanziato dalla Provincia e dal Comune di Torino, dalla Regione e da vari ministeri: «A Baghdad - spiega il prof. Gullini - c'è un Istituto archeologico italo-iracheno che ha sede in un palazzo sul Tigri a poca distanza dal ministero dell'Informazione: dalle immagini satellitari sembra non essere stato danneggiato».

L'archeologo, che ha seguito tutti gli scavi dall'inizio, è stato a Baghdad fino al 10 gennaio: «Molte delle collezioni archeologiche più importanti dell'Iraq Museum - dice - erano già state messe in salvo nei caveau protetti delle banche, ma atti di vandalismo ci sono stati ugualmente a giudicare dai servizi televisivi. Occorrerà vedere che cosa è successo nei diversi musei regionali e intervenire per evitare, come già accaduto durante la prima guerra del Golfo, che essi possano diventare oggetto di furti e di ulteriori danneggiamenti».

Il programma presentato ieri all'Unesco (94) mira a un anno) è la copia del progetto Brila, sigla che in italiano significa Ufficio per il recupero e l'investigazione sulle antichità irachene sottratte, un'operazione che è servita a creare un archivio fotografico e tecnico (anche su cd) di tutte le opere scomparse dopo la guerra del 1991, migliaia di oggetti (3564 solo nel 1995)

che sono andati ad alimentare il fiorentissimo mercato clandestino dei reperti archeologici, particolarmente attivo negli Stati Uniti. L'Interpol, ma anche le grandi organizzazioni delle aste, hanno questo catalogo dei pezzi spariti, ancora aggiornato al dicembre 2002 con tre volumi contenenti altri 761 oggetti sottratti ai musei.

Il professor Gullini ha spiegato che l'obiettivo non sono soltanto le gallerie di esposizione del museo di Baghdad, ma soprattutto i suoi immensi magazzini che contengono un numero enorme di manufatti sempre di grande significato storico: «Occorre sottolineare che alcuni miracolosi recuperi e restauri fatti recentemente in Italia (come le pitture della volta della basilica di Assisi) siano solo il frutto di un accuratissimo intervento di documentazione e di raccolta di tutti i frammenti compiuto immediatamente dopo la catastrofe. Per questo è necessario intervenire subito».

GLI ISPETTORI MINISTERIALI DI CASTELLI INTANTO INDAGANO SUL TRIBUNALE



Il pm Ilda Boccassini

Domani riprende il processo Sme Rinviato al 26 aprile quello Imi-Sir/Lodo

■ Rinvio parallelo nella stessa giornata per i processi Sme e Imi-Sir/Lodo a Milano. Domani è fissata la prossima udienza sul caso Sme. Per il secondo i giochi sono aperti. Si attende la decisione - che potrebbe arrivare anche oggi - sull'istanza di ricusazione dell'intero collegio presentata da Cesare Previti, a cui è legata la sorte del processo rimandato al 26 aprile: o ricusazione, o Camera di consiglio per la sentenza. Ieri il presidente del collegio Paolo Carli ha aperto e tolto la seduta, limitandosi a comunicare: «Il presidente dichiara chiuso il dibattimento» e sospende la deliberazione della

sentenza e il Tribunale, trattandosi di sospensione obbligatoria per legge, sospende i termini di prescrizione. Poche frasi che hanno lasciato di stucco molti tra i difensori. Anche perché a questo punto, secondo l'orientamento della giurisprudenza, non ci sarebbe più nemmeno spazio per le dichiarazioni spontanee che Cesare Previti aveva chiesto di fare. Diversamente la pensa uno dei difensori del parlamentare, l'avv. Giorgio Perroni: «Credo che le dichiarazioni Previti le possa sempre fare. Noi non avevamo alcuna nuova eccezione da porre, e finita la discussione il Tribunale va in Camera di consiglio. Il problema però è un altro: c'è una ricusazione che deve essere ancora decisa. Poi faremo le valutazioni del caso».

Invece il processo Sme è stato rinviato a domani per il legittimo impedimento dell'on. Cesare Previti e degli avvocati parlamentari di Silvio Berlusconi impegnati nelle sedute alla Camera. L'udienza comincerà con le richieste delle difese sulle nuove prove e sui nuovi testimoni da ammettere in base all'articolo 507 del Codice di procedura penale. Gli ispettori ministeriali mandati a Milano dal Guardasigilli stanno svolgendo accertamenti anche sul fascicolo aperto contro ignoti da otto anni e al centro dell'istanza di ricusazione presentata da Cesare Previti su cui la Corte d'Appello deve pronunciarsi. Gli accertamenti riguarderanno «atti scomparsi», a cui hanno spesso fatto riferimento i difensori nei processi Lodo Imi-Sir e Sme.

IL DIRETTORE POLLARI CONFERMA IN PARLAMENTO LE INFORMAZIONI DA BAGHDAD

Il Sismi: spiati due colloqui tra il premier e Blair

Sospetti su una talpa nei servizi militari che sarebbe in contatto con Mosca

Francesco Grignetti

Con tutte le cautele dal caso, perché la questione è scottante, e coinvolge anche un nuovo amico dell'Italia come la Russia di Putin, il direttore del Sismi, Nicolò Pollari, ha spiegato ieri ai parlamentari del Comitato di controllo che il nostro servizio segreto militare sospetta come vi sia al lavoro una talpa che fornisce informazioni agli eredi del Kgb. Al centro dell'audizione, infatti, è finita la storia dei documenti segreti trovati a Baghdad da un giornalista del «Sunday Telegraph».

Prima notizia fornita da Pollari: il documento esiste ed è vero. Seconda notizia: in quella velina sono finiti non uno, ma due colloqui tra Berlusconi e Blair. Terza notizia: si esclude che i colloqui siano stati intercettati. Piuttosto, è verosimile che qualcuno stia spifferando notizie riservate. Qualcuno che forse fa questo «lavoro sporco» da molto tempo. E' notizia di qualche giorno fa, infatti, emersa davanti alla commissione Mitrokhin, che il Sismi cerca da dieci anni di incastare un dipendente infedele. C'è pure il nome in codice per la talpa: il Verme. Lavorava per il Kgb. Ma siccome, secondo il Sismi, non c'è stata soluzione di continuità, la talpa oggi continua a informare Mosca.

Sembra un classico dello spionaggio. L'agente doppio che «passa» notizie al nemico. E' entrato in azione anche questa volta? Pollari s'è sbilanciato. Qualcuno tra i commissari ha tirato la conclusione che la vicenda sia «avvincente» di quanto sembra. «Indagini verranno fatte, come è ovvio. Ma c'è da preoccuparsi più di tanto», dice il senatore Pasquale Giuliano, Forza Italia, vicepresidente del Copaco.

«E' un episodio - dice assai più preoccupato Enzo Frangola, Margherita, presidente del comitato - molto grave sul quale abbiamo avuto comunque informazioni tranquillizzanti. Abbiamo chiesto informazioni su come sia possibile un collegamento tra i servizi russi e quelli iracheni e poi, specificamente, sulla vulnerabilità di una convenzione così riservata come quella tra Blair e Berlusconi. Ma abbiamo avuto da Pollari deduzioni che in qualche misura ci tranquillizzano».

Deduzioni, le chiama l'ex ministro. Pollari ha spiegato che il documento rinvenuto tra le macerie di un palazzo dei servizi segreti iracheni ricostruiva conversazioni private tra i due premier, ma non così segrete. Parole che molti tra gli addetti ai lavori possono avere conosciuto. Nulla che però sia mai finito sulla stampa.

Il documento iracheno, come si ricorderà, portava la data del 5 marzo 2002. Riferiva di un incontro bilaterale del febbraio precedente: curioso notare che, secondo le spie irachene, Blair avrebbe raccontato riservatamente a Berlusconi di una sua contrarietà a procedere contro l'Iraq fintantoché non si fosse stabilizzata la situazione in Afghanistan; in conferenza stampa, invece, il primo ministro inglese si mostrò molto più bellicoso: «Avremmo potuto attaccare già l'estate scorsa - disse - ma Bush ha preferito attendere».

Il fantasma di un traditore in casa, insomma, turba il Sismi. Il primo a parlarne era stato l'ammiraglio Giuseppe Grignolo, già collaboratore dello scomparso ammiraglio Martini. Raccontò, Grignolo, agli stupefatti commissari della Mitrokhin che da almeno dieci anni i nostri O07 danno la caccia a Verme. E che il colonnello Bonaventura, l'ufficiale del Sismi morto improvvisamente qualche giorno pri-

ma di un'audizione parlamentare, «non tempo era stato incaricato di scovarlo. «Stupefacente - commenta Massimo Brutti, senatore diessino - la storia dell'agente italiano "fonte" dei sovietici rivelata dall'ammiraglio Grignolo davanti alla commissione Mitrokhin. E' singolare che un funzionario così anziano riveli cose così gravi. Il comitato se ne deve occupare quanto prima».

Una larvata polemica che viene rimbeccata da Fabrizio Cicchitto, Forza Italia: «Capisco che a qualcuno possa dar fastidio che emerga la gran mole di attività spionistica svolta nel nostro paese dal Kgb e successivamente, dopo una pausa negli anni 1991-92, dal Svr. Ricordo che l'ammiraglio Grignolo ha risposto alle domande di una commissione parlamentare e quindi doveva dire tutto quello che sapeva. Mi auguro che non emergano conflitti fra la commissione Mitrokhin e il Copaco». Al vicecopogruppo «azzurro» si aggiunge Enzo Frangola, di An: «E' stupefacente la storia dell'agente italiano "talpa" dei sovietici, rivelata dall'ammiraglio alla commissione Mitrokhin? L'unica cosa che davvero stupisce è l'inattività del Copaco, oggi gestito da esponenti dell'opposizione, e dei vertici del servizio».



Il documento è stato ritrovato da un giornalista inglese nella capitale irachena e raccontava elementi noti soltanto agli «addetti ai lavori» ma non erano intercettazioni ambientali

Polemica nel Comitato di controllo sugli «O07» tra i due Poli: lo guida l'Ulivo con Enzo Bianco e dal centrodestra vengono accuse per la mancanza di efficienza

Blair e Berlusconi all'incontro di Villa Madama il 15 febbraio 2002

«IL PRESIDENTE BERLUSCONI, CHE ORA HA OTTIMI RAPPORTI CON ME, SI E' CONVINTO DI ESSERE IL CONTE DI CAVOUR»

«I nostri soldati? A guardia dei pomodori pelati»

Cossiga: l'Italia è entrata in guerra e non lo sa, violata la Costituzione

intervista

Aldo Cazzullo

ROMA

L'ITALIA è entrata in guerra e non lo sa. E il presidente del Consiglio si è convinto di essere Cavour. Silvio Berlusconi conte di Macherio.

Presidente Cossiga, il premier potrebbe trovare riduttivo questo accostamento.

«Sbaglierebbe. Intanto Cavour era l'uomo più ricco del Piemonte. Fu accusato dalla sinistra di conflitto d'interessi. Si scontrò con un Papa. Aveva lo stesso rapporto di Berlusconi con le donne. E, da capo del governo di un piccolo paese, partecipò a una guerra ben più seria di questa, in Crimea, per portare al tavolo della pace una manciata di morti...».

Quasi tutti di colera.

«...se non fossi reduce da una lieve affezione polmonare, direi che oggi ci potrebbe venire in aiuto la Sars. Insomma, Cavour riuscì là dove ha fallito Mussolini. Ora ci riprova Berlusconi marchese di Arcore. Mandando tremila uomini nella nuova Crimea, l'Iraq».

A proteggere aiuti umanitari.

«Ho seguito in diretta il dibattito alle Camere, e ho vissuto tre diversi stati d'animo. Il primo, di grande ilarità, nel vedere riprodotto nella solenne aula del Senato non il parlamento subalpino ma un angolo dei Quartieri spagnoli di Napoli. In cui era in corso il gioco delle due carte, che portavano rispettivamente il volto mio, fautore della tesi dell'illegittimità della guerra, e dell'invio dei nostri militari, e quello ben più giovanile e bonaccione di Berlusconi».



Il senatore a vita Francesco Cossiga

E chi teneva il banco?

«La timida figura di Frattini, che pareva il figlio malnato di una famiglia di contrabbandieri...».

Presidente, sta parlando del capo della diplomazia italiana.

«...Cui, per la sua pochezza fisica, fosse stato affidato null'altro se non il gioco delle due carte».

Non erano tre?

«Sì. La terza avrebbe dovuto recare il volto del capo dello Stato. Che però non c'è voluto entrare neanche stavolta».

Ma perché il dibattito lo è parso una finzione?

«Una cosa surreale. L'Italia, dopo essersi rifiutata di intervenire al fianco degli anglosassoni, invia soldati per sfamare gli iracheni. Ora, in Iraq ci sono 250 mila uomini, che hanno vinto una guerra in due settimane. E noi pensiamo ci sia bisogno dei carabinieri per proteggere quattro pacchi di pasta e due scatole di pomodori pelati,»

“L'altro ieri nel dibattito al Senato ho creduto che sullo scranno del governo si agitate un abusivo. Anche i nostri ragazzi dovranno sparare sulla folla come stanno facendo i marines...”

ovviamente napoletani?».

Quindi, dopo l'ilarità?

«Senso di grandezza. Un paese che viene dopo l'Irlanda per produzione industriale procapite, che precipita al 15° posto tra le potenze economiche, che dopo la Grecia ha le forze armate più deboli dell'intera Europa occidentale, interviene per far fronte a esigenze alimentari che né l'America, né la Gran Bretagna, né le Nazioni Unite sono in grado di soddisfare? Con l'intenzione dichiarata di ricostruire l'Iraq, strade, aeroporti, ferrovie? Di fronteggiare armi chimiche e batteriologiche che non ci sono? Da qui un profondo abbattimento».

Perché?

«Ho creduto che sullo scranno del governo si agitate un abusivo, entrato in Senato senza che il presidente Pera se ne fosse accorto (cosa che non mi avrebbe meravigliato). Un abusivo cui anche la cosiddetta opposizione ha dato credito. Poi sono rientrato in me stesso, e mi sono persuaso di assistere a una grande operazione di politica estera. Compiuta da Silvio Berlusconi».

te di Macherio e marchese di Arcore. Come Cavour in Crimea».

Che ha trovato un suo Rattazzi?

«Certo: nella persona di Fassino, cui dovrebbe essere assegnato un titolo nobiliare».

Non si vede un Costantino Nigra.

«Certo non può esserlo il figlio malnato di contrabbandieri dei Quartieri spagnoli...».

Presidente, sia serio.

«Sono serissimo. In questa crisi il premier si è mosso con accortezza, combinando il pacifismo e l'antiamericanismo degli italiani, in particolare del mondo cattolico, con i consueti atti di furberia. E' bene però ricordargli che a Ginevra, città della Svizzera francese, sono state siglate convenzioni che si applicano a tutti i conflitti tra e dentro gli Stati. In base a tali convenzioni, da ieri l'Italia è potenza belligerante, e, nel momento in cui il primo soldato italiano metterà piede in Iraq, diventerà potenza occupante. I nostri militari, che saranno sicuramente all'altezza dei loro colleghi, non vanno a proteggere le scatole di pomodori pelati; vanno a dare manforte a un esercito di occupazione. Dovranno fronteggiare la resistenza irachena. Il terrorismo. I contrasti interni tra gli sciiti, tra sciiti e sunniti, tra iracheni e curdi, tra curdi e turchi, quindi tra alleati e turchi. Senza che nessuno se ne sia accorto, da paese prima neutrale, poi non belligerante, l'Italia è diventata belligerante, e diventerà occupante. Violando la Costituzione. E con tutti i problemi che ne conseguono».

Quali problemi?

«I militari sono preoccupati, perché non sanno ancora se il generale Franks avrà solo il controllo o anche il comando operativo sulle nostre truppe. In questo secondo caso

non soltanto fini e mezzi, ma anche gli ordini per raggiungerli saranno stabiliti dagli americani. L'altro problema saranno le regole di ingaggio. Che con ogni probabilità saranno identiche a quelle dei marines».

Sono due giorni che a Mosul i marines sparano sulla folla.

«E i militari italiani dovranno sparare sulla folla. A meno che non si nascondano in una moschea dopo averla riempita di scatole di pomodori pelati e non dichiarino di essere schierati in loro difesa».

Il governo ha individuato nell'ambasciatore Armelini il coordinatore dell'attività di assistenza.

«Una delle solite invenzioni italiane, che non tiene conto del fatto che la responsabilità del governo dell'Iraq spetta alle potenze occupanti. Per entrare ed esercitare qualunque funzione occorre l'autorizzazione dei comandi del governo di fatto angloamericano. Mi meraviglia tale ignoranza dei principi del diritto internazionale, in particolare dell'ultima convenzione di Ginevra».

Far parlare suo figlio alla Camera a nome di Forza Italia per sostenere l'intervento in Iraq? E' stata una stiletta contro di lei?

«Non so se fosse questa l'intenzione di Berlusconi; in tal caso, ha fallito. Nel suo partito nessuno può alzare lo sguardo verso di lui. Nella mia famiglia, mio figlio può alzarsi e contraddirmi».

E rilasciare un'intervista al giornale della famiglia Berlusconi dal titolo: «Non sono comunista come mio padre». Che effetto le ha fatto?

«Sono grato a Berlusconi anche di questo. Mai Piersilvio avrebbe potuto dire così del padre, o Paolo del fratello».

Quindi i suoi rapporti con il premier attraversano una fase favorevole?

«Favorevolissima. I rapporti sono di amicizia reciproca e di particolare affetto da parte sua: grazie al mio appello tv è stato infatti ritrovato il suo cane, Pierfido».

FEDERALISMO CRITICHE ANCHE LE

Domenici (Anci): il premier venga a trattare con le autonomie locali la riforma del Titolo V

Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, l'Associazione dei Comuni italiani, ha ribadito le proprie perplessità sul metodo scelto dal governo nella trattativa con gli enti locali sulla riforma del capitolo V della Costituzione e chiede la partecipazione diretta del premier Berlusconi. «Avremmo preferito una concertazione preventiva con quella successiva», ha detto Domenici al convegno per il decennale della legge sull'elezione diretta del sindaco - «chiediamo al presidente Berlusconi di venire a trattare direttamente in sede di conferenza con gli enti locali e testimonianze dell'unitarietà del governo sulla materia». Anche le Assemblee regionali contestano la «clausola dell'interesse nazionale» e la considerano «chiara marca neocentralista», chiedendo una maggiore concertazione: è emerso nella Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali.



Leonardo Domenici

CAMERA

Casini: dopo Pasqua un dibattito sulle condanne del regime castrista

Il presidente della Camera Pierferdinando Casini ha annunciato che l'aula di Montecitorio dopo Pasqua dedicherà una seduta al dibattito sulle recenti condanne a L'Havana di 77 intellettuali promotori del «Progetto Varela», che chiedeva maggior democrazia. A sinistra, il segretario del Ds Piemonte, Andrea Marcano, ha chiesto di prendere le distanze dal regime castrista. Il presidente della Toscana Claudio Martini ha scritto a Fidel Castro a rilasciare tutti i detenuti politici. Il sottosegretario all'Ambiente, Antonio Martusciello (Fi) ha chiesto al governatore della Campania Bassolino di annullare il viaggio a Cuba «per un dovere morale e istituzionale». Alcuni parlamentari del centrodestra hanno pronta una mozione che chiede il governo di «rivedere del tutto i rapporti commerciali con Cuba».



Pierferdinando Casini

LA MAGGIORANZA, DOPO GLI SPIRAGLI, SI ALLINEA AL «NIET» ESPRESSO DAL PREMIER AD ATENE

Il Polo gela l'apertura al dialogo di Ds e Margherita

Frattini: purtroppo per Fassino, metà del suo partito ha votato contro

ROMA

Governo e centrodestra, spiazzati dal no al dialogo di Silvio Berlusconi, si stringono intorno al leader e gelano i riformisti dell'Ulivo nei loro primi tentativi di avviare un confronto bipartisan sulla politica estera. Provochando dure reazioni ed esponendoli all'ironia di quanti, a sinistra, non hanno condiviso l'astensione sulla mozione di maggioranza che autorizza l'invio di un contingente militare in Iraq.

L'altra notte, da Atene dove partecipa al vertice dell'Unione europea, il presidente del Consiglio invia un messaggio inequivocabile: «Non c'è grazie a dire all'opposizione, trovo positivo che noi abbiamo mandato avanti la nostra iniziativa nella piena indifferenza nei confronti del centrosinistra». Parole che spazza via in un sol colpo le aperture di Frattini, il fatto positivo le incrociate, il portavoce azzurro Sandro Bondi e il lavoro del ministro Carlo Giovanardi, abile nel favorire un parziale disgelo alle Camere. Tanto a far ipotizzare a un

Cautela dei centristi: meglio non freddare la disponibilità dell'Ulivo. Esultano verdi e comunisti «Avevamo ragione noi»

autorevole membro della maggioranza che il ministro per i rapporti con il Parlamento si fosse mosso autonomamente. Cosa che risulta affatto, visto che l'astensione su parti del documento del centrosinistra era stata concordata con il collega degli Esteri e con il vicepresidente del Consiglio.

E così, ieri di buon mattino il primo a riproponersi è proprio Frattini: «Il fatto che ci sia stata una parte dell'Ulivo e dei Ds che ha addirittura votato contro gli aiuti giustifica in pieno il disappunto del premier». E, equiparando l'uscita dall'aula a un «no», il ministro continua: «Purtroppo per Fassino metà del partito ha votato contro. La soddi-

sfazione che ho espresso...». La maggioranza si riallinea a ruota, accusando il centrosinistra di non poter pretendere dopo mesi di insulti di essere accolto come il figlio prodigo: «Riconosciamo di aver preso sulla guerra una posizione sbagliata», è la condizione posta dal portavoce di An Mario Landolfi. «Distinguiamo soltanto i centristi, che hanno nel loro dna il dialogo e il responsabile impegno comune dei poli sui grandi temi. Se fossi stato Berlusconi quella frase non l'avrei detta. L'opposizione ha avuto un comportamento conforme all'interesse nazionale», tiene ferma la barra il leader dell'Udc Marco Follini. E sulla stessa linea si attesta il ministro Rocco Buttiglione.

Dal centrosinistra le reazioni alla chiusura della maggioranza sono dure. Rutelli: «In politica per essere non bisogna essere arroganti». Fassino: «Dal premier arriva l'invito a prova di cinismo, evidentemente preferisce una opposizione massimalista e parolaccia. E mi colpisce la pavidità di Frattini, dovrebbe tenere la schiena più dritta». D'Ale-

ma: «Berlusconi ha una vendicativa della politica. Noi siamo una opposizione responsabile ed abbiamo intenzione di aiutare il governo durante il semestre di presidenza dell'Unione europea, anche se a me pare molto difficile collaborare con questo governo arrogante...».

L'ala sinistra dell'Ulivo, contraria all'astensione sulla mozione della maggioranza e alla collaborazione con il governo, ovviamente esulta. «È un illudersi, il dialogo bipartisan durato lo spazio di un mattino, meno del battito d'ali di una farfalla», dicono all'unisono i Verdi e il Pdci di Cossutta. Il Correntone, la minoranza di sinistra, scrive una polemica lettera al segretario del partito Fassino, per sapere se «la linea sulla guerra sia cambiata», se il «senza l'Onu» sia stato abbandonato, per chiedere la discussione degli organi dirigenti della Quercia e per farla finita con il «senza alla giornata». E anche a una parte del movimento pacifista la «virata» della sinistra non è piaciuta: «Siamo sbalorditi dall'opportunismo dimostrato» dichiara il comitato «Fermiamo la guerra».



Il segretario Ds Piero Fassino e il presidente della Quercia Massimo D'Alema durante il dibattito sull'Iraq

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DA ATENE MARCA LA SUA POLITICA FILO AMERICANA

Berlusconi ora punta alla rivincita con l'Ulivo e con gli alleati europei

«In realtà non c'è nulla da ricucire, Chirac e Schroeder vogliono rientrare»

Augusto Minzollini

inviato ad ATENE

PRENDETE un personaggio - un politico, un imprenditore, militare o un diplomatico, poco importa - che si assume, a modo suo, un rischio. Che per settimane si chiude nel riserbo più assoluto facendo gli scongiuri ogni giorno mentre gli altri nel migliore dei casi lo prendono in giro. E che, alla fine, riesce a vincere la sua scommessa. Ebbene è molto difficile che il personaggio in questione decida, a partita vinta, di dividere il suo successo con i suoi critici. Lo stato d'animo di Silvio Berlusconi in questi giorni è più o meno questo: il premier italiano aveva deciso di giocare la partita irachena appoggiando la politica anglo-americana e contro questa linea l'opposizione aveva scatenato una vera e propria guerra in Parlamento e nelle piazze; i vertici istituzionali, predicando prudenza, avevano condizionato non poco le sue mosse; mentre gli alleati europei - Francia e Germania in primis - lo avevano fatto passare per il «sciocco di Bush e di Blair». Adesso che il conflitto iracheno si è chiuso nel migliore dei modi Berlusconi vuole fare i conti: è animato da uno spirito di revanche.

«Chi sbaglia paga», è il motto di queste del Cavaliere. Parole che descrivono l'atteggiamento assunto dal premier verso i detrattori: la sua politica è italiana e non. Così nel nuovo scenario, vigilia del governo non il più l'elfiere della politica bipartisan. Anzi. Una parte dell'opposizione si astiene sulla mozione parlamentare che autorizza l'invio degli aiuti umanitari all'Iraq e lui rimane indifferente: «Non c'è nessuna grazia». E neppure il problema di ricucire con l'America e Germania lo induce ad usare il linguaggio felpato della diplomazia: «Non c'è nulla da ricucire - osserva il presi-

dente del Consiglio - perché i primi che vogliono rientrare sono proprio la Francia e la Germania».

Lo schema è semplice e il premier lo ripete in questi giorni: tutti quelli che gli sono vicini: «Ho avuto ragione» e gli altri debbono ammetterlo. Una linea chiara su cui non ammette sbavature neppure da parte delle sue «colombe». Ne sa qualcosa il ministro degli Esteri, Franco Frattini, che l'altro giorno aveva sottolineato l'astensione di una parte dell'opposizione sul voto al Parlamento sugli aiuti all'Iraq (facendo irritare non poco il premier) e che ieri si è subito riallineato con la linea aggressiva del Cavaliere. «Io - ha precisato ieri il responsabile della Farnesina - non ho fatto nessun appello all'opposizione perché il stesso, quello degli aiuti umanitari, l'avrebbe dovuta in-

durre a votare a favore. E, invece, anche su questo tema del genere parte del Ds e Rifondazione hanno votato contro. E questo francamente è motivo di disappunto sia per il premier, sia per me. Ho fatto il mio dovere e l'opposizione ma adesso non ne faccio più. I problemi sono di Fassino che ha una metà del suo partito che ha votato contro l'intervento umanitario. E debbo dire che ho trovato preoccupante l'intervento di Cesare Salvi alla Camera».

Inutile aggiungere che i giudizi di Berlusconi sull'opposizione sono ben più pesanti di quelli di Frattini. «Sono tornati agli anni 50, all'antiamericanismo del vecchio Pci» - ripetendo da settimana - E l'epilogo della crisi irachena ha offerto al presidente del Consiglio l'occasione per dimostrarlo. Del resto settimana fa Fabri-

Nell'invio di truppe per il dopoguerra ha voluto bruciare sul tempo Spagna Olanda e Danimarca

Cicchitto, uno dei consiglieri più ascoltati, reduce da un colloquio con il Cavaliere aveva preannunciato questo cambio di strategia: «Il successo dell'iniziativa anglo-americana contro il regime di Saddam equivale per la sinistra italiana al crollo di un altro muro di Berlino. Un muro che gli cade in testa. E noi lo massacheremo».

Ma dietro la strategia di Berlusconi non ci sono solo motivazioni psicologiche e valutazioni di politica interna. Il premier italiano, infatti, fin dal suo avvento alla Farnesina aveva puntato tutto sul rapporto con gli Usa e con quella parte dell'Europa più in sintonia con Washington (Inghilterra e Spagna). La vittoria di Bush e Blair spinge il premier a marciare ancora più profondamente la sua politica estera filo-americana. Non per nulla Berlusconi non ci ha pensato due volte a decidere l'invio di un contingente italiano per la fase «post-war», bruciando sul tempo gli altri paesi europei che pure sono appoggiati all'iniziativa anglo-americana (Spagna, Danimarca e Olanda).

Il desiderio di «evanescere» si nota anche in alcune prese di posizione del capo del governo italiano di queste ore. Quando il Cavaliere ha rilanciato l'esigenza

di riformare l'Onu, sia pure indirettamente, ha polemizzato con la Francia, che ancora gode del diritto di «veto» nel consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ed è stata sempre la Francia il bersaglio di un Berlusconi che nel suo orizzonte strategico ha un'Europa alleata degli Usa «per seminare la libertà nel mondo»: di fatto, la motivazione usata da Bush e Blair per dichiarare guerra a Saddam, una motivazione che è sempre stata contestata dall'Eliseo. Inutile aggiungere che dopo queste affermazioni il bilaterale tra Berlusconi e Chirac è svanito nel nulla («sono insieme per sei ore oggi nei vertici minimizza il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, Castellanello»).

E non si sa perché per come, almeno fino a ora, il nome del premier italiano non era

inserito tra le personalità che oggi avranno un colloquio con il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan. Va da sé che ieri Berlusconi, durante la cena tra i capi di governo, ha cambiato i toni: «Abbiamo intrattenuto rapporti con Francia e Germania - ha tenuto a precisare - nei momenti difficili. Con Chirac, pur avendo posizioni diverse, ci siamo sempre rispettati. Questa sera abbiamo parlato di altri argomenti come la Libano-Torino». E, in fondo, il Cavaliere qualche freddezza deve metterla nel conto: se si schiera con Bush, non può essere di certo il preferito di Chirac o Annan, ne può vantare una politica bipartisan con D'Alema. La sua scommessa deve essere un'altra: nessuno, almeno per il momento, in Europa come a casa nostra, ha alternative alla «apex americana».

Riformisti dell'Ulivo nel mirino del Correntone

Fassino, Rutelli e D'Alema già pronti a dare battaglia sul referendum per l'articolo 18

Maria Teresa Mell

È il giorno della delusione, è il giorno della rivincita. Berlusconi non contraccambia la «cortesia» e il trio Fassino-D'Alema-Rutelli, che si era speso per ottenere le astensioni incrociate, resta spiazzato. Mentre chi nell'Ulivo non aveva condiviso quella scelta adesso ne chiede conto. Il presidente della Quercia, dopo le esternazioni del premier, pur ribadendo la disponibilità al dialogo, deve ammettere che «collaborare con questo governo». Il leader della Margherita taccia d'arroganza il Cavaliere. Nemmeno un ringraziamento da parte della maggioranza. E, se non bastasse, i Ds hanno anche il problema della periferia, dove quel voto non è stato né capito né apprezzato come testimoniano le telefonate, i fax e le e-mail di protesta.

Lettera della minoranza della Quercia ai dirigenti del partito: sull'Iraq violate le regole decidendo voi per tutti

Intanto Verdi e Pdci vogliono passare all'incasso: si riconosce l'errore, dicono rivolti a Fassino e Rutelli. Mentre i leader del correntone scrivono una lettera aperta al segretario per dirgli che, questa volta, lo «strappo» alla linea e alle regole interne del partito lo ha fatto lui e non loro. In qualità di missiva i vari Folena, Mussi e Pungelli ricordano che erano stati proprio Fassino e D'Alema a

dire che non si potevano inviare i militari italiani in Iraq se non un chiaro mandato dell'Onu o quanto dell'Unione europea. «Per quanto ancora - scrivono gli esponenti della minoranza - si potrà procedere in questo modo? Se i Ds hanno cambiato linea è bene dirlo, prima di tutto di fronte agli organismi dirigenti democratici del nostro partito. Tutto si può immaginare, meno che vivere alla giornata». La lettera ha fatto irritare non poco i vertici del Correntone, com'era ovvio.

Ma, nonostante lo «schiaffo» di Berlusconi e la cocente delusione che ne è seguita, Rutelli e D'Alema non hanno l'aria di voler tornare sui loro passi e di abbandonare quella che definiscono «linea riformista» dell'Ulivo. Tant'è vero che già si intravedono le avvisaglie della futura battaglia che li impegnerà: l'ala più radicale della coalizione. Una bat-

taglia che si rivelerà molto più difficile di quella sull'Iraq, soprattutto per la Quercia. Lo scontro, infatti, tra un po' si sposterà su un terreno assai insidioso per la sinistra. Quello del referendum sull'articolo 18. Che Rutelli boccia come foriero di eguali e che Fassino stigmatizza: «è una «dattura», dico, che «divide il mondo del lavoro». I due leader di Margherita e Ds si attestano sulle loro posizioni anche su questo punto. E la Quercia, tramite il capogruppo al Senato Gavino Angius, invia un messaggio non proprio conciliante all'indirizzo di Sergio Cofferati, il quale aveva invitato l'Ulivo a fare ostruzionismo sulla legge delega che contiene le modifiche alla disciplina del licenziamento e che è attualmente all'esame del Senato. Viene da ridere: il presidente dei senatori di sinistra - penso che dai grandi leader si debbano accoglie-



Il leader della Margherita Francesco Rutelli è nel mirino del correntone come Fassino e D'Alema per le aperture al Polo

re tutti i suggerimenti possibili, ma bisogna essere informati. La maggioranza ha impiegato 14 mesi prima di far passare questo provvedimento: noi abbiamo fatto il nostro lavoro e non c'è nessuno che dorme».

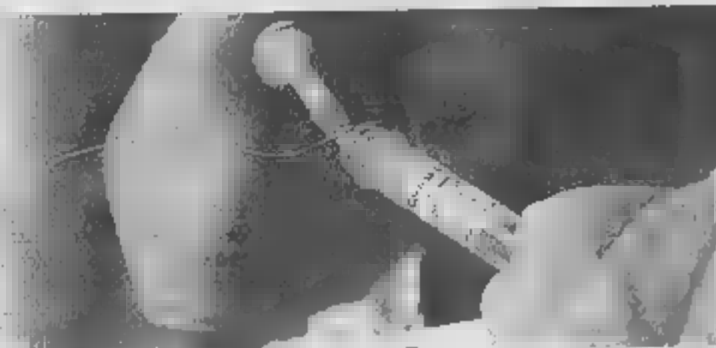
Ma si tratta ancora di schermaglie. E alla stessa categoria appartengono anche le dichiarazioni degli esponenti del correntone, Cesare Salvi e Gloria Buffo, che invitano il partito a non lasciare cadere l'opportunità offerta dal referendum sull'articolo 18. Il problema vero, per i Ds, potrebbe aprirsi a giorni. Se, come pare, la Cgil di Guglielmo Epifani dichiarerà ufficialmente il suo sì all'iniziativa referendaria, che farà la Quercia? La linea della segreteria è quella di criticare il referendum ma, più in là, di optare per la libertà di voto, onde non spaccare il partito, disorientare l'elettorato e, soprattutto, per non rompere con la Margherita. Ma se la più grande organizzazione sindacale dovesse scendere in campo, il Bottegino si troverebbe di fronte a un bivio: o la Cgil o la Margherita. O la ala radicale del centrosinistra, o quella riformista. E non sarebbe una decisione indolore e priva di conseguenze. No, a quel punto, non lo sarebbe neppure optare per la libertà di voto.

IL CONTAGIO CHE VIENE DALL'ASIA

LA PROVA DEI «POSTULATI DI KOCH»

E' il metodo scientifico per riconoscere il virus responsabile del contagio

- 1 Il micro-organismo deve essere presente in ogni caso nella malattia esaminata
- 2 Il micro-organismo deve poter essere isolato dall'ospite ammalato e fatto crescere in coltura pura
- 3 Inoculando micro-organismi dalla coltura pura a un animale sensibile e sano, si deve riprodurre la malattia specifica
- 4 Nell'animale infettato sperimentalmente deve essere possibile reperire nuovamente il micro-organismo e coltivarlo in coltura pura



TREDICI LABORATORI GIUNTI ALLA STESSA CONCLUSIONE, MA IL VACCINO È LONTANO

Trovato il colpevole della polmonite fulminante

È un supervirus mai osservato nell'uomo che si rinforza giorno dopo giorno

Daniela Daniele

ROMA

Il colpevole è proprio lui. Un coronavirus mai osservato prima nell'uomo. Fino a ieri era il sospettato numero uno, questo microrganismo che appartiene alla famiglia dei **coronavirus**. Lui ha attaccato la nostra specie nell'assenza stessa della vita, la capacità di respirare, provocando la polmonite atipica che ha quasi bloccato la ricerca in tutto il mondo, costringendola a concentrarsi sulla sua caccia. Ieri la conferma dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms): 13 laboratori in dieci Paesi giunti alla stessa conclusione, dopo aver sottoposto il «coro» alla prova dei postulati di Koch. Gli scienziati hanno dedicato la scoperta a Carlo Urbani, il medico che per primo aveva lanciato l'allarme dopo aver osservato la nuova malattia nei suoi pazienti, in Vietnam, e che ne è morto, il 29 marzo.

Da Hong Kong voci allarmistiche ipotizzano che l'agente responsabile della Sars possa essersi trasformato in un supervirus, con accresciuta carica aggressiva. L'osservazione si basa sul fatto che dalla settimana scorsa hanno incominciato a morire anche persone giovani e in ottima salute. La notizia arriva dai ricercatori dell'Università dell'ex colonia britannica, coordinati dal microbiologo Yuen Kwok-yung, che hanno completato la mappatura del genoma di questo nuovo organismo con risultati identici a quelli annunciati dai

La Cina sotto accusa comincia a collaborare. Consente l'accesso dei medici stranieri ad alcuni ospedali militari nella capitale

ricercatori in Canada e in Usa. Il virus, sostengono, proviene da un animale, anche se non è ancora chiaro quale sia la specie da cui è partito il salto verso l'uomo.

Il sospetto di mutazione si basa sull'osservazione dei casi registrati nel complesso residenziale degli Amoy Gardens, un quarto delle 1268 persone infettate a Hong Kong. Questi pazienti soccombono al virus più degli altri, mostrano sintomi differenti e non reagiscono alle cure. Il 20% ha avuto bisogno della terapia intensiva, contro il 10% dei contagiati nel resto del territorio.

«Non credo che il virus stia mutando», sostiene, invece, Roberto Bertollini, responsabile di Oms Italia - per una mutazione sono necessarie alcune condizioni particolari e l'evento è raro. Non ci risulta che stia accadendo un fenomeno del genere. L'identificazione è avvenuta in un tempo rapidissimo, considerando questo tipo d'indagine. L'Oms la ritiene un

A Pechino i casi ufficiali sono 37, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità sono invece già diverse centinaia

successo della collaborazione mondiale. «Alla faccia di chi pensa commenta Bertollini - che le Nazioni Unite non servano a niente... un buon risultato ottenuto in poco più di un mese e determinato dall'evoluzione delle tecnologie e dalla collaborazione trasparente tra più gruppi di ricerca che, invece di competere, hanno lavorato per un obiettivo comune. Una rapidità che, forse, è anche legata alla velocità d'incubazione del nuovo virus? «Senza dubbio», risponde Bertollini - «si fosse trattato di un microorganismo come quello dell'epatite B, che ha un'incubazione di sei mesi, sarebbe corso più tempo». Quanto al vaccino, secondo il medico ci vorranno mesi, se non un anno. «Non è escluso che sia più opportuno concentrare gli sforzi sulla produzione di un farmaco antivirale».

E intanto la Cina finisce nuovamente accusa, e inizia a collaborare. Continua l'incertezza sulle cifre: a Pechino potrebbero

esserci fino a 200 «probabili» casi di contagio da Sars. Secondo l'Oms il numero degli infettati è superiore di cinque volte ai malati registrati ufficialmente dalle autorità cinesi. I medici dell'organizzazione hanno ottenuto il permesso di visitare alcuni ospedali militari e sono recati anche al 301 e al 309. Ma non al 302, che è quello per le malattie infettive. Hanno avuto i dati che chiedevano non il permesso di rivelarli al pubblico. I ricoverati negli ospedali militari, hanno spiegato, non facevano parte dei dati finora resi pubblici. «Penso che i malati a Pechino siano tra i cento e i duecento», ha detto il medico dell'Oms, Alan Schnur. I casi sotto osservazione o sospetti sarebbero oltre un migliaio. Il ministero della Sanità aveva riferito di 37 infettati e 4 morti, solo a Pechino.

Ieri l'Australia ha vietato il ritorno per le persone di ritorno dai Paesi colpiti dall'epidemia di Sars. Il provvedimento ha una validità di 10 giorni, purché gli interessati non si trovino nella necessità di dover ricevere cure urgenti. Le autorità australiane hanno motivato il provvedimento col fatto che la maggior parte dei casi di trasmissione è avvenuta in ospedale.

Nessun allarme, per ora, in Italia. «Per nessuno dei sospetti c'è diagnosi certa», spiega il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Enrico Garaci - e per il caso di morte nel napoletano le caratteristiche non sembrano rientrare neanche nella classificazione dei sospetti».



Personale delle Philippines Airlines controlla una passeggera diretta a Manila, in partenza da Hong Kong

CI SONO TANTI MODI DI VIAGGIARE SICURI

Il Gruppo Autostrade ha pensato a tutto. In particolare, nell'ultimo anno abbiamo investito ingenti risorse nel rifacimento delle pavimentazioni delle barriere di sicurezza, nell'installazione di 80 nuovi pannelli a messaggio variabile, in interventi specifici sugli impianti di illuminazione in galleria, nella chiusura di 270 varchi comunicanti tra le due carreggiate e nell'installazione di reti antiscaicamento sui viadotti. Durante gli esodi chiuderemo gran parte dei cantieri sulla rete e, assieme alla Polizia Stradale, rafforzeremo il pattugliamento stradale. Tu però devi pensare a guidare con prudenza: rispetta le regole del codice stradale e parti riposato, dopo aver verificato le condizioni del tuo veicolo. Se ti capita di sbagliare strada non azzardare manovre pericolose e rallenta in prossimità di code o cantieri segnalati. Consulta le previsioni di traffico sul sito www.autostrade.it ascolta le informazioni su Isoradio 103.3, RTL 102.5 e al numero 06 43632121 attivo 24 ore su 24.

critici dal 17 aprile al 5 maggio, uscita dalle città e entrata.

In uscita	17 pom	18 pom	19 matt e pom	21 matt	24 pom	25 matt	30 pom	1 maggio matt	In entrata	21 pom	27 pom	28 matt	1 maggio pom	4 pom	5 matt
-----------	--------	--------	---------------	---------	--------	---------	--------	---------------	------------	--------	--------	---------	--------------	-------	--------

IL VICEPREMIER ANNUNCIA A VIENNA UN DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO

Fini: sarà sanzionato il possesso di droga

«Cesserà ogni distinzione nella lotta alle sostanze leggere e pesanti»
«Sarà un salto culturale, come chiedono da tempo famiglie e polizia»

Amedeo La Mattina
VIENNA

La riunione Onu della Commissione sugli stupefacenti era il palcoscenico più adatto per illustrare cosa intende fare il governo italiano. Anche perché qui l'Italia vanta il primato di maggiore contribuente per la lotta internazionale alla droga. E allora per Gianfranco Fini era il contesto ideale per lanciare un messaggio forte: guerra senza quartiere, senza distinzione tra droghe leggere e quelle pesanti. Una guerra che prevede sanzioni penali non solo per chi le spaccia ma anche per chi ne fa uso personale. Insomma, tolleranza zero. Anche se, per la verità, il vicepremier ha battuto pure i tasti della prevenzione e del «pero».

«Non si tratta di un giro di vite, di semplice repressione», ha spiegato il vicepremier, illustrando il disegno di legge che presenterà in Consiglio dei ministri alla ripresa dalle ferie pasquali. «Ma è arrivato il momento - ha aggiunto - di affermare un giudizio negativo su qualsiasi tipo di stupefacenti. Cambia l'atteggiamento dello Stato che non può essere indifferente di fronte al consumo di sostanze stupefacenti anche per uso personale». Un messaggio forte, in piena campagna elettorale, che ha comunque il tono e il del giro «vite, che vuole il timbro della destra come lo stesso Fini ha anticipato domenica scorsa a Montecatini a una platea di amministratori di An. Non a caso in quell'occasione ha fatto una serie di esempi di cosa vuol dire interpretare «quella destra profonda» che c'è nel Paese, quella «avasta opinione pubblica» che chiede legge, ordine, sicurezza». E tra questi esempi ha indicato nuove norme di modifica della legge, lervolino-Vassalli del '90. E ieri a Vienna, insieme al sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano (estensore del provvedimento) e ai parlamentari Mario Landolfi, Andrea Ronchi e Raffaele Costa, il disegno di legge ha preso forma, con tante novità, come la «quantità massima tollerabile» e «dose massime sostenibili». Definizione data da Mantovano.

Questo è un concetto fondamentale: si tratta della dose di sostanza stupefacente che si può detenere, sopra la quale scattano le sanzioni penali: detenzione da sei a venti anni (finora andava da otto a venti anni) e, in caso di attenuante, da uno a sei anni. Al di sotto di questa dose, invece, sono previste sanzioni amministrative: multa, sospensione della patente, del porto d'armi, del passaporto e del permesso di soggiorno turistico. In caso sia di sanzioni amministrative che penali, queste possono essere sospese se l'interessato è disponibile a un corso di recupero e di disassuefazione.

Per Fini questa legge rappresenta un salto culturale, è quello che chiedono le famiglie, gli operatori del settore, la polizia. Un modo per introdurre una «certezza interpretativa». «I magistrati - ha osservato il vicepremier - oggi non hanno un parametro di riferimento. Viene as-

solto per esempio colui che viene trovato in possesso di un chilo di «furo» con la motivazione che stava andando in vacanza e quindi aveva bisogno della scorta. Questo non è più tollerabile. Dunque, viene in qualche modo reintrodotta un parametro da fissare in «ad hoc», come c'era nella legge lervolino. Si chiamava «modica quantità per uso personale» ed è stata eliminata dal referendum radicale del '93. Ma questo per Fini non è un problema, «perché in dieci anni l'opinione pubblica cambia». E soprattutto cambiano i governi e le linee di politica sociale. «In ogni caso, ha sostenuto il vicepremier, emetto in conto che arriveranno anatemi verso questa proposta, ma con un dibattito ideologico non fanno passi avanti».

L'impostazione della legge, che poggia sui «tre pilastri della prevenzione, recupero e repressione», secondo Fini corrisponde alle considerazioni che vengono fatte in sede Onu. Ma fuori dalla porta dove ieri

si svolgeva la sua conferenza stampa e in alternativa ai lavori delle Nazioni Unite, la Lega Antiproibizionista contestava proprio questa impostazione. Il radicale Marco Cappato faceva presente che dopo 5 anni dall'inizio del piano Ariacchi per l'eliminazione delle droghe «gli stessi dati Onu ci dicono che sono aumentati produzione, consumo e traffico di tutte le droghe a livello mondiale, nonostante accordi e finanziamenti Onu ai peggiori dittatori». «Questo è un vecchio discorso», ha commentato Fini liquidando Cappato che gli mostrava delle tabelle.

Le reazioni non si sono fatte attendere. Rosy Bindi della Margherita ha definito «sconcertante» il ddl Fini: «Dopo due anni di governo non c'è stato un solo intervento per il recupero dei tossicodipendenti e il sostegno alle comunità terapeutiche, ai Sort». E per la diessina Livia Turco reintrodurre la modica quantità significa colpire i tossicodipendenti e mostrare «il vero volto che è quello della repressione».



Il vicepremier Gianfranco Fini

IL LEADER RADICALE: «GIOCANO SUL FATTO CHE HANNO CANCELLATO TUTTI I REFERENDUM»

Pannella: peggio della modica quantità di Craxi

«E' un progetto clericofascista con l'appoggio della sinistra»

di Maria Grazia Bruzzone
ROMA

ONOREVOLE Marco Pannella, le sembra del progetto di legge sulla droga del governo, presentato da Gianfranco Fini?

«Mi sembra che Fini e compagnia abbiano una grande avventura dietro le spalle. L'avvenire del tandem Fanfani-Almirante sulla droga e anche sul divorzio, l'aborto, la libertà scientifica. Un grande avvenire di sconfitte e mandate a casa da parte del popolo italiano».

Fini sostiene che la società è cambiata e le famiglie italiane a chiedere norme meno tolleranti, per combattere un fenomeno dilagante fra i giovani.

«Può darsi. Fini può anche insegnare il senso della storia come facevano i comunisti dall'altra parte. Rinunciando alla coscienza del presente, finirà come i clericali-fascisti e i clericali-comunisti».

E' così aspro perché si vuole cancellare l'effetto del referendum del '93?

«Questi, come i loro oppositori, giocano sul fatto che hanno cancellato un referendum, hanno cancellato tutti. Perché il popolo in democrazia conta, è partito-



Il leader dei radicali Marco Pannella

crazia no. Ma a colui che risponde sempre «che pensi mi», risponde: «dura minge».

Cosa le pare dei dettagli di questo progetto: l'abolizione della distinzione fra droghe leggere e pesanti, l'introduzione di una «massima quantità»?

«E' in perfetta linea. Il clerico-fascismo è un «patologico dell'antropologia» del nostro tempo. E vorrei essere preso alla lettera».

A che cosa allude?

«Ci scandalizziamo che i talebani buttino giù emblemi buddisti grandi come una montagna e non

ci stupiamo che i clerico-fascisti di ogni settore sacralizzino quello che col microscopio nemmeno si vede: cioè gli embrioni. E ora tutti scattati sull'attenti quando il cardinal Ruffini ha sentenziato che non si può ridurre il tempo della separazione per il divorzio».

In fondo è la ritorna alla modica quantità della legge voluta da Bettino Craxi.

«Nemmeno. E' ben peggio. Dovrebbero introdurre «massime» quantità nel loro delirio di onnipotenza retro. Invece adesso si ritrovano tutti uniti: il governo, Mediaset e l'opposizione».

Sulla droga l'opposizione si oppone. Sostiene che il governo ha dato una lira alla lotta contro la droga e il disegno di legge Fini si risolverà in un mero inasprimento della repressione.

«L'opposizione ha solo delle posizioni, un kanakakura trasformista. Quando la sinistra è stata al governo, su droga e aborto non ha fatto nulla. Così come sul conflitto di interessi».

Prenderete delle iniziative?

«A Vienna c'è già Marco Cappato e sta arrivando Emma Bonino. Abbiamo la Lega internazionale antiproibizionista. E 500 parlamentari d'Europa che hanno sottoscritto un invito alla riunione in corso a Vienna per fare il bilancio dei primi tre anni di guerra contro il proibizionismo. Siamo passati ormai da 4 paesi a

10-12 parlamenti coinvolti sulla nostra posizione».

Vol radicali il «proibizionismo» l'avete pagato caro.

«Siamo almeno dieci dirigenti ai quali, dopo una condanna di primo grado a pochi mesi, non è più permesso candidarsi alle amministrative e alle politiche regionali. A dispetto della presunzione di innocenza, lo stesso sono in libertà vigilata».

Per aver «spacciato» pubblicamente cannabis.

«In base a una norma secondo la quale «chiunque cede o riceve per qualsiasi motivo una sostanza stupefacente può essere condannato». Anche il medico che prescrive farmaci, volendo, può esserlo».

Nelle nuove norme sono previste deroghe per i medici.

«Perché questi le leggi le fanno in base al diritto canonico, basato sulla «casistica»: una norma di un rigo e poi 10 righe di deroghe e proroghe. Ma vadano pure avanti. Quelli che Dio vuole punire li fa impazzire. Hanno in mano la tv mattina sera giorno e notte. Presiede la politica italiana il cardinale Vespa e i clerico-fascisti pensano di essere saggi nel credere che sia il mondo di Vespa».

Queste cose le dice con rammarico?

«Per carità, questi sono morti che camminano sul piano civile, politico e culturale. Le dico pietas verso di loro».

LA COMUNITA'

Il gruppo Abele: questa repressione cancella anni di lavoro

intervista

Francesca Paci

UNA semplificazione che annulla anni di lavoro sui trattamenti differenziati della tossicodipendenza. Il Gruppo Abele respinge con durezza la proposta di Gianfranco Fini. La bandiera arcobaleno che apre il sito Internet della squadra capitanata da don Luigi Ciotti testimonia la linea pacifista sull'Iraq e l'impegno multicolore contro la droga. Due centri crisi, due case alloggio per sieropositivi, una per coppie drogate, una per madri e figli, una aperta agli alcolisti, uno sportello di accoglienza diurna dove la psicologa Adriana Casagrande ascolta da dieci anni le vittime del consumo.

Dottoressa, che scenari aprirebbe la tolleranza zero suggerita dal vicepremier Fini?

«Sarà la settimana santa, ma avverto uno zelo farisaico nel reprimere un fenomeno che non si vuol vedere nella sua complessità sociale. Classificare le sostanze in due sole tabelle anziché quattro, porre come uniche alternative il carcere e la comunità, inasprire la repressione, significa tornare indietro di molti anni. Le dipendenze sono diverse e richiedono percorsi specifici: tra i giovani, per esempio, si è diffuso l'alcol, che pure non è considerato uno stupefacente. Le comunità lavorano da tempo ad allargare l'offerta di terapie: supporti psicologici, gruppi di autoaiuto, somministrazione di metadone. Risposte non dall'ascolto del mondo giovanile legato a quei consumi e che rischiano di essere cancellati in nome della tranquillità sociale».

La richiesta d'inserimento in comunità è diminuita negli anni. Se l'iniziativa di Gianfranco Fini andasse in porto, la situazione cambierebbe?

«Come Gruppo Abele consideriamo il calo di domande un successo della politica di differenziazione dei trattamenti. L'idea che le comunità possano divenire l'unica alternativa alla detenzione adombra il riconoscimento di un grande potere ai centri di recupero e insinua un dubbio. Finora era il servizio pubblico che diagnosticava lo stato di tossicodipendenza, cosa accadrà domani? Saranno le stesse comunità a valutare? Se sì, questo darebbe a chi sostiene che le droghe leggere siano l'avamposto delle pesanti l'autorità e l'alibi per reprimere preventivamente. Un quadro molto preoccupante».

Il presidente dell'Alleanza Nazionale dichiara di auspicare un dibattito «non ideologico» sulla nuova legge. Cosa risponde?

«La paura di Fini tradisce già un pregiudizio ideologico. Sulla droga abbiamo sempre proposto dibattiti scientifici, incontri esperti, confronti a partire da dati e ricerche. Un approccio di cui la proposta di An sembra purtroppo digiuna, priva anche di analisi sulle esperienze fatte dagli operatori negli ultimi anni. E' stato svolto un gran lavoro sul campo sulla riduzione del danno, sulla prevenzione, sul recupero. Ma di questo non si fa menzione: è molto più facile costruire allarme sociale che promuovere percorsi di formazione».

E il referendum che nel '93 sancì l'abolizione delle sanzioni penali per il consumo di droga e la libertà terapeutica? Il 52% dei votanti si esprimeva allora a favore d'una linea «amorbidica» contro la tossicodipendenza.

«Un colpo di spugna che il governo dovrebbe giustificare con gli elettori. Dieci anni fa la volontà popolare tracciò uno spartiacque che sarebbe bene non mettere più in discussione. Abbiamo fatto notevoli passi avanti. Scommettere oggi sulla punizione, come suggerisce Fini, vuol dire riconoscere la propria debolezza di fronte a percorsi incontrollabili e innalzare barriere protettive».



Don Ciotti

Il vino DOC va forte

GAI

GAI
CERESOLE D'ALBA (CN)
Tel. 0172 574416
Fax 0172 574088
E-mail: gai@gai-ll.com
Internet: www.gai-ll.com

LE PREVISIONI DEL TEMPO



Domani



Generalmente poco nuvoloso su tutta la Penisola, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni orientali e sulla Sardegna. Sporadici addensamenti sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, dove saranno probabili delle locali piogge.

Sabato



Una perturbazione dall'Atlantico porta temperature più basse a partire dalle regioni del Nord. Possibilità di piogge durante la parte della giornata, che tenderanno ad estendersi. Parzialmente nuvoloso al centro, poco nuvoloso al Sud.

Domenica



Il giorno di Pasqua il maltempo colpisce in particolare il Nord. Precipitazioni a carattere sparso tenderanno ad estendersi alle altre regioni centrali, alle isole, alla Campania, Molise e, occasionalmente, anche alle altre aree meridionali.

Lunedì



Pasquetta è all'insegna del tempo perturbato, con basso rischio di precipitazioni, più probabili al centro e sulle meridionali tirreniche, ma con tendenza a migliorare. Parzialmente nuvoloso o nuvoloso al centro-Sud. Ampie schiarite al Nord.

DA UN DECENNIO MAI UNA COMBINAZIONE COSÌ FAVOREVOLE

Da Pasqua al 4 maggio Ecco il ponte più lungo

Quaranta milioni di auto in viaggio. Prime partenze dalle grandi città stasera. Il ministero dei Trasporti: questo il decalogo della prudenza

ROMA. Sarà il ponte di primavera più lungo degli ultimi 10 anni. Calendario alla mano, da oggi al 4 maggio un po' tutti potranno covare il sogno di un lungo anticipo d'estate.

Secondo le stime, sono 11 milioni gli italiani con la valigia già pronta: sette milioni saranno in vacanza sino a Pasqua, tre fino al 25 aprile e uno fino al primo maggio. Tra le mete, vincono di gran lunga le destinazioni italiane, con in prima fila le spiagge, la montagna, gli agriturismo e le città d'arte. Meno bene vanno le capitali europee, mentre la guerra in Iraq e il virus Sars hanno messo in difficoltà il Mar Rosso e i viaggi in Oriente.

Le previsioni sconsigliano già i termini tipici di agosto, parlando di "grande esodo" e di un esercito di 40 milioni di automobili in viaggio. Tra le città, Roma conterà 550 mila partenze, 250 mila Milano, 100 mila Torino e 100 mila Bologna. Presentando il calendario delle partenze e dei rientri, la società Autostade ha indicato l'impegno del gruppo e proposto un "patto per la sicurezza". Da un lato la società garantisce «una rete sicura e presidiata» e dall'altro chiede ai viaggiatori «che siano prudenti e responsabili».

Il bollettino del traffico prevede che le maggiori concentrazioni si registreranno in uscita dalle città, a partire da questa sera, domani e sabato. Spostamenti brevi sono invece previsti per domenica e lunedì 21 aprile, mentre nel tardo pomeriggio di lunedì e martedì si registrano i flussi più intensi in vista del rientro e del riavvio della circolazione dei mezzi pesanti. Partenze più a rischio per concentrazione

di traffico ancora più intense sono invece previste per il pomeriggio e la sera di giovedì 24 e per venerdì 25 e sabato 27 aprile. Tra la sera di domenica 27 e la mattina di lunedì 28 aprile si concentreranno invece i rientri. Il traffico tornerà ad essere di nuovo molto più intenso della media fra mercoledì 30 aprile e la mattina di giovedì 1 maggio, in uscita dalle città e verso i luoghi di vacanza. Ritorno a casa e traffico, a partire dalla sera di giovedì sino alla domenica 4 maggio. Qualche coda si registrerà anche nelle prime ore di lunedì 5 maggio.

La circolazione dei mezzi pesanti sarà vietata domani dalle 16 alle 22, e poi sabato 19, domenica 20, lunedì 21, venerdì 25, domenica 27 aprile, giovedì 1 maggio e domenica 4 maggio dalle 8 alle 22. Dei 160 cantieri aperti mediamente ogni giorno sulla rete autostradale, resteranno attivi solo 8, inamovibili: sulla A26 Genova-Voltri Gravello Toce, sulla A14 Bologna-Taranto, sulla A11 Firenze mare, sulla A1 Milano-Napoli e sulla A3 Napoli-Salerno.

Sulla sicurezza, sottolinea Autostade, «sono state impegnate le migliori risorse. Un analogo impegno viene richiesto ai viaggiatori». La condotta di guida, infatti, determina il 91% degli incidenti mortali. Di questi, il 57% è causato dall'elevata velocità, il 13% da manovre azzardate, l'11% da distrazione durante la guida, il 10% da colpo di sonno, il 3% da inconvenienti meccanici, il 6% da altre cause. Anche il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha realizzato un decalogo per gli automobilisti, raccomandando prudenza. Alcuni consigli apparentemente banali, di

fondamentale importanza per la sicurezza di chi viaggia: rispettare i limiti di velocità, evitare manovre a sorpassi azzardati, affrontare un viaggio di molte ore dopo un adeguato riposo, effettuare le soste necessarie per mantenersi vigili, controllare le proprie condizioni e quelle del veicolo. Con questa attenzione molti incidenti possono essere evitati. (r.fio.)

LA TOP IN ITALIA

- 1 RIVIERA ROMAGNOLA
- 2 COSTE E ISOLE CAMPANE
- 3 RIVIERA LIGURE (LEVANTE)
- 4 MONTAGNA: PIEMONTE VALLE D'AOSTA TRENTO
- 5 COLLINE TOSCANE E UMBRE
- 6 VENEZIA E LIDI VENETI
- 7 FIRENZE - SIENA - PISA
- 8 LAGO DI GARDA
- 9 ROMA E LAZIO
- 10 VERSILIA



MONTE SODAGNO TRADEMARK ITALIA

NEL MONDO

SALE
LONDRA
ROMA
PRAGA - BUDAPEST
BARCELONA
AMSTERDAM
COPENAGHEN
MONACO - NIZZA
PARIGI
SANTO DOMINGO
CUBA VARADERO
CROCIERE CARAIBI
CROAZIA - SLOVENIA
CHI SCENDE
BERLINO
VIENNA
ATENE
ISTANBUL
CASABLANCA - MARRAKESH
NEW YORK - LOS ANGELES
MOSCA - SAN PIETROBURGO
MAR ROSSO
CROCIERE MEDITERRANEE
ISOLE OCEANO INDIANO
THAILANDIA
CINA
MEDIO ORIENTE

TRA LE METE PREFERITE ANCHE LE MONTAGNE DI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

La prima abbronzatura? Tutta italiana

Boom per agriturismo e «tesori sconosciuti», città d'arte in calo

ROMA. Roberto Fiori

GUERRA in Iraq e virus Sars presentano il conto. E per le prime vacanze di primavera gli italiani riscoprono le bellezze nazionali, preferendo un agriturismo toscano a una palafitta a Bali, la costiera amalfitana a romagnola o a una spiaggia thailandese.

Nella classifica delle mete preferite stilata da Trademark Italia per conto dell'Osservatorio Turistico dell'Emilia Romagna, le destinazioni più richieste sono - tenuto permettendo le spiagge per le prime abbronzature, insieme alle colline di Toscana e Umbria e alle montagne nuovamente innestate di Piemonte, Valle d'Aosta e Trentino. «Solo il 4,5% - dice le

rilevazione - si orienta verso le città d'arte, con maggiore interesse per i centri minori rispetto alle classiche Venezia, Firenze e Roma».

Una tendenza, quella verso gli scrigni più nascosti, registrata anche dall'osservatorio turistico della Provincia di Firenze, che segnala un calo delle prenotazioni dopo lo scoppio del conflitto in Iraq fino al 35%. E le previsioni per il periodo pasquale indicano ancora una tendenza negativa, anche se in leggero miglioramento rispetto a marzo. «Il comparto che maggiormente risentirà della crisi sarà l'alberghiero - dicono i responsabili dell'osservatorio fiorentino - mentre le strutture agrituristiche prevedono una perdita più contenuta».

Telefono Blu calcola in oltre 1 miliardo di euro le spese per i viaggi di Pasqua. Gli italiani che andranno in vacanza all'estero saranno circa il 13% in

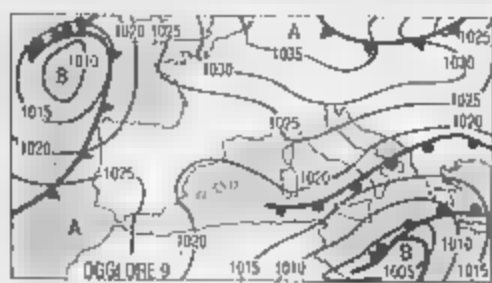
meno rispetto allo scorso anno. «Cancellate le mete orientali - dicono i tour operator - i viaggi a lungo raggio abbiamo venduto molto Santo Domingo, Cuba, i Caraibi e le Maldive. Anche il Messico piace molto, soprattutto ai giovani. Ma negli ultimi giorni hanno avuto una buona ripresa pure il Mar Rosso e l'Egitto. Anche se abbiamo continuato a vendere le crociere sul Nilo perfino durante la guerra». Segno positivo,

dopo un leggero calo, per Praga e Budapest, mentre New York e in genere gli sconti sono il coinvolgimento nella guerra, conseguente rischio terrorismo.

Ma se all'aeroporto di Fiumicino il traffico aereo farà segnare nei prossimi giorni un calo medio del 10 per cento, viste le previsioni di qualche settimana fa per le agenzie di viaggio «è ancora andata abbastanza bene. La combinazione tra Pasqua e primo maggio è così favorevole che alla fine in molti si sono concessi una settimana di vacanza».

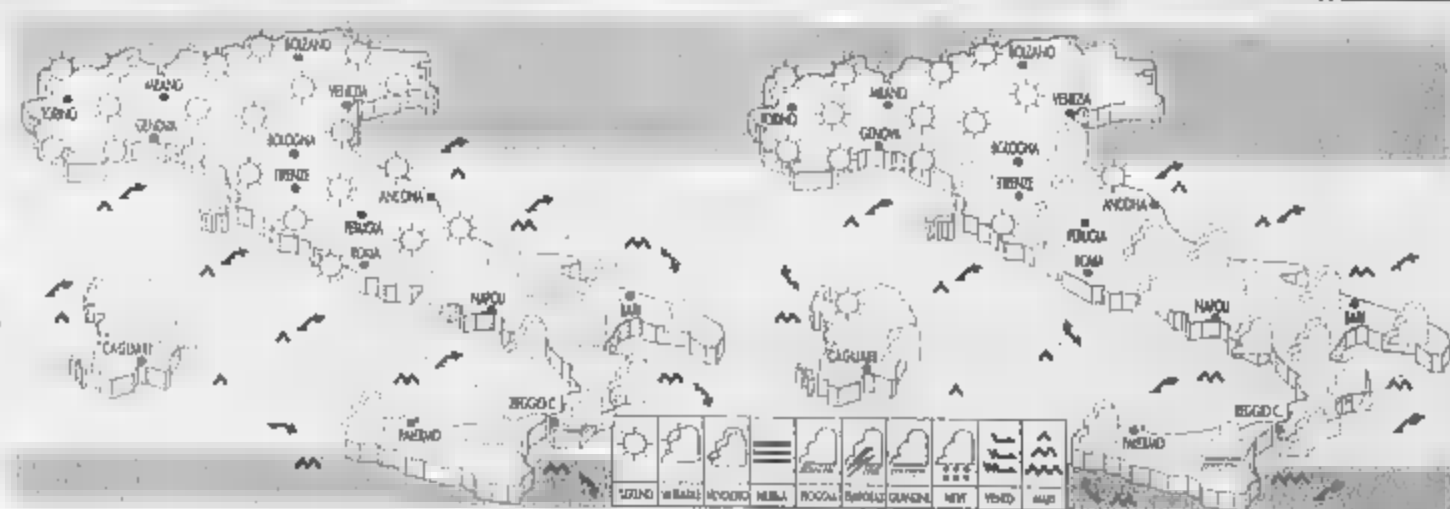
I cali più evidenti? «Nei viaggi a medio raggio. Tunisia, Grecia e Marocco hanno ceduto il passo a Sicilia e Costa Azzurra, Barcellona e Madrid. E si sono accorciati un po' i tempi di permanenza: quattro o cinque giorni, invece della classica settimana». Gli agriturismi continuano ad andare forte, ma quest'anno sembra essere il mare «a incontrare i favori maggiori. «Dalla Liguria alla Riviera Romagnola, dall'isola d'Elba a Lampedusa, tutti cercano il sole. Gli ultimi conti si dovranno fare con il tempo».

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



SOLE AL NORD, MA WEEKEND CON PIOGGIA. Continua il tempo stabile e soleggiato al Nord ed al Centro. Il Sud invece risente dell'azione di una depressione africana con annesso sistema nuvoloso. Per il weekend al Sud tornerà il sereno, mentre al Nord ed al Centro tempo incerto con nuvole e locali piogge.

Tendenza per dopodomani. Tempo tra il variabile ed il nuvoloso con intensificazione della nuvolosità e dei piovvaschi anche temporaleschi su Nord-Ovest e alla Toscana, nuvolosità pomeridiana anche sulle regioni centrali e piovvaschi sulle zone appenniniche. Tempo in miglioramento al Sud.



OGGI. Sulle regioni centro settentrionali, sereno o scarsamente nuvoloso. Venti deboli e temperature stazionarie. Al Sud e sulla Sardegna nuvoloso per nubi stratificate con piogge su Sicilia, Calabria e Basilicata. Rinforzeranno i venti e le temperature subiranno una lieve flessione nei valori diurni.

DOMANI. Continuerà a prevalere il sereno al Nord, al Centro e sulla Sardegna. Durante il pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone appenniniche del Centro Nord con qualche occasione di breve piovvasco. Al Sud nuvolosità irregolare più intensa sulla Sicilia orientale.

CITTA' ITALIANE

CITTÀ ITALIANE								
	min	max		min	max			
Aosta	10	16	Bologna	8	18	Bari	5	16
Bolzano	7	16	Firenze	11	19	Napoli	11	20
Verona	9	22	Pisa	11	19	Potenza	5	14
Trieste	13	21	Ancona	7	15	S. M. Leuca	11	18
Venezia	9	21	Perugia	7	20	Reggio C.	12	23
Milano	9	18	Pescara	5	17	Palermo	12	17
Torino	10	18	L'Aquila	0	14	Catania	13	18
Cuneo	7	16	Roma Camp	10	20	Messina	12	20
Genova	13	21	Roma Fium	9	20	Alghero	14	19
Imperia	17	19	Campobasso	11	14	Cagliari	14	18

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 18 APRILE)

		min		max			
Amsterdam	9	17	parz. nuv.	Lisbona	10	16	pioggia
Atene	7	16	pioggia	Londra	8	19	sereno
Bangkok	26	38	temporale	Los Angeles	12	21	nuv.
Bruxelles	4	13	parz. nuv.	Madrid	7	18	parz. nuv.
Bucarest	7	19	sereno	Montecarlo	10	19	sereno
Budapest	7	17	piovaschi	Montreal	1	4	parz. nuv.
Buenos Aires	13	18	pioggia	New York	5	7	piovaschi
Copenaghen	2	13	parz. nuv.	Parigi	10	19	parz. nuv.
Dubino	7	17	sereno	Pechino	3	12	piovaschi
Francforte	4	18	sereno	Praga	8	12	nuvoloso
Genesalemo	14	27	temporale	Rio de Janeiro	21	29	parz. nuv.
Ginevra	4	13	parz. nuv.	Sofia	6	17	piovaschi
Helsinki	8	11	sereno	Sydney	6	17	nuvoloso
Istanbul	9	17	pioggia	Tokyo	14	19	nuv.
Il Cairo	17	29	temporale	Yokohama	3	10	pioggia
Johannesburg	11	23	parz. nuv.	Vienna	6	13	parz. nuv.

Check&Drive.

365 giorni senza un pensiero. Pensaci.

per ulteriori informazioni 111-438793

A MILANO

Slavo scappa dal tribunale con le manette ai polsi
Rintracciato alla Stazione Centrale

Dopo essere fuggito le manette ai polsi dal Palazzo di Giustizia di Milano, è riuscito a arrivare fino alla Stazione Centrale, coprendo in qualche modo le mani con il giubbotto di una tuta. Osman Pasic, 31 anni, montenegrino è stato individuato e bloccato dalla polizia, nemmeno due metri dopo l'evasione, nello scalo ferroviario. L'immigrato, clandestino in carcere e atteso espulsione, era stato portato al Palazzo di Giustizia per essere giudicato per direttissima per spaccio di stupefacenti. Non appena rimediata una condanna, mentre portavano fuori dall'aula è riuscito a fuggire. Due agenti penitenziari, che si trovavano a quell'altezza del palazzo, appena ricevuto l'allarme sono scattati a corsa, impugnando le pistole d'ordinanza.



L'uomo è riuscito a fuggire dal tribunale di Milano

LA CRONACA

«Anita è stata uccisa con sedici coltellate»
Il magistrato chiede il rito immediato per l'assassino

Sedici coltellate inferte con feroce accanimento. Nove affondate con maggiore violenza, al cuore e all'addome, le altre al torace, al collo, all'orecchio, alle arti. Sono i risultati dell'autopsia eseguita sul corpo di Anita Zamparelli, la sedicenne uccisa martedì a Priverno (Latina) da Tonino Cacciotti. L'uomo è isolamento nel carcere di Latina. Per lui il sostituto procuratore Miliano ha già annunciato che chiederà il giudizio immediato, senza procedere a una perizia psichiatrica. Domani è previsto l'interrogatorio mentre oggi alle 15 a Maenza, verranno officiati i funerali. Le compagne di classe la saluteranno con uno striscione preparato ieri mattina nella palestra dell'istituto d'arte Baboto di Priverno. Dieci metri di stoffa e uno spray: «Ci hanno strappato il colore + bello».

ROMA, IL GIP FIRMA LA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE PER LA BR

«Lioce nel gruppo di fuoco
contro D'Antona e Biagi»

Due gli elementi decisivi: la ripresa di una telecamera a Roma e i documenti falsificati al momento dell'arresto. «E' una delle menti del nuovo terrorismo»

Mara Montanari

ROMA

C'è un nome e un cognome che ora lega gli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi. Quello di Nadia Desdemona Lioce. Risale a fa l'iscrizione della brigatista nel registro degli indagati della Procura bolognese per l'assassinio del professor Biagi. Ieri, il Gip romano Maria Teresa Covatta ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, indirizzata a Nadia Lioce, per l'omicidio di Massimo D'Antona.

La richiesta era stata avanzata ai primi di aprile dai magistrati del pool antiterrorismo, Franco Ionta e Pietro Savio. C'erano due elementi su cui poggiava la richiesta dei pm romani. Il Gip Covatta li ha accolti entrambi. Il primo è una sequenza di fotogrammi, ripresi il 19 maggio 1999 - il giorno prima dell'agguato brigatista - dalla telecamera di una banca all'angolo tra via Po e via Salaria, la strada in cui venne ucciso D'Antona. Si vede una donna in quei filmati. Secondo la Digos e la Procura di Roma, quella donna è Nadia Lioce. Un ultimo sopralluogo, prima di entrare in azione.

L'altro elemento sono i documenti falsificati che la Lioce e

«Mi scuso con il pm, l'errore è dei periti»

L'avvocato Carlo Taormina, legale di Anna Maria Franzoni, unica indagata per la morte del figlio Samuele, avvenuta il 2 gennaio 2002, chiede scusa alla procura di Aosta per la posizione assunta fino ad oggi, e sottolinea «gli inimmaginabili errori scientifici e di rilevazione tecnica compiuti dai consulenti della Aosta». Considerazioni che l'avvocato Taormina fa, spiegando che ora «la prova dell'innocenza della Franzoni è incontestabilmente raggiunta», dopo «gli sconcertanti, straordinari e decisivi risultati dell'inchiesta svolta dall'Istituto europeo di medicina legale e scienze forensi». «Lo stravolgimento dei dati di realtà, gli elementi non presi in considerazione e ignorati, i conseguenti ed aberranti abbagli in cui incorsero i consulenti tecnici - afferma - sconvolgenti».

Mario Galesi avevano il 2 marzo scorso, quando vennero sorpresi sul treno Roma - Firenze. Ne seguì una sparatoria in cui rimasero uccisi Galesi e l'agente della Polizia, Emanuele Petri. Quei documenti - risultati rubati nel marzo 1999 nel municipio di Casape, vicino Tivoli - furono contraffatti, secondo gli investigatori, poco tempo prima dell'omicidio D'Antona.

Dunque, Lioce avrebbe fatto parte del gruppo di fuoco entrato in azione il 20 maggio '99 a Roma e il 19 marzo 2002 a Bolo-

gna. E c'è di più. La Lioce non sarebbe una semplice militante, ma una «mente della Brigate Ros-

se». Questo punto è stato sottolineato dal Gip Covatta che ha preso in considerazione il documento del 5 marzo scritto dalla Lioce quando venne interrogata dai magistrati romani nel carcere fiorentino di Sollicciano, dove ancora è detenuta.

Il contenuto e il linguaggio del documento farebbero pensare a una mano abituata a stendere per iscritto le linee programmatiche delle nuove Brigate Rosse. Gli inve-



Rilievi della polizia scientifica sul luogo dove è stato ucciso Massimo D'Antona

stigatori sono convinti che le nuove Br nascano «continuando con i Nuclei Comunisti Combattenti che a loro volta avevano raccolto l'eredità delle vecchie Br».

In questa evoluzione, la Lioce avrebbe avuto un ruolo centrale. Nadia Lioce entrò in clandestinità nel 1995 quando fu sospettata di trovarsi a Roma per partecipare a un'azione degli Ncc. All'epoca, era la compagna di Luigi Fucini, arrestato nel '95 insieme a Fabio Mattei, perché trovati in possesso di armi. Entrambi si dichiararono prigionieri politici appartenenti agli Ncc.

Nel provvedimento si fa, inoltre, riferimento a un'ordinanza di custodia cautelare per banda armata firmata dallo stesso Gip Covatta l'ottobre scorso. In quell'occasione vennero emesse sei ordinanze: quattro nei confronti di

quattro «irriducibili» detenuti, più Galesi e Lioce. Una banda armata con base logistica e operativa a Roma. Tesi supportate, come ricordato il Gip, dai biglietti di treni trovati in possesso dei due brigatisti il 2 marzo: due biglietti di andata e ritorno, con partenza e arrivo alla stazione Tiburtina.

La svolta nelle indagini negli omicidi Biagi e D'Antona sta tutta in quel tragico e fortuito incontro tra gli uomini della Polizia e i due Br sul treno Roma-Firenze. Ne furono subito convinti gli inquirenti dell'antiterrorismo del Viminale, tanto da portare il ministro Pisanu a dire che si stava avvicinando «il momento per rendere giustizia alla memoria del professor Biagi e D'Antona». Nadia Desdemona Lioce sarà probabilmente interrogata venerdì, nel carcere fiorentino di Sollicciano.

NAPOLI, UN «AVVERTIMENTO» DELLA CAMORRA

Bomba sbagliata
Mercato distrutto

Fulvio Milone

NAPOLI

Del rito e schegge di vetro dappertutto, saracinesche divelte e muri sventrati. E' questa la scena che si è presentata agli occhi dei poliziotti accorsi in un centro commerciale in via Labriola, nel quartiere Secondigliano di Napoli: zona di camorra che, questa volta, ha colpito «tecnicamente terroristi». Quello che probabilmente doveva essere un semplice avvertimento a un commerciante, forse restio a pagare la tangente, si è trasformato in sorta di bombardamento che ha interessato un'area di mille metri quadrati, completamente distrutto tre negozi e danneggiato altre decine di botteghe, ribaltato auto e sfondato le finestre dei palazzi circostanti.

E' accaduto martedì alle due di notte. L'esplosione si è udita in tutto il quartiere, assordante. Decine di persone terrorizzate hanno telefonato al 112 e, in pochi minuti, via Labriola si è riempita di uomini in divisa e di auto con i lampeggianti accesi. Il centro commerciale sembrava un campo di battaglia, pieno di lamiere contorte e frammenti di cornicioni piovuti sul selciato. «Per fortuna non ci sono state vittime, perché a quell'ora il mercato era deserto», commentano gli inquirenti che hanno individuato l'epicentro dell'esplosione: un negozio di prodotti ortofrutticoli, completamente distrutto.

La polizia ha ricostruito la

dinamica dell'attentato, attribuendo «violenza inaudita dello scoppio a un errore tecnico degli attentatori. Un commando della camorra, dopo aver forzato la saracinesca, ha versato nella bottega un gran quantitativo di benzina, senza rendersi conto che il vapore sprigionato dal liquido saturato l'ambiente. Un congegno a tempo ha provocato una piccola esplosione che, invece di innescare un incendio, ha provocato un'esplosione spaventosa. «I palazzi hanno tremato, le auto più vicine al centro commerciale sono state spostate dall'onda d'urto», hanno raccontato gli abitanti di via Labriola.

Il proprietario del negozio di frutta, Giovanni Barbato, dice di non spiegarsi il motivo di tanta violenza. Giura che i taglieggiatori non si sono mai fatti vedere nel centro commerciale: «Non capisco perché mi abbiano fatto questo, sono qui da anni e mi conoscono tutti». Ma i fatti, sostengono gli investigatori, lo smentiscono.

«Sono rovinato. A questo punto non mi rimane che cambiare lavoro», dice Barbato e racconta che il suo rammarico più grande è quello di non potere far fronte «ai impegni presi con i clienti: «Da queste parti un'usanza: la gente ci versa piccole somme durante tutto l'arco dell'anno per poi acquistare, senza troppi fronzoli, tutto ciò che occorre per il pranzo Pasqua. Cercherò in ogni modo di restituire il danaro, ma non so se ce la farò».

CELESTE AIDA.

DUE CD
A SOLI
€6,10
PIÙ IL PREZZO
DEL QUOTIDIANOTHE 50'S
VERDI
AIDARenata Tebaldi
Mario Del Monaco
Ebe Stignani
Aldo ProttiRenata Tebaldi e Mario Del Monaco
protagonisti del capolavoro verdiano.Da giovedì 17 aprile
i 2 CD a richiesta
con La Stampa
a soli 6,10 Euro in più.

Le prossime uscite:

giovedì 8 maggio

Rubinstein: The Piano

giovedì 15 maggio 2003

Grandi Concerti per violino Beethoven/Mendelssohn
Brahms/Tchaikovsky

giovedì 22 maggio 2003

Mozart Le nozze di Figaro

Ascolta il meglio de "La leggenda della musica" su
www.the50.com

LA STAMPA

Qualità e Accoglienza
e InformazioneLA LEGGENDA DELLA MUSICA.
Nel solco del genio.

I lettori potranno rivolgere per informazioni al Numero Verde 800.011959, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 19. Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno l'opera completa (58 CD) in un'unica soluzione al prezzo speciale di 140 Euro compreso spese di spedizione. L'opera completa sarà disponibile a partire dalla fine di gennaio. Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Genova e Imperia.

In collaborazione con Ecofin

TERZO VOLUME SI PRENDE SENZA TICKET.

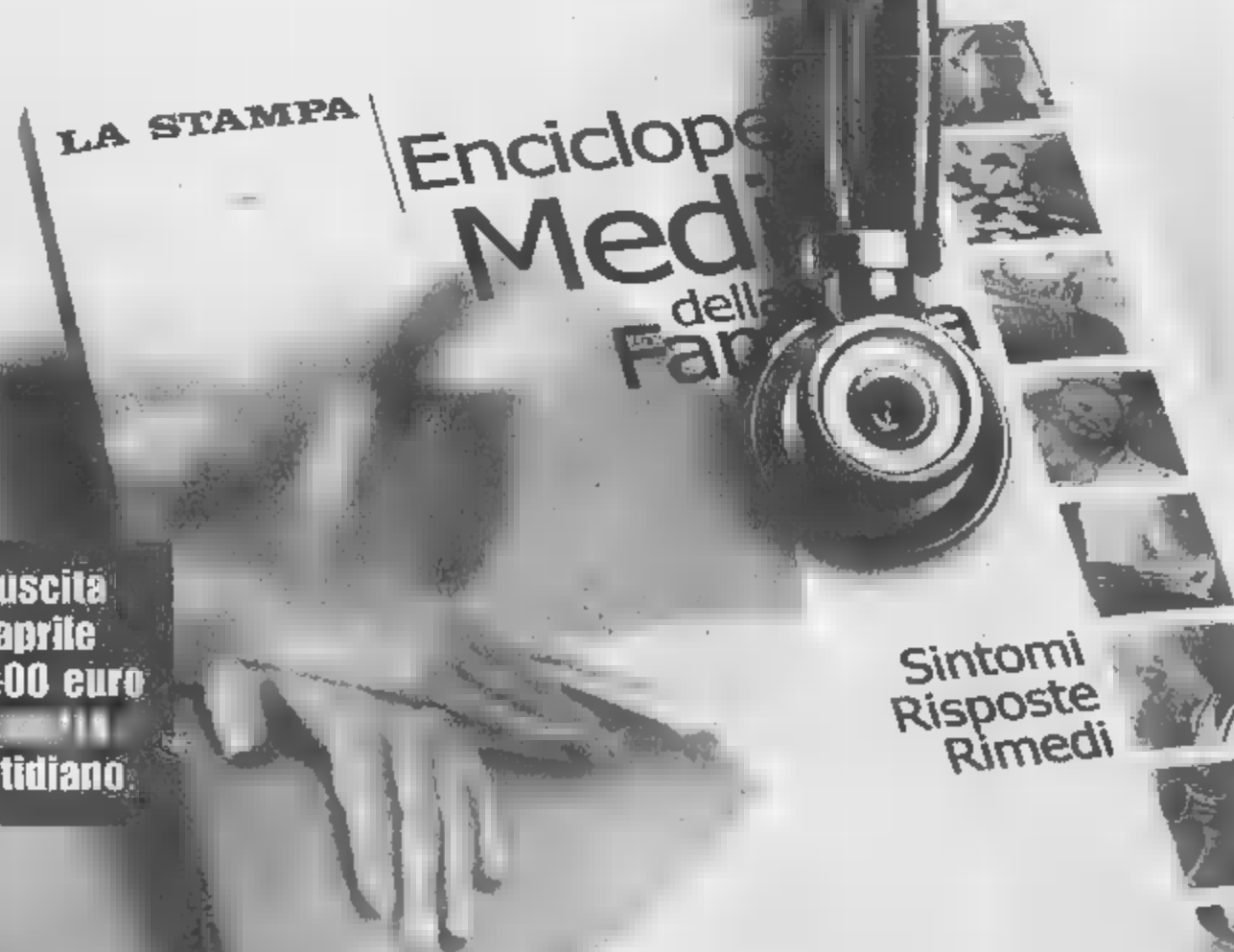
**CON LA STAMPA,
L'ENCICLOPEDIA MEDICA DELLA FAMIGLIA.
OTTO VOLUMI PER AVERE TUTTE LE RISPOSTE
DELLA MEDICINA TRADIZIONALE
E ALTERNATIVA.**

Con La Stampa, continuano le uscite dell'Enciclopedia Medica della Famiglia. Otto volumi per capire i sintomi, trovare le risposte e valutare i rimedi più adatti per i principali disturbi, secondo la medicina tradizionale e quella alternativa. Il tutto, in maniera completa, autorevole e aggiornata, ma con un taglio pratico e semplice. Finalmente, la medicina entra in famiglia.



**Terza uscita
il 19 aprile
a soli 5,00 euro
più il costo
del quotidiano**

In collaborazione con:



**Sintomi
Risposte
Rimedi**

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e dalle province di Savona e Imperia.

LA STAMPA

I lettori ■ gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800.011.959 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 19.00. Gli abbonati, facendo richiesta al numero verde, ■ la pubblicazione ■ un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contassegno al prezzo ■ euro 37,50 compresa le spese ■ spedizione.

LA STAMPA



La sede della Corte di Cassazione: l'ingiuria è costata a un cittadino 500 euro

«Vaffa...», un'ingiuria che costituisce reato penale

■ Mandare qualcuno a quel paese può far scattare la condanna penale per reato di ingiuria. Specie se l'esclamazione scurrile è accompagnata da gesti osceni, che esplicano il senso della frase. Lo sottolinea la Cassazione, con la sentenza 17680 della settima sezione penale. Con questa decisione i supremi giudici hanno confermato la condanna - l'entità della pena non è riportata - nei confronti di Ottavio G., rendendo definitiva la sentenza emessa nei suoi confronti dalla Corte di Appello di Ancona il 4 febbraio del 2002.

Ottavio - un ■■■■ 62 anni - ha invano protestato in Cassazione contro il verdetto ■■■■ colpevolezza. I magistrati di legittimità gli hanno risposto che l'espressione da lui usata è offensiva perché accompagnò l'invito «vaffa...» con «gesti osceni, ■■■■ chiaro intento ingiurioso». Inoltre Piazza Cavour non ha dato ascolto alla ■■■■ richiesta di non tenere conto della denuncia presentata dalla persona da lui insultata perché hanno ritenuto che una condanna può ■■■■ pronunciata anche sulla base delle «sole dichiarazioni della parte offesa, a condizione che le stesse vengano valutate con le necessarie cautele». Nulla ■■■■ sa del contesto nel quale Ottavio proferì la fatidica esortazione, né contro chi l'ha indirizzata. Quel che è certo ■■■■ che la Cassazione ha

addebitato sulle sue tasche ■■■■ versamento di 500 euro ■■■■ favore della Cassa delle ammende. Il sostituto procuratore generale della Cassazione, Gennaro Marasca, in Camera di Consiglio si era espresso per l'inammissibilità del ricorso, e il ■■■■ orientamento è stato accolto ■■■■ collegio presieduto da Umberto Papadia. Non è la prima volta che ■■■■ Suprema corte si occupa delle espressioni un po' spinte alle quali attingono gli italiani nei momenti di particolare ■■■■. Così ■■■■ stata confermata la condanna nei confronti di un militare che ■■■■ detto «sei una testa di c...» ad un collega, mentre era stato assolto un giovane uomo che aveva detto «mi hai rotto i c...» durante una lite per una parcheggio

A VENEZIA PRIMO SOPRALLUOGO DEI VIGILI DEL FUOCO. IL PM: «L'UNICA SPIEGAZIONE E' QUELLA DEL DOLO»

Molino Stucky, la pista del piromane

«Se non è un pazzo potrebbe essere il racket»

reportage

Brunella Giovanna

inviata a VENEZIA

CHI ha bruciato il Molino Stucky? Un pazzo. O un barbone accampato proprio nella torretta, e magari tra qualche tempo ne troveranno i resti carbonizzati. Oppure una persona che ha intenzionalmente appiccato il fuoco, per un motivo che c'entra con i lavori di ristrutturazione dell'ex fabbrica.

E se fosse davvero così, allora in questa inchiesta si potrebbe parlare ■■■■ mafia, di racket degli appalti e dei subappalti, forse anche di invidia verso la famiglia Caltagirone, che è proprietaria del complesso.

Al momento tutte queste sono solo ipotesi, perché la prima cosa da fare è entrare tra le macerie del Molino e indagare proprio lì, dove tutto è cominciato. Cosa ancora impossibile, visto che ieri, 24 ore dopo l'inizio dell'incendio, le rovine affacciate sul canale della Giudecca fumavano ancora. I vigili del

fuoco hanno fatto un primo cauto sopralluogo, ma prima di entrare dovranno aspettare che tutto si raffreddi.

Poi, come dice Vittorio Boraccetti, procuratore di Venezia, «qualcosa troveranno. Qualcosa si trova sempre, anche dopo gli incendi». Gli inquirenti sperano in una traccia della persona che ha appiccato l'incendio. Non trascurano l'ipotesi «di uno squilibrato, o dell'imprudenza di un barbone», diceva ieri il sostituto procuratore Michele Maturi, che sottolineava però la pista principale: «L'iniziativa dolosa ■■■■ qualcuno», quella ■■■■ che ■■■■ l'unica spiegazione possibile a tutta la storia.

Perché là dentro, nella torre da cui i testimoni hanno visto salire il primo pennacchio di fumo, «non c'erano sorgenti d'innescio», spiega Sandro Furlan, dei vigili del fuoco. Non c'era impianto elettrico, e niente che potesse prendere fuoco per auto-combustione. Magazzini vuoti, abbandonati circa 50 anni fa alla chiusura dell'impianto. Nessuno ci aveva più messo piede, dopo gli architetti e i capisqua-

Nella torre dalla quale sarebbe salito il primo pennacchio di fumo non c'erano «sorgenti d'innescio». Un testimone racconta: «Ho sentito delle voci lassù, poco prima dell'incendio»

dra che ci avevano fatto un sopralluogo tempo fa, per poi chiudere tutto e cominciare la ristrutturazione delle altre ali della struttura.

Quella crollata con l'incendio era stata lasciata per ultima. Mancava il via libera della Sovrintendenza dei Beni architettonici (che è arrivato da poco), perciò la impresa aveva cominciato a lavorare sugli appalti, e prevedevano di finire il tutto entro il 2005. Le date

verranno rispettate, ■■■■ la speranza della proprietà, decisa a ricostruire anche la parte distrutta dal fuoco esattamente com'era in origine.

«Solo un fulmine può aver fatto partire un incendio così», aggiunge ■■■■ vigile Furlan. Ma non c'era temporale, non c'era stato fulmine. C'è stato qualcuno, magari armato di una tanica di un qualche liquido infiammabile versato sulle antiche travi di palissandro, che sono bruciate ■■■■ un attimo, ■■■■ partire dalla cuspide della torretta (che dovrà essere abbattuta in quanto pericolante e irrecuperabile, a parere dei vigili del fuoco).

Ieri tanto per cominciare è stato interrogato il benzinaio Turiddu Fabris, gestore del distributore della Esso situato proprio accanto all'ala distrutta del Molino. Il magistrato l'ha sentito perché era il più vicino all'incendio, ■■■■ perché ha sentito alcune voci provenienti dalla torretta, poco prima che scoppiasse l'incendio.

«Là c'era sicuramente qualcuno. In mattinata ho sentito delle grida che si rincorrevano lassù, al secondo piano della torre.



I gravissimi danni che l'incendio ha provocato al Molino Stucky

Probabilmente qualcuno salito a sostituire un pezzo di tela dall'impalcatura, che era volata via con il vento. Le voci erano «di gente straniera. Albanesi o romeni». Operai del cantiere? La gente che abita sulle fondamenta racconta che molti operai sono effettivamente extracomunitari, ma l'ipotesi - suggestiva - dell'operaio che finisce il lavoro, ■■■■ fuma una sigaretta e abbandona un mozzicone che poi scatenerà l'incendio è, al

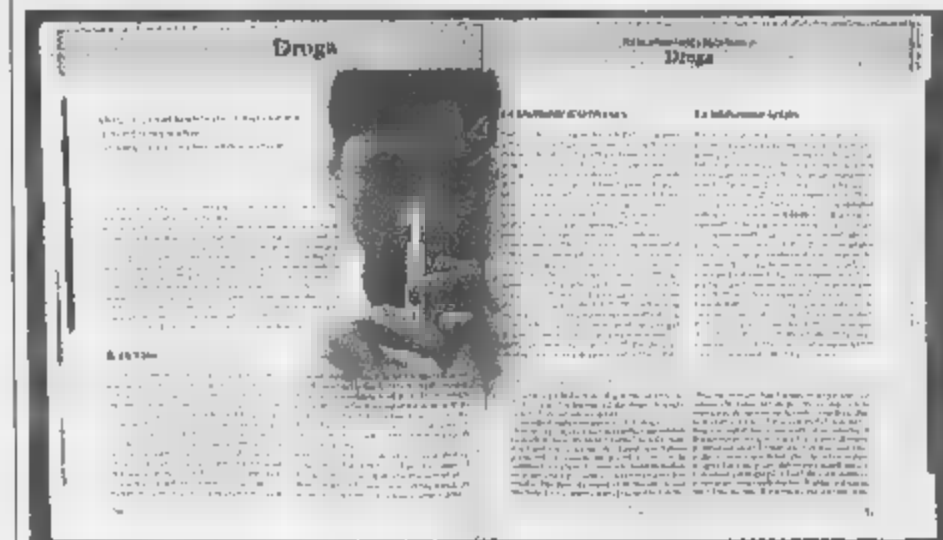
momento, solo un'ipotesi.

«Consegnateci foto e riprese dell'incendio. Potranno servirvi per l'inchiesta», diceva ieri il magistrato Maturi. Residenti e turisti sono invitati a raccogliere l'appello della procura, magari qualcuno ha davvero fotografato il piromane in azione, sui tetti del Molino...

L'appello sdegnato del sindaco Costa invece è stato ■■■■ accolto: dopo la sua protesta in televisione - «l'elicottero nuovo

per i vigili lo compreremo noi veneziani» - è arrivata la notizia che ben due elicotteri nuovi di zecca stanno per arrivare a Venezia. Tardi, molto tardi. Come dice Giampaolo Zucchetto, consulente della procura per questa inchiesta, «la lezione della Fenice non ■■■■ servita a niente. Dopo sette anni ■■■■ è cambiato nulla: i vigili del fuoco, pur essendo bravissimi, non possono fare miracoli con dotazioni così antiquate».

DA SABATO CON LA STAMPA IL TERZO VOLUME DELL'OPERA



Il volume (in totale sono otto) è in vendita ■■■■ prezzo di cinque euro più il prezzo de La Stampa

Con l'Enciclopedia Medica i segreti per un cuore in forma

Mal di gola? ■■■■ erbe possono essere un valido rimedio. Per curare la faringite possono essere indicate le piante dotate di azione emolliente locale, antinfiammatoria e antisettica come agrimonia (si utilizza sotto forma di infuso per gargarismi) ■■■■ estratto fluido, in associazione con echinacea e propoli, malva e altea (ricche di mucillagini ad azione antinfiammatoria, protettiva ed emolliente), ribes ■■■■ (immunostimolante, antinfiammatorio e antiallergico, ■■■■ utilizzato sotto forma di estratto).

Chi ha problemi di tonsillite può curarsi ■■■■ erbe come l'echinacea (immunizzante), la rosa canina (contiene vitamina C e costituisce il rimedio fitoterapico classico per tonsilliti ricorrenti nei bambini), timo e serpillo (il più efficace antisettico delle vie respiratorie).

Altro malanno della gola è ■■■■ laringite. In questo caso ecco alcuni consigli di erbe: altea (efficace antinfiammatorio, orisimo (azione ■■■■ livello della laringe, svolge un'azione antisettica) e ancora salvia, verbascio (emolliente).

Tutte queste indicazioni sono contenute nell'Enciclopedia medica della famiglia - in edicola con La Stampa - che propone informazioni, suggerimenti e tanti elementi per conoscere il proprio corpo ■■■■ modo semplice ■■■■



Sabato in edicola il terzo volume

dettagliato, preciso e chiaro, per approfondire sintomi ■■■■ rimedi delle varie malattie. Il terzo volume dell'opera - in collaborazione con De Agostini - è in edicola a partire ■■■■ sabato (il prezzo è di ■■■■ euro più il costo ■■■■ La Stampa). I temi trattati vanno dal ■■■■ ai denti, la depressione, il diabete e ancora dimagrimento, emorragia, asfago, febbre, fecondazione artificiale, fegato e vie biliari, fertilità, fumo e appunto la gola.

Il capitolo dedicato al cuore è quantomai interessante e ricco di informazioni: il cuore batte circa ottantamila volte al giorno e più di 35 milioni di volte l'anno. Ciascuno di questi battiti rappresenta un evento complesso, carat-

terizzato da fenomeni elettrici in grado di provocare la contrazione del muscolo cardiaco e l'espulsione del sangue. Vengono, poi, spiegate dettagliatamente l'angina pectoris, l'infarto miocardico, le aritmie, l'extrasistole e ■■■■ la tachicardia, la fibrillazione, le cardiopatie congenite, endocardite, insufficienza cardiaca, le malattie delle valvole, ■■■■ pericardite e miocardipatie.

Il viaggio nel corpo umano proseguirà sabato 26 ■■■■ il quarto volume dell'Enciclopedia medica della famiglia (iniziativa valida per i lettori del Piemonte, Valle d'Aosta ■■■■ delle province di Savona e Imperia) che spiega influenza, ipertensione, mal d'auto e mal di mare, malarie, malattie ereditarie. Il quinto volume - disponibile da sabato 3 maggio - propone voci ■■■■ il midollo osseo, menopausa, punture d'insetti, muscoli, naso, nutrizione, occhio ed orecchio.

Sabato 10 maggio ecco la parte dedicata a ossa-articolazioni, reumatismi, mentre sabato 17 ■■■■



Colori e sapori, paesaggi e assaggi, feste e sagre, in ogni angolo ■■■■ nostro Paese c'è qualcosa di suggestivo ■■■■ goloso da scoprire. Per farlo con gusto, da oggi c'è ■■■■ del Gusto.

Ogni ■■■■ in edicola, Vie del Gusto ti suggerisce gli itinerari enogastronomici più caratteristici, ti segnala gli appuntamenti più interessanti ■■■■ curiosi, ti offre preziosi consigli ■■■■ dove trovare i prodotti e i vini della nostra tradizione.

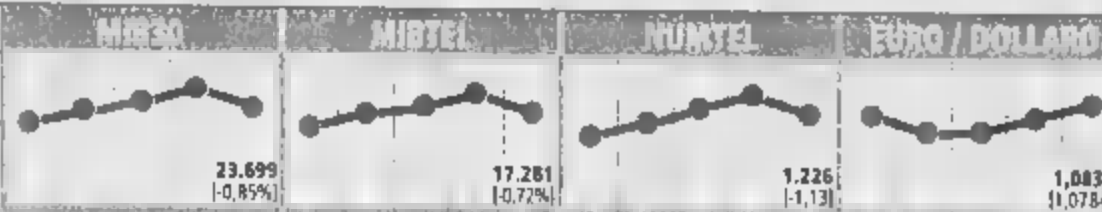
■■■■ Gusto e la Guida Vini ■■■■ ti aspettano ■■■■ edicola ■■■■ 10 Aprile ■■■■ ■■■■ € 3,00

NUOVO IN EDICOLA

Vie del Gusto: il gusto di vivere bene

Galateri lascia Agnelli&C, Fiat ■ Sanpaolo

Il neopresidente di Mediobanca, Gabriele Galateri di Genoa - secondo quanto si è appreso ieri presso fonti finanziarie torinesi - ha deciso di dimettersi da consigliere ■ amministrazione della Fiat, del Sanpaolo Imi e da socio accomandatario della «Giovanni Agnelli & C». Rimane nel cda ■ Ilfi, la holding controllata dalla famiglia Agnelli, ma lascia la carica di amministratore delegato.



Fondazioni: via al confronto Tesoro-Acri

«In un clima costruttivo» è partito ieri al ministero dell'Economia il tavolo tecnico dedicato alle problematiche delle Fondazioni bancarie. «Abbiamo recepito le proposte dell'Acri, mi paiono ragionevoli» ha riferito il direttore generale del Tesoro Siniscalco - andiamo avanti in vista della scadenza di giugno. Entro questo mese, infatti, le fondazioni devono cedere le partecipazioni nelle banche, pena la decadenza di importanti benefici fiscali.

CGIL, CISL E UIL AVVISANO IL MINISTRO: MODIFICHIAMO LA DELEGA PREVIDENZIALE O SARA' SCIOPERO

Allarme della Ragioneria: le pensioni crescono troppo

Oggi vertice Maroni-sindacati. Grilli: più incentivi per chi resta al lavoro

Roberto Giovannini
ROMA

Oggi, al ministero del Welfare, il ministro Roberto Maroni incontra i sindacati confederali per discutere delle deleghe previdenziali all'esame del Parlamento. Cgil-Cisl-Uil chiedono modifiche al provvedimento, ma almeno a stare alle dichiarazioni della vigilia il governo non ha nessuna intenzione di aprire alle richieste sindacali. Probabile, dunque, che nel corso dell'incontro Maroni si limiti a registrare le richieste sindacali, rinviando al Parlamento. Ieri, le centrali sindacali hanno avvertito che ■ caso di chiusura da parte del governo non verrebbe escluso il ricorso allo sciopero generale (unitario). Ma non è chiaro quanto realistica sia la minaccia: andare allo sciopero, per i sindacati ■ Pezzotta e Angeletti, significherebbe spezzare quel minimo di «rapporto preferenziale» fin qui mantenuto ■ governo e con i partiti di centrodestra.

Anche perché - non è un segreto per nessuno - sul tavolo del governo c'è già un possibile nuovo giro di vite sulla previdenza, sulla scia di una ipotizzata «Maastricht delle pensioni» che consentirebbe all'Esecutivo di attribuire all'Europa la responsabilità di misure ■ necessariamente popolari, attuando anche il prevedibile conflitto sociale. Ieri, a dare argomenti ai sostenitori della necessità di una «riforma della riforma» previdenziale (ispirata per spostare in avanti l'età effettiva di pensionamento), è giunto il Ragioniere Generale dello Stato Vittorio Grilli. Intervento in Commissione Bilancio

IL MINISTRO SI SCUSA PER LE «CARTELLE PAZZE»

Tremonti: esattorie ■ riformare

■ Il sistema che ha provocato l'invio di cartelle per i condoni sbagliate deve essere riformato. Lo ha assicurato il ministro per l'Economia, Giulio Tremonti, che si è scusato, in un'intervista concessa al Tg1, per il disagio causato ai cittadini, sottolineando che tutto questo «non deve essere ragione di angoscia». «Il geniale prodotto delle esattorie e dei concessionari di esattorie - ha detto Tremonti - è un sistema privato che noi abbiamo trovato: è un sistema che deve essere riformato». I contribuenti non devono «preoccuparsi» quei pezzi di carta magari ■ semplicemente ■ invio a fare ■ condono, ma ■ sbagliati. In ogni caso il condono non è un obbligo ma una facoltà. Uno li può leggere ma anche stracciare, non è questo che deve essere ragione ■ angoscia. Il ministro ha quindi aggiunto: «mi dispiace ■ mi scuso per il disagio causato ai cittadini».

del Senato, Grilli ha ribadito un dato noto, ovvero che nei prossimi decenni il rapporto tra spesa previdenziale e Pil è destinato a crescere, dal 14,1% di oggi al 16% nel 2033. Ma ha anche detto che tra le ragioni della «gabbia» oltre al graduale invecchiamento della popolazione c'è lo «scorso incentivo al posticipo del pensionamento» implicito nella normativa vigente, come dimostra il fatto che in Italia la fascia di occupati anziani (tra i 55 e i 64 anni) pari al 28%, contro il 38,5% della media europea. Ancora, Grilli ha sottolineato che ■ spesa complessiva per prestazioni sociali in Italia presenta una distribuzione caratterizzata da una più elevata quota di risorse destinate alla funzione vecchiaia e supporti rispetto a quella degli altri paesi europei: circa ■ ■ ■ (al netto della spesa per tfr nel settore privato) della spesa

complessiva per la protezione sociale rispetto a una media europea del 46%. Questa maggiore quota - ha ricordato Grilli - a fronte di una minore quota di risorse allocate ad altre funzioni, quali famiglia, disoccupazione e mobilità.

Dal fronte sindacale, ieri, si numeri uno è spettato il compito ■ ribadire la disponibilità al dialogo e l'attesa di un'attenzione seria da parte di Maroni alle controproposte unitarie. Al contrario, i segretari confederali che seguono il settore hanno lanciato l' ammonimento: ■ intesa o conflitto.

«Non capisco perché alla vigilia dell'incontro il ministro del Welfare dica no su tutto», afferma il leader della Cgil Guglielmo Epifani, commentando il ■ ■ Maroni a modificare su decontribuzione per i neoassunti e sul trasferimento obbligatorio del Tfr nei fondi. «Se è

l'anticipo di quello che ci dirà - ha ossequiato Epifani - non potrà che ricevere un giudizio negativo. Ma spero che il ministro dica altre cose». Sulla stessa linea Savino Pezzotta: «Invitiamo il ministro Maroni a confrontarsi con i sindacati, invece che a chiudersi. Le nostre osservazioni - spiega il leader cislino - non sono del «no», ma delle proposte alternative che raggiungono gli stessi obiettivi che si pone il governo con ■ delega senza creare quelle distorsioni che invece il provvedimento provocherebbe restituendo così com'è. Infine, Luigi Angeletti: «Su decontribuzione ■ Tfr - spiega - Maroni ha ripetuto quello che ha sempre detto. ■ il dialogo si fa confrontando le reciproche posizioni. Dunque, vedremo quali saranno le posizioni in campo. Poi, tireremo le nostre valutazioni e le nostre conclusioni».

Più pesanti i commenti dei segretari confederali che seguono la materia pensionistica. Attacca Adriano Musi, numero due Uil: «Se le risposte di Maroni fossero negative ■ potremmo fare altro che proporre immediatamente a Cgil e Cisl forme di lotta, a partire dallo sciopero generale». Quasi ■ stesse parole usa la sua collega della Cgil, Morena Piccinini: «Qualora sulle pensioni non ci fossero risposte significative da parte del ministro Maroni, e su tutti i punti sollevati dai sindacati, dovremmo avviare con Cisl e Uil forme di mobilitazione ■ di lotta». Infine, Pier Paolo Baretta, della Cisl: sulle pensioni ■ al governo spetta la scelta: o un'intesa possibile che chiuderebbe la pr ■ pensioni, oppure un inutile e dannoso conflitto».

I NUMERI DELL'INPS			
VITALIZI ■ IMPORTO E CLASSE DI ETA' - DATI 2001 IN LIRE			
Classe di età	Numero pensioni	Importo medio mensile	Importo annuo (in miliardi)
• FINO A 14	29.811	764.563	236
• DA 15 A 19	22.089	763.996	212
• DA 20 A 29	82.850	810.504	873
• DA 30 A 39	161.482	772.769	1622
• DA 40 A 49	288.620	850.012	3189
• DA 50 A 54	432.727	1.394.252	7843
• DA 55 A 59	1.041.316	1.683.299	22.767
• DA 60 A 64	2.283.463	1.328.052	39.423
• DA 65 A 69	2.885.268	1.098.225	41.193
• DA 70 A 79	5.659.349	943.605	69.422
• DA 80 IN POI	3.662.410	827.004	39.375
• SENZA INDICAZIONE	1331	680.327	12



Mobilità lunga

Via libera ai sostegni per i settori in crisi

Gian Carlo Fossi

ROMA

Si sblocca la «mobilità lunga» per 7 mila lavoratori delle aziende in crisi, in testa la Fiat, con il «via libera» definitivo dato ieri dal Senato al decreto legge sull'occupazione che prevede anche altri interventi di sostegno. L'opposizione si ■ astenuta, ma dai Verdi e da Rifondazione Comunista sono piovute pesanti critiche al provvedimento, definito «incoerente ■ contraddittorio».

Prorogando al 31 dicembre 2004 una misura sospesa ■ dicembre 2002 il governo mette a disposizione delle aziende lo strumento necessario per concedere la mobilità lunga ■ 7 mila dipendenti da imprese (oltre la Fiat, il Polo elettronico abruzzese e Telecom), i cui piani di esubero sono stati esaminati alla presidenza del consiglio o al ministero del lavoro nel periodo gennaio 2002-31 marzo 2003. Questa misura non comporta oneri ■ ■ dello Stato perché ■ finanziata dalle aziende interessate, le quali - raggiunto l'accordo ■ i sindacati - potranno scegliere di farvi ricorso con una domanda da presentare entro il prossimo 30 giugno. Due i requisiti necessari per usufruire della mobilità lunga, al momento della cessazione del rapporto di lavoro: ■ compimento di un'età anagrafica inferiore di non più di 10 anni rispetto a quella prevista dalla legge per il pensionamento di vecchiaia e una anzianità contributiva non inferiore a 28 anni. «Non si determineranno pensionamenti anticipati - precisa il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi - visto che i lavoratori interessati saranno collocati in pensione nel rispetto delle norme vigenti in materia di anzianità e vecchiaia».

Il decreto prevede, poi, la corresponsione al datore ■ lavoro di aziende con oltre 1.000 unità, che assume ■ tempo pieno e indeterminato lavoratori iscritti alle liste di mobilità, di un contributo pari al 50% dell'indennità di mobilità che sarebbe spettata al lavoratore in mobilità per ogni mensilità corrisposta. Il contributo sarà erogato per ■ più di 12 mesi, che diventeranno 24 per i lavoratori con più di 50 anni e triplicati nelle aree svantaggiate. Il provvedimento fissa alcuni paletti per evitare possibili abusi. Ed ancora benefici contributivi a favore della società acquirente dello stabilimento Ocean di Verolanuova, attualmente in amministrazione controllata: la copertura graverà sul fondo per l'occupazione, 9,5 milioni di euro nel triennio 2003-2005.

Dura la critica del Verde Natale Ripamonti: «Il governo deve mettersi d'accordo con se stesso. Ogni giorno ripete che bisogna alzare il limite per il pensionamento di anzianità al fine di mantenere più ■ lungo i lavoratori in attività, ma nel frattempo decide prepensionamenti attraverso la mobilità lunga». Incalza Gigi Malabarba di Rifondazione Comunista: «Non si illuda il sottosegretario Sacconi. Se l'opposizione dell'Ulivo è morbida, il confronto vero il governo lo deve fare con noi ■ con il Referendum sull'articolo 18».

L'INTESA RAGGIUNTA DOPO OLTRE DUE ANNI DI TRATTATIVE E DI SCONTRI

Contratto per 140 mila ferrovieri

In busta paga 85 euro in più, una tantum di 2150

Raffaello Masci
ROMA

Dopo oltre due anni di trattative e di scontri, i 140 mila lavoratori del comparto ferroviario (circa 100 di ferrovie e 40 mila dell'indotto) hanno un nuovo contratto, del tutto simile - per la prima volta - a quello di altri lavoratori in un regime di libero mercato, dal momento che Fs non agisce più in condizione ■ monopolio. La firma è avvenuta ieri sera ■ l'intervento della prima fila del mondo imprenditoriale e sindacale: Guido Alberto Guidi vicepresidente di Confindustria, Giancarlo Cimoli presidente e amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, ■ i tre leader sindacali, Epifani, Pezzotta e Angeletti. Eppure, nonostante il grande sforzo di mediazione, per le Ferrovie non è ancora giunto il ■ della pace sindacale, dal momento che l'Orsa - la costellazione dei sindacati autonomi - che aveva condotto una trattativa separata, ha deciso di non firmare l'accordo.

Nel merito, il contratto - che ■ sostituisce quello scaduto a dicembre '99 - prevede un aumento medio mensile di 85 euro ■ dal primo settembre più 35 da luglio 2004) al quale i dipendenti di Fs aggiungeranno un integrativo aziendale di ■ euro ■ mese. E prevista anche una «una tantum» ■ 2.150 ■, di cui 1.600 euro per l'indennità fino al 31 dicembre 2002 e altri 550 per la parte relativa al 2003. Gli aumenti arriveranno in busta ■ ■ solo ■ iniziare da settembre di quest'anno.

Il nuovo contratto contiene importanti novità anche sul piano normativo, come la possibilità di ricorrere maggiormente al part time e i contratti a termine e interni per l'accesso al lavoro. L'accordo introduce anche

più flessibilità sull'orario di lavoro ■ supera i vincoli relativi alla mobilità geografica e professionale. Cambia infine la classificazione delle mansioni, con il passaggio a otto livelli e tredici parametri e si individua la nuova figura dell'«impiegato direttivo», a metà tra l'impiegato ed il quadro.

L'altra notte, quando ormai ■ capiva che la trattativa stava andando in porto, è stato chiarito ■ anche il controverso punto sull'ambito di applicazione del contratto medesimo, ed è stato stabilito che riguarderà ■ solo i dipendenti di Fs ma anche i circa 40 mila dipendenti di tutta la filiera di società che prestano servizio alle ferrovie.

«Un contratto importante in ■ settore così difficile. È stato un lavoro lungo ma importante - è stato il commento di Guido Alberto Guidi (Confindustria) - abbiamo tentato di rimettere sulle rotaie un settore che ne aveva bisogno».

«Questo ■ l'obiettivo che ci eravamo prefissi ■ che ora possiamo dire con soddisfazione di aver raggiunto - ha detto Giancarlo Cimoli - Da oggi il quadro ■ regole all'interno del quale si muoveranno le imprese ■ ■ dissimile da quello di altri importanti settori industriali».

Anche dal fronte sindacale i commenti ■ improntati a grande soddisfazione. Il leader della Uil, Luigi Angeletti ha definito questo contratto «storico» in quanto «Non ■ facilmente ■ immaginabile prevedere di fare un contratto per questo settore. Ed è soprattutto un buon contratto perché l'abbiamo fatto tutti e tre». «Abbiamo completato un disegno di riforma dove la concorrenza coesiste con le regole - ha detto Guglielmo Epifani - concorrenza e regole devono stare insieme perché

in una concorrenza senza regole si gioca al ribasso».

■ nica voce discordante, quella dell'Organizzazione dei sindacati autonomi (in sigla Orsa) che, pur ■ considerando ■ la definizione di un contratto collettivo nazionale ■ sottolinea che questo si applica di fatto solo ai dipendenti del gruppo Fs per i quali è peggiorativo rispetto al precedente. Da qui la sospensione del giudizio, in attesa di un referendum.

Poligrafici, accordo fatto senza un'ora di sciopero

Aumento di 72 euro in tre tranches. La Cisl: adeguamento vicino all'inflazione reale

È stato rinnovato grazie a un accordo tra la Fieg e i sindacati nazionali dei poligrafici, il contratto collettivo ■ lavoro per i circa 8 mila dipendenti dei quotidiani e delle agenzie di stampa che sarà valido ■ 1 maggio 2003 fino al marzo 2007. La parte economica (che ha un primo biennio di validità fino al marzo 2004), prevede ■ aumento di 72 euro mensili in tre tranches nel corso del 2003 ■ 2004 e l'erogazione di una ■ «una tantum» di 60 euro. Il costo complessivo del contratto stipulato per i poligrafici di quotidiani e agenzie di stampa, che ■ scaduto nel dicembre 2002, è pari al 6% (94,82%), calcolato sulle retribuzioni. L'aumento dei minimi retributivi nazionali concordato per il biennio 2003-2004 è del 4,60%, mentre il restante 1,40% è stato destinato al riequilibrio finanziario del fondo pensioni di settore. In totale l'aumento per il Fondo Casella (compreso la quota di competenza dei datori ■ lavoro) è di due punti percentuali.

L'aumento retributivo al sesto livello è di 72,30 euro in tre tranches: la prima, pari al 40%, a partire dal primo maggio 2003, la seconda (pari al 30%) dal primo gennaio 2004, la terza (restante 30%) dal primo

Nel protocollo accettato dalla Fieg rafforzato il diritto all'informazione sui programmi produttivi. Nasce una commissione sui «service»

luglio 2004. L'una tantum sarà uguale per tutti. L'aumento del 4,60% dei minimi retributivi, dice una nota dei sindacati del settore, non comprendendo alcun recupero di differenziale sul biennio precedente, già completamente coperto, «è interamente da attribuire all'inflazione reale, attesa nel biennio 2003-2004».

Altri aspetti importanti della parte normativa riguardano il rafforzamento ■ diritto alle informazioni ■ programmi produttivi, tecnologici e di mercato per nuove attività nelle imprese diverse ■ facenti capo a un'unica proprietà e la costituzione di una commissione sui «service» nel settore. E' inoltre allo studio la costituzione di un'agenzia per ■ formazione e riqualificazione dei lavoratori del

settore, mentre è stata rinviata a un esame successivo la ricerca ■ nuove soluzioni per l'attuale assetto professionale.

Soddisfatti entrambe le parti per una trattativa che ■ stata conclusa senza neanche un'ora di sciopero. Da parte della Fieg si sottolinea ■ con soddisfazione, ■ il comportamento responsabile delle parti abbia consentito, pur in presenza di una situazione particolarmente difficile del settore dei quotidiani, di portare ■ termine rapidamente il negoziato senza agitazioni, mentre per i sindacati il risultato corrisponde ■ alla ■ necessaria tutela del potere ■ acquisto reale delle retribuzioni».

«Gli aspetti importanti di questo contratto - ha sottolineato Armando Giacomassi, segretario generale della Fiste-Cisl - sono cinque: un adeguamento monetario tendenzialmente vicino all'inflazione reale, l'unità nella gestione delle trattative fra le tre confederazioni, la salvaguardia del fondo pensionistico che interessa più ■ 15 mila persone in un momento di squilibrio finanziario, il rifinanziamento dell'osservatorio di settore e la responsabilità delle parti nel concludere le trattative senza particolari conflitti in un momento difficile per l'editoria soprattutto a causa della raccolta pubblicitaria che resta scarsa. (r. e. a.)



Rinnovato ieri il contratto dei dipendenti delle ferrovie scaduto nel 1999

INDAGINE CGIL-SINDACATO INQUILINI SULLE 11 CITTÀ PIÙ GRANDI D'ITALIA

«In dieci anni affitti aumentati del 200%»

Denuncia del Sunia, ma Confedilizia: «Dati non credibili. L'ultima legge è stata fatta male. Possiamo discuterne»

Maschi

ROMA
Affittare una casa a prezzi di mercato nelle 11 maggiori città italiane, è impossibile per chiunque non abbia un reddito di almeno 30 mila euro l'anno, dato che il costo delle locazioni è aumentato del 200% in 10 anni. Da qui l'esigenza che il governo prenda provvedimenti, soprattutto rimpinguando il fondo sociale per l'affitto che, invece, ha conosciuto tagli sistematici nelle ultime tre legislature. Lo dice una ricerca congiunta di Cgil e Sunia presentata ieri a Roma e prontamente contestata da Confedilizia, che smentisce aumenti così elevati come quelli denunciati dai sindacati. La guerra è di cifre dunque, anzi di percentuali, ma è comune esperienza che affittare una casa dignitosa a Roma o a Milano sia una pratica concessa solo a fasce sociali medio-alte.

Il canone medio - in 11 delle 11 maggiori città (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia) - è di 882,89 euro al mese. Una cifra che se dice molto, considerando che i prezzi sono diversificati per città e per zona. E allora Cgil e Sunia vengono al dettaglio. A Milano, per esempio, che è la città più cara d'Italia, l'affitto medio è di 1.167 euro al mese. Segue Roma con 1.061, Bologna con 1.054, Venezia con 1.028. La città più conveniente è Bari con affitti medi di 533 euro. Quanto alle zone, è sempre il centro quella più cara, con affitti medi da 1.069 euro, mentre quelli in periferia non scendono comunque al di sotto di 718 euro al mese. Per una famiglia di medie condizioni. Peraltro - rileva la ricerca - gli alloggi offerti in locazione sono omogeneamente divisi tra periferie, centro e semicentro, e quindi il caro-affitto riguarda un po' ovunque.

Dirà che bisogna vedere quanto questi appartamenti siano grandi. E

Benzina: sospeso lo sciopero bancamat

Gli automobilisti potranno pagare il pieno di carburante. Bancamat e carte di credito durante le festività pasquali. È stato infatti revocato lo sciopero proclamato dalle organizzazioni di categoria iniziato ieri e destinato a protrarsi sino al giorno 22. La decisione è scaturita al termine di un incontro fra Fabb, Fegica e Fgisc col sottosegretario alle Attività produttive, Giovanni Dell'Elce che, in mattinata, aveva avuto una delegazione Abi e Cogeban. «Sono molto soddisfatto per l'esito degli incontri - ha dichiarato Dell'Elce - in particolare perché la revoca dello sciopero dell'accettazione della moneta elettronica da parte dei benzinai avrebbe creato molti disagi e fastidiose difficoltà ai consumatori, in un periodo di festività». «Risolto per il momento il problema delle commissioni bancarie - ha dichiarato Roberto Di Vincenzo della Fegica - aspettiamo ora il nuovo incontro fissato per il prossimo 7 maggio per affrontare più compiutamente l'intera problematica dei pagamenti elettronici».

risponde, in proposito, che l'80% del patrimonio abitativo in affitto è costituito da case piccole. Tant'è che gli inquilini scelgono per il 21% il monolocale che costa in media 590 euro al mese, per il 32% il bilocale che ne costa 792 e per il 25% il trilocale a 918 euro al mese.

Confrontando il costo medio dei con le fasce di reddito emerge che solo le famiglie con mediale disponibilità economiche possono accedere al mercato. Per le famiglie che sui 7.500 euro l'anno, non ci

sono case abbordabili, salvo il monolocale, per pagare il quale però occorrebbe investire l'80% del budget. Stesso discorso per le famiglie il cui reddito arriva a 15.000 euro: per pagare l'affitto di un monolocale si dovrebbe dire addio al 40% del reddito, mentre per i bilocali e trilocali si arriva al 63%-73% del reddito. Le famiglie che hanno un reddito fino a 22.500 euro hanno accesso, dunque, solo ad alloggi di minima dimensione che pesano comunque sul reddito per non meno del 30%. A potersi permette-

re tranquillamente un affitto, secondo l'indagine dei sindacati, sono le famiglie che dispongono dai 30.000 euro l'anno in su.

A questo punto cosa occorrerebbe fare? «Anzitutto - ha detto Paola Agnello Modica, segretario confederale Cgil - occorre bloccare, o comunque disincentivare, la cartolarizzazione degli immobili pubblici a uso abitativo. Poi è necessario ripristinare una voce significativa di finanziamento per l'edilizia sociale, potenziare il fondo nazionale di sostegno all'affitto

portandone la disponibilità a milioni di euro e rifinanziare, con altri milioni di euro, la legge sul disagio abitativo. Infine è necessario prevedere il rafforzamento delle agevolazioni fiscali per chi affitta con il canone concordato».

Tutta questa lamentela, come prevedibile, non è piaciuta affatto a Confedilizia. «Vengono forniti dati in modo incontrollabile e su un campione significativo di finanziamento per l'edilizia sociale, potenziare il fondo nazionale di sostegno all'affitto

portandone la disponibilità a milioni di euro e rifinanziare, con altri milioni di euro, la legge sul disagio abitativo. Infine è necessario prevedere il rafforzamento delle agevolazioni fiscali per chi affitta con il canone concordato».

■ DI AL VIA 42 CATEGORIE
Del 1° luglio passeranno a 42 le categorie operative di fondi nella nuova classificazione di Assogestioni: 9 categorie in più per i fondi azionari, 14 per gli obbligazionari, 8 per i fondi di liquidità, «Bollini» di riconoscimento per fondi etici, protetti, garantiti e indicizzati. Nuova categoria anche per le gestioni patrimoniali.

■ NAZZARI A FARMINDUSTRIA
Federico Nazzari è il nuovo presidente Farmindustria, l'associazione degli industriali del farmaco. Lo ha eletto ieri a Roma l'assemblea dell'associazione con un'ampia maggioranza. Il neopresidente, che ricopre questo incarico per due bienni consecutivi, dal '95 al '99, è vicepresidente della Bracco.

■ UIR, ENTRA ANNUNZIATA
Il presidente della Rai, Lucia Annunziata, è stata nominata vice presidente dell'Unione industriali di Roma. Lo hanno deciso ieri il direttivo e la giunta dell'Uir. «La sua nomina - ha detto il presidente Valori - è una chiara conferma dell'attenta strategia di coinvolgimento sul progetto di Roma, capitale federale e per il Mediterraneo, la personalità ai più alti livelli».

■ CARIVE, CHIUSO
Cassa di Risparmio di Venezia (Gruppo Sanpaolo Imi) rinnova il cda, nomina nuovo presidente Giovanni Sammartini e vicepresidente Alfredo Checchetti. L'assemblea dei soci ha anche approvato il bilancio 2002 che presenta un utile netto di 42,9 milioni (+3,8%), un roe del 16,8% ed una raccolta totale di 7,51 miliardi (+2,7%).

■ LUFTHANSA-AIR DOLOMITI
Lufthansa ha perfezionato ieri l'acquisto del 31,2% di Air Dolomiti per circa 40 milioni di euro. Con questa operazione la compagnia aerea tedesca sale al 51,9% del capitale italiano.

■ IL BUY BACK
Deutsche Bank ha completato un buy back su azioni proprie da 1 miliardo di euro mirato a sostenere il prezzo dei titoli e ad aumentare il ritorno per gli azionisti.

■ MONTETITOLI, UTILE +43%
L'assemblea dei soci di Montetitoli, società del gruppo Borsita Italiana, ha approvato il bilancio 2002, chiuso con un utile netto di 8,5 milioni di euro (+43%) e con ricavi complessivi a 37,5 milioni di euro (+32%). Il dividendo è di 0,50 euro per azione.

URSO: POSITIVO L'IMPEGNO SULL'ESTERO, DA NOI I TEMPI NON SONO MATURI

Torna il nucleare «made in Italy» Commessa romana per l'Ansaldo

Roberto Ippolito

INVIATO A BUCAREST

Il nucleare torna a parlare italiano. E con la benedizione del governo. L'Ansaldo Energia è infatti impegnata con l'appoggio dell'esecutivo nella costruzione della centrale nucleare di Cernavoda, accanto al Danubio, nel Sud Est della Romania. Il contratto per la realizzazione in 4 anni dell'impianto è stato firmato ieri a Bucarest con la partecipazione del viceministro delle attività produttive per il commercio estero Adolfo Urso intervenuto al fianco del presidente della società Angelo Airaghi.

Anche se pronunciato fuori casa, la firma con il ministro dell'Industria romano Dan Ioan Popescu è il primo sì italiano alla fonte di energia messa al bando nell'87 con un referendum. «Il governo condivide la scelta dell'Ansaldo» spiega Urso, soddisfatto per una commessa che vale 112 milioni di euro. Ma anche attratto da altre opportunità da intercettare: «Le imprese italiane potranno partecipare al grande affare dell'energia nucleare derivante dall'ingresso nel 2004 nella Ue di altri 10 paesi».

L'affare è già stimato in un documento sul «nucleare in Europa» redatto dal ministero: «per l'ammortamento delle circa 20 centrali tipo sovietico (ovvero simili a quella di Chernobyl) nei paesi di prossima adesione (di cui 5 nucleari e 5 non saranno impegnati circa 8 miliardi di euro, cui aggiungerne altrettanti per la costruzione delle nuove centrali previste. In tutto lavori per 16 miliardi di euro, contare che per il 2007 è atteso l'ingresso nella Ue di Romania e Bulgaria».

Il governo Berlusconi, dunque, sponsorizza il nucleare made in Italy all'estero. Urso fa presente che il Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, con un delibera «ha consentito alla Sace di concedere l'assicurazione per il contratto». E inoltre un emendamento già approvato alla Camera al disegno di legge sul settore energetico prevede che le imprese italiane possano costruire e gestire impianti nucleari all'estero. Sarà così che il referendum dell'87 non impedisce l'attività all'estero, azzerando le interpretazioni di segno diverso.

Non è un caso, poi, che l'Ansaldo firmata per Cernavoda in consorzio con la canadese AecI faccia parte della Finmeccanica, il cui controllo è in mano allo Stato. E che alla missione di Bucarest abbia preso parte anche Ruggero Mancini, presidente della Simest, la finanziaria pubblica per il sostegno delle imprese all'estero.

Impegnarsi nel nucleare in Romania sembra quasi il sintomo di una marcia di avvicinamento al nucleare in Italia. Urso però precisa: «Votai contro lo stop al nucleare, fu un errore bloccarlo, la riapertura delle porte sarebbe fuori tempo. Il referendum va rispettato». Insomma l'attrazione dichiarata per il nucleare c'è, ma la spinta alla costruzione di impianti all'estero non si riproduce anche in Italia. Come mai? Il

governo teme la mancanza di consenso a favore del ritorno del nucleare? «Politicamente, la questione non è risolta» risponde il viceministro, convinto che «giusta aspettare l'ulteriore evoluzione tecnologica per il nucleare sicuro». Ma Urso ritiene «ipocrita» che l'Italia dica no al nucleare ma compri dalla Francia energia elettrica prodotta col nucleare. «Importiamo a caro costo l'energia in Italia - pagata il 20-22% in più degli altri paesi europei - aggiunge il viceministro. Per Urso la mancanza del nucleare pesa quindi più di altri fattori, come il consolidamento del processo di apertura alla concorrenza del settore elettrico. Del resto dove batte il cuore è evidente: in un titolo del documento del ministero il nucleare è definito una «occasione mancata dall'Italia».

DAL 24 AL 30 APRILE ■ VENDITA LE AZIONI INOPTE

Aumento capitale Edison sottoscritto l'80 per cento

MILANO

La prima fase dell'aumento di capitale di Edison da 2,1 miliardi di si è chiusa con un'adesione dell'ottanta per cento. Dal 24 al 30 aprile partirà la seconda tranche e saranno offerti in Borsa i diritti rimasti inopinati. Le azioni sottoscritte, secondo i dati comunicati da Borsa Italiana spa e da Edison, rispetto alla totalità delle 2.094.832.730 azioni ordinarie di cui 1.094.832.730 con abbinati warrant, sono state 1.681.832.007 di cui 681.832.007 con abbinati warrant, pari appunto all'80,285% delle azioni complessivamente offerte.

Nel periodo dal 24 al 30 aprile sarà la società di intermediazione mobiliare Caboto ad guidare l'offerta in Borsa dei 413.000.723 diritti rimasti inopinati alla data del 14 aprile scorso, validi per sottoscrivere un pari numero di azioni con

abbinati warrant. Il comunicato della società che rende noti i dati relativi all'aumento di capitale ricorda che i soci di Italennergia Bis o soggetti da essi indicati si sono impegnati comunque a garantire l'integrale sottoscrizione dell'aumento di capitale.

L'esposizione massima di Banca Intesa sul capitale inopinato «sarà di 74 milioni». Lo ha affermato ieri il presidente dell'Istituto, Giovanni Bazoli, ricordando che la banca possiede il 10,7 per cento del capitale di Italennergia Bis che controlla la società di Foro Buonaparte. «A dicembre abbiamo monetizzato l'opzione di vendita sulla nostra quota da esercitare nel primo trimestre 2005 nei confronti Edf, con una plusvalenza di 70 milioni di euro», ha spiegato Bazoli rispondendo alle domande degli azionisti, aggiungendo poi che «conoscere il nostro impegno effettivo solo dopo l'asta dei diritti in Borsa».

UBS Private Banking

Benvenuti a UBS (Italia) S.p.A.

Torino
Via Mazzini, 41B, clientela in Della Rocca, 24bis
011-8 183 830

Milano, 02-76 265 820
Roma, 06-69 765 848
Bologna, 051-6 586 848
Napoli, 081-4 236 225
Firenze, 055-5 067 340
Brescia, 030-2 457 420
Padova, 049-8 811

UBS Fiduciaria S.p.A.: Milano, 02-76 398

Switzerland Basel Bern Ginevra Lugano Zurigo Europa Barcelona Berlin Bielefeld Bologna Bordeaux Brescia Brussel/Bruxelles Düsseldorf Firenze Frankfurt/Main Hamburg Jersey Lille London Luxembourg Lyon Madrid Marbella Marseille Milano Monaco München Nantes Napoli Offenbach/Main Paris Roma Sevilla Strasbourg Stuttgart Torino Asia Hong Kong Singapore Taipei Americas Grand Cayman Montreal Nassau New York Panama Toronto Vancouver

I SOCI DEL GRUPPO LOMBARDO APPROVANO BILANCIO E DISTRIBUZIONE DEI DIVIDENDI

Da Bazoli piena fiducia ai vertici Generali

Passera: avanti coi tagli a Banca Intesa, servono per tornare a correre

Flavia Podestà
MILANO

«Abbiamo investito nelle Generali quando altri si erano mossi per costituire posizioni a Trieste. Ci siamo andati per stabilizzare l'azionariato della compagnia con l'intento di tutelare l'indipendenza che è essenziale per rilanciare il ruolo del gruppo, anche in Europa. Ci siamo andati per restare a confermare l'attuale management che è di ottimo livello». A dispetto di oltre sette ore di assemblea che hanno preso un po' tutti per stanchezza - visto lo sfogo martellante del disagio di tanti dipendenti, ex dipendenti e pensionati di Banca Intesa per la situazione in cui versa l'istituto, impegnato in un piano di riassetto - rilancio ambizioso ma ancora alle prime battute (il piano d'impresa con i suoi 100 progetti, d'altra parte, è stato varato solo nell'autunno scorso) - il presidente Giovanni Bazoli riesce ancora a scaldarsi quando viene richiesto di raccontare i pericoli logici che hanno portato il suo gruppo a ritagliarsi un discreto posto solo in quel di Trieste: dove Intesa ha ormai l'1,90% del capitale, di cui l'1,49% acquisito a 19,49 euro. E, senza incertezze, benedice il trionfo che oggi ha in mano il re dei re del Leone di Trieste e da cui si attende una crescente creazione di valore e la capacità di giocare «un ruolo sempre maggiore a livello europeo», visto l'indubbio vantaggio competitivo che l'attuale stato di salute della compagnia assicurativa triestina rispetto ai concorrenti come Allianz e Axa. Apprezza i due «ad» - Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot - sia per il piano industriale che hanno presentato «accolto con favore dal mercato», sia per la stima espressa nei loro confronti da un personaggio indiscusso come Alfonso Desiato.

Alle Generali c'era bisogno di chiarezza in vista di un'assemblea e del successivo consiglio in cui - a dispetto della pacificazione raggiunta in Mediobanca (che Bazoli non ha mancato di apprezzare insieme al fatto che la banca d'affari milanese abbia detto di ritenere «strategica la partecipazione in Hdps oltre a quella a Trieste») - non ci sono molti elementi di certezza. Lo stesso presidente di Banca Intesa non ha nascosto la difficoltà di prevedere le possibili evoluzioni dell'assetto azionario delle Generali. Eppure la sua presa di posizione ha costituito per tutti - anche per le banche che a Trieste hanno investito fiumi di denaro - un punto fermo: imprescindibile. Anche perché Bazoli - nel novero dei grandi gruppi creditizi - è l'unico ad aver motivazioni concrete per reclamare un ruolo a Trieste: le carte in regola per giocarlo, senza il rischio di potenziali conflitti di interessi. Le Generali sono, infatti, azioniste di Banca Intesa che proprio nei giorni della corsa delle banche verso Trieste ha firmato - dopo una negoziazione durata qualche anno - un mega-accordo di collaborazione nella banca-



Giovanni Bazoli

NUOVO CDA PER ALLENIA AERONAUTICA: ENTRA ANCHE ANDREA PININFARINA

Finmeccanica prosegue col dossier Fiat Avio

Il cda Finmeccanica ha esaminato le prospettive della trattativa in corso - il gruppo Carlyle e Fiat Avio è dato mandato al management di valutare l'opportunità di partecipare a una quota di minoranza all'acquisizione della società aerospaziale, definendone i relativi termini. La decisione è stata presa sulla base dell'informazione ricevuta sugli accordi preliminari raggiunti - Carlyle. Il 7 aprile, a conclusione di una prima fase di negoziazione, è stato «la firma di un memorandum di understanding per

Avio» sulla base su un valore di impresa di 1,6 miliardi di euro. Ora partirà la fase di analisi destinata alla definizione finale dell'intesa. Lunedì, intanto, è stato rinnovato il cda Alenia Aeronautica. Presidente per il triennio 2003-2005, Giorgio Zappa, nominato ad della società. Tre nuovi consiglieri nel board: Andrea Pininfarina, Roberto Mazzei e Moreno Martini. Confermato, Giancarlo Grasso, Senior Vice President di Finmeccanica per la politica di prodotto.

casualità: con la costituzione di una joint venture paritetica, che diventerà «la principale società italiana nel settore».

L'assemblea, visti i rapporti di forza, ha approvato tutto a larghissima maggioranza: il bilancio chiuso con un utile di 12 milioni di euro (il consolidato 2002 ha chiuso con 200 milioni di utili); e la distribuzione - come aveva promesso Bazoli a dicembre - di un dividendo, nonostante tutto. Per i soci ordinari il dividendo unitario è stato di 1,5 centesimi di euro per quelli di risparmio 2,8 centesimi (stacco della cedola il 22 aprile) per un pay out complessivo di 108 milioni, 96 dei quali ex riserva straordinaria: al dividendo è attribuito il credito d'imposta pieno al 55,25%. Inoltre l'assemblea ha approvato l'assegnazione gratuita ai soci di 159,243 milioni di azioni di ordinaria Intesa (ogni 40 di qualsiasi categoria possedute). Ai manager di chi lamentava il clima ancora

pesante che si vive in azienda, l'amministratore delegato Corrado Passera - che si è assunto l'onere di portare la banca fuori dal guado in tre anni, nonostante gli errori accumulati nel recente passato e fotografati dalla pretesa di fondere tre banche senza aver prima unificato i sistemi informativi - piuttosto che nei 15 miliardi di sofferenze lorde accumulate nei disastri connessi con Sudameris - risponde che «il disagio è inevitabile nella fase attuale che è il momento più duro del riassetto con i progetti appena avviati; controbilanciava che i tagli sono dolorosi» ma sosteneva che «sono indispensabili per riprendere la corsa; e ribadiva che, in ogni caso, «dei 15 miliardi di benefici previsti dal piano d'impresa, 1,5 miliardi derivano da crescita del ricavo». Spiegava che la cura - anche questa dolorosa - quando si è nutrita di cessioni come nel caso del Banco di Chiavari (indispensabili per ristimare ratios patri-

moniali ben inferiori al necessario) incomincia a funzionare come stabilizzante a dimostrare i progressi trimestre su trimestre. Per conoscere l'andamento dei primi tre mesi del 2003 si dovrà attendere il consiglio di maggio. Passera spiegava, però, di aver trovato «maggiori problemi ma anche maggiori opportunità» rispetto a quelli che aveva presenti all'atto della stesura del piano d'impresa: di qui la decisione di non rivedere gli ambiziosi target del piano per l'anno in corso «nonostante il peggioramento del contesto esterno». L'ad di Banca Intesa escludeva che ci fossero ricapitalizzazioni allo studio; e negava progetti per trasferire a Mediobanca il bond convertibile Fiat, apprezzando invece «la rapidità con cui il gruppo torinese si fa le dismissioni» e dicendosi «convinto» che Fiat riesce a costruire il suo rilancio, «al quale il piano cui lavora Morchio, dovrebbe dare un forte contributo».

LA FUSIONE COL BANCO OPERATIVA DA LUGLIO



Il presidente del Sanpaolo Imi, Rainer Masera

Sanpaolo-Imi a Napoli «Siamo primi nel Sud»

NAPOLI

Dal primo luglio sarà operativo il nuovo banco di Napoli che cambierà il nome in «Sanpaolo Banco di Napoli». E' il passo successivo e conseguente la fusione avvenuta il 31 dicembre scorso. «Entro poche settimane nascerà la prima banca dedicata al mezzogiorno, che non è certo un continente, ma una sfida, un progetto serio (investimento in termini di risorse finanziarie e umane), ha spiegato ai giornalisti l'ad della capogruppo, Alfonso Iozzo, che sarà anche il presidente della nuova banca, che opererà in quattro regioni: Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Per la piena operatività è atteso, entro fine maggio, il via libera della banca d'Italia. Il nuovo «Sanpaolo Banco di Napoli» parte da una capacità di impieghi almeno superiore ai 10,5 miliardi di euro (tenuto conto dei 4 miliardi di impieghi della vecchia rete san paolo Imi nel sud e dei 6,5 miliardi di impieghi del vecchio Bancopoli). L'istituto avrà 748 sportelli (tutti quelli dell'ex banco di Napoli più un'ottantina di sportelli del san paolo Imi che già operavano nel sud). Iozzo ha chiarito che 695 sportelli saranno specializzati nei servizi retail, mentre i restanti 53 offriranno assistenza alle imprese e servizi altamente specializzati a favore di operatori privati (private banking). Con lo scorporo del primo luglio nella nuova banca del sud del gruppo torinese opereranno 6 mila dipendenti (in gran parte dipendenti del banco di Napoli). La nuova banca avrà un consiglio di amministrazione di sei membri e il nuovo amministratore delegato dovrebbe essere Bruno Picca.

Iozzo ha anche affrontato il tema degli esuberanti, confermando che «non ci saranno traumi e che si tratterà solo di esodi volontari». Negli ultimi due anni sono usciti dal gruppo 5500 dipendenti, mentre sono state 3000 le nuove assunzioni. «Nei prossimi tre anni, contiamo di assumere lo stesso

turn-over, in cinque anni - ha aggiunto Iozzo - rinnoviamo di un quarto il nostro personale». Il presidente del nuovo «Sanpaolo Banco di Napoli» ha aggiunto che la città partenopea avrà sede la direzione di Esaban (la società specializzata nella riscossione dei tributi) e la direzione di Nhs Mezzogiorno specializzata nel finanziamento di capitale di rischio, oltre ad una sede operativa della Banca Opi (per il finanziamento di infrastrutture). A Napoli ci sarà anche la sede del centro studi e ricerche: «Sarà - ha chiarito ancora Iozzo - al servizio della nuova banca del Sud, della Banca Opi per le infrastrutture, della società per il finanziamento del capitale di rischio, dell'intero gruppo». Il centro studi sarà presieduto da Federico Pepe, presidente Bancopoli. In conclusione, l'ad Sanpaolo Imi ha voluto ribadire che con il nuovo istituto la banca di Piazza San Carlo (3000 filiali nel nord, 3000 nel nord-ovest e 3000 nel sud continentale) diventa di fatto il primo e unico gruppo bancario italiano diffuso sull'intero territorio nazionale, quello che più ha investito nel sud, da dove, invece, altri si sono ritirati.

Intanto conclude con la raccolta di 100 milioni di euro le operazioni del Fondo di promozione del Capitale di rischio per il Mezzogiorno, il fondo chiuso a private equity dedicato a investimenti partecipativi nelle piccole e medie imprese meridionali. Il fondo ha tra i principali sottoscrittori Sanpaolo Imi Private Equity, la merchant bank del gruppo, il Fondo europeo degli investimenti, specializzato in investimenti in fondi di capitale di rischio e attualmente il più importante tra gli operatori europei del settore. Cdc Pmi del gruppo Caisse des Dépôts et Consignations, importanti fondazioni bancarie e alcuni imprenditori e associazioni industriali meridionali. Il fondo è gestito da Nhs Mezzogiorno Sgr, controllata del Sanpaolo Imi Private Equity. (m. zat.)

EXPOAN E' IL QUARTO AZIONISTA DELLA SOCIETA'

Chiusa l'Opa Metrovacesa Adesioni inferiori al 50%?

MADRID

Si è chiusa martedì notte l'offerta di acquisto lanciata sulla società cementiera Metrovacesa da Quarta e Astrim, cioè dalla cordata Caltagirone-Morchini. Secondo fonti citate dal quotidiano «El Mundo» avrebbe raccolto adesioni per il 15-20% del capitale. Stando ad altre fonti, si sarebbe oltre il 30 per cento. Il livello minimo di accettazione dell'offerta, che è di 27 euro sulla totalità del capitale di Metrovacesa, era stato fissato al 50%, anche se la coppia di imprenditori italiani ha affermato di essere disposta a scendere sotto questa soglia a patto di avere comunque la capacità di condurre la società iberica. La Commissione di Borsa spagnola ha cinque giorni lavorativi per diffondere i risultati. Per il momento, Pggm, il fondo olandese

che detiene il 10,5% di Metrovacesa, a affermato di non aver aderito all'opa. Il rifiuto del fondo olandese, il secondo maggior azionista dell'immobiliare spagnola, sommato alla già nota avversità all'Opa di Bami, Sacresa e Expo-An, aumenta le difficoltà dell'offerta pubblica di acquisto di Caltagirone. Sempre ieri Expo-An, società immobiliare spagnola, ha comprato titoli di Metrovacesa per un valore corrispondente al 3,218% della società, aumentando così la sua partecipazione totale al 5,214%. Con quest'operazione Expo-An, società dell'imprenditore spagnolo Luis Portillo, diventa il quarto maggior azionista di Metrovacesa alle spalle di Bami (24,99%), del fondo d'investimento olandese Pggm (10,5%) e di Sacresa, che, oltre a possedere il 4,15%, dispone di un'opzione d'acquisto sul 5,218% di Cartera Deva.

CONFALONIERI: AZIONE POSSIBILE IN GERMANIA

Ben Ammar lascia Mediaset «Rimasto aperto il caso Kirch»

MILANO

Tarak Ben Ammar esce dal consiglio di amministrazione di Mediaset («E' impegnato in Mediobanca» spiega Confalonieri) nel quale entra Paolo Andrea Colombo, docente dell'Università Bocconi. Il consiglio, che riduce il numero dei componenti a 15 dagli attuali 18, esclude anche Claudio Sposito, Gilberto Dini e Jan Mojto. Lo ha deciso l'assemblea degli azionisti, confermando per acclamazione Fedele Confalonieri alla presidenza. Proprio il numero del gruppo, al termine dell'assemblea, non ha escluso la possibilità di dialogare con il gruppo Saban per rilevare parte di Kirch Media. «Potremmo lavorare con chiunque - ha detto Confalonieri rispondendo a una domanda - a condizione di fare il nostro lavoro. Saban - ha continuato - «sta metten-

do assieme un panel di investitori. Le cose abbastanza fluide». Il presidente di Mediaset ha poi aggiunto che non è detto che Germania ci sia una pregiudiziale nei confronti del gruppo Mediaset controllato dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. La posizione, ha sottolineato, era stata espressa ai tempi da uno spin doctor. Infine, il vice presidente Pier Silvio Berlusconi, ha affermato che Mediaset non intende acquisire direttamente una quota di Telecom Italia: «Non oggi nessuna intenzione di entrare direttamente in Telecom» ha affermato, facendo eco al presidente Fedele Confalonieri che ha ricordato che Mediaset è già presente nel gruppo telefonico attraverso la Hopa. Nei giorni scorsi era stato ipotizzato sulla stampa economica un ingrosso diritto di Mediaset nell'azionariato Telecom. (r.e.s.)

VOLVO V70. LA LEADER WAGON.

VOLVO V70. OGGI CON NAVIGATORE SATELLITARE, TELEFONO INTEGRATO, LETTORE CD A PARTIRE DA 33.300,00 EURO.

LASCIATI AVVOLGERE DA UN CONFORT ESCLUSIVO. GUIDARE DALLA PIÙ SOSTITUITA TECNOLOGIA. ABBANDONATI A UN INTENSO PIACERE DI GUIDA.

GIUNGI A UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA. LA TUA LEADER WAGON.

TURBODIESEL R415 D5 163 CV (120 KW), DA 140 CV (102 KW) A 250 (184 KW). TRAZIONE AWD.

NEXT BY VOLVO. LA LIBERTÀ DI SCEGLIERE UNA VOLVO DOPO L'ALTRA.

for life

IL PUNTO SUI MERCATI

Riflettori sulla Telecom

Dopo cinque sedute consecutive di rialzo Piazza Affari interrompe la serie. A un'apertura positiva è seguita una pioggia di vendite, influenzata, secondo gli operatori, dagli assestamenti dei trader in vista della scadenza tecnica di oggi. Il Mibtel ha perso lo 0,71% a 17.283 punti. Gli scambi sono stati pari a 2.820 milioni di euro. Telecom sotto pressione: i titoli della scuderia di Franchetti Provera non sono stati risparmiati dalle vendite e dopo un avvio di seduta in rialzo hanno invertito tendenza a metà giornata in linea con l'andamento del listino. Telecom ha perso il 2,43% a 6,98 euro e Olivetti lo 0,27% a 0,995 euro. Borel (+0,83% a 0,57 euro) dopo l'annuncio della decisione del Tesoro di uscire definitivamente dal capitale della società e sulle attese per la cessione delle Pagine Gialle. Hanno tenuto gli altri titoli del gruppo con

Pirelli in rialzo dello 0,16% a 0,8 euro (+0,08%), Camfin in rialzo dello 0,30% a 2,63 euro e Pirelli Real Estate dello 0,16% a 19,54 euro. Debiti i titoli del Nuovo Mercato (Numtel -1,13%): Tiscali ha perso lo 0,40% a 4,2 euro ed eBiscum il 2,25% a 25,64 euro. Mediobanca ha archiviato un progresso dello 0,90% a 7,6 euro, facendo dimenticare la corsa della mattinata che ha portato i titoli di Piazzetta Cuccia fino a toccare un rialzo oltre il 4%. Attenzione puntata anche su Unicredit, penalizzato debolmente (-0,61% a 3,77 euro) dopo il passaggio della vigilanza sul mercato dei blocchi dell'1,75% del capitale seguito da un altro 0,10% oggi. Stabile Fondiaria Sai (-0,01% a 12,26 euro). Premafin ha fatto un balzo in avanti del 3,95% a 0,73 euro. Anche la Fiat si appesantisce in linea con il mercato nella seconda metà della seduta archiviando una perdita dell'1,35% a 6,19 euro.

Valore	Var. %	Valore	Var. %
Dollaro USA	1,0372	1,0372	-0,04
Yen Giappone	138,7900	138,7900	-0,06
Sterlina inglese	1,6072	1,6072	-0,24
Franc svizzero	1,5801	1,5801	-0,05
Corona svedese	11,3450	11,3450	-0,16
Corona danese	7,4625	7,4625	0,00
Corona norvegese	13,8470	13,8470	0,00
Corona finlandese	12,9800	12,9800	0,00
Corona olandese	7,2725	7,2725	0,00
Corona austriaca	13,1570	13,1570	-0,11
Corona tedesca	1,7772	1,7772	0,00
Dollaro canadese	1,5450	1,5450	0,00
Dollaro hongkong	7,6150	7,6150	0,00
Dollaro australiano	1,5964	1,5964	0,00
Dollaro neozelandese	1,7525	1,7525	0,00
Forster australiano	245,5000	245,5000	-0,22
Libra sterlina	6,5020	6,5020	-0,25
Corona norvegese	368,0000	368,0000	-0,30
Corona svedese	1,5947	1,5947	-0,02
Corona danese	8,5647	8,5647	-0,01
Corona norvegese	8,6247	8,6247	-0,01
Corona svedese	13,140000	13,140000	-0,01
Corona danese	2,4554	2,4554	-0,01
Corona norvegese	8,7177	8,7177	-0,01
Corona svedese	22,4245	22,4245	-0,01
Corona danese	11,4100	11,4100	-0,01
Corona norvegese	4,2055	4,2055	-0,01

Valore	Var. %	Valore	Var. %
Dollaro USA	1,0372	1,0372	-0,04
Yen Giappone	138,7900	138,7900	-0,06
Sterlina inglese	1,6072	1,6072	-0,24
Franc svizzero	1,5801	1,5801	-0,05
Corona svedese	11,3450	11,3450	-0,16
Corona danese	7,4625	7,4625	0,00
Corona norvegese	13,8470	13,8470	0,00
Corona finlandese	12,9800	12,9800	0,00
Corona olandese	7,2725	7,2725	0,00
Corona austriaca	13,1570	13,1570	-0,11
Corona tedesca	1,7772	1,7772	0,00
Dollaro canadese	1,5450	1,5450	0,00
Dollaro hongkong	7,6150	7,6150	0,00
Dollaro australiano	1,5964	1,5964	0,00
Dollaro neozelandese	1,7525	1,7525	0,00
Forster australiano	245,5000	245,5000	-0,22
Libra sterlina	6,5020	6,5020	-0,25
Corona norvegese	368,0000	368,0000	-0,30
Corona svedese	1,5947	1,5947	-0,02
Corona danese	8,5647	8,5647	-0,01
Corona norvegese	8,6247	8,6247	-0,01
Corona svedese	13,140000	13,140000	-0,01
Corona danese	2,4554	2,4554	-0,01
Corona norvegese	8,7177	8,7177	-0,01
Corona svedese	22,4245	22,4245	-0,01
Corona danese	11,4100	11,4100	-0,01
Corona norvegese	4,2055	4,2055	-0,01

Valore	Var. %	Valore	Var. %
Dollaro USA	1,0372	1,0372	-0,04
Yen Giappone	138,7900	138,7900	-0,06
Sterlina inglese	1,6072	1,6072	-0,24
Franc svizzero	1,5801	1,5801	-0,05
Corona svedese	11,3450	11,3450	-0,16
Corona danese	7,4625	7,4625	0,00
Corona norvegese	13,8470	13,8470	0,00
Corona finlandese	12,9800	12,9800	0,00
Corona olandese	7,2725	7,2725	0,00
Corona austriaca	13,1570	13,1570	-0,11
Corona tedesca	1,7772	1,7772	0,00
Dollaro canadese	1,5450	1,5450	0,00
Dollaro hongkong	7,6150	7,6150	0,00
Dollaro australiano	1,5964	1,5964	0,00
Dollaro neozelandese	1,7525	1,7525	0,00
Forster australiano	245,5000	245,5000	-0,22
Libra sterlina	6,5020	6,5020	-0,25
Corona norvegese	368,0000	368,0000	-0,30
Corona svedese	1,5947	1,5947	-0,02
Corona danese	8,5647	8,5647	-0,01
Corona norvegese	8,6247	8,6247	-0,01
Corona svedese	13,140000	13,140000	-0,01
Corona danese	2,4554	2,4554	-0,01
Corona norvegese	8,7177	8,7177	-0,01
Corona svedese	22,4245	22,4245	-0,01
Corona danese	11,4100	11,4100	-0,01
Corona norvegese	4,2055	4,2055	-0,01

OBLIGAZIONI 16-04-2003

Valore	Var. %	Valore	Var. %
Dollaro USA	1,0372	1,0372	-0,04
Yen Giappone	138,7900	138,7900	-0,06
Sterlina inglese	1,6072	1,6072	-0,24
Franc svizzero	1,5801	1,5801	-0,05
Corona svedese	11,3450	11,3450	-0,16
Corona danese	7,4625	7,4625	0,00
Corona norvegese	13,8470	13,8470	0,00
Corona finlandese	12,9800	12,9800	0,00
Corona olandese	7,2725	7,2725	0,00
Corona austriaca	13,1570	13,1570	-0,11
Corona tedesca	1,7772	1,7772	0,00
Dollaro canadese	1,5450	1,5450	0,00
Dollaro hongkong	7,6150	7,6150	0,00
Dollaro australiano	1,5964	1,5964	0,00
Dollaro neozelandese	1,7525	1,7525	0,00
Forster australiano	245,5000	245,5000	-0,22
Libra sterlina	6,5020	6,5020	-0,25
Corona norvegese	368,0000	368,0000	-0,30
Corona svedese	1,5947	1,5947	-0,02
Corona danese	8,5647	8,5647	-0,01
Corona norvegese	8,6247	8,6247	-0,01
Corona svedese	13,140000	13,140000	-0,01
Corona danese	2,4554	2,4554	-0,01
Corona norvegese	8,7177	8,7177	-0,01
Corona svedese	22,4245	22,4245	-0,01
Corona danese	11,4100	11,4100	-0,01
Corona norvegese	4,2055	4,2055	-0,01

TITOLI DI STATO

Valore	Var. %	Valore	Var. %
Dollaro USA	1,0372	1,0372	-0,04
Yen Giappone	138,7900	138,7900	-0,06
Sterlina inglese	1,6072	1,6072	-0,24
Franc svizzero	1,5801	1,5801	-0,05
Corona svedese	11,3450	11,3450	-0,16
Corona danese	7,4625	7,4625	0,00
Corona norvegese	13,8470	13,8470	0,00
Corona finlandese	12,9800	12,9800	0,00
Corona olandese	7,2725	7,2725	0,00
Corona austriaca	13,1570	13,1570	-0,11
Corona tedesca	1,7772	1,7772	0,00
Dollaro canadese	1,5450	1,5450	0,00
Dollaro hongkong	7,6150	7,6150	0,00
Dollaro australiano	1,5964	1,5964	0,00
Dollaro neozelandese	1,7525	1,7525	0,00
Forster australiano	245,5000	245,5000	-0,22
Libra sterlina	6,5020	6,5020	-0,25
Corona norvegese	368,0000	368,0000	-0,30
Corona svedese	1,5947	1,5947	-0,02
Corona danese	8,5647	8,5647	-0,01
Corona norvegese	8,6247	8,6247	-0,01
Corona svedese	13,140000	13,140000	-0,01
Corona danese	2,4554	2,4554	-0,01
Corona norvegese	8,7177	8,7177	-0,01
Corona svedese	22,4245	22,4245	-0,01
Corona danese	11,4100	11,4100	-0,01
Corona norvegese	4,2055	4,2055	-0,01

CONTRATTI A TERMINE

Valore	Var. %	Valore	Var. %
Dollaro USA	1,0372	1,0372	-0,04
Yen Giappone	138,7900	138,7900	-0,06
Sterlina inglese	1,6072	1,6072	-0,24
Franc svizzero	1,5801	1,5801	-0,05
Corona svedese	11,3450	11,3450	-0,16
Corona danese	7,4625	7,4625	0,00
Corona norvegese	13,8470	13,8470	0,00
Corona finlandese	12,9800	12,9800	0,00
Corona olandese	7,2725	7,2725	0,00
Corona austriaca	13,1570	13,1570	-0,11
Corona tedesca	1,7772	1,7772	0,00
Dollaro canadese	1,5450	1,5450	0,00
Dollaro hongkong	7,6150	7,6150	0,00
Dollaro australiano	1,5964	1,5964	0,00
Dollaro neozelandese	1,7525	1,7525	0,00
Forster australiano	245,5000	245,5000	-0,22
Libra sterlina	6,5020	6,5020	-0,25
Corona norvegese	368,0000	368,0000	-0,30
Corona svedese	1,5947	1,5947	-0,02
Corona danese	8,5647	8,5647	-0,01
Corona norvegese	8,6247	8,6247	-0,01
Corona svedese	13,140000	13,140000	-0,01
Corona danese	2,4554	2,4554	-0,01
Corona norvegese	8,7177	8,7177	-0,01
Corona svedese	22,4245	22,4245	-0,01
Corona danese	11,4100	11,4100	-0,01
Corona norvegese	4,2055	4,2055	-0,01

IL MERCATO AZIONARIO DEL 16-04-2003

Valore	Var. %	Valore	Var. %
Dollaro USA	1,0372	1,0372	-0,04
Yen Giappone	138,7900	138,7900	-0,06
Sterlina inglese	1,6072	1,6072	-0,24
Franc svizzero	1,5801	1,5801	-0,05
Corona svedese	11,3450	11,3450	-0,16
Corona danese	7,4625	7,4625	0,00
Corona norvegese	13,8470	13,8470	0,00
Corona finlandese	12,9800	12,9800	0,00
Corona olandese	7,2725	7,2725	0,00
Corona austriaca	13,1570	13,1570	-0,11
Corona tedesca	1,7772	1,7772	0,00
Dollaro canadese	1,5450	1,5450	0,00
Dollaro hongkong	7,6150	7,6150	0,00
Dollaro australiano	1,5964	1,5964	0,00
Dollaro neozelandese	1,7525	1,7525	0,00
Forster australiano	245,5000	245,5000	-0,22
Libra sterlina	6,5020	6,5020	-0,25
Corona norvegese	368,0000	368,0000	-0,30
Corona svedese	1,5947	1,5947	-0,02
Corona danese	8,5647	8,5647	-0,01
Corona norvegese	8,6247	8,6247	-0,01
Corona svedese	13,140000	13,140000	-0,01
Corona danese	2,4554	2,4554	-0,01
Corona norvegese	8,7177	8,7177	-0,01
Corona svedese	22,4245	22,4245	-0,01
Corona danese	11,4100	11,4100	-0,01
Corona norvegese	4,2055	4,2055	-0,01

CONTRATTI A TERMINE

Valore	Var. %	Valore	Var. %
Dollaro USA	1,0372	1,0372	-0,04
Yen Giappone	138,7900	138,7900	-0,06
Sterlina inglese	1,6072	1,6072	-0,24
Franc svizzero	1,5801	1,5801	-0,05
Corona svedese	11,3450	11,3450	-0,16
Corona danese	7,4625	7,4625	0,00
Corona norvegese	13,8470	13,8470	0,00
Corona finlandese	12,9800	12,9800	0,00
Corona olandese	7,2725	7,2725	0,00
Corona austriaca	13,1570	13,1570	-0,11
Corona tedesca	1,7772	1,7772	0,00
Dollaro canadese	1,5450	1,5450	0,00
Dollaro hongkong	7,6150	7,6150	0,00
Dollaro australiano	1,5964	1,5964	0,00
Dollaro neozelandese	1,7525	1,7525	0,00
Forster australiano	245,5000	245,5000	-0,22
Libra sterlina	6,5020	6,5020	-0,25
Corona norvegese	368,0000	368,0000	-0,30
Corona svedese	1,5947	1,5947	-0,02
Corona danese	8,5647	8,5647	-0,01
Corona norvegese	8,6247	8,6247	-0,01
Corona svedese	13,140000	13,140000	-0,01
Corona danese	2,4554	2,4554	-0,01
Corona norvegese	8,7177	8,7177	-0,01
Corona svedese	22,4245	22,4245	-0,01
Corona danese	11,4100	11,4100	-0,01
Corona norvegese	4,2055	4,2055	-0,01

CONTRATTI A TERMINE

Valore	Var. %	Valore	Var. %
Dollaro USA	1,0372	1,0372	-0,04
Yen Giappone	138,7900	138,7900	-0,06
Sterlina inglese	1,6072	1,6072	-0,24
Franc svizzero	1,5801	1,5801	-0,05
Corona svedese	11,3450	11,3450	-0,16
Corona danese	7,4625	7,4625	0,00
Corona norvegese	13,8470	13,8470	0,00
Corona finlandese	12,9800	12,9800	0,00
Corona olandese	7,2725	7,2725	

**Liscio o limonè,
fatti un Sanbittèr.**



5

REPUTATION





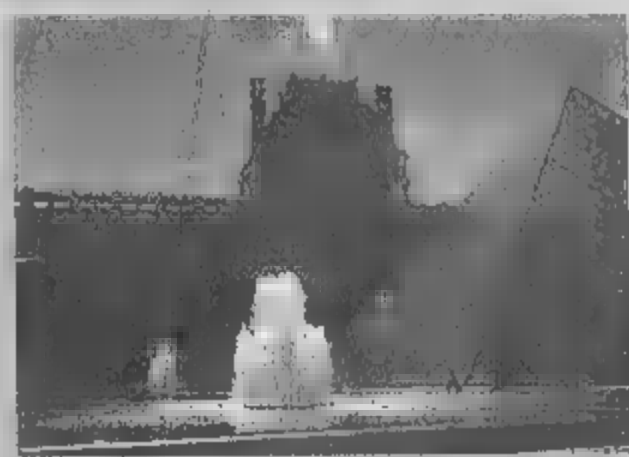
Berlino



Londra



Madrid



Parigi



Torino



MASTER OF MANAGEMENT MBA DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA

MASTER EUROPEO A ECONOMIA

Il Master of Management della Facoltà di Economia si integra in una rete europea attraverso una joint-venture con altre due Business School europee per un cross border MBA

Il Master

- Corso post-laurea per ogni tipo di laurea
- Due versioni: full time (9 mesi) ■ part time (15 mesi)
- Inizio dei corsi ottobre 2003
- Specializzazione in una delle cinque sedi: Berlino, Londra, Madrid, Parigi, Torino
- Test di ammissione ogni mese prossimo test 8 maggio 2003 h. 17.00

Partners: Accenture, Akura, A&G, Azimut Yachts, BasicNet (Robe K), BGS D'Arcy, Centro Ricerche Fiat, Deloitte e Touche, Eclettica, Ferrari, Ferrero, Fiat Auto, Fondazione CRT, Gesco, Hewlett-Packard, Iveco, Isvor-Fiat, Lavazza, Juventus F.C., Key-Stone, L'Oréal Saipo, Martini, Nestlè, Organizing Committee Olympic Winter Games Torino 2006, San Paolo IMI, The Boston Consulting Group

**MASTER of
MANAGEMENT**
Master in direzione aziendale per la next economy

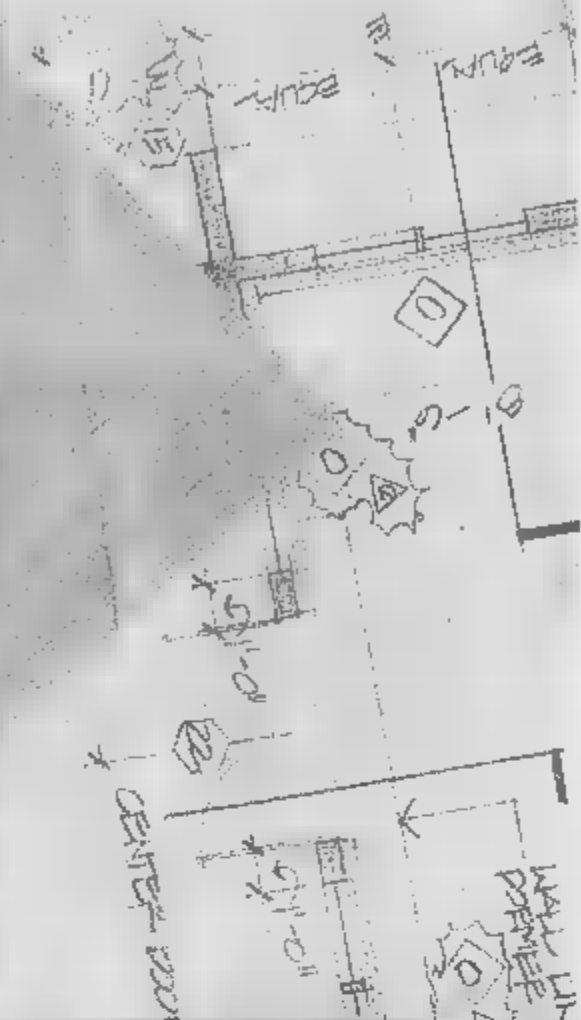
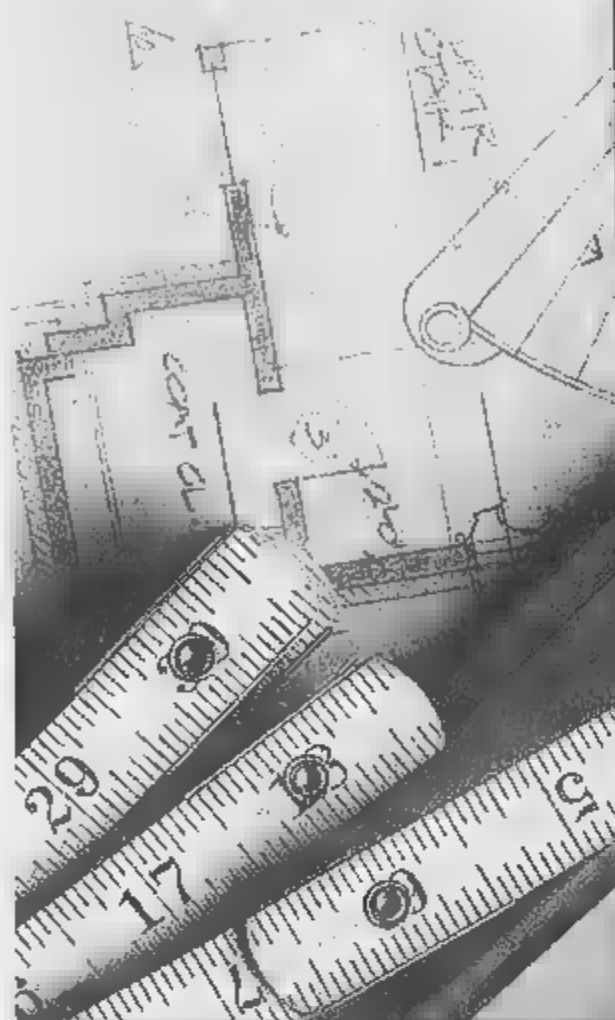
Per ulteriori informazioni visitare il sito www.econ.unito.it

Segreteria Facoltà di Economia c.so Unione Sovietica, 218 bis

tel. 011.6706047 (mattino) fax 011.6706052

e-mail ecodir@econ.unito.it

OCCASIONE IRRIPETIBILE!



Cannes

Eccezionale opportunità da investimento a Cannes, in una zona di prestigio, mare, rendita 10%, possibilità di uso turistico, investimento da € 80.000. Gestione locativa in loco a cura di primario leade. Per info e visite "Prestige en Vacances".

Non ti fare scappare una simile opportunità di uno dei centri più prestigiosi d'Europa. Il prestigio, i servizi, l'alta qualità dell'ambiente, la sicurezza, la tranquillità, la bellezza, la posizione, con il tuo clima fantastico più amichevole, ti faranno una volta in più. Chiamaci o il nostro agente immobiliare, ti offriamo una popolazione giovane e attiva, una grande attività di edilizia, di edilizia, in locazione, sono tante le ragioni che spingono al successo un alloggio in Costa Azzurra, con un certo rateo di crescita, un aumento di popolazione, 3/4% annuo, e la garanzia più solida per una sicura rivalutazione del tuo investimento in Costa Azzurra.



Antibes

Signorile palazzina completamente ristrutturata, con magnifico giardino, grande terrazza, condominiale, 300 mt. mare con spiagge, sabbia, mono/bi/trilocali, belle terrazze

da € 135.000,00

piccola caratteristica palazzina ristrutturata, pedonale "vielle antibes", 300 metri

da € 115.000,00



Cap Martin

villa prestigiosa con piscina, elegante ampio biservizi, ampio terrazzo vista panoramissima, parking

530.000,00

Nizza

Occasionissima, pieno centro, vista giardini, prestigioso, piscina, monolocali da € 115.000,00, garantito 11 anni

Euro 65.000,00



Nizza

Occasionissima, mare, fila, in splendida palazzina d'epoca prestigiosa, completa ristrutturazione globale, signorili, eleganti bi/trilocali, duplex, ti, piani con caratteristico scorcio mare, 95.000,00

Villefranche

Prestigiosa in caratteristico provenzale con grande architettura, scorcio

590.000,00



Nizza

prestigioso condominio angolare centralissimo, a 100 metri mare, spalle del famoso Negresco, magnifici alloggi con terrazze e parking

128.000,00

sur mer

Splendida occasione, prestigioso, immerso nel verde, in comprensorio signorile, con piscina, a soli 50 metri mare, magnifici grandi soleggiatissime Euro 140.000,00



Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese

Partner UNICA

Torino - Via Maria Vittoria, 27 - Tel. 011.8177687 - Milano - Via Zenale, 15 - Tel. 02.4987695 - Tel. 02.43982368 - Roma - de la Buffa, 11 - Tel. 0033.4.93168062

Consulta le nostre offerte on-line www.isit-immo.it

Numero Verde 800-777.510

CULTURA E SPETTACOLI

25 GIOVEDÌ 17 APRILE 2003

Boom dell'asta surrealista

Uno strepitoso successo la controversa asta parigina della collezione André Breton (nella foto): da soli quadri che il papa del surrealismo aveva appeso nel suo leggendario atelier di Pigalle hanno totalizzato più di 26 milioni di euro. Sembra che anche Madonna e Bill Gates si siano fatti sotto per l'acquisto di qualche cimelio.

Ganz interpreta Hitler

S'inizieranno in agosto le riprese del film *La fine del regista* Oliver Hirschbiegel che ricostruirà gli ultimi giorni del nazista. La pellicola vedrà nei panni di Hitler l'attore Bruno Ganz. Si basa sul libro di Joachim Fest e sulle rivelazioni della segreteria del dittatore Traudl Junge e sarà distribuita nelle sale nel settembre 2004.

Thatcher

Si è aperta ieri alla Blue Gallery di Londra una mostra dedicata all'ex primo ministro Margaret Thatcher. 13 artisti espongono lavori sulla Lady di Ferro. Tra i pezzi in mostra, una *statua* (opera di Kenny Hunter) di 90 cm con Maggie trasformata in perfetta massaia con borsa in mano e fazzoletto legato in testa.

Documentari, spot e film ripercorrono la storia dell'automobile e dell'Italia

Renato Rizzo

TORINO

VECCHI film a volte sbiaditi come flash. Raccontano due storie che, per un assurdo geometrico, non solo s'intrecciano, ma spesso si compenetrano: quella della Fiat e quella del Paese che covava il miracolo economico. Non sono soltanto documentari, spesso d'autore, qualcosa di diverso e di più: sono un occhio acuto puntato sui sogni e sui bisogni d'una società che s'apre a nuovi orizzonti e, contestualmente, a nuovi consumi. Ma sono anche vetrine di celluloidi nella quale la fabbrica esibisce se stessa secondo la filosofia da globalizzazione ante litteram che, nel 1999, indusse Mimmo Calopresti a intitolare *Tutto era Fiat* un suo film su quegli anni. Sullo schermo corrono le stagioni e le stazioni dell'Italia osservate da una potenza industriale che spazia in Terra, mare e cielo e cresce in un paese che cresce. Dietro la patina della pubblicità occhieggiano appena gli anni duri, dagli alti costi umani e sociali. D'altronde, come ha osservato uno studioso, i film aziendali non nascono per essere «critici», semmai per sollecitare fiducia nel mito del progresso.

Dalle pellicole traspare, così, la Fiat dell'orgoglio, quella che sa mostrare nuove tecniche produttive e, contestualmente, sensibilità alle nascenti tematiche ambientali, attenzione a un welfare che riunisce, sotto lo stesso vessillo, case popolari e mutua, asili e scuole professionali, colonie e istituti di riposo. Addirittura pellegrinaggi. Un caleidoscopio d'immagini con un peculiare sottofondo di rumori, colori, odori d'officina, segni d'una fatica quotidiana che si trasforma con il trascorrere delle ere tecnologiche.

Ieri all'Archivio storico dell'azienda sono stati proiettati alcuni documenti Cinefiat degli Anni 50 restaurati e digitalizzati sotto la supervisione di Maurizio Torchio. È stata l'occasione per addentrarsi nella selva di 1350 titoli che costituiscono parte dell'immenso patrimonio di film realizzati dal 1910 all'inizio degli anni '90, salvati dal rischio di degrado. Circa 1000, per complessive 200 ore, sono stati riversati su computer per consultazione degli studiosi.

Per tentare di leggere questo pianeta d'immagini occorre «tagliarlo» trasversalmente. E, così, si articolano almeno 8 grandi argo-

menti che, sovente, diventano tangenziali o si «contaminano»: formazione, tecnologia e processo produttivo, sicurezza e ambiente, welfare, presentazione delle varie aziende, pubblicità, agricoltura, gare automobilistiche e trasversate. Nel primo «capitolo» ecco affacciarsi, ad esempio, la scuola allievi Fiat dove studiano «le reclute che hanno nel taschino della tuta i gradi del capitano». Quasi un'accademia militare, ma anche luogo d'un nuovo umanesimo: quello che ha nella macchina un libro di testo per formare un uomo. Siamo negli anni '50. Nel '71 l'aria del tempo entra anche nelle aule con torni e frasi: nasce il documentario *La scintilla che m'accende*, una sorta di Quark che spiega il funzionamento del motore a scoppio. Ma cambiano i protagonisti: non più ragazzi in tuta sopra camicia e cravatta, ma un giovane meccanico capellone che s'aggira in una città semideserta dove incontra grassi capitalisti con il sigaro in bocca, come in un disegno di Grosz. E dove la citazione d'un passamon-tagna messo sul viso per proteggerlo dal freddo assume, in quel periodo di piombo, una forza evocativa straordinaria.

Il primo esempio d'analisi del processo produttivo risale addirittura agli anni '10: l'officina di corso Dante messa in un'atmosfera pre-taylorista con operai vestiti come per una cerimonia ad uso della macchina da presa. A fargli da contraltare, nell'epoca della qualità inseguita a tragguardo, arriva, nel 1961, *Tolleranza zero* in cui la fabbrica spiega con fierezza la

sua ricerca «di perfezione». Lo stesso sentimento che traspare da *Terra, mare e cielo* del '60 nel quale, come nota Torchio, «si vuole, in sostanza, comunicare al cliente la certezza che un'azienda capace di costruire motori alti cinque piani per una «certo realizzare al

meglio anche quello di un'automobile». Un passo indietro, negli anni '50, per ascoltare considerazioni su *Alcune applicazioni dell'automatizzazione* del pensiero d'un Rifkin: maggiore produttività, ma rischi di ridurre la manodopera. Al contrario, farà sorgere nuove opportunità

d'impiego portando a una più elevata retribuzione e a una riduzione della fatica». Pare, quasi, d'udire l'eco di discussioni recenti: frammenti del pensiero d'un Rifkin, d'un Delors sulla redistribuzione del lavoro attraverso la riduzione degli orari.

Procedendo per spot nel fluire delle immagini, ecco i primi «crash test» (1966) un interessato Avvocato Agnelli che assiste alle simulazioni. Ed ecco i preziosi cartoni (1977) realizzati da disegnatori del calibro di Bozzetto, sulla sicurezza stradale o, prima ancora, per promuovere «wants» come frigoriferi «che consumano come una lampadina» o lavatrici «che non richiedono più energia elettrica d'un ferro da stiro». Sfilate di miss che tengono a battesimo la 500, volti noti per sponsorizzare altre vetture: Gina Lollobrigida e Silvana Mangano, Rossana Podesta e Walter Chiari, Gino Bramieri e Vittorio Gassman. Uno dei capitoli più ricchi, anche dal punto di vista formale, riguarda, però, quel welfare che gli speaker dei film definiscono «l'entertainer umano del continente Fiat»: case per i dipendenti (il tutto non è più un problema drammatico da film neorealista), la

mutua Maif, i bambini nella colonia di Marina di Massa o di Sanze d'Oulx, asili nido e istituti di riposo, canottaggio, gli anziani che giocano alle bocce, approfondendo «lo stesso impegno che mettevano alla fresa».

Pezzo di grande cinema è *Il paese dell'anima*, pellegrinaggio di 2500 lavoratori a Lourdes, «la città della bianca Madonna» del 1957. Quattro treni, uno dei quali con 460 infermi assistiti da medici e infermieri, 52 alberghi prenotati per ospitare i viaggiatori; una vera e propria spedizione. Il regista costruisce un'atmosfera taumaturgica: «è il cardinale di Torino che benedice, ci sono Giovanni Agnelli e Vittorio Valletta che stringono mani di ammalati e sani, dirigenti e operai immersi in un'onda che riscalda».

Su tutto la Fiat con il senso d'appartenenza dei suoi uomini, dipendenti-soldati in tuta bianca che sfilano portando bandiere. Inquadrature spettacolari, contrasti di luce e d'ombra, fotografia di forte impatto. Voci stentoree e preghiere, retorica e commovente, profano e sacro che si mescolano: «Tre operai ammalati hanno fatto offerta della vita perché nell'azienda regni Gesù e la sua pace».

IERI LE PROIEZIONI DI PELLICOLE DEGLI ANNI CINQUANTA ALL'ARCHIVIO STORICO Con l'operatore di Antonioni

TORINO

U «aperitivo» d'eccezione per il battesimo del nuovo archivio dei film storici Fiat: nella sede di via Chiabrera sono stati proiettati ieri alcuni documentari di varia tipologia risalenti agli anni '50 che spaziano dal cartone animato al «pezzo» di grande respiro. Un parterre di studiosi e di uomini d'industria s'è interrogato sul significato storico, sociologico ed estetico di queste immagini: da Cesare Annibaldi, presidente della commissione cultura della Confindustria, a Filippo Beraudo di Pralormo, amministratore delegato della Fiat-Isos, da Sergio Toffetti della scuola nazionale del cinema, al critico Sandro Casazza, agli storici Giulia Carluccio, Giaime Alonze, Brunello Mantelli, Stefano Musso al

sociologo Giuseppe Bonazzi.

Toffetti si è soffermato, in particolare, sul prezioso *Il paese dell'anima*, cronaca del primo pellegrinaggio Fiat a Lourdes del 1957, ricordando l'apporto fondamentale d'un operatore come Luigi Kuweiller «che, poi, girò *L'avventura* con Antonioni».

Annibaldi ha individuato nel restauro e nella fruizione di questi filmati uno degli elementi portanti del progetto «Le Radici dell'industria» che dovrebbe partire ufficialmente a fine anno: «Si tratta d'un percorso, diciamo turistico-didattico, che s'articolerà lungo i «luoghi» in cui più forte s'è sviluppata la cultura industriale del nostro territorio: dal Museo dell'auto, al centro storico Fiat, dal settore pubblicità dell'azienda a Villar Perosa, dov'è sorta la Riv. Skf, sino a toccare un polo fondamentale come Ivrea».

Compito del giudice è cercare di far convivere le diversità: è mediatore fra concezioni ideali

quale si era impiantato.

Dunque, Costituzione come norma più forte, prodotto di un accordo e consenso di pluralità di forme politiche, sociali, culturali, in cui ciascuna identità si rispecchia e si garantisce. Per questo la Costituzione, spiega Zagrebelsky, non può essere trat-

tata come legge uguale alle altre e rinviare alla volontà delle mutevoli maggioranze politiche che si formano in Parlamento». La carta costituzionale resta al di sopra della dinamica politica quotidiana: le maggioranze incontrano dei limiti. Che sono appunto quelli del pluralismo: sistema che dà spazio e riconoscimento «non sulla base della tolleranza ma di diritti riconosciuti a gruppi, orientamenti politici, culturali, religiosi: tutti devono trovare luogo e modo di espressione». Aggiunge il giurista: «Non c'è principio di maggioranza che possa valere. Le maggioranze che si formano in Parlamento hanno la loro legittimità, ma si devono esprimere nel rispetto di queste

identità: pluralismo di partiti, forze sindacali, culturali, religiose». Non si tratta, per esempio, di «tollerare i culti diversi, ma di accettare la libertà di tutte le forme, anche quelle future».

I principi coinvolgono ciascuno di noi: «Vogliamo tante cose diverse insieme, spesso contraddittorie: la libertà, la giustizia, l'uguaglianza. Se volessimo soltanto la libertà possibile, non potremmo aspirare alla giustizia e uguaglianza. Se volessimo solo uguaglianza non potremmo pretendere la libertà». La Costituzione è un compromesso, non la soluzione, non un modello predefinito, ma una base di partenza. Certo, la democrazia pluralista è lenta, faticosa e a qualcuno viene in mente che sia il caso di fare più in fretta, coi rischi del decisionismo, con l'inflazione legislativa.

Compito del giudice è cercare di far convivere le diversità: «È mediatore: non di interessi,



L'assemblea costituente che nel '46-'47 redasse la nostra carta costituzionale

ma di principi, di grandi concezioni ideali». In questi termini si può discutere, caso per caso, di adozione, aborto, eutanasia, fecondazione eterologa assistita. La democrazia pluralistica è l'unico strumento contro i rischi dell'omologazione sociale: «Abbiamo

la fortuna di vivere in un sistema come questo, benché sempre sull'orlo della crisi. I pericoli all'orizzonte, su scala mondiale, concernono la trasformazione delle nostre forme democratiche in forme di populismo mascherato. Della democrazia in demagogia».

Marco Neirotti

Inviato a PINEROLO

DEMOCRAZIA e pluralismo non sono tutt'uno. La democrazia consente di esprimere opinioni, scegliere governi, contestarli. Il pluralismo è di più: è quando chi detiene il potere tiene in conto il pensiero di quelli che non lo detengono. È questo uno dei sottili fili della relazione che martedì sera Gustavo Zagrebelsky, vicepresidente della Corte Costituzionale e socio dell'Accademia dei Lincei, ha tenuto al Centro Congressi del piccolo e vivace paese di Cantalupa, nei pressi di Pinerolo. Presentato da Camillo Losana, presidente della Corte d'Appello per i minori

Zagrebelsky ha tenuto una sorta di lezione agiografica ai tempi che viviamo, quelli, dice Losana, della «democrazia da esportazione».

La «lezione» parte da un punto fermo: stato costituzionale non è quello dove si inventa un testo da porre sopra l'ordinamento, come «diritto» o «piano in più, un attico sopra il sistema delle norme giuridiche». È il tentativo di ricostruire - dopo il fascismo nel caso nostro - una forma di convivenza civile in cui alcuni principi, valori, diritti, libertà fondamentali venissero previsti e garantiti più che nel passato: «Proprio con le leggi il fascismo era riuscito a rovesciare il sistema liberale nel

Zagrebelsky: pluralismo linfa della democrazia

Apriti suono.

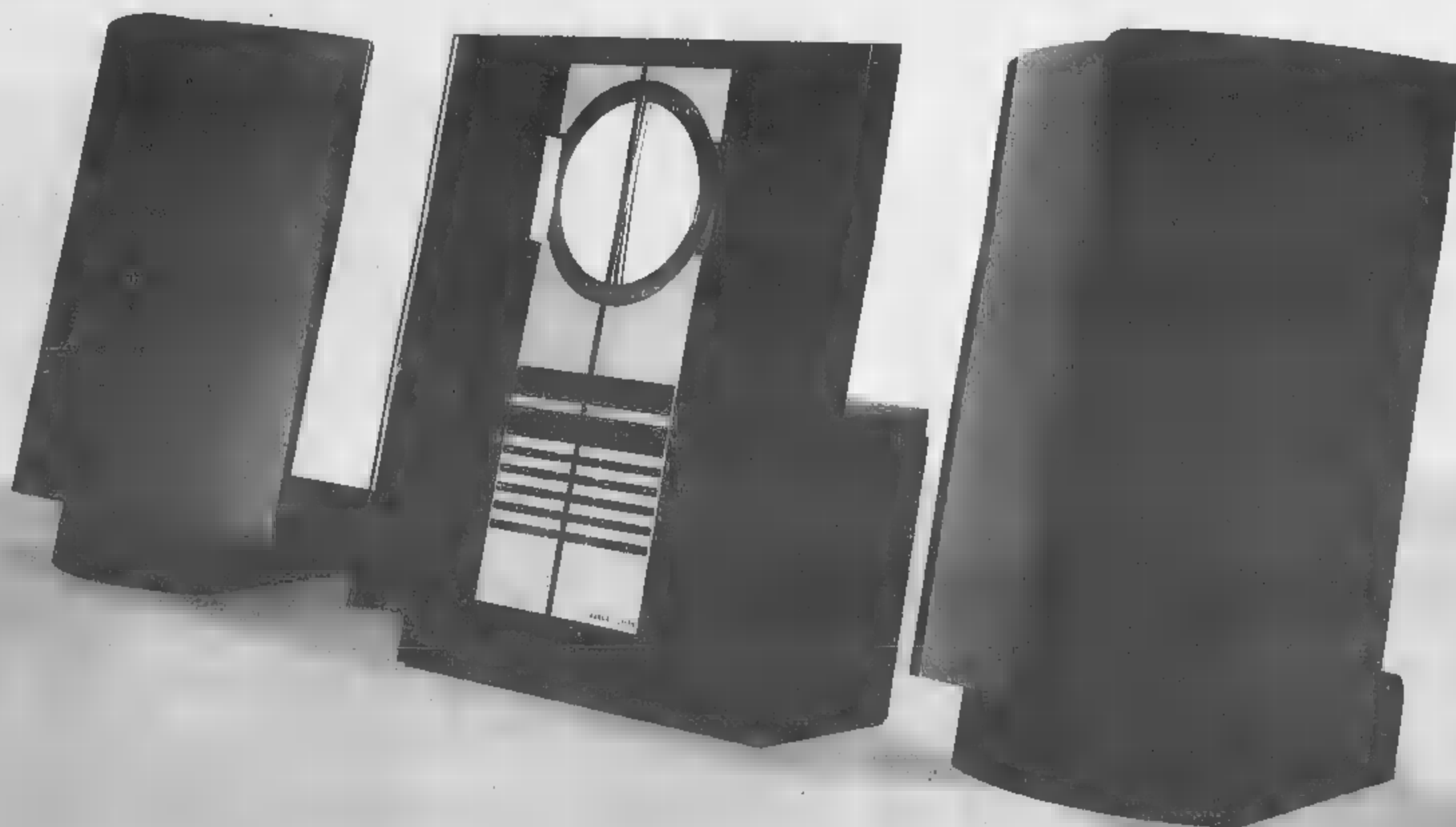
Immagina la tua musica a portata di mano, senza CD sparsi ovunque.
Immagina di avere una libreria audio tutta per te.
Con BeoSound 3200 puoi. Grazie alla sua nuova funzione puoi memorizzare fino a 400 CD.
BeoSound 3200. Magia trasformata in suono.

BeoSound 3200 HD

Lettore CD audio, Radio
Memorizzazione 400 CD ■ Hard Disk
Musica digitale su HD distribuibile via BeoLink
Collegamento Master Link

BeoLab 4000

Diffusori attivi
Doppio modulo di amplificazione



www.bang-olufsen.com

Vieni a vedere e ascoltare B&O da:

Bang & Olufsen Prime Site

Torino - Via Bodoni, 2 - Tel. 011 888130

Cuneo - Via XX Settembre, 30/bis - Tel. 0171 692706

BANG & OLUFSEN **B&O**

PARLA IL MUSICISTA CHE STA PER PUBBLICARE IL SUO NUOVO ALBUM

Baglioni: «Ricomincio da me, mi fotografo»

Ha ripreso l'Università: ancora un paio di esami, e sarà architetto. Uno dei brani inediti si intitola «Requiem»: «Non è un pezzo contro la guerra, ma sulla fierezza di essere uomo e musicista»

Marinella Venegoni

inviata a MILANO

La buona notizia (per lui) è che Claudio Baglioni ha ripreso l'Università: ancora un paio di esami e in autunno avrà un nuovo architetto. L'altra buona notizia (per i fans) è che Baglioni si appresta a dare alla luce un nuovo e come sempre sofferentissimo album di inediti, il cui non rivela la data di uscita (sarà in maggio, ma non certo il 16 perché è il giorno del mio compleanno) né tanto meno il titolo (secondo il suo ufficio stampa, non lo sa ancora neanche lui). Però da oggi comincia, in radio, la liturgia promozionale: il singolo si chiama «Sono io», è una ballad un po' acustica un po' elettronica un po' folk, che dice: «Io sono io, donna/ho dato e preso il male il bene... Io ad un figlio/ho dato il po' di casa e il nome... chiedo il perdono/se chi sono io...». Insomma, un autoritratto dubbioso che però rivendica orgogliosamente: «Sono un po' di storia anch'io». La è sempre quella che ha attirato tante passioni, tantissimi anni di militanza musicale (lui dice addirittura 35): chiara, forte, piena, popolare anzi quasi popolarissima. Tutt'altra aria si respira nel «Requiem» che chiuderà i

tre dici brani in scaletta: un pezzo quasi classico, contro qualunque guerra, magnificamente suonato dal London Session Orchestra, il ramo pop della London Symphony. Alla vigilia dei suoi primi magnifici 52 anni, Baglioni è sempre un bel tipo, snello e vivace, capelli sale e pepe, occhi inquieti, tutto vestito di nero (anche la sua compagna Stefania Barattolo: una coppia dark...). Pronto a prendersi in giro sulle leggende e ansie da vigilia di disco.

Completata la triade cominciata con «Oltre» e finita con «Il viaggiatore», com'è questo nuovo ciclo di lavoro?

«Voglio inaugurare un nuovo corso che cominci la mia voglia di immediatezza. Questo che deve uscire è un disco fatto a mano, molto suonato, a più voci e generi: come un'antologia di inediti. Prima guardavo fuori, ora guardo dentro. Ricomincio da me, perché m'importa trovare una mia fotografia. Già «Sono io» è una confessione, la sensazione di una storia accanto alle altre. Ma tutto il disco è contro le maggioranze, sempre scambiate per quelle che detengono la ragione».

Il «Requiem» è stato pensato durante la guerra?

«Macché. L'ho scritto un anno fa,

una sera al rudere dei Petruzzelli a Bari, con un freddo cane, gli orchestrali con il cappotto. E' un brano di struttura operistica, dove dico che l'umanità potrebbe essere come una grande orchestra nella quale poco a poco gli strumentisti smettono di suonare e man mano che smettono avanzano guerre e malattie. Ho messo le percussioni sulla mitraglia, gli archi sui lamenti... non è un pezzo contro la guerra sulla fierezza di essere uomo e musicista. Perché il fatto che la musica muova da una solidità diversa».

Ma lei ha appeso al suo balcone la bandiera della pace?

«No, però ho messo in «Requiem». E quando vedo quelle bandiere appese mi commuovo, trovo orrido deridere il pacifismo. E poi, le dico, non mi piace questa regola che la maggioranza ha sempre ragione».

Il suo disco comincia con l'autoritratto e finisce con il Requiem. In mezzo, che cosa c'è?

«E' un disco verso l'amore, non dato da dare, alle persone del mondo. Ho scritto troppe canzoni d'amore a Jungo mi hanno dato imbarazzo, ma qui ne sono due o tre leggere, impalpabili; e anche l'amore vero, il mondo. E c'è un percorso sul



Baglioni: «Inauguro un nuovo corso che cominci la mia voglia di immediatezza»

bisogno di una guida, sul proprio ruolo nella vita, sul bisogno di comunanza: trovo che «ama il prossimo tuo come te stesso» sia la frase più rivoluzionaria. Bisognerebbe aumentare le telefonate di amicizia e di amore, di questi tempi: pensavamo ad Duenita a un faro, ora invece non sappiamo più neanche dove andremo a finire».

Lei ha finito l'ultimo tour poco tempo fa, e dal 14 giugno ne inizia un altro, da Ancona. Perché non si ferma mai?

«L'età avanza e resta sempre meno tempo. Quanto al prossimo tour, torno negli stadi con la consapevolezza che debbo mettere l'asticella più in alto. Ci sarà una collaborazione per performances con artisti di strada, diversi per ogni città, arriveremo ad essere in scena, anche grazie a una collaborazione con la Accademia di Belle Arti».

La tesi di laurea?

«E' sul riutilizzo delle zone degradate per intrattenimento. Mi laureo in autunno».

IL FILM TV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

LA TREGUA

alle 21,30 su La7

Film italiano del 1997 di Francesco Rosi, con John Turturro, Massimo Ghini

T RARRÈ un film da «La tregua» di Primo Levi, breve, intenso, senza fronzoli, in cui autobiografia e meditazione, ricordi e pensieri si fondono in un libro che si legge con molta attenzione e partecipazione, con commozione e malinconia, non è certamente facile. Rendere sullo schermo il discorso interiore di Levi, rappresentarlo come personaggio attore di una storia che è un semplice ritorno a casa, costruire uno spettacolo sulla falsariga di un'etica narrativa, è impresa a dirsi arrischiata. Non solo per il passaggio dalla pagina allo schermo, che comporta sempre sorta di tradimento del testo, ma anche e soprattutto per la natura del libro di Levi, contemporaneamente romanzo e documento storico, diario personale e collettivo. Francesco Rosi ci ha provato, con coraggio e forse una certa presunzione, componendo un'opera cinematografica che cerca di coniugare gli uni e gli altri aspetti del libro, senza smarrirne il senso ultimo del testo, né la sua struttura di racconto memoriale. Ma il risultato è discutibile, anche se il viaggio di Primo Levi - un eccellente John Turturro in un ruolo non facile - da Auschwitz a Torino - lunghi mesi del 1945, con tutte le traversie del caso, offre l'occasione per una serie di incontri, scontri, paure, speranze, che danno di quell'esperienza irripetibile un'immagine forte, che dura nel tempo. Sennò è il voler fare spettacolo a tutti i costi a mostrare i limiti del film, quella sua natura ibrida, che ha il coraggio di scelte formali più radicali. Come se il racconto del ritorno di Levi a casa non fosse altro che il pretesto per film dello schermo il palcoscenico dei fatti e non già il luogo della loro interiorizzazione. Così si rimane insoddisfatti, a volte anche disturbati, soprattutto quando la cinecamera, accompagnata dalla musica ridondante di Luis Bacalov, cerca di rendere poetico ciò che è soltanto spettacolare.

IL COMITATO PER I MINORI

G.F. inadatto ai bambini «Modificatelo»

ROMA

Il Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione Tv minori ha adottato all'unanimità la prima risoluzione. Riguarda il programma «Grande Fratello», in particolare la puntata del 17 marzo alle 18.30. La trasmissione, secondo il Comitato, «propone presenza di protagonisti piatti e a volte torbida, in cui i gesti mescolano alle parole in un ibrido sconcertante grigiore, impedendo anche una semplice reazione critica, indispensabile per lo sviluppo psichico dei minori, per di più con espressioni attive e gesti non rado scurrili».

Il Comitato ha ampiamente esaminato i principi del Codice che sono quelli di «aiutare i minori a conoscere progressivamente la vita e ad affrontare i problemi oltre alla tutela del benessere morale, fisico e psichico dei minori».

«Grande Fratello» avrebbe violato detti principi e il Comitato ha quindi ingiunto all'emittente Mediaset di modificare le trasmissioni residue e di sospendere subito la messa in onda di scene o immagini analoghe a quella oggetto di valutazione negativa. «La decisione del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione tv e minori di ingiungere a Canale 5 cambiamenti alla programmazione «sì» del Grande Fratello - commenta il Ministro della Comunicazione Maurizio Gasparri - è da considerarsi un risultato di grande rilievo che garantisce una maggiore qualità ai programmi televisivi».

A FINE MESE IN CONTEMPORANEA MONDIALE «X MEN 2» SUI SUPEREROI MARVEL



Continua la saga di «X-Men» con il nuovo film «X-Men 2». «Avrà toni più dark e allo stesso tempo più romantici del primo» dice il regista Bryan Singer. Nella foto una scena della pellicola in arrivo sugli schermi

Un mutante alla Casa Bianca

Hugh Jackman: storia sulla paura dei diversi

Lorenzo Soria

LOS ANGELES

È una tendenza ormai consolidata, premiata dagli ottimi risultati di pubblico. I film tratti dai fumetti classici, quelli che hanno segnato un'epoca e anche più, da «Batman» a «Daredevil», da «Spider-Man» all'«Incredibile Hulk» hanno trovato a Hollywood una seconda giovinezza, grazie agli effetti speciali che hanno reso possibili mutazioni affascinanti e rischiose. E così anche «X-Men» a tre anni dal suo debutto cinematografico è già pronto a tornare al suo pubblico. Il titolo «X2». «La continua a toni più dark e allo stesso tempo più romantici del primo» spiega il regista Bryan Singer. E' anche un'opportunità per «X-Men» e approfondire questo ricco e complesso universo, popolato da personaggi che non sono mai completamente eroici o completamente cattivi. E' stato bello ritrovarci - aggiunge Halle Berry, la Storm (Tempesta) della serie, che riesce a controllare le condizioni meteorologiche - un anno fa ha dovuto interrompere la lavorazione del film per andare a raccogliere un Oscar per «Monster's Ball» - Tempesta stavolta è più definita, il carattere viene fuori meglio».

Creati dalla fantasia di Stan Lee 40 anni fa, gli «X-Men» sono personaggi che hanno subito delle mutazioni genetiche che conferiscono loro poteri speciali. Eccoli dunque al nuovo appuntamento, ognuno con i suoi particolari attributi fisici. E vittime di una volta dei pregiudizi di quella stessa

Tornano le creature vittime ancora una volta dei pregiudizi di quella stessa razza umana che tentano in ogni modo di salvare

sa razza umana che loro vogliono solo salvare. Assieme con nuovi personaggi come Nightcrawler (Alan Cumming), con occhi gialli e diaboliche orecchie a punta, e Pyro (Aaron Stanford), che ha il potere di controllare il fuoco, torna dunque Magneto (Sir Ian McKellen), che dalla sua prigione di plastica decide di unirsi ai mutanti per fermare un complotto che rischia di sterminarli. E poi via via i rivedonogli altri: Ciclope (James Marsden), i cui occhi emettono un raggio di energia così devastante che deve sempre coprirli; Jean (Famke Janssen), dotata di poteri telepatici unici; Mystica (Rebecca Romijn-Stamos), una predatrice sessuale capace di adottare varie forme. Torna anche il misterioso professore Charles Xavier (Patrick Stewart), che tira un po' le fila di questo singolare esercito di «diversi».

E poi c'è lui, Wolverine (Hugh Jackman), una macchina da guerra dotata di artigli retrattili e di una furia difficile da contenere.

Wolverine è l'eroe solitario e riluttante, un po' come Han Solo o Mad Max - spiega Jackman -. E so avevo delle esitazioni a far parte di un film di azione ad alto budget, l'aver visto il film finito, con i suoi tanti livelli di complessità, me le ha fatte svanire. E' un tema ricorrente, per il regista, per gli attori, per i produttori: «X-Men», dicono, non è solo effetti speciali ma è veicolo per esplorare il tema dell'intolleranza e della diversità. «Una questione molto attuale» aggiunge Jackman - che tutti conoscono personalmente: chiunque è stato un teenager che vuol dire la sensazione di non appartenere, di essere un diverso».

E' anche per questo, aggiunge Singer, che ha deciso di dedicare altri tre anni della sua vita agli X-Men. «Se hai solo effetti speciali e non hai una storia c'è un problema» spiega il regista -. Ma qui la storia c'è, è un'allegoria politica. Gli «X-Men» dopotutto sono stati concepiti negli anni delle lotte per i diritti civili e anche questo periodo post-11 settembre ci sono dei temi che restano molto attuali. Allo stesso tempo, ho tentato di perdere di vista che questo è soprattutto un film di evasione, disegnato per intrattenere. E per portare altri soldi nelle casse della Fox di Rupert Murdoch, che sicuramente vorrà un numero III. «Quello dipenderà da molte cose: dagli incassi di «X2», dalla disponibilità di una sceneggiatura, dal budget. Certo, abbiamo lasciato la strada volutamente aperta a nuovi sviluppi».

AMD
Athlon XP-M

Si, viaggiare!

RE EVENTI DA RIVEDERE

Mina
ai tempi di Studio Uno

Uno dei varietà più rimpianti è lo «Studio Uno», durato diverse edizioni (dal 1961 al 1966) e condotto anche da Mina. Attualmente è possibile rivedere lo spettacolo (proprio in questi giorni si ritrova spesso Lelio Luttazzi con Luciano Salce) su RaiSat Album: però, a differenza di quello che accade RaiClick, è necessario attrezzarsi con la parabola.



Mina

Alberto Lupo
ai tempi della «Cittadella»

Anche questo sceneggiato, graditissimo al pubblico italiano, potrebbe essere «cliccato» e richiesto con il nuovo servizio. Certo che è stato molto replicato nella tv tradizionale, repliche andate in onda tutte le ore, spesso nel cuore della notte. Con questa novità della tecnica, invece, il programma scelto si può pure guardare nel momento che si preferisce.



Alberto Lupo in «La Cittadella»

Marco Tardelli
ai tempi dei Mondiali

«Campioni del mondo, campioni del mondo» gridava Nando Martellini nel 1982, quando gli azzurri vinsero contro la Germania la finale dei Mondiali. C'era il presidente Pertini, sugli spalti, che condivide la sua gioia con il re Juan Carlos. Fu un bel momento di televisione, oltre che (piccola) storia patria: anche la partita si potrà rivedere.



L'urlo di Tardelli: «Campioni del mondo»

LA RETE INTERATTIVA CHE CONSENTE DI FARSI IL «PALINSESTO PERSONALE»

RaiClick, e trovi nel passato il programma che vuoi

È anche possibile «ripassare» subito quello che è appena andato in onda

Simonetta Robiony

ROMA

Un palinsesto su misura: è quello che propone la Rai, con la tv interattiva RaiClick, la società nata un paio d'anni fa in partnership tra la Rai ed e.Biscom per dare la possibilità a ognuno di vedere ciò che vuole e quando vuole, scegliendo tra le infinite che Viale Mazzini ha prodotto o trasmesso: tempi di «La Cittadella» con Alberto Lupo e del «Tenente Sheridan» con Ubaldo Lay. A giugno parte la sperimentazione, racconta Stefano Gigotti, direttore delle reti radio e oggi amministratore delegato di RaiClick: verrà lanciato una sorta di enorme talk-show tra il pubblico in cui ciascuno, invece di parlare attraverso il telefono come si fa con la radio o attraverso gli e-mail come si fa col computer, potrà intervenire dei video che per esempio lo ritraggono mentre discute. E da settembre, sempre per ampliare le possibilità di RaiClick, verrà fatto un quizzone sul modello di «Lascia o raddoppia» a cui potranno partecipare da casa quelli che seguono RaiClick, fosse un grande gioco destinato alle famiglie.

Lanciata come sia tv demand, perché RaiClick offre la possibilità di vedere su otto aree tematiche che vanno dal tg ai film, dai varietà allo sport, quello che la Rai ha mandato in onda nel passato lontano come nella stessa giornata, RaiClick, attua una forma di interattività simile a quella che si può avere Internet ma con immagini a tutto schermo come quello della televisione vera, intende diventare anche tv «on answers», nel senso che oltre a chiedere si può anche



rispondere. Spiega Stefano Gigotti: «La RaiClick è una tv assolutamente sperimentale. Non si può definirlo la tv del futuro perché la tecnologia va talmente in fretta che nessuno sa cosa sarà mai il futuro, ma certo il modo oggi più avanzato di

sfruttare l'offerta televisiva nel suo complesso. Non subendo la programmazione, né quella delle tv generaliste o quella delle specialistiche, ma facendoci noi, da soli, il nostro palinsesto, per di più senza parabole ingombranti e senza tre o quattro telecomandi davanti».

Non è un «Quality Seal», il riconoscimento della qualità multimediale che viene attribuito ogni anno a Salisburgo dalla giuria di Europrix, nel 2002 è andato proprio a RaiClick. Per

COME COLLEGARSI

Se la propria abitazione è già raggiunta dalle fibre ottiche ci si può abbonare a FastWeb. Se si è collegati a Internet in modalità ADSL la tv on demand si può vedere direttamente su www.raiclick.it

ora gli abbonati solo sono 25 mila, un manipolo di eletti, ma tendono a crescere. La programmazione viene curata da RaiNet che a sua volta utilizza le famose Teche Rai, quelle dove è contenuto l'archivio. Il segnale di RaiClick è in digitale ad alta velocità e viene decodificato da un telecomando speciale fornito da FastWeb, la società che la commercializza, oppure viaggiando via Internet, solo se si ha una connessione ADSL, in questo caso non si paga una lira. L'abbonamento costa 6 euro e 90 centesimi al mese. Pagando, invece, solo per quello che si vede si spende dai 50 centesimi ai 3.

Su che pubblico, però, punta RaiClick? Gigotti parla di persone tra i 35 e i 45 anni, di fascia alta, che utilizzano già la connessione Internet ad alta velocità, hanno poco tempo e molta voglia di soddisfare la fantasia. «A giugno, per questo pubblico, abbiamo anche intenzione di offrire prodotti di culto della Rai, divisi per anni e generi, sotto il sigla «Il meglio di», aspettando magari che via tastiera ci arrivino suggerimenti, modifiche, idee». Come mai avete messo anche i tg di giornata nella vostra offerta? «Intanto ci sono solo i principali: se uno torna a casa, ha perso un tg a vuole recuperarlo, noi gliene diamo l'opportunità. Certo, meglio dei tg, un nostro servizio esclusivo. Il Forum sull'Iraq, realizzato montando immagini e commenti ricavati dai tg, è andato molto bene. Come lo sapete? «Abbiamo le cifre. Mentre solo il 7% in media vede i tg su RaiClick, ben il 18% segue il forum. E' ovvio, è tema forte come la guerra coinvolge il nostro pubblico».

QUESTA TV LA FACCIAMO NOI

Alessandra Comazzi

È sempre difficile fare previsioni, specialmente sul futuro, diceva Niels Bohr. Mentre noi continuiamo tranquillamente ad accendere la televisione e a guardare film, telefilm, sceneggiati, a partecipare ai giochi o a chiedere gli «aiutini» mentre i direttori delle reti scommettono su Miss Italia, sul Festival di Sanremo, sulle sorprese e le fortune del programma abbinato alla Lotteria, mentre discutono sulla validità del programma realizzati dalla «gente comune» che spesso accetta di fare scempio di se stessa: mentre pure le reti tematiche non è che si differenzino molto nella programmazione, mentre accade tutto questo, i ricercatori ricercano, gli studiosi studiano, gli sperimentatori sperimentano, gli scienziati prevedono. Prevedono che, data l'accelerazione tecnologica che si è sviluppata negli ultimi anni, la televisione interattiva, persino il cinema interattivo, ovviamente ancora più complicato, potrebbero essere pronti molto presto. Einstein, d'altronde, ne diceva un'altra, era: «Non penso mai al futuro, arriva presto». E così, scriviamo qui accanto, lo scambio televisione-computer è sulla via delle nostre case.

Alla fine del 1998, gli scienziati del prestigioso istituto torinese Cseli (Centro studi e laboratori telecomunicazioni) hanno presentato una cosa che si chiama «nuovo standard MPEG-4

(Moving Pictures Experts Group), grazie al quale è possibile trasportare numerosi segnali video sullo stesso collegamento Internet o sullo stesso canale satellitare. Tradotto, questo significa che lo spettatore può comporre liberamente e in modo personalizzato l'immagine che vuole vedere sul proprio schermo casalingo. Inoltre questa creatura, MPEG-4, permette (permetterebbe, permetterebbe) di mescolare mondi virtuali e riprese cinematografiche. Prendiamo una partita di calcio. Lo spettatore potrà scegliere un diverso punto di vista registico, e diventare lui stesso il regista della partita che sta guardando. Se avrà voglia di sapere qualcosa di più sul giocatore che ha appena segnato, potrà aprire una «finestra» sul suo schermo e una scheda gli fornirà le informazioni relative.

È questo potrà accadere anche con un'opera lirica: il pubblico sarà in grado di seguire «Traviata» dal punto del palcoscenico che preferisce. Quando vorremo saperne di più sul soprano protagonista, potremo aprire la scheda, che magari ci racconterà di quella volta che la Callas, interpretando Violetta, scalcio la sua deliziosa scarpina cantando «Sempre libera deggio». Questo è lo zapping verticale. Naturalmente è sempre necessario che l'industria dei contenuti si adegui: siano cioè pronte le telecamere dei diversi «punti di vista», ci sia qualcuno che prepara le schede. Insomma, l'intelletto umano, alla fine, serve sempre.

«Io vorrei rivedere Odissea e Nero Wolf»

ROMA

Ex popolarissimo «Medico in famiglia» e adesso altrettanto popolare protagonista di «Aggiungi un posto a tavola», Giulio Scarpati RaiClick chiederebbe di rivedere alcuni sceneggiati della sua infanzia. Non per nostalgia, però, ma per confrontarli con quelli di oggi, nel tentativo di recuperare il meglio.

«Se non l'avessi già comprata in cassetta, vorrei rivedere «L'Odissea» di Franco Rossi. Da bambino mi aveva incantato: l'appassionato di mitologia e di film e «L'Odissea» era entrambe le cose». Ma a Scarpati piacerebbe anche rivedere la serie dedicata al commissario Maigret con Gino Cervi, Rina Morelli e quella «Nero Wolf» con Tino Buazzelli e Paolo Ferrari perché gli è rimasta impressa la grande interpretazione degli attori.

«La macchina da presa indugiava sulle loro facce permettendo lentamente che esprimessero una emozione funzionale al racconto. Un modo di girare teatrale, forse perfino lento, molto più realistico di quello che si usa oggi. Non crede che oggi non lo supporteremmo più? «Perché mai? La musica classica non è mica sparita sostituita da quella rock? A me non pare giusto che un modo di far spettacolo venga cancellato da un altro successivo. So che la globalizzazione vorrebbe imporre prodotti uguali a tutto il mondo, ma non mi sembra giusto e per quel che posso mi batto perché ognuno conservi la specificità».

Lei parla da attore: all'attore la cura dei particolari, l'eleganza delle inquadrature danno maggiore soddisfazione. «Parlo da attore, certo. Ma anche da spettatore. Il tempo narrativo di una sceneggiatura va rispettato. Non può passare un colpo di scena a un altro. Si perde credibilità. E sensazioni provocate restano effimere e superficiali. Mi consola il pensiero che, in qualche modo, si tornerà a fare quella televisione. Ne sono sicuro? «Sì, sono convinto che prima o poi la tv tornerà a badare alla qualità di ciò che propone».

(si.ro.)

libretttopostale

io conosco

io capisco

io capisco

Piccoli risparmiatori crescono

Arrivano i nuovi libretti postali dedicati ai ragazzi da 0 a 18 anni

io conosco, io capisco.

Per saperne di più, chiedete negli Uffici Postali abilitati, chiamate il numero verde 803160 (lun-sab 8-20) oppure visitate il sito Internet www.poste.it



tasso lordo* 2,50%

Posteitaliane

«Il Ligabue con Bucci e le inchieste di Tv7»

ROMA

Anche Giuliana De Sio, interprete in tv dall'autunno prossimo del nuovo «Il bello delle donne» e in teatro per la terza stagione con «Storia d'amore e d'anarchia», a RaiClick avrebbe voglia di chiedere molte cose del passato televisivo. «L'eleganza di «Studio Uno», col suo palcoscenico bianco e spoglio, tanto diverso dalle imbarazzanti scenografie attuali che negano il senso del bello. Le inchieste di «Tv Sette», chiare ed essenziali che da ragazzina mi hanno fatto capire ciò che succedeva nel mondo. I bellissimi lunghi lavori firmati da Soldati e da Comencini in giro per l'Italia, un esempio di come si possa unire lo spirito giornalistico e quello poetico». Soprattutto, però, Giuliana De Sio vorrebbe rivedere il «Ligabue» con Flavio Bucci, una fiction fuori dal comune che aveva il merito di far conoscere un pittore sconosciuto al grande pubblico e comunicare emozioni profonde: «Non come oggi in cui perfino nella fiction tutto è freddo, metallico industriale. E lo dico per esperienza personale: vent'anni fa e più giravo «Una donna», la storia di Sibilla Aleramo, oggi faccio per Canale 5 «Il bello delle donne». Sono contentissima di lavorare sempre, ma la differenza c'è».

Sarà mica nostalgia, la sua? «Ma quale nostalgia? Costato una degenerazione. Un tempo c'era il gusto, il piacere, la voglia di raccontare al pubblico una storia. In televisione come al cinema. Adesso, mentre al cinema questo desiderio sembra essere tornato, la televisione continua ad ignorare ogni afflato umano. Col pubblico la tv ha stabilito un rapporto perverso: lo vede solo come audience, ragiona come un pubblicitario, immagina un prodotto unicamente al fine di imbottirlo di spot. È la vita che va più in fretta. Certo. Lo so bene. Ma se un attore per rendere una emozione ha bisogno di un ritmo preciso, mica lo puoi fare andare più veloce sperando nello stesso risultato. Più volte ho rivisto in tv certe pause di Aldo Fabrizi. Ebbene erano perfette. Riproporre sarebbe una lezione anche per i ragazzi di oggi che aspirano al mestiere di attore. Lentezza e velocità non esistono in palcoscenico: occorre passare emozioni. Basta».

(si.ro.)

10,00 Tennis, Master di Montecarlo Stream
12,00 Tg3 Sport Raitre
12,55 Sport 7 La 7
13,00 Studio Sport Italia 1
14,15 Sportnews Tele+ ■

18,00 Sportsera Raidue
20,00 Rai sport Tre Raitre
20,30 Basket Eurolega, Barcellona-Lubiana Tele+ N
22,15 Profili di calcio Tele+ ■
0,40 Studio Sport Italia ■



Tra Arsenal ■ Manchester finisce 2-2

LONDRA. È finita 2-2 la «sfida dell'anno» tra Arsenal e Manchester Utd. In vantaggio con Van Nistelrooy (23' pt), la squadra di Ferguson è stata raggiunta e superata a inizio ripresa da una doppietta di Henry (foto) al 6' e 11' st, prima che Ryan Giggs regalasse il definitivo pari (12' st). Nel finale espulso Campbell. Grazie a questo risultato il Manchester Utd resta in testa alla classifica con 3 punti di vantaggio (71 contro 68) sull'Arsenal, che ha però giocato una partita in meno.

IL PRESIDENTE ONORARIO DELLA JUVE OTTIMISTA SUL FINALE DI STAGIONE CHE PRESENTA SUBITO DUE DIFFICILI IMPEGNI RAVVICINATI

ACCORDO FGCI-LEGA

Agnelli: «A Barcellona una grande impresa»

«La qualificazione non è compromessa dopo il pari dell'andata. Il Deportivo ha segnato 4 gol ai catalani, dobbiamo crederci»

FABIO VERGNANO

TORINO

S■ giornate alla fine del campionato, sei punti di vantaggio sulle due milanesi. La Juventus ha messo da parte un gruzzolo di punti che ora deve amministrare nelle quattro partite in ■ (Roma, Brescia, Perugia e Chievo) e nelle due in trasferta (Lazio e Reggina). Il tutto ■ perdere di vista la Champions League che martedì prossimo la porterà nel «tempio» catalano del Camp Nou per una sfida che l'1-1 dell'andata ha reso ■ più incandescente. Di Juve, di questo finale che può ancor riservare ogni tipo di sorpresa, ha parlato il dottor Umberto Agnelli in visita a «La Stampa» per la prima volta in veste di presidente dell'Editrice.

Dottor Agnelli, al Delle Alpi arriva una Roma in pieno rilancio, fuori dal giro scudetto, ma proprio per questo in grado di giocare con la mente sgombra e senza nulla da perdere. Sfida che decide?

«Magari. Invece anche battendo la squadra di Capello non ■ sentiremo al sicuro. Ci saranno altre cinque partite tutte di uguale difficoltà».

Ci ■ ragioni per essere ottimisti sulla possibilità di bissare lo scudetto?

«Direi di sì. Però ha ragione Lippi quando dice che ■ deciderà tutto nel finale. Intanto cerchiamo di fare un altro passo in avanti vincendo sabato».

Con la Roma sempre sfide bollenti. Batterla dà un piacere particolare?



Il presidente Umberto Agnelli con Lippi prima della sfida di andata con il Barcellona

«La Roma è un avversario storico, ma da sabato in poi sono tutte sfide che non possiamo sbagliare»

«Speriamo che Trezeguet ritorni per la Champions. Di Vaio può diventare giocatore determinante»

«Guardi: ci sono ragioni storiche che fanno sempre di questa partita un evento particolare. Tuttavia in questo caso ■ deve mettere da parte tutto. Contano i tre punti, non il nome dell'avversario».

Poi Barcellona. La qualificazione alle semifinali di Champions League le sembra compromessa dopo il pareggio dell'andata?

«Mi pare una sfida ancora apertissima. Andremo a Barcellona per conquistare la qualificazione sul loro campo».

Il gol di Savioia è una beffa difficile da dimenticare.

«Pensavamo già tutti alla vittoria. Ripeto: ■ ottimista, possiamo qualificarci in casa nostra».

Anche perché il Barcellona non pare irresistibile come conferma l'ultimo risultato ottenuto in campionato.

«Infatti. La sconfitta in ■ per 4-2 patita dal Deportivo può essere ■ segnale importante. Vuol dire - come sappiamo anche noi - che la Coppa logora, ma significa pure che in casa gli spagnoli hanno punti deboli».



Trezeguet e Di Vaio, due attaccanti che hanno avuto una stagione difficile. Contro la Roma dovrebbe giocare l'ex del Parma

Ma la Juve ha problemi in attacco. Trezeguet non guarisce. Tutto più difficile senza il francese?

«Purtroppo ci siamo abituati allo sue assenze. Non sarà disponibile per la Roma, speriamo ancora di recuperarlo in vista della Champions».

Del Piero non è in splendida forma, Di Vaio fatica a imporsi. Per Lippi il rischio è di rimanere senza munizioni proprio nel finale?

«Credo molto in Di Vaio. Sarà importante in questo ultimo

scorcio di stagione. Quella di Barcellona potrebbe essere la sua partita».

L'ottimismo del dottor Agnelli, che sabato ■ sarà in tribuna al Delle Alpi, accompagna la Juve nella preparazione della tre giorni da brivido. Lippi dovrà dosare ■ energie per presentare dopodomani e martedì due squadre ai massimi livelli tenendo conto che la squadra non sta attraversando un momento di grande condizione fisica. Pesante la perdita di Zambrotta che non giocherà contro la Roma

per squalifica, da decidere chi fra Di Vaio e Zalayeta accompagnerà Del Piero ■ attacco. E mentre la stagione scivola verso un appassionante epilogo, Moggi si prepara ai tempi supplementari sul terreno dei contratti. «Tutti sanno che ne parleremo a stagione conclusa» ha ribadito l'altra sera al «Processo». Si va verso ■ linea dura: tolleranza zero, niente ricatti, le offerte della società non saranno trattabili. A quanto risulta c'è un'alleanza con Inter e Milan per fare fronte comune.

La Serie ■ dal 2005 ■ due gironi

ROMA

A parole hanno vinto tutti. Matarrese: «Per me e per la Lega la riforma Abete è finita. Abbiamo dato, basta». Il vicepresidente Figo: «Un passaggio significativo. Siamo passati da una situazione di blocco ad uno sblocco deliberativo».

In realtà questo vertice in Federcalcio, allargato a rappresentanti della Lega di Milano, ■ conclude con uno stentato pareggio. Raggiunto solo un accordo: la B sarà a due gironi, lo sancirà ■ Consiglio Federale del 28. Ma quando e ■ quante squadre è un capitolo tutto da scrivere. Anche se ■ stata fissata l'ennesima data: settembre. Sul numero è stata istituita l'ennesima commissione di studio che dovrà valutare (e mediare) tra i due gironi da 18 pensati in via Allegri e i due da dieci che propone la Lega. Sul quando in realtà siamo in ■ alla sorte. Intanto fino al 2005 la B continuerà ■ incassare i venti miliardi della mutualità e nessuna società vuole ridurre o non avere l'incasso.

All'uscita, dopo un paio d'ore di discussioni, il più loquace è Matarrese. Un po' forse alla ricerca di visibilità, molto perché così impone il suo dna. E racconta: «C'è stato un bello scontro tra il presidente della Roma e Carraro, quando il numero uno del calcio parlava come se fossero scontati i due gironi di ■ a diciotto. Sensi ■ scattato, mi ha preceduto. Sta bene e ■ lo ferma nessuno. Ottima cosa perché ■ scuote un ambiente che ne ha bisogno. La nostra posizione non cambia, ■ venuti per rispetto. Neanche i due gironi da 10 mi convincono. Così le stesse squadre si incontrerebbero 4 volte. Sai che divertimento».

Soddisfatto il presidente della Lega Adriano Galliani: «La Figo ha preso atto del nostro sforzo. Insieme abbiamo recuperato i problemi del Sud».

(p. ser.)

COPPA ITALIA: UN'INDECISIONE DI MARCHEGIANI FAVORISCE I GIALLOROSSI CHE SFIDERANNO IL MILAN. NEL RECUPERO ANNULATO UN GOL A STANKOVIC

Con Montella la Roma vola in finale

L'Aeroplanino entra al posto di Cassano e firma il derby

Piero Serantoni

ROMA

Un derby caratterizzato ■ due papere dei portieri. Lopez perdona Pelizzoli, Montella infla Marchegiani. Vince la Roma, ma che fatica, anche se i giallorossi (forti del 2-1 conquistato all'andata) hanno potuto agire di rimessa. Capello si giocherà la Coppa Italia contro il suo passato, il Milan. Ma non ha il tempo di gioire, sabato va a Torino contro ■ Juve ed i tifosi esigono un'altra impresa, deve ■ uscire fermare ■ corsa bianconera verso lo scudetto.

Gli ultrà della Lazio si assiepano in Curva No ■ quando la partita è già cominciata, da 4 minuti. Protestano per la legge contro la violenza. Primo tempo ■ reti, come ■ era augurata la Roma. Ma soffre la squadra di Capello, spezzata in due tronconi dalla migliore organizzazione biancoceleste. Sono soli e quasi disperati Cassano ■ Totti. Troppo impegnati i centrocampisti nel difendere, messi costantemente sotto pressione della Lazio.

Mancini risponderà Castroman ■ mania Fiore a sinistra. Bella mossa, Capello risponde male piazzando sull'argentino Lima. Due passi diversi ■ chi ci rimette è il romanista, Lopez la punta più avanzata della Lazio, Cassano quella della Roma. Ma Corradi è abilitato nel far salire la squadra, nelle sponde, nel guadagnare punizioni.

STAM HA GIÀ MESSO ■ VENDITA LA VILLA DELL'OLGIATA

Grande fuga dalla Lazio, Appiah verso Trigoria

■ ROMA. La prima spallata al progetto-Lazio (mensilità arretrate ■ azioni e «spalmatura degli ingaggi in più anni ■ contratto») è firmato da Stam: «L'offerta della Lazio è ridicola: vogliono pagarmi le rimanenti quattro mensilità ■ quote azionarie ■ chiedono che la squadra accetti ■ riduzione degli ingaggi del 45 per cento». Delle parole ■ fatti: Stam ha già messo ■ vendita la sua villa all'Olgiate, comprata soltanto un anno fa, primo passo per un divorzio ormai nei fatti. Sul mercato finiranno anche gli altri «ribelli» Claudio Lopez (destinazione Manchester o Valencia) ed Enrico Chiesa (alla Sampdoria); Fiore ■ Cesar sono nel mirino dell'Inter, per Stankovic l'asta a tre Juve, Inter ■

Milan. «Anche se non firmeranno in due o tre il progetto andrà avanti: l'accordo con la squadra è indispensabile per la ricapitalizzazione», spiega Baraldi, amministratore delegato della Lazio. Sponda Roma: da Trigoria è sempre più insistente il corteggiamento per Appiah. La Roma, ■ dovesse arrivare al centrocampista del Brescia, non riscatterebbe Dacourt dal Leeds. Per il dopo-Balotista rimane in prima fila Ibrahimovic, ma l'Ajax deve abbassare il prezzo altrimenti passerebbe la linea Capello con l'arrivo di Morales dal Real. È seguito con interesse Van Der Meyde; Cafu finirà al Milan o in Inghilterra. Legrottage prima scelta per la difesa. (g. buc.)

Totti sonnecchia, qualche sprint, senza convinzione. Subisce comunque il solito mazzetto di falli e costringe Giannichedda ad incassare un cartellino giallo. Al 23' ■ di Fiore, Castroman in scivolata manda il pallone vicino al palo. Ma la grande ■ arriva un minuto dopo.

Lungo lancio dalla metà campo, palla che rimbalza davanti all'area romanista. Pelizzoli calcola male, il rimbalzo lo supera. Lopez di testa, ■ porta vuota, manda il pallone ad accarezzare il palo esterno. In altri tempi ■ stati tutti e due da «calcio scommesse». La Roma risponde con Panucci,

uno dei pochi all'altezza del derby: Marchegiani para. Castroman continua ad ■ un problema e Capello si sveglia: sposta Lima, sotto Candela. I risultati non sono migliori.

Un paio di punizioni di Mihajlovic, da posizioni che avrebbero fatto tremare in altri tempi, si rivelano innocue. Gioca meglio la Lazio, Emerson impreca dopo un disperato salvataggio di Tommasi su Fiore. Il brasiliano non riesce a sganciarsi, dall'altra parte uno Stankovic preziosissimo dà solidità al suo centrocampio.

Lopez ■ una furia ■ tutti i palloni, anche per farsi perdonare

l'incredibile ■ Cassano? Non c'è. O meglio chiama gli apitauosi con stop ■ circo a centrocampo, però sbaglia il passaggio importante e l'ultimo dribbling. Insomma mai pericoloso. È irritante quando chiama la squadra ad ■ schiumottando Capello. La fine del tempo concede tregua anche ai due tecnici: se Mancini è stato il primo (dopo 6 minuti) a balzare dalla panchina, Capello ■ rifà con un avanti-indietro frenetico.

Secondo tempo senza Castroman (acciaccolato) e Cassano (deludente). Dentro Cesar ■ Montella. Proprio «Cesaretto», ■ 5' riabilita



L'aeroplanino Montella ha spento le ambizioni di rimonta dei laziali

Pelizzoli, costringendolo alla grande parata. Gioiello di Montella, Favalli saltato, palla morbida per Tommasi che tira su Marchegiani. Un minuto e arriva il gol: cross di Candela, testa di Emerson. ■ pallo-

ne è una ■ che scivola ■ le braccia di Marchegiani. Montella è il più veloce. Tocco ■ Roma in vantaggio. La Sud ringrazia, con un grande coro, il portiere di Mancini. Capello esulta un po' troppo e

ROMA (3-5-2) 1 (4-4-2) 0

Pelizzoli 6; Zebina 6; Samuel 6,5; Pannofili 6,5; Candela 5; Tommasi 5,5; Emerson 6,5; Dacourt 6; Lima 5,5; Totti 6; Cassano 5,5 (1' st Montella 7).

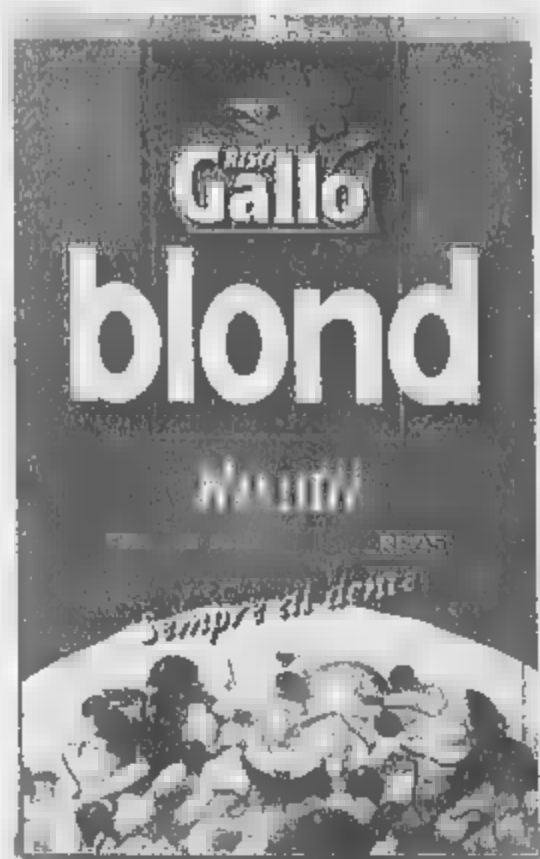
Marchegiani 4; ■ 5,5; Negro 6,5; Mihajlovic 6,5 (25' ■ Simone 6); Favalli 6; Castroman 6,5 (1' st Cesar 5); Stankovic 6,5; Giannichedda 6 (30' st Chiesa 6,5); Fiore ■ Corradi 6,5; Lopez 6.

All: Capello 6,5. All: Mancini 6,5.

Arbitro: Collina 6,5

Reti: 11' st Montella. Ammoniti: Negro, Simone, Corradi. Spettatori paganti 52.087, incasso 967.710 €.

■ procura una ferita al polpaccio. Rabbiosa reazione de ■ Lazio, grandi mischie, un salvataggio ■ Dacourt su Lopez, un tiro alto di Fiore, uno di Negro parato. Non si passa. Mancini è un'anima in pena. Sembra ■ condanna: la sua Lazio gioca bene i derby, ma li perde. La Sud urla: «Mancini mette a sedes Fuori Mihajlovic per Simone, Lazio a tre in difesa. Poi Chiesa per Giannichedda, ma anche que- ■ è inutile perché ■ spedisce fuori di ■ soffio ■ gioiello balistico dell'ex fiorentino. E perché non vale il gol di Stankovic al 50' ■ fuorigioco sancisce il guarda-

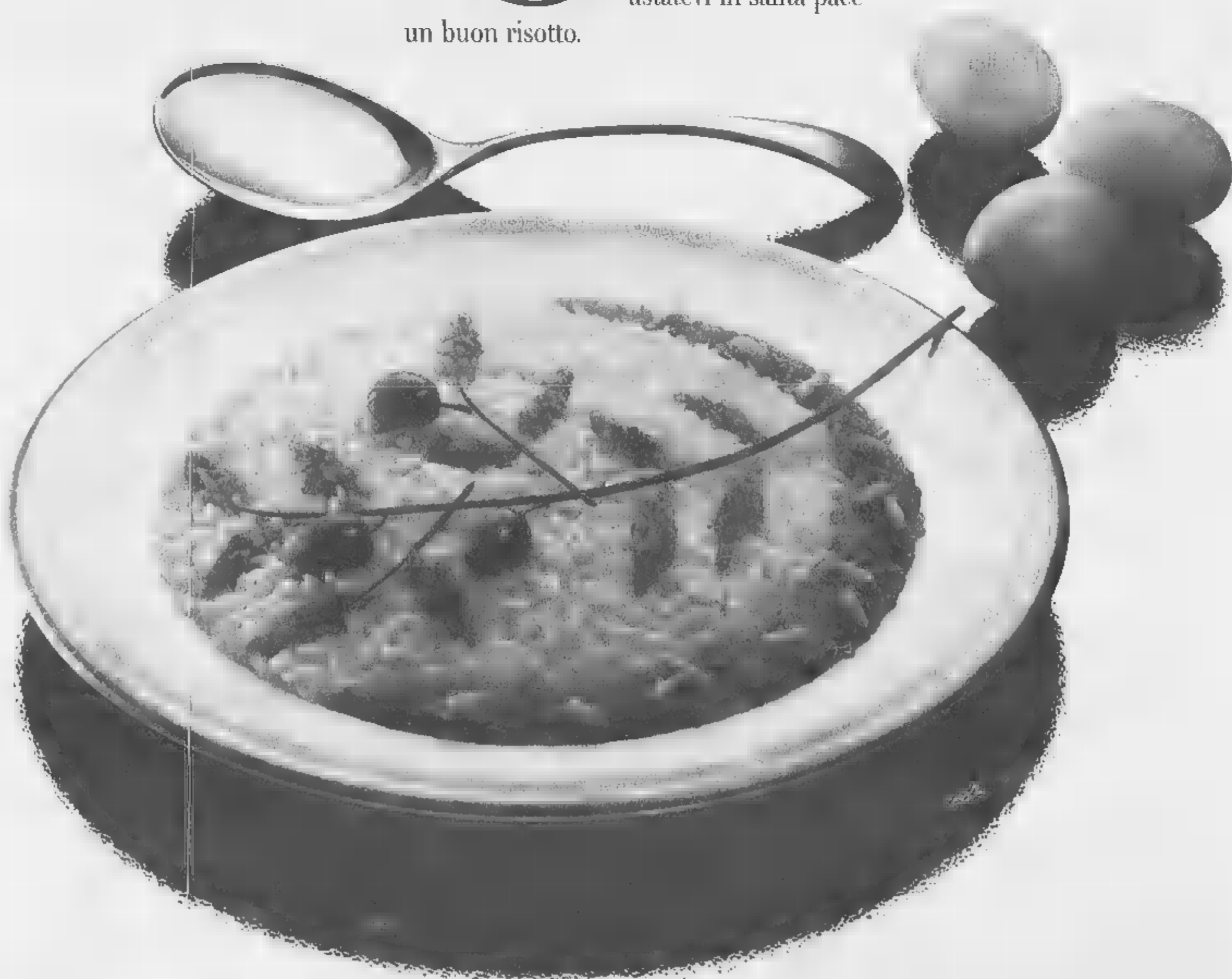


Finita la Quaresima, godetevi la Pasqua. Come? A tavola, dove potrete gustare il clima di festa, la compagnia delle persone più care e il piacere della buona cucina. Quella che da cinque generazioni Riso Gallo celebra con il suo riso, frutto di dedizione, competenza e passione per la qualità. Vi basterà una forehattata di chicchi perfetti e corposi di Blond Risotti per apprezzare il risultato di tanto amore, e per comprendere all'istante perché si dice "felici come una Pasqua"! La ricetta completa "Risotto alla Pasqualina", creazione dello chef Lucio Pompili del ristorante Symposium di Cartoceto (PU), si trova sul sito www.risogallo.it



G

ustatevi in santa pace
un buon risotto.



Riso Gallo. Chicchiricchi di felicità.

ESPLONDE UN CASO: MENTRE IL DS GRANATA CHIEDE RIGORE, MORALITÀ E UOMINI MOTIVATI, IL FANTASISTA ALZA LE RICHIESTE

Marinelli fa infuriare il Toro: più soldi o niente

L'argentino è vicino alla rottura

Roberto Condio

TORINO

Fino a ieri la scoperta ■ Carlos Arturo Marinelli, 21 anni, talento giunto a fine gennaio in prestito dal Middlesbrough, era stata una dei pochi raggi di luce nella stagione più buia del Toro. Nel desolato panorama granata, il sinistro vellutato dell'argentino e i suoi lampi di genio spalmati in sole sei presenze, delle quali tre da titolare, erano bastati a solleticare la fantasia dei tifosi, a convincere anche la dirigenza che il Toro della ricostruzione avrebbe potuto partire da lui, che sarebbe stato saggio fare ■■ sforzo per riscattare il cartellino dal Toro.

Da ieri, però, lo scenario è cambiato. Fra ■■ parti ■■ c'è il golo ■■ l'ipotesi che da luglio l'ossigenato Carlos cambi aria ■■ la più probabile. Il Toro, all'improvviso, si è sentito tradito da un giocatore che ha cominciato a valorizzare dopo due stagioni ■■ mezzo vissute nell'anonimato del campionato riserve inglese, spezzato da una manciata di apparizioni nella Premiership. Concretamente, è successo che Marinelli, ascoltando i consigli del padre arrivato dall'Argentina dieci giorni ■■ e non quelli dei suoi procuratori, ha posto condizioni che il Toro ha ritenuto inaccettabili, finanziariamente e umanamente.

■■ situ ■■ si era fatta tesa già dopo gli spifferi che la scorsa settimana avevano riportato l'intenzione ■■ ragazzo, spinto da un genitore evidentemente convinto di avere tra le mani un Maradona ancora incompiuto, di rifiutare il declassamento

I RIVALI DEGLI AZZURRI MINACCIATI DI SQUALIFICA

Trap ■■ gli azeri: «Sono tranquillo»

■■ ROMA. Nessun timore che i contrasti tra la federazione internazionale e quella dell'Azerbaigian possano influire sul cammino dell'Italia nelle qualificazioni europee. Ne è più che convinto Giovanni Trapattoni che ieri ha incontrato ■■ la sua staffa di osservatori in vista delle convocazioni per l'amichevole Svizzera-Italia del 30 aprile. «Sono tranquillissimo ■■ ha assicurato il ct ■■ Sono l'uomo più tranquillo d'■ mondo». Sulla stessa linea, il vice presidente della Lega Antonio Matarrese: «Non c'è assolutamente da preoccuparsi: ■■ una minaccia che la Fifa fa e subito dopo il governo dell'Azerbaigian sistemerà ogni cosa. Di fronte alle minacce della Fifa il ■■ governo recederà e metterà a posto tutto. Non è la prima volta che avviene. Ma stiamo tranquilli, non succede nulla. Io non sono preoccupato e non lo sono nemmeno Trapattoni e il presidente Carraro». Un po' più ■■ tensione traspare invece dalle parole ■■ Mark Evans, segretario della federazione del Galles, altra squadra interessatissima alla vicenda: «Abbiamo già battuto due volte gli ■■ e loro hanno pareggiato con la Serbia, togliendo due punti ad una delle rivali più forti del girone. ■■ questi risultati dovessero essere cancellati per ■■ sarebbe ovviamente più dura». Secondo il regolamento, i risultati e i punti di una squadra squalificata durante le qualificazioni devono essere dichiarati nulli, ma il portavoce dell'Uefa ■■ Faulkner ha affermato che «è prematuro parlare di questa possibilità».

■■ B col Toro. Cravero e Zaccarelli, decisi a intavolare ■■ il Middlesbrough una trattativa per finire il ■■ del riscatto del cartellino fissato a 4,5 milioni di euro, a quel punto si ■■ bloccati. «Prima di procedere, vogliamo essere sicuri della disponibilità di Carlos», hanno detto a Paolo Fabbri e Silvano Martina, rappresentanti del giocatore che, all'epoca, ieri pomeriggio si sono presentati a Pianezza, dove il Toro ha giocato in amichevole.

I due agenti (dal more granata) hanno discusso a lungo con Marinelli junior e senior ma non sono riusciti

■■ convincerli che l'offerta del prolungamento del contratto (quello col Toro scade nel giugno 2004) e di una ribalta come il campionato italiano sarebbe stata da cogliere al volo. Poi hanno informato Cravero e Zaccarelli, che l'hanno presa malissimo: l'argentino non rifiuta la B, ma per giocare ■■ sparato ■■, altissimo. Chiede più dei 250 mila ■■ che predeceva in Inghilterra, oltre a un «premio» per la retrocessione fra i cadetti. Soldi ■■ parte, al Toro non è piaciuto l'atteggiamento della coppia sudamericana, forse ancora all'oscuro della svolta epocale che il

mercato del calcio ha ormai subito.

Non è ancora rottura, ma quasi. A meno che i Marinelli non facciano marcia indietro. Il Toro, di certo, passi avanti non ne farà. Anche perché proprio ieri, poco prima che il caso esplodesse, Cravero era stato chiarissimo nell'esporre le linee-basse del nuovo corso granata: professionalità, serietà e rigore, innanzi tutto. Di Marinelli aveva detto: «Ci interessa, ma soltanto a certe condizioni. Gente come Barosi, Battistuta e Muller ha fatto ■■ serie ■■ senza fiatare. Noi abbiamo bisogno di uomini convinti, motivati. Altrimenti

cercheremo altrove: la crisi manderà sul mercato ■■ 37% di svincolati in più, tra Italia ed Europa. Competen- ■■ e tempestività potrebbero contare più dei soldi». Il neo ds granata aveva anche preso di petto un altro teorico caso spinoso, quello di Pinga che da Siena recentemente ha fatto capire di non avere troppa voglia ■■ tornare al Toro: «I suoi messaggi ■■ mi toccano. Lui e gli altri prestiti rientreranno ■■ base ■■ saranno a disposizione del nuovo allenatore. Poi cercheranno ■■ guadagnarsi il posto, altrimenti se ■■ staranno in tribuna. Abbiamo girato pagina:

d'ora in poi nessuno potrà più permettersi di venire a comandare in casa nostra. Decidiamo noi che cosa fare dei nostri giocatori». Prima di incavolarsi di brutto con Marinelli, Cravero aveva parlato del Toro per la B: «Siamo ottimisti. Ci siamo già mossi: Zaccarelli ci ha fornito le idee chiare e lavoriamo in perfetta sintonia. La proposta ci sta dando carta bianca. In queste ultime partite valuteremo tutti, non chiudiamo la porta in faccia a nessuno».

Alle valutazioni contribuirà in modo importante Giacomo Ferri, da ieri ufficialmente il nuovo allenatore sta-

Carlos Marinelli (a destra, contro il Modena) è al Toro in prestito

Cravero a muso duro anche con Pinga: «Lui e gli altri prestiti torneranno e faranno quel che vorrà l'allenatore. Abbiamo voltato pagina: ■■ casa nostra decidiamo noi»

«Sul mercato ci siamo già mossi. C'è crisi, competenza e tempestività ora possono contare più dei soldi»
Ferri allenatore con deroga per il finale di campionato



GOSSIP E CURIOSITÀ ALLA VIGILIA DEL GRAN PREMIO DI SAN MARINO: HEIDI KLUM PRENDE IL POSTO DI NAOMI CAMPBELL

Un'altra top model per il professor Briatore

Lezione di Formula 1 alla Bocconi: «Alonso è il nuovo Schumacher»

Stefano Mancini

Nei panni ■■ prof, Flavio Briatore promuove a pieni voti Fernando Alonso. «Sarà il nuovo Schumacher», garantisce ■■ manager cuneese a capo dell'avventura Renault in Formula 1. In cattedra è salito ieri. Non una cattedra qualunque: Scuola di direzione aziendale della Bocconi. ■■ in Business Administration. In un'aula affollatissima, Briatore ha raccontato di sé, del suo ingresso nel mondo del lavoro («facevo il geometra e il maestro di sci»), del lavoro per Benetton («sono andato ad aprire negozi a New York, senza sapere una parola d'inglese»), di motori. «Benetton ha deciso di entrare in Formula 1 applicando la ■■ regola: alto margine di rischio, coraggio nel puntare sul nuovo - insegna Briatore -. In tre anni abbiamo vinto il Mondiale».

I criteri di gestione di un team ■■ semplici: credere negli uomini, pretendere l'efficienza, saperli ■■ gestire. «Quando chiamai Schumacher, avevo tutti contro. All'epoca i piloti Benetton erano Piquet e Moreno, test driver Zanardi. Proprio qui a Monza decisi di puntare su Schumi al posto di Moreno. Mandarono anche un magistrato per mettere sotto sequestro il garage. Tanti duri, alla fine i ■■ sono ■■. Eppure continuavano a ripetermi che i tedeschi vanno piano».

La nuova scommessa si chiama Alonso. Tutti a dirgli che gli spagnoli sono lenti e lui niente, convinto del talento del suo nuovo pupillo, che gli ha già regalato due podi. «Questo è un pilota che ■■ ritira su il team - spiega ai bocconiani -. Con Trulli è una coppia perfetta». Briatore si dice sincero con ■■ stesso, istintivo nelle scelte, capace ■■ riconoscere gli errori e di cambiare subito strada. «E poi, comunque, ci vuole sempre un po' di culo». Lo imparano i futuri manager d'Italia. E facciano caso agli amori del prof. Il bel Flavio non ne parla in aula, ma c'è un'altra top model nella sua vita. L'ex bida. ■■ zato di Naomi Campbell pare in ottimi rapporti con Heidi Klum, tedesca, bellissima. Cinquantatré anni lei, 29 lei. Si frequentano da un paio di mesi, garantisce il settimanale tedesco «Gala».

Aolina questa potrebbe essere un altro elemento di interesse. Domani comincia ufficialmente con le prequalifiche il Gran Premio di San Marino, quarta prova del Mondiale. Gli ultimi biglietti sono in vendita: il call-center 051-6494632 riceve circa duemila chiamate al giorno per la prenotazione dei tagliandi, che sono acquistabili anche su internet (www.bestticket.it; www.listicket.it) e nei 450 punti vendita di Lotomatica. I prezzi, invariati rispetto a

un anno fa, vanno da 28 euro (ridotto del venerdì) a 380 euro (tribuna sulla linea d'arrivo la domenica). Il record di presenze è stato stabilito nel 2000, con la Ferrari reduce da due vittorie con Schumacher in Australia e Brasile, e dunque avviata verso un successo mondiale che mancava da 21 anni: 192.592 persone nel week end, contro i 187 mila ■■ 1983. ■■ anni fa le presenze scesero a 120.268, la scorsa edizione a 108.121. Nuove regole, incertezza, ■■ emozioni nelle prime tre gare hanno riacceso l'interesse ■■ la Formula 1 ■■ potrebbero portare al tutto esaurito domenicale. Attorno ai 4933 metri dell'autodromo «Enzo e Dino Ferrari» ci sono 41.903 posti di tribuna e 89.500 di prato. Inversa la situazione televisiva. Tra l'87 e il '95 l'ascolto medio è variato da un minimo di 4 milioni 938 mila telespettatori dell'88 a un massimo di 7 milioni 733 mila del '94 ■■ gara in cui morì Ayrton Senna. Dal '96 in poi, è stato sempre superato il tetto dei 10 milioni fino al record di 13.177.000 dello scorso anno, su Raiuno.

Sarà un appuntamento speciale per i due piloti italiani. Domani



Heidi Klum, 29 anni, tedesca, professionista top model. In Germania le attribuiscono un flirt con Flavio Briatore, il manager della Renault Formula 1 era già stato protagonista delle cronache ■■ per la sua love story con Naomi Campbell

suonerà l'inno di Mameli in onore di Giancarlo Fisichella: Kimi Raikkonen, proclamato vincitore del Gp in Brasile, gli restituirà ■■ coppa. Sul podio salirà anche lo spagnolo Alonso, terzo a San Paolo, che disortò la cerimonia perché ricoverato in ospedale dopo l'incidente che fece espor-

■■ la bandiera rossa. Per Jarno Trulli sarà invece il Gp numero 100 in carriera. Con un po' di nostalgia, la Ferrari prepara il pensionamento della F2002: l'obiettivo è un successo, il primo della stagione, l'ultimo per la monoposto dei record. Programma. Domani: ore 8,30-10

test liberi; 11-12 prove libere (Tele +); 14 prima sessione qualificazioni (Raidue e Tele +). Sabato: ore 9-9,45 ■■ 10,15-11 prove libere (Tele +); 13,30-13,45 warm up; 14 qualificazioni (Raidue e Tele +). Domenica: ore 14 Gp di San Marino, 62 giri per 305,609 km (Raiuno e Tele +).

SPORT FLASH

■■ UFFICIALE: GENOVA A PREZIOSI. Luigi Dalla Costa e Enrico Preziosi hanno sottoscritto il contratto preliminare di compravendita del Genoa, per il prossimo passaggio del pacchetto azionario nelle mani dell'attuale presidente del Conio.

■■ ■■ Paul Gascoigne è stato ricoverato in una clinica statunitense dopo l'ennesima ricaduta negli eccessi dell'alcol. Secondo ■■ testimonianza dei presenti all'aeroporto di Phoenix (Arizona) il giocatore è sbarcato in stato confusionale, emanando un ■■ intensivo odore di alcol. Accolto da un membro dello staff dell'esclusivo centro di riabilitazione, Gascoigne si è scusato, ripetendo: «Sono una vergogna, sono una vergogna».

■■ VOLLEY: MODENA ALLO SPARE. Gara 4 dei quarti: Itas Tn-Kerakoll Mo 3-2 (19-25, 25-22, 25-23, 17-25, 15-12), situazione 2-2, spareggio sabato ■■ Modena; Icom Lt-Lube Mc 0-3 (20, 21, 19), sit. 1-3. Semifinali: Sisley-Asystel; Kerakoll o Itas-Lube.

■■ CUNEO-DE ■■ DIVORZIO. La Noicom Brehanca Cuneo, eliminata nei quarti in 3 partite da Treviso, ha risolto ■■ un anno di anticipo il contratto con Ferdinando De Giorgi, ■■ pole position per la panchina piemontese ■■ c'è Andrea Anastasi, ex ct azzurro.

■■ CICLISMO: ARAGONA, VINCE PIEPOLI. Leonardo Piepoli ha vinto la prima tappa della Vuelta di Aragona (Huesca-Cerler, 152 km) con arrivo in salita. È il terzo anno consecutivo che l'italiano si aggiudica la tappa di esordio. Alle sue spalle, a 20", si sono piazzati Gilberto Simoni e lo spagnolo Beltran.

■■ BASKET: PERDONO SKIPPER E MPS. Risultati degli incontri di Eurolega giocati ieri: Skipper Bologna-Ulker Istanbul ■■ (dts); Panathinaikos-Mps Siena 111-103. Oggi: Benetton Tv-Virtus Bologna (diretta Tele+, ore 20,30). Benetton e Mps sono già qualificati per le final-four di Barcellona (9-11 maggio).

■■ DISABILI: ARRIVANO I SOLDI. Per la Federazione italiana sport disabili ■■ i ■■ fino al 2005; è quanto prevede una legge approvata all'unanimità in sede legislativa dalla commissione Cultura e Sport della Camera.

BLITZ IN MEZZA ITALIA: 50 PERQUISIZIONI, 2 ARRESTI

Retata antidoping fra ciclismo e rugby

Mario Lollo

PADOVA

Nuovo blitz antidoping nel mondo del ciclismo, questa volta amatoriale, ■■ due arresti e 50 indagati: ma, per la prima volta, viene sfiorato anche il mondo del rugby. Su ordine del pm Paola Cameran, lo stesso che li aveva spediti nel cuore ■■ Giro d'Italia e ancor prima alla Milano-Sanremo, i carabinieri dei Nas di Treviso hanno eseguito una cinquantina di perquisizioni in tutta Italia: principalmente nel Veneto, da Padova ■■ Vicenza, da Rovigo a Treviso, e nell'Emilia-Romagna, altra terra ■■ ciclisti, a Forlì, Ravenna, Cervia, Fusignano, Bologna, Reggio Emilia; e poi in Toscana, a Pistoia e Carrara, e a Milano, a Udine.

Una specie di principio del domino che ha tirato giù come birilli una catena di ciclisti amatoriali, forse più accaniti nella voglia di vittoria degli stessi professionisti del pedale: ci sono di mezzo figli di noti industriali di province tranquille come la Marca trevigiana, professionisti magari delle aule ■■ giustizia, durante la settimana, per poi trasformarsi negli Hyde della domenica. «bombari» per conquistare il primo premio di una gara di gran fondo.

Tutto è nato per caso, da un ragazzino che aveva preso una qualche sostanza prima di una gara: si era sentito male, aveva vomitato, era stato per qualche minuto più di là che ■■ qua e i genitori, che fino a quel momento ■■ pensato che tutte quelle pozioni fossero integratori, ■■ sono preoccupati e sono andati dai carabinieri. E' cominciata così l'indagine, e pian piano, passando da un ciclomane all'altro come di ■■ in mano passano le fiale ■■ le pasticche proibite, gli inquirenti si sono visti allungare sempre più la lista dei sospettati.

Ieri il blitz: perquisizioni nelle cinquanta case o negli uffici di quei rispettabili cittadini, che sono impalliditi a vedere le divise dell'Arma, tendono più all'idea ■■ finire

l'indomani sulla bocca di tutti ■■ paese. Ed è saltata fuori una vera e propria farmacia per tutti i gusti: cortisonici, betabloccanti, betagonisti, stimolanti, anche i famigerati Gh ■■ Epo, ormoni della crescita, perfino medicinali utilizzati più in veterinaria che per curare la specie umana; pillole e fiale spesso associate ■■ micidiali cocktail per potenziare la resistenza alla fatica ■■ la potenza muscolare. Va anche detto che a qualcuno è stata trovata soltanto un po' di creatina: non sempre la soffiata fatta di bocca in bocca ha prodotto gli effetti sperati.

Il colpaccio i carabinieri dei Nas lo hanno comunque fatto in un paese dell'Alta Padovana, Carmignano di Brenta, dove, nascosto dietro la facciata di una videoteca per ■■ noleggio di film in cassetta, c'era ben altro commercio: quello delle sostanze dopanti, per l'appunto, nel retrobottega una farmacia clandestina. Due fratelli sono finiti in manette: uno di mestiere fa l'operaio, l'altro gestisce questo negozio e poi, nel tempo libero, fa parte di quella nutrita schiera di ciclisti della domenica capaci di pedalare per 150 o ■■ chilometri, anche in una salita con il 15 per cento di pendenza, senza mai alzarsi sui pedali. Quello che abbiamo già visto al Giro e al Tour, in miniatura.

Quanto al rugby, sono stati visitati dai Nas due giocatori del Benetton Treviso, Fabio Ongaro e Gianluca Falava. ■■ sembra che non sia stato trovato nulla di compromettente, dunque i loro nomi sfuggiti al riserbo degli investigatori valgono per la statistica; e perché, appunto per la prima volta ■■ stata «violata» questa riva ma schietta disciplina sportiva.

In serata è trapelato che tra i perquisiti c'è anche il campione del mondo under ■■ carica Francesco Chicchi, passato professionista quest'anno con la Fassa Bortolo. Chicchi abita a Nochi, in provincia di Lucca e lo scorso anno correvva ■■ una squadra under 23 veneta.

**Hyundai Automobili Italia
vi invita nella nuova sede
della Filiale Hyundai di Torino.
In Via Botticelli, 36.**



**Il Gruppo Koelliker ha il piacere di informare la clientela Hyundai
che la Filiale di Torino si è trasferita in nuovi ed ampi locali.**

Salone esposizione e vendita
tel. 011 2688420

Servizio assistenza
tel. 011 2688428

Magazzino ricambi
tel. 011 2688424



HYUNDAI

Hyundai Automobili Italia - Società del Gruppo Koelliker

PROSEGUE IL PIANO DI RINNOVO DELLA GAMMA DEL BISCIONE NEL SEGNO DELLO STILE ITALIANO E DELLA TECNOLOGIA PIU' AVANZATA: COMFORT E PRESTAZIONI, PREZZI DA 27 MILA EURO

Spider e GTV, la carica dell'Alfa

Eleganza Pininfarina e brillanti motori per le sportive

Michele Fenu
TORINO

Più eleganti e potenti che mai i rinnovati Spider e GTV coupé sono uno dei simboli dell'impegno Alfa Romeo nel quadro del generale rilancio di Fiat Auto. Simboli perché da una parte esprimono il valore del design italiano, in questo caso di un nome prestigioso come quello Pininfarina, dall'altra rafforzano quell'immagine di sportività e tecnologia finalizzata a prestazioni e piacere della guida che è un vanto del marchio.

Concetti ribaditi da Daniele Bandiera, n. 1 della business unit Alfa Romeo, e da Andrea Pininfarina, amministratore delegato del gruppo. «Tra noi e l'Alfa - dice Pininfarina, che fa gli onori di casa nel centro Ricerca - Sviluppo di Cambiano insieme con il padre Sergio - i rapporti sono antichi e proprio grazie alla Giulietta Sprint abbiamo iniziato nel 1955 la nostra trasformazione da azienda artigianale a industria».

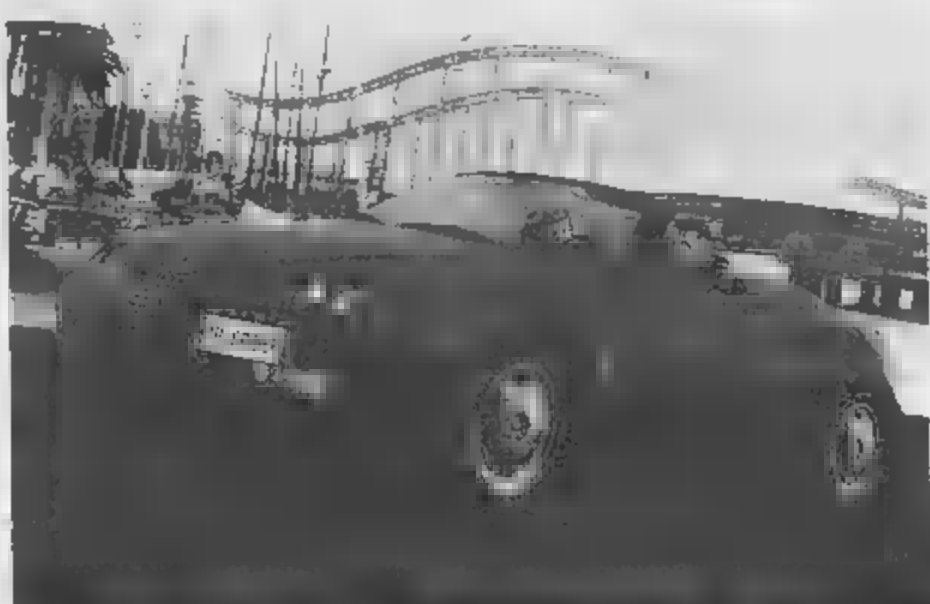
Gli stessi Spider e GTV, disegnati dalla Pininfarina negli Anni '90, dall'autunno 2000 prodotti dalla società torinese, che ne ha rivisto ora look e interni, valorizzando i tratti caratteristici del nuovo family feeling dei modelli Alfa. Ad esempio, la parte anteriore è più importante e dinamica con il grande scudo centrale e le prese d'aria laterali poste alla base del frontale.

«L'Alfa Romeo - sottolinea Bandiera - sta operando con intensità. Siamo concentrando strumenti e

risorse nella ricerca e nello sviluppo di nuovi modelli, nel miglioramento della competitività della gamma attuale e nel potenziamento della nostra rete commerciale».

Un impegno che già regala buoni frutti. «Siamo in linea con i programmi. Il 2002 è stato un anno nel complesso positivo e per il 2003 prevediamo di consolidare i volumi con 200 mila vetture». La 147 marcia allegramente, la 156 ha visto nei primi mesi dell'anno crescere la propria presenza europea del 16%. In Italia la quota Alfa Romeo nei segmenti C e D, in fase di contrazione nel mercato (dal 35,1 al 30,3%), è aumentata del 15% e l'acquisizione di ordini è salita del 14% rispetto al primo trimestre 2002.

Naturalmente, questo è solo un trampolino di lancio per un futuro che tra oggi e il 2005 porterà tutta una serie di nuovi modelli, fino al rinnovo completo della gamma con l'inserimento di altre vetture, di inedite motorizzazioni, di sistemi integrali. Dopo il ritorno della sigla GTA per le 147 e 156, dopo l'entrata in campo di motori d'avanguardia come il 2 litri Jts a iniezione diretta di benzina e il turbodiesel Multijet plurivalvole, dopo la giusta decisione di resuscitare il nome Autodelta, ecco la GT Coupé (in arrivo a fine anno) e il prototipo Kamal, presentati in anteprima al Salone di Ginevra insieme con i rinnovati Spider e GTV: sono dei flash che fanno intravedere un domani ricco di fascino, che porterà nel 2007 al tanto atteso ritorno del Biscione



Lo Spider (a lato) e il Coupé GTV: spicca il grande scudo frontale, uno dei simboli dell'Alfa Romeo

Bandiera: «Siamo in linea con i programmi, crescono le 147 e 156»

nel grande mercato degli Usa. Spider e GTV, diversi nella forma ma identici nella sostanza (oltre 75 mila le unità prodotte dal 1995), sottolineano il nuovo corso dell'Alfa Romeo. Se lo stile è più incisivo e raffinato (anche l'abitacolo appare più moderno ed elegante grazie a una miriade di interventi, dalla plancia alla stru-

mentazione, dalla console centrale dove adesso trova posto pure il navigatore satellitare, ai tessuti e ai rivestimenti), i nuovi propulsori inseriti nella gamma, la diversa taratura delle sospensioni, l'abbassamento della posizione di guida garantiscono una guida entusiasmante e sicura.

In primo piano, secondo tradizione, i motori, a partire dal brillantissimo 3.2 V6 24 valvole 240 Cv, una potenza che permette al coupé di passare da zero a 100 l'ora in 6,8 secondi e di raggiungere i 255 l'ora, facendone la vettura di serie più veloce della storia Alfa Romeo (ricordiamo che in Germa-

nia, mercato importante, non esiste un limite fisso in autostrada). Poi il 2.0 JTS da 165 Cv e il 2.0 T. Spark da 150. Due i cambi, meccanici, un 6 marce per il 3.2 e uno a 5 per gli altri.

Inutile dire che dotazioni e impianti di sicurezza rappresentano il fior fiore della tecnologia attuale. Per lo Spider una capote automatica che offre un comfort eccellente. I due modelli, in commercio dal 19 maggio, saranno prodotti in 10 mila unità da qui al 2005. Prezzi dal 27 a 37 mila euro per il GTV, da 28 mila a 38 mila euro per lo Spider. Chi vuol divertirsi (e ha i mezzi necessari) è servito.

Spinta alla rete commerciale

E' in aumento la copertura in Europa, entro l'anno rifatte 300 show room

Renzo Villare
TORINO

Le rinnovate Alfa Romeo GTV e Spider, presentate al Centro Ricerca e Sviluppo della Pininfarina a Cambiano, si inseriscono nell'intenso capitolo che l'azienda sta realizzando per esprimere a tutto campo il valore del marchio. Daniele Bandiera, responsabile della Business Unit Alfa Romeo, ha ricordato però che oltre al ruolo fondamentale della competitività della gamma attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, c'è una terza direttrice, altrettanto importante, rappresentata dalla rete di vendita.

Sul suo potenziamento a livello europeo Bandiera ha ricordato l'avvio del progetto di «Corporate identity», con l'obiettivo di dedicare il massimo dell'esperienza a favore della clientela. A questo fine, è stato realizzato un modello di concessionaria che esalta ancora di più i valori della marca, identificandosi nella filosofia progettuale di oggi e di domani. Entro l'anno saranno rinnovati 300 showroom, sia nella struttura esterna che negli arredamenti interni per i quali è stato interessato un importante gruppo di architetti. In proposito, il direttore commerciale Roberto Zuccato ha detto che «stiamo lavorando molto bene sia con la rete già esistente, sia con nuovi imprenditori che si stanno appassionando al progetto».

Contemporaneamente migliora anche la copertura del territorio, grazie agli 85 nuovi contratti che sono stati stipulati in Europa. Oggi Alfa Romeo è presente su quaranta nuove piazze, «le quali se si aggiungeranno altre sessanta entro fine anno. Parallelamente - è stato aggiunto - è in corso un articolato programma di formazione dei venditori dedicati esclusivamente al marchio. Questo per poter fornire alla clientela un servizio sempre più esclusivo e profes-

sionale, con iniziative a 360 gradi».

Spider e GTV, che ribadiscono la grande tradizione di design sportivo ed elegante firmato Pininfarina, si inseriscono in una nicchia di mercato di prestigio, quella delle vetture a cielo aperto e dei coupé. Non si tratta di grandi numeri, ma di auto che hanno un loro mondo di esigenti appassionati che devono rispondere in pieno alle attese. Secondo dati ancora provvisori, nel primo trimestre il settore degli spider si è mantenuto in Italia praticamente sugli stessi livelli del 2002 (1,1% di quota) contro lo 0,75% del 1994 e lo 0,86% del 2000. La quota dei primi tre mesi è risultata, infatti, poco superiore all'1% in un mercato globale che è invece cresciuto del 5,8% a 695.000 immatricolazioni.

Va però considerato che gennaio, febbraio e marzo sono poco indicativi per questo genere di vetture. Con l'arrivo della nuova versione dell'Alfa, che coincide con la primavera e la voglia di cieli azzurri, insieme ad altre novità che si inseriscono nella nicchia (come Ford Ka Streetka, Citroën Pluriel, Opel Astra Cabrio, Smart Roadster), la quota potrebbe risultare «fine» più elevata, confermando il continuo aumento degli ultimi anni.

Discorso inverso per i coupé che hanno perso progressivamente terreno anche per l'uscita dal mercato del modello Fiat, che aveva ottenuto buoni risultati di vendita. Contro il 2% del 1994 e il 2,19% del 1998, la percentuale ha cominciato a scendere all'1,6% nel 2000, all'1,1% nel 2001 e allo 0,9% nel 2002, mostrando livelli pressoché uguali anche nel primo trimestre 2003. E' un settore - affermano gli esperti - capace però di notevoli sviluppi. Il rinnovato GTV dell'Alfa potrebbe aiutare la ripresa, puntando alle percentuali fatte segnare nella seconda metà degli Anni 90.



Daniele Bandiera, n. 1 dell'Alfa

LA POLMONITE KILLER NON FERMA IL PIU' SALONE CINESE, PROGRAMMA DA LUNEDI' A DOMENICA

Shanghai, l'auto sfida le paure

Sale il mercato, in mostra il design italiano

analisi

Giulio Mangano

PARIGI

A psicosi del Sars - la sindrome respiratoria acuta, che qui chiamano «pneumopathia» - aleggiava ieri a Parigi il Centro Culturale della Cina dove la Citroën ha illustrato la propria partecipazione all'Auto Shanghai 2003: i managers francesi hanno comunque deciso di andarci. Il salone cinese n. 1, giunto alla decima edizione (la prima nell'85), si svolgerà da lunedì a domenica 27 aprile. Periodo intenso, visto che il calendario prevede altre due importanti rassegne: in Usa il New York Auto Show (18-27 aprile) e in Spagna il Salone di Barcellona (26 aprile-4 maggio).

Ma, al di là dell'emergenza sanitaria, è il palcoscenico cinese a suscitare particolare interesse, perché in questi anni si sta rivelando la nuova frontiera dell'industria automobilistica mondiale. A fronte dei grandi mercati tradizionali - Europa, Nord America o Giappone, ormai sostanzialmente saturi - quindi di semplice sostituzione -

cioè «crescita» quando non addirittura in contrazione - il quadrante asiatico è quello che registra uno sviluppo travolgente, con prospettive. Con i suoi 1,26 miliardi di abitanti (un quinto della popolazione mondiale), la Cina varia di 1,16 milioni di chilometri - un quarto dei quali asfaltati - e 73 mila km di ferrovie, la Cina può contare oggi su un parco circolante di circa 14 milioni di veicoli: autovetture e veicoli commerciali. Ma è la crescita della motorizzazione che è impressionante: il numero di automobili e «commerciali» è passato dal milione di unità del 1978 ai 12,5 milioni del 2000. Nel 2002 le vendite di auto sono cresciute del 53% sul 2001, fino a quota 1,1 milioni. E quest'anno, con l'ingresso della Cina nel WTO, i proibitivi dazi doganali sono scesi al 38,2%. Risultato: nel primo trimestre le importazioni sono salite del 162% e toccheranno quota 160 mila a fine 2003.

A fare la parte del leone restano ancora i veicoli commerciali e industriali - il 55% delle immatricolazioni - ma le autovetture stanno vivendo un momento magico, di grande crescita perfino per la Ferrari. Impennata esponenziale anche per la produzione locale di automobili,

che l'anno scorso ha superato i novecentomila unità. Numero 1, con 437 mila unità, resta la FAW-Volkswagen (Jetta, A6, Bora, Passat, ecc.), che storicamente è stata la prima a insediarsi nel Paese già da alcuni decenni. Leader negli inseguitori è Dongfeng Fukang che produce vetture Citroën. Nel 2002 ne ha sfornato 85 mila, precedendo Chongqing (Suzuki) con 68 mila, Buick (GM) con 65 mila, e poi altre joint ventures. In scena dall'anno scorso anche la Fiat con la Palio.

Nell'incontro parigino la Citroën ha ricordato la crescita che l'ha portata a vendere in Cina 4.092 vetture del '95 alle 85.100 dello scorso anno, con tappe intermedie a quota 33 mila nel '98 e 110 mila nel '99. La Casa francese produce e commercializza in Cina modelli analoghi a quelli che conosciamo, modificati per adeguarli alla più severa circolazione sui fondi non sempre perfetti (come i carburanti) del pianeta Cina. La produzione avviene a Wuhan, in un insediamento da 11 milioni di metri quadrati, oltre che nello stabilimento meccanico per la produzione di motori e cambi di Xiang Fan. L'offerta del marchio francese si articola su Fukang (dal 1996),

OTTO MILA PRODUTTORI

mercato autovetture	produzione autovetture	produzione industriali
360.500	241.374	
381.800	333.640	
475.500	491.313	
509.300	501.394	
571.300	523.760	1.234.500
610.500	604.677	1.439.427
717.500	692.542	1.630.919
1.098.088	906.143	2.160.405

Fukang 988 (1998), Xsara Picasso (fine 2001), Elysée (giugno 2002) e dall'aprile introdotta Xsara 5 porte. Al Salone di Shanghai saranno esposti non solo i prodotti del marchio Fukang, commercializzato da DCA (Dongfeng Citroën Automobili Distribuzioni), ma anche modelli importati: C3, C3 Pluriel, C5 e C6, monovolume, oltre alla Xsara WRC del Mondiale Rally.

Infine, sempre a Shanghai, a cura dell'Assessorato della Cultura della Regione Piemonte, da domani all'8 maggio si terrà al Museo della Pianificazione Urbana la prima tappa della mostra itinerante «Shape Mission, Car design in Turin and

LE TOP TEN NELLA PRODUZIONE

	2001	2002 (prev.)
Volkswagen	333.468	437.000
Dongfeng Fukang (Citroën)	53.680	84.363
Chongqing (Suzuki)	43.286	67.844
Buick (GM)	58.543	65.000
Tianjin (Jeep Daihatsu)	51.019	60.000
Honda	51.153	59.100
Fiat		23.089
FAW-Hongqi	21.488	22.000
Sichuan	21.000	22.000
Jiangsu	8.000	10.000

Piedmont», che illustra la tradizione torinese e l'esclusività del «mestiere» del carrozziere e del design. In esposizione, fra l'altro, disegni tecnici e di ricerca, figurini, modelli e quattro prototipi di Bertone (Emotion), I.DE.A. Institute (Lamp), Italdesign-Giugiaro (Incas) e Pininfarina (Ferrari Rossa) con citazioni di aziende Stola, Fioravanti, Carcerano, Maggiara e Cogliola. Tra le vetture frutto di collaborazioni tra Torino e la Cina, l'HF Fantasy (2002), concept sviluppato da Pininfarina con l'Hafel Industrial Group Corporation, e berlina Zhonghua (Giugiaro con la Brilliance China Automotive).

CON LE ZR E ZS DA 112 CV

Corsa al gasolio, la MG passerella

FIRENZE. Sulla via di una dieselizzazione sempre più spinta - un paio di mesi fa è toccato alle ammiraglie ZT, che utilizzano motori Bmw da 131 Cv - la MG punta ora sui modelli di segmento C/D: le ZR con carrozzeria 3 o 5 porte e ZS a 4 porte e tre volumi. Dotate di una «rivenduta e corretta del tradizionale turbodiesel made in England di 1994 cc - ora con 112 Cv a 4200 giri e 260 Nm - le nuove MG sono capaci di buone prestazioni, come si conviene alle auto di questa marca.

La ZR va da 0 a 100 in 9,1 e tocca i 187 km/h, mentre la ZS accelera in 9,5 con una punta di 175 km/h. Simili i consumi «combinati», contenuti rispettivamente nei 5,5 e nei 5,6 litri per 100 km. «Almeno un terzo delle 2000 ZR e ZS che contiamo di vendere nell'anno - dice Enrico Atanasio, presidente di MG Rover Italia - munite del nuovo turbodiesel, che presto equipaggerà anche la Rover 25...». I prezzi partono da 17.990 euro per la ZR tre porte e da 18.490 per la ZS. (a. b.)

L'UNIONE CON RENAULT PERMETTE A NISSAN DI CRESCERE IN UN SETTORE CHIAVE

Parte la grande scalata al Diesel

Inediti propulsori per la gamma Primera e il monovolume Tino

Alberto Bellucci
SIENA

Firmato cinque anni fa, l'accordo tra Renault e Nissan - solo ha fatto uscire quest'ultima, in un tempo sorprendentemente breve, dal profondo rosso in cui erano precipitati i suoi conti, ma ha anche permesso alla Casa nipponica di rendere operanti alcune sinergie produttive che l'hanno ulteriormente irrobustita. Come lo scambio di motori con la Renault: uno scambio che vede i francesi, da un lato, «incassare» qualche propulsore a benzina e, dall'altro, cedere un buon numero di Diesel della nuova generazione. Imprimendo così un calcio nella schiena a un settore - quello dei motori a gasolio - dove finora la Nissan certo non primeggiava sui mercati europei.

«Grazie alla nostra nuova strategia Diesel Power - afferma Giuliano Musumeci Greco, presidente di Nissan Italia - siamo ora in grado di offrire non una ma più motoriz-

zazioni a gasolio per ciascun modello. Quest'anno, tra l'altro, prevediamo che il mercato italiano riuscirà a toccare per la prima volta il 50% di auto vendute con alimentazione a gasolio...».

E se il Diesel in Italia marcia col vento a favore, alcuni segmenti come quelli superiori l'odore del gasolio è oggi davvero incontentibile. Arriva addirittura all'88% delle immatricolazioni nel segmento D: quello dell'Alfa 156 - l'auto leader del settore - ma anche quello della Nissan Primera che proprio sul nuovo motore 1.9 common punta tutte, o quasi, le sue carte per vittimizzare le vendite che l'anno scorso hanno superato appena le 5 mila unità sul nostro mercato.

grazie ai suoi 120 e 140 Cv a 4 mila giri/min, ma soprattutto grazie a un coppia generosa di 270 Nm a soli 1 mila giri. La punta massima, in sesta, tocca i 195 km/h. Il motore la terza abbiamo superato i 120 e la quarta i 160 e, in accelerazione, abbiamo toccato i 100 in meno di 11 secondi. Il tutto senza oltrepassare più di 100 km/h (solo sopra i 3700 giri il motore diventa un po' rumoroso e, d'altronde, a 130 in sesta si viaggia a soli 2400 giri), né tanto meno il portafogli: il consumo extraurbano omologato è di soli 4,8 litri per 100 km, mentre quello combinato è di 5,7 litri.

D'altra lato, con l'arrivo del nuovo 1900 cc - che da solo rappresenta circa il 65% delle vendite Primere - anche il già noto 2200 ha rinforzato i muscoli, passando dai precedenti 126 agli attuali 138 Cv, con una punta massima salita da 195 a 203 km/h. Altra novità nella gamma Primera è rappresentata dalla versione a cinque porte, offer-



La Primera, ora anche in versione 5 porte, adotta il Diesel Renault 1.9 da 120 Cv

ta in alternativa a quella a quattro porte allo stesso prezzo. I listini delle motorizzazioni Diesel partono ora da 21.400 (climatizzatore e «fi-compres») per la 1900 e da 23.900 euro per la 2200. E qui è di serie anche la retrocamera a colori per le manovre.

Ma le novità Nissan non finiscono qui. Anche la monovolume Tino, derivata dal pianale dell'Almera, ha qualcosa da dire: adotta ora,

infatti, lo stesso «grosso» turbodiesel 2200 di 136 Cv e con cambio a 5 marce della Primera, che si affianca al già noto 2200 da 112 Cv e che la pone ai vertici della categoria (187 km/h, 10,5 sec da 0 a 100 km/h e un consumo medio di 6,6 litri per 100 km). Qui il prezzo d'ingresso è di 21.100 nella versione già ben accessoriata Acenta, cioè 500 euro più rispetto al 2200 cc da 112 Cv.

■ PUNTO FEEL SOUND. Edizione speciale in 2500 unità, la Punto Feel Sound, con carrozzeria a 3 porte e motori 1.2 da 60 Cv, 1.2 16v da 80 Cv e 1.9 JTD da 85 Cv, propone il sofisticato sistema audio Blaupunkt Hi-Fi con lettore CD e 6 altoparlanti. Di serie anche climatizzatore, air bag frontali, volante regolabile, sedili posteriori sdoppiati.

■ INCONTRO. Dal 31 maggio al primo giugno primo Aprilia World Meeting a Noale: la sede dell'azienda veneta di moto si trasformerà in un «villaggio» dedicato ai fans con concerti, seminari e incontri con i piloti.

■ AS TURBODIESEL. L'Audi amplia la gamma dell'ammiraglia A8 con un turbodiesel 8V biturbo di 4 litri - 275 Cv (250 l'ora, da zero a 100 km/h in 6,7 secondi) unito a cambio tiptronic a 6 rapporti. Prezzo: 84.600.

■ PICK-UP MAZDA. Dopo quattro anni nuova edizione del pick-up Mazda B2500: 4 varianti di carrozzeria, due motorizzazioni (turbodiesel di 2,5 litri e 88 Cv per 140 l'ora o di 109 Cv per 147 km/h) e trazione posteriore oppure integrale. Riforniti di look, potenziato l'impianto frenante.



Sono alla frutta!

A un anno dall'apertura, la concorrenza più improvvisata sente già la necessità di svendere e rinnovare con sconti che noi applichiamo abitualmente.

RAGIONATE. LORO VI DICONO....

CINQUE ANNI SENZA INTERESSI

(provate a scoprire quanto vi costa il mobile)

PAGAMENTI IN DIECI ANNI. QUASI UN MUTUO!

(fatevi dire quanto pagate di interessi in dieci anni)

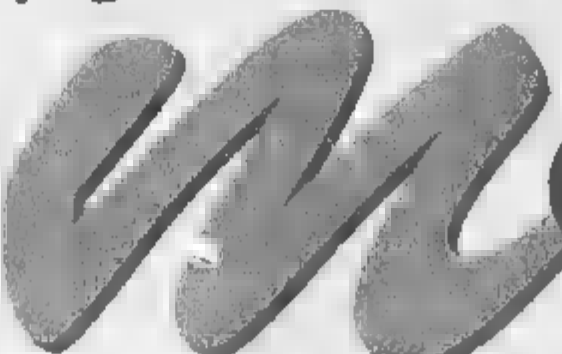
PRIMA RATA A GIUGNO 2004

(pagate un anno di interessi in più)

NOI DICIAMO BASTA!



E' una campagna di sensibilizzazione

idea  Mobili

Confrontateci!

I nostri prezzi **non** devono adattarsi alle necessità del momento perché sono da sempre inferiori a quelli di mercato.



**SALOTTO
GALLERY**
in tessuto
€ 499



**SALOTTO
ROGER**
angolare in tessuto
€ 650



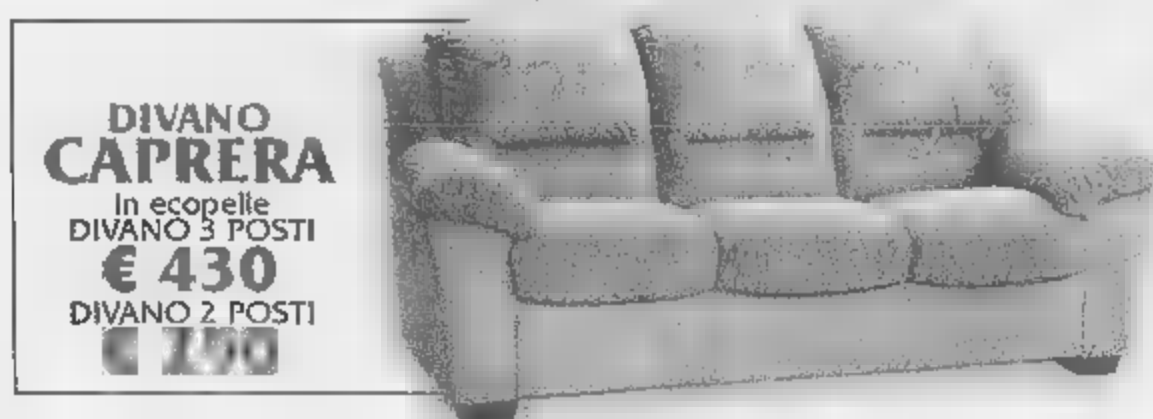
**SALOTTO
IDEA**
in tessuto, colori a scelta
€ 790

+ inserimento letto
€ 175

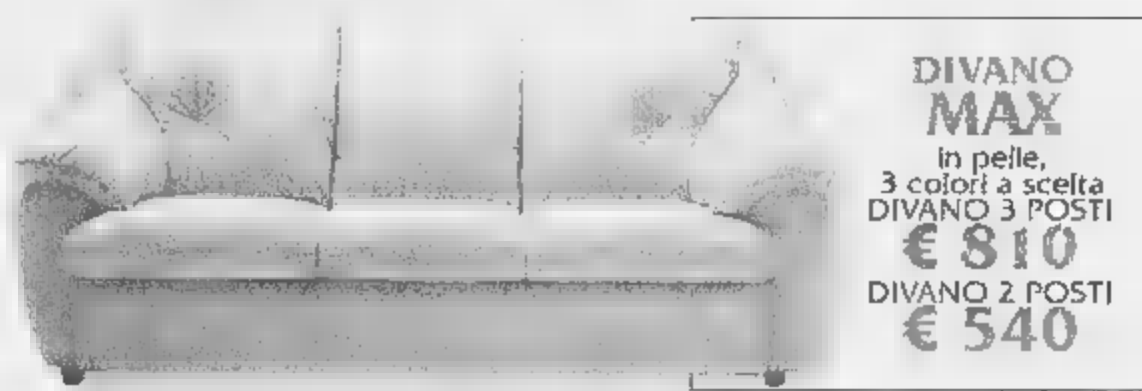


**SALOTTO
BRAVO**
in pelle, 2 colori a scelta
€ 829

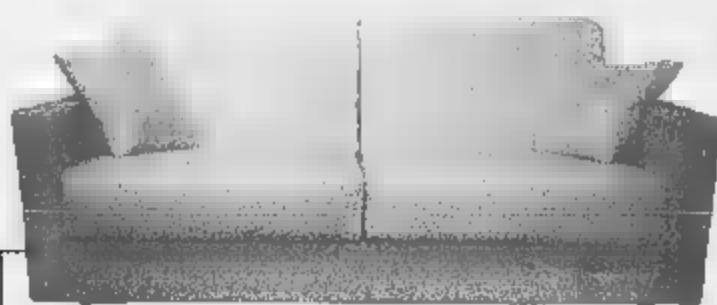
+ inserimento letto
€ 215



**DIVANO
CAPRERA**
in ecopelle
DIVANO 3 POSTI
€ 430
DIVANO 2 POSTI
€ 350



**DIVANO
MAX**
in pelle,
3 colori a scelta
DIVANO 3 POSTI
€ 810
DIVANO 2 POSTI
€ 540

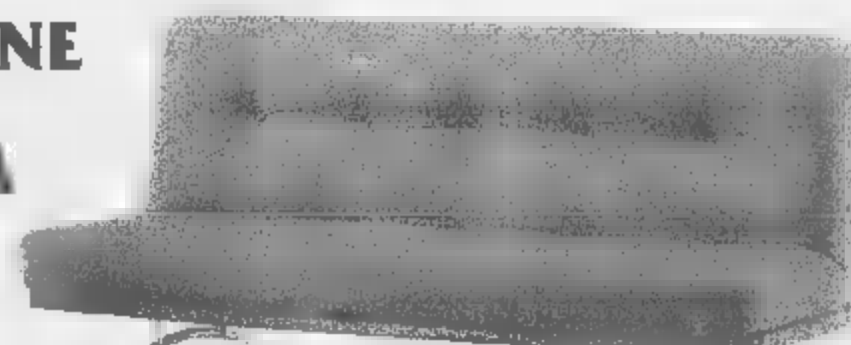


**DIVANO LETTO
ASTRA**
rete elettrosaldata
e materasso a molle
€ 575



**DIVANO LETTO
CLIC CLAC**
rete elettrosaldata
€ 240

**...E SU TUTTE LE CUCINE
IN ESPOSIZIONE,
FRONTA CONSEGNA
CON SCONTI REALI
FINO AL 71%**



idea mobili
RIVOLI - Torino

Corso Allamano, 50 (Uscita Tangenziale)

Siamo noi i veri colossi del mobile!

IdeaMobili è un marchio del gruppo SEM s.p.a. che, con 150.000 mq. di esposizioni in Italia e sedi a Firenze, Roma, Caserta, Bari, Messina, Olbia, Cagliari, Cosenza e Torino, non teme alcun confronto su scelta, qualità e prezzo.

APERTO DOMENICA POMERIGGIO

Tanti Prodotti in Sottocosto. Pasqua a Suon di Offerte.

Dal 10 al 19 aprile.

PRODOTTI SOTTOCOSTO

Ecco alcuni esempi in offerta:

Pasta Divella
formati normali g 500
€ 0,55
€ 0,30
£ 518
al Kg € 0,60
136.704 pezzi *

SCONTO 50%

Caffè Intermezzo Segafredo
conf. 4 pz g 250 cad.
€ 7,58
€ 3,79
£ 7.338
5.500 pezzi *

SCONTO 50%

Latte UHT Sterilgarda
parzialmente scremato L 1
€ 0,99
€ 0,49
£ 949
60.000 pezzi *

SCONTO 50%

Ricotta Santa Lucia Galbani
g 250
€ 1,07
€ 0,53
£ 1.026
al Kg € 2,12
27.000 pezzi *

SCONTO 50%

Burro Zangola Prealpi
g 250
€ 1,66
€ 0,83
£ 1.607
al Kg € 3,32
12.000 pezzi *

SCONTO 50%

Limoncello Villa Massa
ml 500
€ 7,49
€ 4,49
£ 8.694
al L € 8,98
2.880 pezzi *

SCONTO 40%

Champagne Montaudon
Reims ml 750
€ 15,99
€ 9,59
£ 18.569
al L € 12,79
906 pezzi *

SCONTO 40%

Colomba Tradizionale Bauli
Kg 1
€ 4,75
€ 1,89
£ 3.660
14.000 pezzi *

SCONTO 60%

Campana al Cioccolato
Melegatti g 650
€ 4,49
€ 2,24
£ 4.337
al Kg € 3,45
7.080 pezzi *

SCONTO 40%

Uovo al Latte Van Dacler
g 600
€ 6,80
€ 3,59
£ 6.951
al Kg € 5,98
6.728 pezzi *

SCONTO 40%

Uovo al Latte X Box Motta
g 200
€ 6,50
€ 4,55
£ 8.810
al Kg € 22,75
10.872 pezzi *

SCONTO 30%

Rotoli Bianco Puro Tenderly
conf. 3 pz
€ 2,38
€ 1,19
11.000 pezzi *

SCONTO 50%



Visita il nuovo sito internet
www.supermercatigs.it



Sa cosa voglio.

**VORRESTI
8
BOCCHIE?**

**19 APRILE POMERIGGIO
CIOCCOLATO PARTY.**

LA STAMPA

PAGINA 37 GIOVEDÌ 17 APRILE 2003

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 111, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6639003, E-MAIL cronaca@laStampa.it «LA MIA CITTÀ» 011 6568531/252/205

8
Gallery
TORINO L'AMBITO

**VIENI PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.**

Editoria piemontese

Presso l'Ufficio Relazioni con il pubblico della Regione, in via Arsenale 14/g, è stata inaugurata la «Vetrina dell'editoria piemontese» che mensilmente consentirà l'esposizione delle novità editoriali nelle vetrine dell'Urp e la loro consultazione da parte dei cittadini.



Besso ■ Torino Bureau

Livio Besso Cordero è il nuovo presidente di Torino Convention Bureau, il consorzio pubblico-privato che promuove la città della Mole quale sede di convegni: subentra a Elda Tessore. Besso Cordero, canavesano, ricopre da due anni anche la carica di presidente di «Turismo Torino».



La Libera cultura

Il professor Pier Franco Quaglieni (foto), direttore generale del centro studi e ricerche «Mario Pannunzio» è stato confermato per il prossimo triennio vicepresidente della Federazione internazionale della libera cultura. La nomina è avvenuta al termine del congresso mondiale della Federazione tenutosi ad Heidelberg.

L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA E' LEGATA ALLA SCOPERTA DELLE IRREGOLARITÀ ALLA FARMACIA DELLA CONSOLATA

La Finanza nell'assessorato alla Sanità

Consegnati i tabulati su chi prescrive troppi farmaci

Alberto Gai

La Guardia di Finanza in Regione, uffici dell'assessorato alla Sanità, in Regione 153 bis: la voce corre nelle prime ore del pomeriggio di e dà conto della presenza di investigatori nei corridoi della «Direzione Controllo attività sanitarie». Il responsabile del settore, Ciriaco Ferro (riconfermato ieri, da noi interpellato, precisa: «Si è presentata da noi la Guardia di Finanza per ritirare i tabulati che abbiamo predisposto sui medici di base iperprescrittori di farmaci a sui pazienti a loro volta iperconsumatori di medicinali. E' un'attività che rientra

nella collaborazione che abbiamo assicurato alle indagini sulla «Farmacia della Consolata». Quanti i medici e quanti i consumatori «eccessivi» in base alla ricerca? Inutile insistere: solo l'assessore ne darà notizia nel quadro di «una comunicazione istituzionale». Questi tabulati sono il segno di un'estensione dell'inchiesta a 360 gradi? Il pm Giordano Baggio e la Compagnia Torino delle «Fiamme gialle» sembravano essersi concentrati sulla valanga di prescrizioni di emoderivati, in particolare dei costosissimi farmaci del cosiddetto «Fattore ottavo», a carico del servizio pubblico. «Non è così - commen-

ta Ferro - e comunque per il «piano sangue» ho indirizzato la Guardia di Finanza alla Direzione Programmazione sanitaria». Dunque, gli investigatori stanno risalendo a monte dello scandalo della Farmacia della Consolata. Lo scopo è del tutto evidente: senza ampie smagliature di tipo normativo, oltre che nella rete dei controlli, ci sarebbe stato spazio per le prescrizioni di Emoclot (fattore ottavo) destinato non a un numero ridotto (400) e conosciuto di pazienti emofilici in Piemonte, ma a chiunque e per quantità impressionanti. Alla Programmazione sanitaria il dirigente Luigi Robi ci mette in contatto con il

funzionario Giuseppe Rivetti che inquadra il problema: «Pagando 4 milioni e mezzo di euro, nel 2002 abbiamo consegnato alla Kedrion (gruppo Marcucci) 54 mila litri di plasma raccolto da noi attraverso i centri trasfusionali piemontesi perché lo lavorasse e ce lo restituisse sotto forma di emoderivati per uso ospedaliero. In questo modo si realizzano notevoli risparmi». Però resta aperta la via dell'approvvigionamento attraverso le farmacie, causa ed effetto dello scandalo. E il professor Giacomo Tamponi, direttore del Centro regionale per l'emofilia, alle Molinette, conferma: «E' una direttiva nazionale. Il fatto

è che, attraverso il circuito ospedaliero (il cui fabbisogno è integrato da apposite gare d'appalto), questo stesso prodotto costa alle Asl meno della metà delle confezioni ritirate in farmacia. Oggi, comunque, il problema non si pone: in seguito all'inchiesta giudiziaria i medici di base prescrivono più Emoclot e i pazienti che ne necessitano si rivolgono direttamente ai centri ospedalieri specializzati come il nostro». Quanto durerà l'«effetto magistratura»? E poi? Lo scandalo torinese dell'Emoclot non è il primo in Italia e non sarà l'ultimo finché sarà «ammessa» la doppia distribuzione a prezzi doppi dell'uno dell'altro.



IN STRADA DELLE CACCE

La scienza trova il suo Louvre

Piero Bianucci

E' ufficiale: a Torino la scienza e la tecnologia avranno un palcoscenico dove farsi conoscere, in modo divertente, grande pubblico. Ieri, in un incontro tra Comune, Provincia e Regione, si è stabilito in modo definitivo che la sede sarà il parco alle spalle degli Istituti Colonnati «Galileo Ferraris»: 80 mila metri quadrati che in gran parte rimarranno verdi ma ospiteranno anche la sede di questo centro per la diffusione della cultura scientifica. «Non esistono più problemi né di tipo urbanistico né di tipo ambientale», dice Fiorenzo Alfieri, assessore alla Cultura del comune. Su quel terreno confluiranno il progetto «Science center» proposto dalla Provincia e la sede permanente di «Experimenta». Sarà un parco dove, in modo interattivo, i cittadini potranno capire il metodo scientifico e prendere coscienza delle radici della cultura tecnologica del territorio: meccanica, elettronica, biotecnologie. Questo «Science center», un investimento di circa 30 milioni di euro, sarà anche il motore per valorizzare altre realtà che stanno maturando, come il Museo dell'Uomo, il Planetario e i nuovi allestimenti del Museo dell'Automobile e del Museo Regionale di Scienze naturali.

Mostre e musei torinesi l'anno scorso hanno avuto 1,5 milioni di visitatori, costituendo un settore da 55 milioni di euro. L'area impegnata è di 25 mila metri quadrati, la metà del Louvre. La cultura tecnico-scientifica è presente in molte iniziative (Experimenta, mostra annuale promossa dall'assessorato alla cultura della Regione, GiovedìScienza, Arslab, il Museo Archivio Politecnico...) ma, si è detto ieri in un incontro alla Fondazione Agnelli, tutto questo sforzo di divulgazione non ha immagine, come invece per iniziative simili accadde a Napoli, Trieste, Firenze, Milano. Lo «Science center» che sorgerà nel parco lungo Strada delle Cacce sarà lo strumento più efficace per dare visibilità e organica all'offerta di cultura scientifica in Torino e nella regione. «Il nostro lavoro di progettazione - ha detto Valter Giuliano, assessore alla cultura della Provincia - è a disposizione di tutti: si apre la fase concreta della realizzazione, senza etichette e senza preimposture, aperta a ogni contributo».

UOVA DI PASQUA PIACCIONO

Grandi e piccoli non rinunciano ad acquistarle

Monica Perosino a PAGINA 42

RACCHELLI SODDISFATTO

Flussi turistici Il Piemonte lotta la crisi

È positiva la valutazione di flussi turistici in Piemonte nel 2002, presentata ieri dall'assessore al Turismo della Regione. «I dati pareggiano sostanzialmente quelli del 2001 - ha sottolineato l'assessore Ettore Racchelli - nonostante la crisi internazionale del settore dopo l'11 settembre». Gli arrivi, secondo i dati dell'Osservatorio Turistico regionale, hanno segnato un -1,19% (2.651.068 arrivi) e le presenze (numero di arrivi moltiplicati per i giorni di permanenza) ha registrato un -2,03% (sono state 8.591.889).

Tra le regioni italiane il Piemonte, per gli arrivi, si trova al decimo posto nella graduatoria, davanti a regioni come Puglia, Umbria e Sardegna, e al quattordicesimo per le presenze. «Gli investimenti effettuati - ha proseguito l'assessore - non solo dalla spesa corrente, ma anche in conto capitale, hanno rivalutato le strutture alberghiere e extraalberghiere, così come le infrastrutture turistiche e sportive, favorendo i soggiorni nella nostra regione».

PALAZZO BRICHERASIO



I ragazzi sognano nel pelo

È un sogno o siamo davvero a Torino? Da ieri sera, a chiunque si avvicini a Palazzo Bricherasio, può sorgere il sospetto di trovarsi in un altro mondo. Due manichini sospesi nel vuoto sul cortile che si affaccia su via Teofilo Rossi di Montelera, un altro sopra l'ingresso di Guido Curcio - la suggestiva cornice dei sonnacchioli è stata arricchita dalla performance di venti ragazzi dell'Accademia. All'imbrunire hanno sfilato i loro sacchi a pelo nel cortile esterno, proprio sotto i due fantasmi dell'arte, e hanno fatto dormire dentro. Qual è il rapporto con i corpi vuoti che galleggiano nell'aria? Questi ultimi rappresentavano l'immagine degli spiriti dei venti ragazzi nel sogno. Una condizione in cui l'anima si libera dallo stato materiale del corpo, che può essere vissuta non solo chi visiterà la mostra allestita all'interno di Palazzo Bricherasio, ma da ogni passante.

VERTICI SOTTO ACCUSA: TROPPI ERRORI NELLA GESTIONE DELLA VERTENZA

La Fiom perde i candidati storici

In tredici rifiutano di presentarsi al voto per i metalmeccanici

Claudio Lauger

Non se la fa più di rimanere una bandiera. Hanno fatto storia del sindacato, ne hanno viste di tutti i colori, dal terrorismo alla crisi Fiat degli Anni 80. Ma non avrebbero mai pensato di assistere all'«autogol» del loro sindacato. Sono 13, tutti «pluridecorati» combattenti di tante battaglie per cercare di rendere meno difficile la vita alla catena di montaggio. Hanno deciso di non candidarsi più a rappresentare la Fiom nelle elezioni previste a breve nelle Rappresentanze sindacali unitarie del settore metalmeccanico. Uno di loro è Rosario Scavo, 30 anni di esperienza nella fila della Fiom a tessera. Da in tasca, nessuna voglia di arrendersi ai «padroni», ma nemmeno alla «nipotia politica» dei vertici della Fiom. Tanto per capire il personaggio, lui è rappresentante sindacale del reparto carrozzeria a Mirafiori nel '92

aveva ottenuto il più alto numero di consensi in tutta la Fiat. Non se ne sente pronunciare la parola «tradimento», ma di certo è deluso dalla Fiom. «Abbiamo perso un'occasione per ricostruire l'unità sindacale che fece grande la Fim - spiega -. Le Rsu potevano farci raggiungere questo obiettivo, consentendoci di essere una controparte forte. Tanto più che la legge dà un ruolo istituzionale a questa rappresentanza, con la possibilità di sottoscrivere i contratti. Il sogno, però, è sfumato. «Tutti i sindacati hanno avuto un ruolo in questo epilogo - aggiunge -. Ma la Fiom aveva più esperienze degli altri, mi sarei aspettato quanto è avvenuto». La differenza tra colpa e ingenuità, per aver tentato di «addormentare» la dialettica in nome di una condotta «guidata» soprattutto dalla Fiom. Risultato: appena gli altri sindacati hanno avuto la possibilità di far valere le proprie idee, lo hanno

fatto. Senza rimorsi e sensi di inferiorità nei confronti dell'«esperienza della Fiom». L'ultima decisione «miopia» per Scavo è stata l'«ostinazione ad abbandonare il tavolo delle trattative, incassando un documento firmato da altri sulla Fiat, da sempre «tempio dei consensi Fiom». «Nonostante i nostri scioperi, un pezzo di produzione se n'è andato a Termini Imerese. Abbiamo perso un'occasione per incidere sui cambiamenti» dice Salvatore Rapisarda, delegato Fiom e segretario Ds della sezione di Mirafiori. La stessa di Scavo. Ma lui vuole tenere separati politica e sindacato, anche se potrebbe essere proprio la «cerniera» tra Fiom e Ds ad aver condizionato la «linea dura» sulla Fiat. Al rifiuto di candidarsi, Rapisarda (con molti altri) ha preferito un approccio «soft»: lista, con profondo dissenso sulla «linea dura». Per non indebolire il sindacato, salvando coscienza e immagine.

**PARTECIPANDO AL GIOCO
"200 SECONDI"
E TROVA LA
TUA META**

Tel. 011-506.98.17

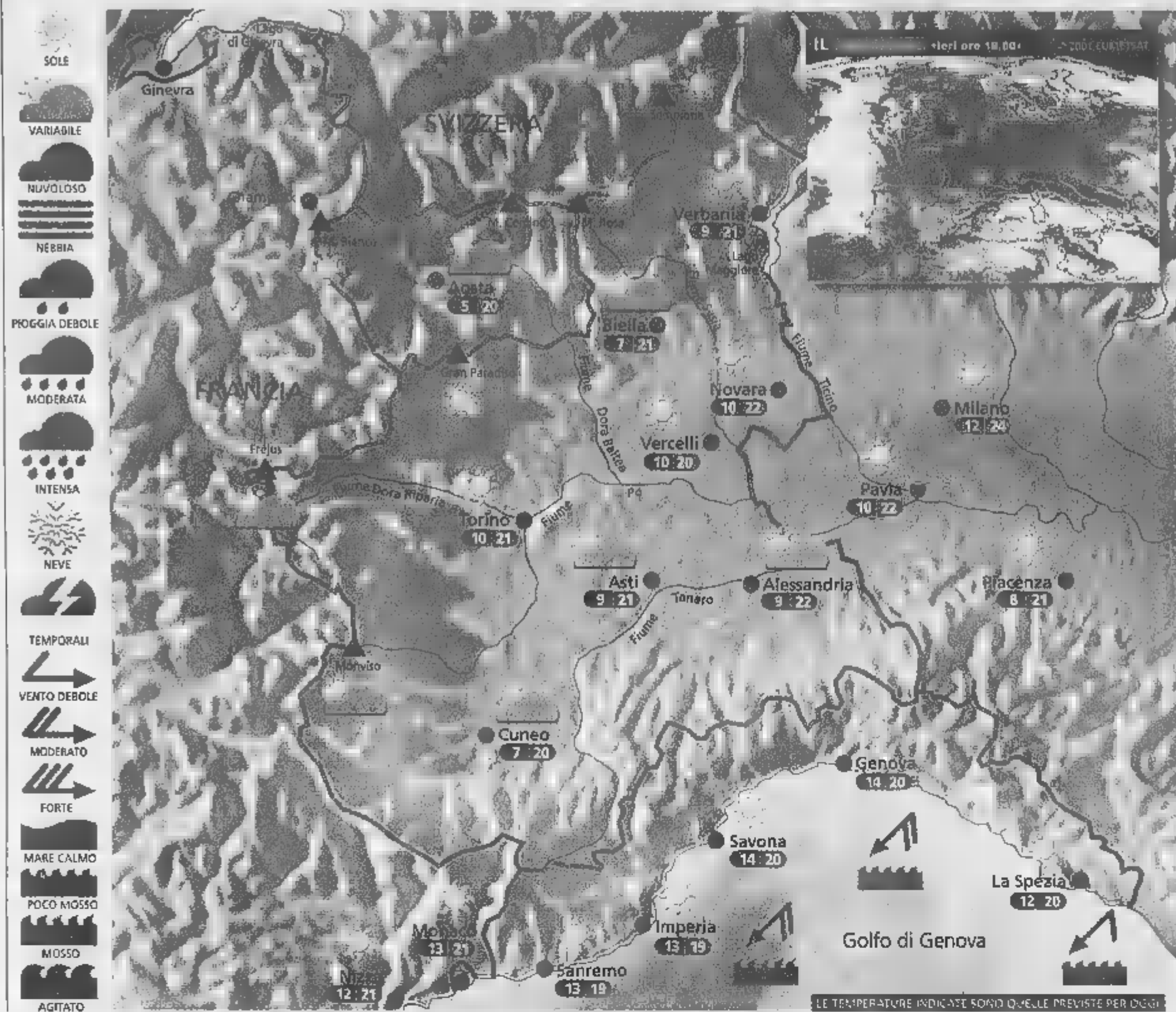
011-506.98.17 Vedova, 54enne, pensionata, dolce, gentile, aspetto giovanile e di mezza figura, cerca un uomo di mezza figura, serio, per relazione profonda e duratura. Cod. 1120. Elena, 44enne casalinga, economicamente indipendente, solida e radicata, figlio assicurato e giovane, contestabile uomo maturo, anche 60enne, purché serio e ben intenzionato. Cod. 1121. Laura, impegnata 51enne, bionda, pochi chichi, amante dei balli latino americani e delle serate romantiche, cerca uomo anche 55enne, purché affettuoso, non tossicodipendente e ben intenzionato. Cod. 1122. Giovanna, signora 34enne, rubata, mediterranea, amante della casa e della famiglia, desiderosa di costruire una famiglia ed avere dei bambini, cerca uomo ben intenzionato e gentile, col diploma e vita serena.

25 agenzie nel Nord Italia - Incontri garantiti da contratto*
* la garanzia relativa agli incontri viene attivata prima di ogni visita presso gli uffici Milano Nord o.s.

FID
PRESTATI LA PERSONA

Sogno o realtà?
Scegli tu...

QuattroP
con la
Piazza Statute 24 Torino



Situazione Godiamoci le ultime 48 ore di sole; l'alta pressione infatti intende ritirarsi gradualmente verso Nord, lasciando le nostre regioni in balia di correnti piuttosto fredde ed instabili che provocheranno un deciso peggioramento del tempo da sabato a lunedì, cioè proprio durante le festività legate alla Pasqua. In montagna tornerà anche la neve.

Previsioni Al mattino nubi sparse ma con prevalenza di schiarite; nel corso della giornata sviluppo di nubi cumuliformi in montagna ma scarso rischio di rovesci; in pianura persistenza del bel tempo con temperature gradevoli di chiaro stampo primaverile. In serata sereno ovunque. Temperatura stazionaria, venti deboli orientali. Domani ancora bel tempo sino al tardo pomeriggio, in seguito aumento della nuvolosità. Sabato instabile con rovesci. Pasqua perturbata e fredda con piogge e rovesci, neve oltre i 1400 m.

ZOOM

La tempesta di polvere

Come nel caso dei "blizzard" di neve, la tempesta di polvere è accompagnata da venti a raffiche che nascono quando dei forti gradienti di pressione si sviluppano al di sopra di una regione secca ed arida. Queste tempeste possono essere così violente da creare un potenziale elettrico sufficiente per produrre dei lampi. L'haboub, tempesta di polvere in Africa centrale e la tempesta che spazzarono le praterie americane durante la famosa siccità degli anni 30, sono degli esempi di questo tipo di fenomeni atmosferici. Le osservazioni da satellite mostrano le tempeste di polvere Sahara e soprattutto nel Sahel, regione situata all'Est del Senegal, che attraversano l'Oceano Atlantico fino al Mar dei Caraibi o addirittura dirette fin sulle nostre regioni, seconda dei venti dominanti. I frammenti di suolo messi in sospensione sono generalmente dei grani di quarzo e d'altre rocce; possono limitare la visibilità fino a pochissimi metri e raggiungono spesso la base della stratosfera.

A DI: www.meteoitalia.it

PER CHI VIAGGIA

ANCONA	10 17	REGGIO CALABRIA	12 13
BARI	12 19	ROMA	12 22
BOLOGNA	10 22	VENEZIA	11 20
CAGLIARI	13 23	BARCELLONA	10 18
CATANIA	10 13	BRUXELLES	7 27
CATANZARO	10 12	FRANCOFORTE	6 19
FIRENZE	8 23	GINEVRA	5 18
OLBIA	12 22	LONDRA	8 20
PALERMO	12 14	MONACO DI BAVIERA	3 16
PERUGIA	8 20	PARIGI	8 21
POTENZA	8 15	ZURIGO	3 17

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 42 minuti; culmina alle ore 13 e 29 minuti; tramonta alle ore 20 e 17 minuti.

LA LUNA: si leva alle ore 21 e 23 minuti; cala domani alle ore 7 e 40 minuti.



IDROCENTRO
www.idrocentro.com

Accendi la tua TV: comincia FastWeb!

e.Biscom

- 7 Canali terrestri**
Le principali emittenti nazionali a qualità digitale.
- 2 Canali Video on Demand**
Più di 3000 titoli in continuo aggiornamento, film, sport e tanto altro. E decidi tu quando far iniziare lo spettacolo. ANCHE PER ADSL.
- Canali satellitari senza parabola**
Tra cui Tele+, StreamTV, Bloomberg, World, RaiNews24, CNN e Cartoon Network.



Anteprima
Fino a 15 minuti di consultazione rapida dei programmi in corso.

Guida ai programmi
Titolo, orari e trama di tutti i programmi disponibili.

Videoregistratore virtuale
Per registrare i programmi senza videocassette e videoregistratore. ANCHE PER ADSL.

www.fastweb.it Chiama 192 192

Abbonati subito a FastWeb, approfitta delle promozioni e accendi il tuo spettacolo!

ANCHE PER ADSL

La TV di FastWeb:

- Per tutti i nuovi abbonati entro il 30/04/03 la TV di FastWeb è **gratis** per 4 mesi anziché 10,00 € al mese (iva inclusa).
- Per tutti i nuovi abbonati ADSL entro il 30/04/03, in più, l'abbonamento e.BisMedia è **gratis** fino al 31/12/03 anziché 5,90 € al mese (iva inclusa).

SPECIALE PROMOZIONE PASQUA:

- Per tutti i nuovi abbonati FastWeb entro il 12/05/03 **due mesi di importo mensile a metà prezzo** per qualsiasi abbonamento in Fibra Ottica o ADSL.

FastWeb: Telefono, Mega Internet, Videocomunicazione e, oggi, anche TV.

Per maggiori informazioni: offerta e.BisMedia, Click, StreamTV e Tele+DIGITALE visita www.fastweb.it. La TV di FastWeb, FastWeb rivolge alle famiglie di Milano, Genova, Torino, Roma, Napoli e Bologna. L'opzione TV comprende il noleggio della Video Station, l'apparato FastWeb collegato alla TV di casa. Noleggio mensile fuori promozione: 10,00 € al mese (iva inclusa).

FASTWEB

FAST PEOPLE.

LA MEMORIA CHE DIVIDE



Un gruppo di partigiani fotografati con le loro armi in Val di Susa

Diventano un libro le cronache dei sacrifici dei Martiri della Libertà

Sono 197 bigie targhe di marmo. Il Comune le fece deporre per la città dal 30 maggio 1945, pochi giorni dopo la liberazione dal nazifascismo. Ricordano 287 torinesi caduti, fra i quali 11 bimbi di 9 anni, 11 anziani di 73 e 18 donne, uccisi dai militi di Hitler e Mussolini, dall'11 settembre 1943 fino al 10 giugno 1945. Torino li onora quali «Martiri dell'eterna Libertà», come quelli del Martinetto e del Pian del Lot. La «memoria dei loro sacrifici, rievocati con lo scabro linguaggio delle epigrafi e una grafica altrettanto lapidaria, è infine ricordata dal libro «Che il

silenzio non sia silenzio», edito dal Comune, con l'Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea, presieduto da Claudio Dalla Valle. L'opera, presentata dal vicepresidente del Consiglio Comunale Susanna Fucini, con gli assessori Fiorenzo Alfieri e Paola Pozzi, dinanzi al prefetto Achille Catalani e al questore Alessandro Fersini, è stata dedicata al partigiano Bruno Carli, deceduto l'anno scorso, dopo «una vita impegnata a tenere viva la memoria della Resistenza». Il libro verrà distribuito anche nelle scuole, «affinché - ha detto Fucini - non si dimentichi come si ottennero democrazia e libertà». Parlano da sole le lapidi dei caduti, agli angoli delle strade dove morirono. Ma ad esse si aggiungono altri dati, salvati dall'oblio degli archivi da Nicola Adduci,

Luciano Boccalatte e Giuliana Minute. Hanno ricostruito i profili di tante vite spezzate: combattenti, per circa due terzi caduti, ma anche passanti, uccisi da tiratori scelti, persino persone come Sante Fusetto, assassinato dai nazisti perché a 72 anni non riusciva a caricarsi in spalla un tedesco; oppure Pierluigi Silvano, 11 anni, ucciso per aver raccolto un volontario. Seguirà presto un altro libro, che «racconterà le storie raccontate da altre lapidi, aggiunte sulle lapidi di Torino dalla pietà privata, che s'affianca a quella pubblica. Se ne parlerà certo anche il 2 giugno, quando il Comune inaugurerà la nuova sede dell'Istituto Storico della Resistenza. Verrà riallestito in via del Carmine 13, barocchi «Quartieri militari» appena restaurati. (m. lup.)

Fondi ai reduci di Salò Le polemiche spaccano il Consiglio regionale

Tra Casa delle Libertà e sinistra scambio di accuse in commissione dove si discutono 2 disegni di legge di An e Fi che intendono aiutare le associazioni combattentistiche, compresi i reduci repubblicani

Maurizio Tropeano

Alla vigilia delle celebrazioni per il 58° anniversario della guerra di Liberazione scoppia il Consiglio regionale una polemica tra la Casa delle Libertà e la sinistra. Alleanza Nazionale e Forza Italia hanno infatti presentato due proposte di legge che intendono sostenere finanziariamente le associazioni combattentistiche e d'arma. Tra di loro anche l'Unione nazionale famiglie e caduti combattenti della Repubblica Sociale Italiana, l'associazione nazionale famiglie dei reduci d'Africa e l'associazione degli Arditi d'Italia. A scatenare il caso è stata l'audizione ieri pomeriggio da parte della Commissione Cultura presieduta da Valerio Cattaneo (Forza Italia) dei rappresentanti degli enti che danno voce ai reduci delle battaglie volute da Benito Mussolini e dal fascismo. Adesso Ds e Rifondazione Comunista annunciano battaglia contro chi «mistifica la storia». Sull'altro fronte Cattaneo e il capogruppo di An, Ennio Galasso, annunciano che «unificheranno le due proposte per arrivare così a una loro rapida approvazione». Voteranno contro anche i radicali «non tanto per motivi ideologici - spiega Bruno Mellano - ma perché siamo contrari a questo tipo di leggine che premiano specifiche categorie senza una valutazione della qualità dei loro progetti. Non crediamo che tra i compiti della Regione ci sia quello di finanziare l'acquisto di sedi».

Ma che cosa propone la Casa delle Libertà? Il primo progetto è stato presentato da An (Botta, Galasso, D'Onofrio, Godio e Valvo) e prevede la concessione di finanziamenti regionali «per contribuire alle spese per il funzionamento delle sedi centrali e periferiche, per l'organizzazione di manifestazioni, di commemorazioni e anche per il pagamento delle retribuzioni del personale». Il motivo? «È importante installare nei cittadini gli ideali di pace e

solidarietà nei confronti dei soggetti che hanno subito gravi danni a causa della guerra». Gli uomini di An propongono di mettere a disposizione oltre 10 mila € in tre anni. La proposta di Forza Italia (firmatari Bussola, Cattaneo, Pozzo e Bolla) si differenzia da quella di An perché viene sottolineata anche «la prioritaria importanza delle attività svolte da queste associazioni in caso di calamità e disastri naturali», spiega Bussola. Aggiunge: «Tutti noi abbiamo visto, in occasione degli eventi alluvionali, la loro proficua opera di collaborazione e solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite». Più alto il contributo previsto: mezzo milione di € all'anno.

Ieri, però, l'audizione dei rap-

presentanti delle famiglie dei combattenti della Rsi ha provocato la «mossa» dei consiglieri dell'opposizione di sinistra che hanno partecipato all'incontro. Così Mario Contu di Rifondazione Comunista, trova incredibile «che si possa affidare la diffusione dei valori della pace e della solidarietà agli eredi di chi ha scatenato un conflitto portato mondiale sostenendo la tesi della supremazia della razza italiana e contribuendo al genocidio di milioni di persone». Marisa Suino (Dsi) trova «proposte semplicemente incredibili. Tutti i morti meritano il nostro rispetto ma dobbiamo batterci con tutte le forze contro la precisa volontà di cambiare la verità storica da parte della destra».

An e Forza Italia, invece, difen-



Militanti della Repubblica sociale italiana: la Regione intende concedere fondi all'associazione dei reduci

dono le loro proposte. Spiega il capogruppo azzurro Cattaneo: «Da una parte vogliamo salvaguardare i valori storico-culturali di cui sono portatrici queste associazioni e dall'altra valorizzare il loro ruolo nella società civile piemontese. È fondamentale riconoscere un uguale trattamento a tutti coloro che hanno

combattuto per la difesa della patria italiana». Aggiunge Galasso: «A quasi sessant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale riconoscere queste associazioni significa definitivamente riconciliare gli italiani». Sergio Deorsola capogruppo del Cdu, non entra nella polemica: «Sono convinta che anche l'associazio-

ne delle vittime del terrorismo debba rientrare tra quelle che la Regione riconosce e sostiene economicamente». Dubbia anche Daniela Cauteris (Forza Italia) che non riesce a capire perché «a parità di condizioni, si consideri l'associazione combattentistica e quella di arma».

IL PRECEDENTE

La prima volta Violante

È il 10 maggio del 1996 quando Luciano Violante nel suo discorso di insediamento come presidente della Camera dei Deputati, affrontò il problema del rapporto tra la Repubblica nata dalla Resistenza e i combattenti della Repubblica Sociale Italiana guidata da Benito Mussolini. In quell'occasione con molta prudenza l'esponente del pds parlò della necessità di capire le ragioni dei vinti, cioè le ragioni che «quando tutto era perduto» spinsero migliaia di giovani a schierarsi dalla parte di Salò. Parole che malgrado fossero state accompagnate dalla precisazione che il riconoscimento della buona fede non può in alcun modo portare «una sorta di inaccettabile parificazione tra le due parti» provocarono il plauso dei parlamentari di Alleanza Nazionale tanto che il presidente del partito post-fascista, Gianfranco Fini, stringendo la mano della terza carica dello Stato commentò: «Veramente bel discorso». Da allora Violante affrontò a più riprese il problema della riconciliazione nazionale sempre attento ad evitare il problema della rimozione o ai revisionismi falsificanti. Ma queste precisazioni non servirono a Violante per sottrarsi alle critiche di Rifondazione Comunista (allora ancora unita) e successivamente «distingue dei Comuni Italiani» della sinistra della Quercia.

L'ACCUSA

«Si vuole mistificare la storia»

Il diessino: così nascondiamo le colpe di chi ha voluto e imposto la guerra

«Non so se l'audizione delle associazioni dei reduci della Repubblica di Salò è una coincidenza fortuita o una situazione voluta. Certo è incredibile il tentativo di mistificare la storia e di nascondere le colpe che chi quella guerra l'ha voluta, cercata e imposta agli italiani», Roberto Placido, capogruppo Ds in Commissione Cultura esprime tutto il suo sdegno e quello dei colleghi Suino e Riggio per le proposte di legge presentate da An e Forza Italia. Consigliere Placido, sono passati quasi 60 anni dalla sconfitta del fascismo. Non è di mettere una pietra sopra alle divisioni del passato? «Personalmente ho il massimo rispetto per tutte le vittime della guerra. Detto questo, però, non mi può confondere, così come

fa il centrodestra, le persone che hanno combattuto e sono morte per la libertà dell'Italia e dell'Europa e chi invece ha creduto che con le armi si potesse costruire un impero e diffondere il dominio di una razza sterminando milioni di persone».

Alleanza Nazionale ha preso le distanze dal fascismo. Quando arriverà l'ora della pacificazione per la sinistra?

«Mi spiega come chi ha creduto nei valori della supremazia della razza possa oggi diffondere i valori della pace e della solidarietà così come è previsto dalla proposta di An?».

Forza Italia punta a valorizzare il ruolo svolto da queste associazioni nel sostegno al-



Roberto Placido

le vittime dell'alluvione. Siamo contrari anche questo provvedimento?

«È una situazione imbarazzante. Questa legislatura verrà ricordata per l'approvazione da parte del centrodestra di una miriade di leggine clientelari. Molte di queste associazioni ricevono già i contributi dello Stato e anche quelli della Regione che finanzia iniziative da loro proposte. Non capisco perché dobbiamo finanziare l'acquisto delle sedi e il pagamento del personale per tenerle aperte». (m.tr.)

LA DIFESA

«Anche loro morti per l'Italia»

Botta di An: sono passati 60 anni è un passo per la riconciliazione

«Siamo stupiti dalla reazione della sinistra. All'audizione hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Anpi e nessuno ha avuto da ridire per l'intervento della rappresentante dell'Unione dei familiari dei combattenti della Rsi. Noi siamo convinti che la memoria collettiva è fatta di fatti storici che hanno interessato il nostro paese: passato attraverso la conservazione degli archivi delle associazioni, tutte le associazioni, della tutela delle loro biblioteche e della promozione delle collaborazioni con altre istituzioni come le scuole». Parola di Marco Botta, primo firmatario della proposta di legge presentata da Alleanza nazionale.

Perché avete deciso l'audi-

zione delle famiglie dei combattenti di Salò alla vigilia delle celebrazioni del 1° aprile?

«Se qualcuno vuole vedere una provocazione lo farà a più o meno sbaglia di grosso. La nostra proposta, ma anche quella di Forza Italia, punta infatti a riconoscere il ruolo svolto da tutte le associazioni combattentistiche e d'arma sul territorio del Piemonte. Dunque, al parco d'istruzioni, ai carabinieri, ai bersaglieri, ai marinai e via dicendo. Con questa proposta noi vogliamo sostenere la loro attività volte alla promozione dei diritti costituzionali e «veramente l'uguaglianza la dignità umana e la lotta contro ogni forma di



Marco Botta

discriminazione». La sinistra però sostiene che è sbagliato mettere sullo stesso piano i partigiani e chi invece ha prima promosso le leggi razziali e poi portato l'Italia in guerra. Come la mettiamo?

«Guardi sarebbe facile rispondere che la sinistra nasconde le migliaia di morti nelle foibe di Tito. Il problema è diverso: sono quasi passati sessant'anni e ora di riconoscere chi è morto per l'Italia. Questo è un passo per la riconciliazione». (m.tr.)

Simonetta

Un menù di Pasqua per tutte le lettrici che chiedono i semi rossi d'anguria-zucca volevano anche un menù per il pranzo in famiglia. Eccolo da Bianca delle conserve.

Per quattro: 32 foglie di salvia, 100 g. di ricotta fresca, 50 g. di tonno sott'olio, 2 acciughe sott'olio lavate nell'aceto, un cucchiaino di cerfoglio o prezzemolo tritato. Pulire con un telo umido la salvia, incorporare alla ricotta tonno, acciughe tritate, cerfoglio, sale. Spalmare su metà delle foglie un po' di composto, appoggiare l'altra foglia premendo ai bordi. Passare nella pastella o in sabbia e panitritato. Friggere in olio d'oliva caldo, scolare su carta da cucina, salare e servire caldo.

Per 4: sbattere 150 gr di formaggio caprino morbido o ricotta con 200 gr di burro e 200 gr di olio e erbe aromatiche tritate. Lessare 24 asparagi, colare e asciugare. Stendere sul piano di lavoro 8 fette di bresaola o tacchino arrostito, appoggiare gli asparagi lasciando fuoriuscire le punte, suddividere la crema di formaggio, arrotondare e appoggiarli su un piatto. Tostare in un padellino 12 noccioline, tritarle fini; in

Un menù pasquale per riunire le famiglie

una ciotola sbattere tre cucchiaini di aceto con un cucchiaino di senape dolce, pizzico di sale, qualche chicco di pepe rosa secco; unire le noccioline e il filo incorporare olio di oliva leggero per ottenere una salsa simile alla maionese. Servire la salsa con gli involtini.

Per 4: Cuocere a vapore 1 kg di asparagi, lessare 230 gr di patate, sbucciare e passarle. Frullare metà degli asparagi e mescolarli alle patate. Lasciare appassire in padella un poco di burro o olio una cipolla bianca affettata sottile, unire la purea, mescolare e scaldare a calore moderato per pochi minuti. In un tegamino tostare 50 gr di farina bianca in 50 gr di burro, incorporare a filo 300 gr di latte, mescolando portare a leggero bollore, aggiungere 100 gr di parmigiano grattugiato e un po' di cerfoglio tritato, sale e pepe, poi incorporare la purea unendo gli asparagi rimasti a pezzetti, 4

tuoili d'uovo mescolati uno alla volta, infine, delicatamente, gli albumi montati a neve ferma. Foderare con carta da forno una forma rettangolare piuttosto alta, versare l'impasto; cuocere in forno già caldo a 180° per circa 40 minuti. Intiepidire, sfornare, tagliare a tranci e servire con qualche pinolo tritato.

Per quattro: Rinnuire in una terrina 200 gr di riso Carnaroli, 250 gr di pomodori maturi pelati, sgocciolati capovolti e tagliuzzati, 450 gr tra peperoni, melanzane, zucchine e cipolla, tagliati a dadini, 150 gr di manzo tritato, poco olio, sale, pepe e erbe aromatiche. Mescolare. Versare al centro di un foglio carta alluminata, chiudere bene il cartoccio lasciando un po' di spazio all'interno. Cuocere in forno già caldo a 180° per circa 35 minuti. Ottimo anche freddo.

Per quattro: Fare incidera a tasca 4 bistecchine piuttosto spesso, riempirle con

fetta di pancetta magra, pizzico di erbe aromatiche, fettina di fontina, e una fetta di pancetta. Chiodere il taglio con uno stecco. Appoggiare le doppie bistecche sul fondo di una pirofila, infuocare con burro, urbrare con 4 cucchiaini di cognac e 4 cucchiaini di panna. Insaporire con sale, pepe e qualche bacca di pimento. Coprire, cuocere in forno già caldo a 170° per 30-40 minuti.

ZUCCHETTO AL CIOCCOLATO. Tagliare fettine sottili di pan di Spagna, o di colomba senza uvetta. Foderare l'interno di un'insalatiera. Montare 150 gr di panna, unire un po' di zucchero a velo, 100 gr di cioccolato fondente grattugiato e qualche ciliegina candita tagliuzzata; versare nella grande coppa, livellare, coprire con altre fettine di pan di Spagna inumidite con Cordial Campari o rosolio di frutta (se ci sono bambini, meglio acqua di fiori d'arancio). Montare altri 150 gr di panna, incorporare un cucchiaino di puro cacao in polvere e 50 gr di tuorlo alle noccioline pestate. Velare con un ultimo strato di pan di Spagna spruzzato di liquore. Coprire, lasciare in frigo (parte fredda) qualche ora prima di capovolgere su un piatto e servire.

simonetta.conti@lastampa.it

CISL E RIFORMA MORATTI

«Pari dignità corsi dopo l'obbligo»

Avviare un dialogo con la Regione in vista dell'attuazione della riforma Moratti nella scuola superiore. È una delle linee di azione individuate ieri dalla Cisl Scuola nel corso del convegno regionale tenuto presso il Liceo «Alfieri». L'obiettivo, dopo che la legge è stata approvata, è evitare che la differenziazione liceo-formazione professionale venga enfatizzata, ha detto Enzo Pappalardo, segretario regionale Cisl Scuola. «Questo è possibile, offrendo un vantaggio di indirizzi la stessa dignità: la formazione professionale deve essere il risultato di un intreccio tra istruzione professionale statale e formazione regionale». Le conclusioni sono state affidate al segretario confederale Annamaria Furian, che ha sottolineato da un lato l'urgenza di confronto con il mondo della scuola e della politica prima della messa a punto dei decreti delegati, dall'altro la necessità di fare chiarezza sulle risorse disponibili per l'applicazione della legge.

ACQUA DA BERE MICROFILTRATA
HYDRA
€ 1.990,00 + IVA
L'OFFERTA COMPRENDE:
1 HYDRA FRIENDS SOPRABANCO 2 QUINETTI
35 BOTTEGLIE 2 BROCCE
1 SISTEMA FILTRANTE
AUT. 100/100/100/100/100
1 ANNO DI GARANZIA
PRIMA SOSTITUZIONE GRATUITA
LA CONFORMITÀ AL D.L.G.S. DEL 26/6/1987 (HACCP)
HYDRA ti garantisce quanto:
- Usiamo solo erogatori Cefi azienda leader nel settore con deposito a Torino
- Assistenza tecnica e garantita entro le 24 ore dalla Tecno Drink che con i suoi 12 tecnici assicura una rapida copertura
apparecchio per il trattamento delle acque potabili
HYDRA RIVOLI (TO)
Tel. 011.962.47.04

L'INFANZIA MINACCIATA

Un imprenditore di 42 anni, sposato e padre di una bimba, arrestato dalla polizia dopo mesi di indagini nel mondo delle chat: la spaventosa confessione filmata dall'agente che gli dava la caccia

Una persona al computer. Internet è degli strumenti preferiti dai pedofili



L'UOMO che voleva comprare un BAMBINO

La storia

Massimo Numa

INTERNO di un ristorante di Torino. Ore 13. Quell'uomo seduto a un tavolo è ripreso da una videocamera. L'obiettivo spunta da sotto la giacca di un ispettore della polizia postale di Torino, uno dei poliziotti più esperti nella caccia ai pedofili via Internet. E' proprio davanti a lui l'uomo ha 42 anni, imprenditore, ramo informatico, sposato, bimba, nel tempo libero frequenta un centro per il recupero dei minori disadattati. Lo chiameremo Alberto, perché il suo nome vero polizia e pm non lo daranno mai: la figlia piccolissima e la moglie sono innocenti. Vogliono proteggerle dalla curiosità e dall'odio. Capelli neri abbastanza lunghi, maglieria beige, camicia azzurra Oxford, volto allungato, mani gesticolanti, voce bassa, Roca.

Sono circondati da altri «avventori», tutti agenti. E parlano fitto, uno di fronte all'altro. Parlano di bambini. «Io vorrei comprarne uno», dice Alberto (ora in carcere). «Eh sì, si può...», gli replica il poliziotto. Si conoscono da mesi, prima in chat, un primo incontro a Bologna dopo mille tentennamenti, rinvii all'ultimo minuto. Il secondo a Piombino, pochi giorni fa. La voce, nel clamore del locale, è chiara: «Vorrei portarlo in un albergo e legarlo ma in modo che non restino segni. Perché il problema è quello: non devono restare

segni sulla pelle. Si può, si può evitare, c'è un modo. Passando la corda tra il collo e le caviglie». Il resto è orrore puro.

L'uomo si sofferma sui particolari: «Gli zingarelli. Mi piacciono gli zingarelli. Ne trovo in giro, da soli. I genitori li guardano poco... li vado a cercare, qualche volta mi avvicinano e li faccio

salire, "ti do un po' di soldi, dai vicini su...". E' l'inizio, ma è difficile, alcuni sono sospettosi. E tu come fai?». «Li prendiamo dalla strada, li portiamo in casa e poi in camera, non so cosa faccio agli altri del club». La conversazione prosegue così, tra scambio di informazioni su una passione comune, coltivata da

anni sulla rete, e brevi flash sull'attualità. Confidenze: «Da anni scambio foto ma non mi fido di nessuno. Uso siti cinesi, comunico solo in inglese. A me non mi ha mai preso nessuno. Sono troppo scaltro, sto attento ai particolari. So come riconoscere i poliziotti in chat. Le chat non servono più: superate». Le imma-

gini le cripta in un modo raffinatissimo: più di password, codici alfanumerici, ultimo ostacolo una frase chiave, tratta da un libro di Konrad Lorenz: «L'anello di Re Salomone». Confessione: «Sì, qualcosa ho fatto. Con la figlia dei miei amici. I genitori, discutevano, discutevano sempre, per ore. Re-

stavo solo con la piccola. La prendevo in braccio, la toccavo. E' successo altre volte, una volta le ho fatto vedere un film porno, quando eravamo in vacanza al mare. Ma dovevo stare attento. Con la mia piccola, non ho mai fatto niente. Mi piace moltissimo ma so che potrei farle del male». Quel giorno, nel ristorante, non

ERA STATO DENUNCIATO DA DUE RAGAZZINI CHE SI ERANO INVENTATI TUTTO

Abusi, scagionato il professore di musica

«Un incubo lungo 800 giorni: mi sentivo un appestato»

intervista

Giorgio Batario

SSOLTO dopo due anni d'incubo, l'accusa più infamante, specie per un insegnante: abusi sessuali sui propri allievi. Il professor P., accusato di pedofilia da un paio di ragazzini di prima media, forse istigati da qualche adulto, ha vissuto un incubo ad occhi aperti lungo più di 800 giorni. Un'esperienza terribile durante la quale ha avuto modo di provare la sensazione dell'appestato, evitato persino con la vista, ma anche la solidarietà di molti colleghi e genitori, che hanno sempre creduto in lui. Il professore, insegnante di

alla scuola media «Giulio Cesare» di via Ricasoli, si era visto appiccare il marchio dell'infanzia nel dicembre del 2000, quando la Procura gli ha inviato un avviso di garanzia per violenza sessuale. Fin dall'inizio la vicenda non è sembrata poi così chiara, tant'è vero che al termine delle indagini preliminari il pm Zanchetta aveva chiesto l'archiviazione. Il Gip Malchiodi ha disposto d'ufficio la richiesta di rinvio a giudizio. E l'incubo è proseguito. Fino a pochi giorni fa, quando il Gip Brevilacqua ha disposto il proscioglimento con formula piena: dalla perizia è risultato che i due ragazzini hanno raccontato un sacco di bugie.

Abbiamo incontrato il profes-

sor P. nello studio dell'avvocato Rossana Dezio, che l'ha assistito fino dal primo giorno d'indagine.

Professore, adesso può tirare un sospiro di sollievo.

«E' stata un'esperienza terribile, che non auguro a nessuno. Veniva evitato come se avessi la peste, c'era gente che quando mi incrociava voltava dall'altra parte. Non tutti, però. Molti colleghi hanno sempre dimostrato fiducia in me e persino alcuni genitori. Con la maggior parte dei ragazzi, poi, non ci sono stati problemi».

La sua famiglia come ha vissuto l'accusa di pedofilia?

«Mia moglie non ha mai avuto dubbi e mi ha sempre sostenuto,

specie nei momenti difficili. Quanto a mia figlia, che ha 12 anni, le confesso che abbiamo cercato di tenerla all'oscuro di tutto. E mi siamo riusciti, per fortuna».

Sul lavoro non sarà stato facile...

«Ho chiesto il trasferimento in una succursale della scuola e all'inizio i colleghi mi guardavano con un po' di sospetto. Immagino che fosse anche giusto, dato che non mi conoscevano. Ma dopo un paio di mesi quasi tutti mi hanno dimostrato una profonda solidarietà, anzi hanno anche convinto alcuni genitori che sollevavano dubbi sulla mia presenza a scuola».

Ha mai avuto paura di un errore giudiziario? Di venir

condannato malgrado la sua innocenza?

«Sono dotato di un buon autocontrollo e ho sempre cercato di affrontare il problema in modo razionale. Mi dicevo: "Il giudice e i periti che dovranno esaminare i bambini sono persone serie e competenti, prima o poi la verità verrà a galla". Per fortuna ho avuto ragione».

Si è mai chiesto perché quei due allievi l'hanno accusato?

«Sì, me lo chiedevo spesso. Anzi, ogni notte quando riuscivo a prender sonno. Credo che si tratti di ragazzini fragili e immaturi, provenienti da famiglie disgregate e possono venir facilmente strumentalizzati. Per loro forse è stato un gioco, un modo per assumere importanza agli occhi degli adulti».

Li ha mai odiati, in questi due anni di sofferenza?

«Odiati no. Forse non sono neanche resi conto del male che hanno fatto. Ma spero di non incontrarli mai più sulla mia strada».

L'EX COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO RIPETE IN AULA LA SUA TESI MA È SMENTITO DALLA PROCURA

«Doloso il rogo di Duomo»

Scontro tra pompieri e pm

Udienza calda quella di ieri mattina al processo per il rogo dell'aprile '97 in Duomo. E non solo per il tema del dibattimento. Più volte il pubblico ministero Giuseppe Ferraro si è scontrato in aula con uno dei suoi consulenti, l'ex comandante provinciale dei vigili del fuoco Michele Ferraro. Contrariamente alla tesi espressa dagli altri tre consulenti dell'accusa e dai quattro periti nominati dal giudice per le indagini preliminari, Ferraro anche di fronte al Tribunale ha sostenuto l'ipotesi di un incendio doloso, fornendo spiegazioni che il pm Ferraro ha giudicato poco motivate.

Così è noto la Procura ipotizza l'origine colposa del rogo (e per questo ha incriminato 12 persone), l'ex comandante provinciale dei vigili del fuoco, in servizio all'epoca dei fatti, propende invece per un gesto volontario. Argomentazioni che non hanno mai convinto il pub-

blico ministero e nemmeno il giudice per le indagini preliminari, ma hanno trovato l'appoggio di alcuni avvocati difensori. L'ipotesi di un attentato infatti scagionerebbe gli imputati, cioè i dipendenti della ditta Fantino e alcuni fra i custodi di Palazzo Reale. Ieri mattina di fronte al Tribunale Ferraro (che oggi è in servizio a Roma, in una sede ministeriale) ha confermato la sua versione dei fatti e in più occasioni, vista la divergenza di vedute, ha discusso animatamente con il pm Ferraro.

Secondo l'accusa, a provocare l'incendio fu una «causa elettrica», «innescata» all'interno del cantiere di restauro che era presente nella cattedrale. Una tesi confortata dalla consulenza degli altri esperti chiamati dalla Procura (Antonietta Lombardo e Paolo Iacomacci, della polizia scientifica, e l'ingegner Mauro Tamagnone) e soprattutto dalla peri-



Per l'incendio del Duomo (aprile '97) sono sotto processo 12 persone

disposta dal Gip. I quattro periti - Giorgio Corbellini, professore all'università di Pavia, Jean-Claude Martin, docente di polizia scientifica all'università di Losanna, il chimico Franco Corradini e l'architetto Antonio Costantino - non hanno avuto dubbi: all'origine del rogo c'è una «causa elettrica». Un fiammifero o una lampada dimenticati accesi, un

sacco di ovatta o trementina a sua volta lasciato accanto a quella sorgente di calore, ore e ore per l'innescare l'incendio colposo, quindi. C'era corrente nell'impianto, nessuno aveva staccato l'interruttore. Secondo il pm Ferraro, la colpa del rogo ricadrebbe sui responsabili dell'impresa appaltatrice Fantino, sull'elettricista e sui sorveglianti di Palazzo Reale. (g. bal.)

DAI CARABINIERI

Parcheggiatori arrestati

per incendio

Tre parcheggiatori abusivi extracomunitari, che lavoravano nell'area delle Molinette, sono stati arrestati dai carabinieri. Uno dei marabruni ha inoltre colpito ad ora, restando in carcere nel tentativo di sfuggire alla cattura. L'operazione, condotta dalla compagnia Mirafiori che da tempo cercano di arginare il fenomeno in una zona particolarmente delicata, sono intervenuti dopo che un marocchino diciannovenne aveva assunto un atteggiamento aggressivo con un automobilista. I carabinieri lo hanno subito bloccato, il parcheggiatore ha colpito al volto un appuntato con un ombrello. Il marocchino è stato ammanettato, mentre il militare ha dovuto far ricorso ai sanitari per una contusione. Altri due parcheggiatori abusivi (di 30 e 43 anni) sono stati arrestati poco dopo l'accusa di non avere ottemperato al decreto di espulsione.

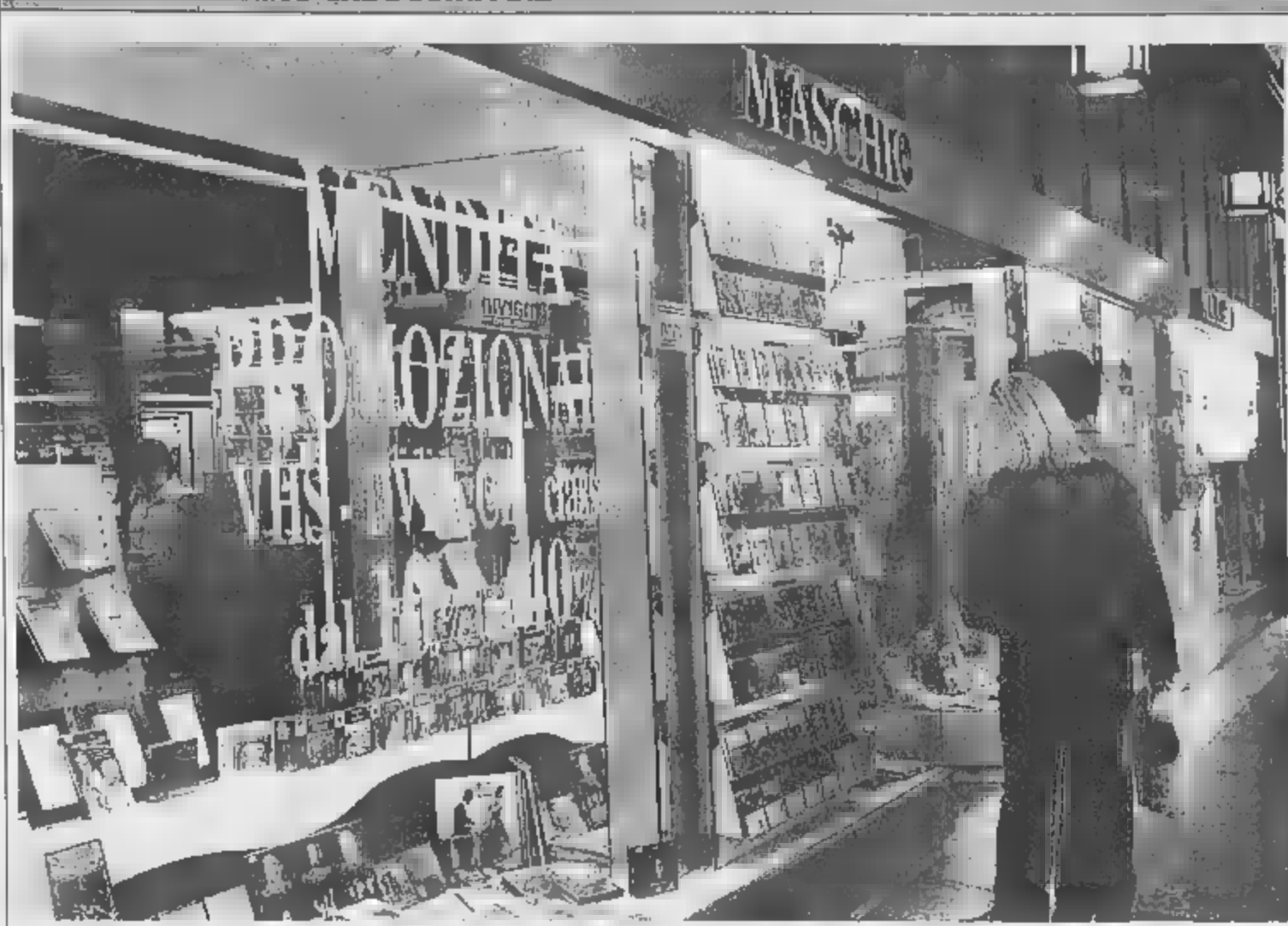
INVENTÒ LA NOTIZIA DI UN INESISTENTE COMLOTTO

Confidente della Finanza condannato a nove anni

E' costata molto cara a un ex informatore della Guardia di Finanza l'invenzione di un fantomatico complotto della «Famiglia Armata» contro lo Stato italiano. Una «boutade» molto ben congegnata, che in realtà aveva il solo scopo di alzare il prezzo delle sue informazioni alle Fiamme gialle. Accusato di calunnia, ricettazione, droga e procurato allarme, un corpo politico o giudiziario, Cosimo Zaccaro, 48 anni, è stato condannato dal Tribunale a 9 anni di carcere.

Arrestato nel dicembre del 1998, Zaccaro è confidente di un'unità speciale delle Fiamme Gialle, nome in codice «Levante», a nel perseguire il suo obiettivo - come ha ricostruito il pm Marcello Tatangelo - architettò una manovra in grande stile: spedì un fax all'utenza del capo della polizia con l'intimazione di pagare un miliardo di lire, minacciando, in caso contrario, di scatenare una campagna terroristica senza precedenti. In seguito l'informatore orchestrò un finto attentato dinamitardo al Palazzo di Giustizia di Milano e chiamò persino in causa il parlamentare leghista Mario Borghese, che risultò completamente estraneo alla vicenda. Obiettivo della campagna di disinformazione: fornire delle «dritte» ai finanziati in contatto con lui, in cambio di un buon compenso. Detenuto nel carcere milanese di Opera, Zaccaro è riuscito a rallentare il ritmo del processo revocando ripetutamente il mandato ai suoi avvocati, invocando (primo) l'Italia in ordine cronologico il legittimo sospetto in base alla legge Cirami e tentando di ricusare il giudice Elena Massucco, con un'istanza che la Corte d'Appello ha però giudicato inammissibile. Gli «007» della Finanza che raccoglievano le sue false informazioni sono costituiti parte civile e verranno risarciti.

UN PEZZO DI TORINO CHE SCOMPARE



Le vetrine di Maschio sotto i portici di piazza Castello sono un punto di riferimento per i torinesi: il negozio di dischi ha 40 anni ed è uno dei più vecchi della città



Umberto Maschio, 72 anni

Il titolare è categorico
«Tra queste pareti non si venderà più musica, mia figlia non ha intenzione di proseguire l'attività e io non voglio che i frutti dei miei sacrifici finiscano nelle mani di uno sconosciuto»

Maschio è stanco e si ritira

Scarpe e vestiti al posto dello storico negozio di dischi

il caso

Grazia Longo

Lei giura che non «non è per colpa della concorrenza dei megastore se ho deciso di chiudere, che sono stanco, a 72 anni avrò pure diritto di riposarmi, no?».

Dopo oltre 40 anni dietro il bancone di uno dei più antichi negozi di dischi torinesi, Umberto Maschio ha deciso di ritirarsi. «Non subito, passeranno ancora diversi mesi, ma ormai la decisione è presa». Ancora tutto da chiarire, invece, è il futuro dei locali di piazza Castello.

Maschio sarà sostituito da un nuovo punto vendita? Pare ci sia una trattativa in corso per l'arrivo di un negozio di scarpe (che occuperebbe la parte dove attualmente si trova la cassa) e un altro di abbigliamento di una società di Cuneo. Ma Umberto Maschio non si sibilancia: «Non neanche se proseguirò l'attività commerciale. Ho bisogno di garanzie precise e solo dal punto di vista economico. È una questione ideale: qui dentro ho speso più di 40 anni della mia vita, lavorando dalla mattina alla sera, sabato compresi. Se qualcuno dovesse prendere il mio posto dovrebbe essere all'altezza».

L'unica certezza è che non si tratterà di un punto vendita musicale. «Mia figlia ha intenzione di proseguire l'attività io, lo ribadisco, non ho

voglia che il frutto dei miei sacrifici finisca nelle mani di uno sconosciuto». Sarà preoccupato per il proliferare delle grandi catene e della pirateria musicale? «Assolutamente no. I nostri affari vanno benissimo. La nostra clientela sa che da noi trova un'assistenza e una competenza difficili da

individuare altrove». Certo, però c'è l'aspetto della convenienza che, in alcuni casi, nel megastore è più garantita. Qualche esempio? Se l'ultimo cd di Alexia - vincitrice del Festival di Sanremo - costa 20,60 euro dappertutto, il prezzo di altri cd varia a seconda che si tratti di Maschio, Fnac e Ricordi.

Così capita che il cd di Alex Britti, Antonella Ruggiero, Anna Oxa e Sergio Cammariere da Maschio costa sempre 20,60 euro, mentre da Fnac e Ricordi il prezzo scende da un minimo di 1,70 euro a un massimo di 4,70. Un risparmio prezioso per qualsiasi appassionato di musica, ancora di più per i giovanis-

IL NEGOZIO DI PIAZZA CASTELLO È UN'ISTITUZIONE. UN PUNTO CARDINALE Bollini a colori e scritta bianca, un cult

Giuseppe Culfecchia

OKIO al bollino, che se ti sbagli o per caso prendi un disco con su appiccicato quello nero devi fare un mutuo».

Deve essere stata questa la prima frase che ha sentito dire una volta messo piede da Maschio, una mattina di vent'anni fa che con un compagno di classe aveva tagliato. Lui, più esperto di me in fatto di evasioni da scuola sia fatto di Sistema Maschio-Decimale, chiari in mente quali rischi corresse il cliente inesperto. Perché da Maschio i dischi non avevano prezzo. Nel senso che i bollini colorati a mano col pennarello. Gialli, verdi, rossi, marroni, blu... E ogni colore corrispondeva un importo. Facile, no? No. Ancora oggi, sinceramente, quando vado da Maschio faccio confusione. E ogni volta la tabella con i cambi, come in banca allo sportello per le valute estere.

Maschio è stato, per tutti gli studenti di Torino e provincia, un'istituzione. Alla pari del bar Impera, del concorrente Rock'n'Folk e della Rinascente. Ma Rinascente (che per adesso il ancora lì, anche se oggi tanta cambia nome) ha mai avuto il fascino dell'Impera, e nemmeno quello di Rock'n'Folk o di Maschio. Che messo a quel dato incrocio una data latitudine e una data longitudine, e cioè nel bel mezzo di Piazza Castello a due passi da Baratti &

Milano, è sempre stato un punto cardinale delle passeggiate in centro, una sicurezza. E che sugli LP, oltre ai bollini colorati, appiccicava il rettangolino color mattone con la scritta bianca Maschio. In certi giri adolescenziali (ma anche post) una specie di segno di riconoscimento (così come, dopo il punk, la busta gialla e nera di Rock'n'Folk e infatti un tempo le tribù metropolitane si dividevano anche in questo, chi andava da Maschio non andava da Rock'n'Folk e viceversa. Con la globalizzazione invece è arrivata Fnac, e tutti vanno dappertutto).

Non so quanti torinesi in questi decenni siano andati da Maschio a comprare il White Album dei Beatles o The Dark Side of the Moon dei Pink Floyd. In moltissimi casi credo che i figli abbiano comprato da Maschio l'edizione cd del disco in vinile comprato da Maschio dai padri. I nipoti invece si sono da Internet Cristina Aguilera e Maschio chiude. Il nuovo continuo ad avanzare, e la città continua a perdere pezzi. Peccato. Sia, io quando passo davanti a McDonald's vedo ancora le vetrine perennemente identiche a quelle di quel negozio di tessuti che occupava l'angolo con via Accademia delle Scienze. E credo che continuerò a vedere le vetrine di Maschio anche quando Maschio non ci sarà più, anche se non si sa ancora da che cosa verrà sostituito. Per fortuna, immagino, da McDonald's.

Un lettore ci scrive:

«Mi rivolgo a tutti gli amanti dei maiali e dei topi, che hanno manifestato domenica scorsa, contro gli esperimenti su futuri xenotrasplanti. Tra parentesi, vorrei chiedere quanti sono quelli che hanno mai mangiato salame, prosciutto, ecc...»

«Sono talmente tante le persone che parlano e sparano su argomenti che non conoscono, per fare confusione e per mania di protagonismo. Hanno mai provato sulla loro pelle, queste persone, cosa vuol dire attendere ed andare per mesi o anni (interminabili) quel pezzo di ricambio (testualmente, da uno dei loro cartelli) che potrà loro ridare un po' di quella vita, che sta piano piano sfuggendo via? Hanno mai conosciuto qualcuno in attesa di trapianto? Hanno mai chiesto come ci sente? E, riferendomi a quel cartello la foto di un porcellino la scritta: «Avresti il coraggio di prendere il tuo cuore per poter ritornare a vivere?». Sono sconcertato... Cosa dovrebbe rispondere a questo quesito chi attende un organo. Chi soffre ha subito, dopo 35 anni di lunga malattia, un doppio trapianto di organi».

Beppe Casellato

Specchio dei tempi

«Quando quel "pezzo di ricambio" è l'unica strada per salvare una vita umana» - «Dove i contributi europei per ripulire i sentieri alpini?» - «Giardino verde» - «Simpatia per il tram» - «Rabbia»

Un lettore ci scrive:

«Sono anch'io un escursionista e purtroppo devo ammettere che il lettore Franco Enrico ha ragione. Alcuni di noi (forse troppi) credendosi esclusivisti del territorio, si sentono autorizzati a inveire e spartire sentenze contro tutti e contro tutto quanto esula dal loro ristretto modo di pensare. Questi sono comportamenti egoistici, ma non stupiscono perché sono il frutto di un "inquinamento" pilotato da una pseudocultura che è tutto l'opposto di quella montana. Ma anche su un'altra questione il lettore ha argomentazioni positive. Alcuni sentieri di montagna sono stati puliti e segnalati da associazioni come quelle del trail, rampichino, podistica e anche associazioni di cacciatori. Questo è una realtà che vado constatando sempre più spesso. Purtroppo, in que-

sto campo, stupiscono le assenti di grandi associazioni che si dicono molto vicine all'ambiente montano. Il è stato proclamato l'anno internazionale della montagna ma di concreto non si è visto nulla. A proposito di fatti concreti, che fino hanno fatto faranno i genitori i contributi europei erogati per la manutenzione e pulizia dei sentieri alpini?».

Pino Piumatti

Una lettrice ci scrive:

«Abito in via Botteghe al confine del passante ferroviario (zona largo Orbassano). Nella nostra sono stati fatti molti interventi di abbellimento come marciapiedi larghi e comodi, piste ciclabili, giardini, aiuole, fontane. Ma il giardino sotto nostra sembra essere stato dimenticato. Mentre negli altri punti del passante

ferroviario si vedono prati verdi e aiuole, il nostro giardino è rimasto un ammasso di terra che, in giorni di piogge intense, si trasforma in un ammasso di fango. Inoltre le macchine parcheggiano liberamente sopra la terra schiacciando la poca erba che è cresciuta spontaneamente. I pochi cespugli che erano stati piantati sono quasi tutti morti. Non è possibile seminare un po' di erba e sistemare qualche cespuglio?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono in forte disaccordo con l'architetto Alessandro Fornero, che considera come un elemento negativo il passaggio di una linea tranviaria nella piazza davanti al Duomo. Il problema di quella piazza è solamente l'orrido edificio antistante. Il passaggio di un tram in una

piazza cittadina, soprattutto in una zona pedonale, è elemento di positiva vivacità. L'augurio che non sia vera l'intenzione di togliere le rotaie del dalle piazze Carignano e Carlo Alberto, dove stanno benissimo. Il tram fa differenza del goffo, grasso e inquinante autobus e un mezzo di trasporto "simpatico", evoca vita antica e nuova, porta movimento senza portare caos. Il tram sta a suo agio anche nei centri storici, davanti ai palazzi d'arte, lungo i giardini. E sta bene anche davanti alle cattedrali».

Carlo Molinaro

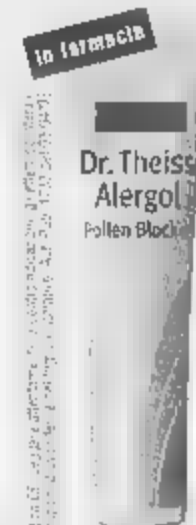
Un lettore ci scrive: «Prima un gruppo di parcheggiatori abusivi che si rivolgono alle forze dell'ordine per contenzione la loro illecita attività, poi pensionato aggredito a colpi di scimitarra: dove siamo finiti? una delle tante scene un nuovo thriller Dario Argento o siamo ritornati di colpo all'epoca del Far West, dove la legge del più forte regnava sovrana? Il senso di sicurezza dei cittadini è un bene che va salvaguardato a tutti i costi senza se e senza ma».

Giuseppe Diotto

specchiotempi@lastampa.it



Non lasciare che
il raffreddore allergico
rovini le tue giornate



Dr. Theiss Alergol
CREMA ALLERGENICA
ANTIPOLLINE

Ti aiuta a prevenire
✓ starnuti
✓ naso chiuso
✓ naso che cola
✓ prurito

Per informazioni scrivere a:
Naturwaren Italia S.r.l.
Via Calvino, 33 - 39100 Bolzano
e-mail: info@naturwaren.it

LA STAMPA
Venerdì: TuttoScienze e Tecnologia
Sabato: Specchio - Tutti i libri Tempolibro
Domenica: Tuttoaffari (solo Torino)

CRAZY ONE
Via Gallarate, 25-bis - Tel. 011/8808470
Siamo lì n. 1 nello spettacolo in Italia. Ma non ci basta...
DA GIOVEDÌ A SABATO POMERIGGIO NOTTE
CLAUDIA GIUSTI, CLARISSA BRUNI e le mitiche CRAZY GIRLS
Possibilità di vedere anche contemporaneamente
agli spettacoli, tutte le partite di calcio a scelti



Golf La Mandria
Organizza corsi collettivi di golf
serali e festivi

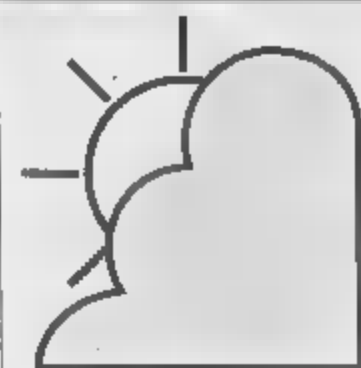
Costo promozionale
€ 125 tutto compreso

Per informazioni
telefonare al n. 011/9846111

Gelati di Laster
Pepino
tel. 011.936.76.15
info@gelatipepino.it
www.gelatipepino.it

FUNERALE CLASSICO 2.500.000
Il prezzo comprende: pratica, bare accorata, esequie, trasporto con autocarro Mercedez, servizio in lutto e prima chiusura. Escluse le spese cimiteriali.
800.251645
GIÀ ATTIVO IN TUTTE LE CITTÀ
Alghero, Bergamo, Biella, Cuneo, Ivrea, San Mauro, Sanremo, Savignone, ...
PER INFORMAZIONI UN FRANCHISING TEL. 011/6670035

VENTIQUATTRORE



Insiste l'area anticiclonica sul Nord Europa creando un ostacolo alle perturbazioni atlantiche, che si limitano a provocare nuvolosità cumuliforme lungo la dislocazione alpina. Cielo soleggiato in pianura precipitazioni, mentre è previsto un cambiamento del tempo durante la giornata pasquale. Ancora sole sulla pianura torinese con vento gregale debole ma moderato in montagna. Zero termico in rialzo verso i 3000 metri. Ieri a Torino soleggiato con vento e 21,2 di massima, 11,3 di minima e 28% di umidità alle ore 15. Brutto tempo l'anno scorso con 14,7 di massima, 8,1 di minima, 44% di umidità e 3,7 di pioggia.

L'ARIA

Inquinamento atmosferico rilevato dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002, N. 60

CO	NO _x	PM ₁₀	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Media giornaliera Valore massimo ore 8	Valore massimo orario	Media giornaliera (media oraria)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
10 mg/m ³	200 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
2,1	58	63	4,9	107	11

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Vibò 17/B; corso Siracusa 98; viale Falchiera 70/B; via Nizza 183; piazza Gran Madre di Dio 1; via Tripoli 15/A; via C. Colombo 42; via Monginevro 178; corso Giambone 19; via Cernaia 14; corso Regina Margherita 114; corso Toscana 107; corso Lecce 31; piazza Madama Cristina 14. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50.

IN GIRO FRA LE CONFETTERIE STORICHE E I SUPERMERCATI DELLA CITTA'

La crisi non fa rinunciare all'uovo di Pasqua

Dal più prezioso (900 euro) al più piccolo, vendite in risalita

Monica Perosino

La porta di Pfatisch si apre su un aroma di cioccolato, pasta di mandorle e zucchero. Le uova di Pasqua riempiono completamente gli scaffali e le vetrine dello storico negozio di via Sacchi 42. La commessa in camice nero e grembiule bianco aggiusta i nastri che avvolgono un uovo di 12 chili alto un metro e dieci: un cliente si sta per portare a casa un trionfo di calle, paesaggi e merletti di cioccolato fondente per 122 euro. «Fino a qualche anno fa le dimensioni erano maggiori, ora si respira più miseria e le uova giganti si fanno solo su ordinazione», spiega il titolare della pasticceria, Marco Ferraris, «quelle di serie arrivano a 200 euro». Niente paura: secondo un sondaggio condotto dall'Epai, le previsioni per il 2003, nonostante la guerra e malgrado una partenza lenta, promettono per pasticceria, ristoranti e gelaterie una sensibile crescita, soprattutto per i prodotti tradizionali, uova e colombe.

Pfatisch, oltre agli ovetti a poco più di un euro, ci sono quelli decorati partono da 11,70 €, una tra i più richiesti è quello con la Mole in rilievo (39 euro). I clienti migliori rimangono i medici «forse l'uovo di Pasqua è tradizione della Sanità, il cioccolato fa bene» e resiste anche tradizione delle sorprese personalizzate: anelli di fidanzamento, brillanti, gioielli portati dai clienti per essere ricambiati nel guscio di cioccolato e recapitati a domicilio. «A volte, da come si

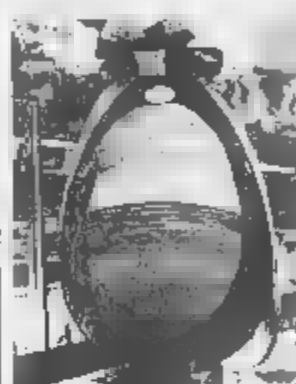
SETTIMANA SANTA

celebrazioni in Cattedrale

Il cardinale Severino Poletto presiede stamane, ore 9,30, la messa del Crisma concelebrata da tutti i preti della Diocesi, durante la quale vengono benedetti gli oli per il Battesimo, la Cresima, l'Ordine sacro e l'Unzione degli infermi. Si terrà anche il ricordo dei giubilei sacerdotali. L'olio proviene dalla Terra Santa dal villaggio di Thabè nel Nord della Giudea (citato nel vangelo di Giovanni 11,54, con il nome biblico "Efraim"). Alle 18, Concelebrazione nella Cena del Signore, Processione del Santissimo Sacramento, adorazione eucaristica fino alle 23. Domani, Venerdì santo: 9, Liturgia delle Ore; ore 18, celebrazione della Passione del Signore; ore 20,45, Via Crucis, dalla Chiesa della Gran Madre di Dio alla Cattedrale; sabato, 21,30, Veglia Pasquale nella Cattedrale; Pasqua, ore 11, Concelebrazione eucaristica; al mattino Benedizione Papale; 17, Vespri.

comportano, capiamo che il regalo non è per la moglie - sorride Marco Ferraris - Garantisce l'anonimato, viene consegnato da un fattorino e resta sospeso. Se i primi a regalare uova sembra stati i

LE CURIOSITÀ



IL PIÙ COSTOSO

È di Peyrano l'uovo più caro: 900 euro per 9 chili di cioccolato puro compresso a sorpresa. Un esemplare è stato regalato al ministro Veronesi in occasione di una festa all'ambasciata italiana a Los Angeles.



IL PIÙ

Peyrano, con Pfatisch, è l'unica confetteria a tostare i semi di cacao e a non limitarsi alla lavorazione dei pani già preparati. La signora Giulia non tradisce le aspettative e mette in vetrina il meglio



LA PIÙ GOLOSA

Giada, 4 anni, cerca di capire dove può essere la sorpresa più bella e vede l'ora di scartare le sue cinque uova. L'anelino rosso a cuore è quello che spera di trovare



IL BIOLOGICO

Per i salutisti ci sono le uova di cioccolato bio e zucchero di canna grezzo. In vendita a 6,40 euro, da NaturaSi, il supermercato biologico di corso Moncalieri. Il gusto, assicurano, è più gradevole

Persiani, l'invenzione della sorpresa risulterebbe al 500 e qualche volta è passata alla storia (è il caso della statua di Cupido contenuta in un uovo gigante regalato da Luigi XV a Madame du Barry).

Una follia entra e esce anche da Peyrano, tempio storico del cioccolato torinese, gli unici a tostare ancora i semi di cacao e a non limitarsi alla lavorazione dei pani già preparati. La crisi sembra sospesa per qualche giorno: c'è chi compra i gioielli della confetteria con intarsi, merletti e decorazioni o chi si accontenta del mini ovetto con

sorpresa da 6 gr. a 4,50€. In vetrina il pezzo forte di quest'anno: un metro di cioccolato puro, lavorato come un tessuto ricamato e decorato con cinghie «un augurio ad avere un futuro pieno di bambini e gioventù», dice Giulia Peyrano. Il costo è di 900 euro, certo un pensiero pasquale non accessibile a tutti. Dalla confetteria di corso Vittorio Emanuele II 76, esce una coppia di milanesi, il bottino di uova e colombe ben incartato, «venire a Torino senza passare da Peyrano è un delitto», dicono. Carla Gotta acquista uova per i nipotini e Alba

Angelo Albrile spiegano la loro abitudine di regalare uova Peyrano con sorprese personalizzate, «come gli orecchini che indosso: un regalo di mio marito nascosto tra il cioccolato tanti anni fa», ricorda Alba con affetto.

Altrove l'atmosfera si fa più caotica: piantati di fronte ai muri di pasquali allestiti in molti supermercati, decine di bambini fissano con desiderio le confezioni luccicanti, come Giada, 4 anni, al Pam con la Silvana. Alla pasticceria Ciccia, in via Madama Cristina, le uova vanno a ruba, e

quelle piccole a 12 euro, decorate con rose di glassa, preferite dagli adulti, sia quelle a testa di Pinocchio, a 58 euro, adorate dai bambini.

Chi non vuole sottomettersi alla dittatura delle multinazionali dolciarie può acquistare quelle dal commercio equo e solidale: da Baobab, in via Saluzzo 83/e, ne trovano da 250 gr. a 1 euro. Anche le sorprese contribuiscono alla crescita economica del Sud del mondo: sono, infatti, prodotti dell'artigianato del Perù, dell'India e della Tanzania. [e.d.s.]

OGGI ALLE GRU

Quattro metri di cioccolato da spaccare

Non può certo competere con l'uovo più grande mai realizzato al mondo: una montagna di cioccolato alta quasi 8 metri. Eppure anche quello allestito alle Gru di Grugliasco ha il suo peso: 10 tonnellate per oltre 4 metri di altezza, un lavoro durato settimane. Qualche colpo di martello ben assestato basterà per ridurlo a pezzi. Compito che oggi (ore 17) spetta ai visitatori: in premio c'è l'abbuffata finale. Stranezza da clima pasquale, dove un'idea plasmata sul cioccolato può sconfinare nell'arte. Ci ha provato il Capitano Rosso, pasticciere autore di un maxi-uovo esposto nella vetrina di corso Traiano. All'interno, la riproduzione di un borgo marinaro con imbarcazione pirata a vele spiegate. Non contento, col «cibo degli dei» si è inventato quadri da mangiare, o da appendere: la commestibilità dura 1 anno. Accanto alla Torino rappresentata dalle fabbriche, le auto, la Mole, abbondano fattorie popolate da gallinelle e papeirotti. Soggetti che, per Pasqua, vengono ripresi sulle uova. Giochi sull'astrattismo Guido Gobbi: nel laboratorio di via Cagliari sforna aerografate simili a opere d'arte moderna. Ed esordisce le «Mono-origami», cacao Venezuela, Giava, Trinidad, dove la novità sta nella sorpresa: una T-shirt con su scritte frasi del tipo «Choccolate Lover» e «Chocoholics anonymous». Accessorio cult da cioccolato-dipendenti. [e.d.s.]

Tutte le regioni chilometro per chilometro

PARTE DALL'EDICOLA LA RISCOPERTA DELL'ITALIA

Le guide che aggiorni gratis, quando vuoi, con un clic
www.chidovequando.com



La guida del Lazio da martedì 15 aprile in edicola con

LA STAMPA

ogni martedì in edicola per una a soli 5,10 più il prezzo del quotidiano

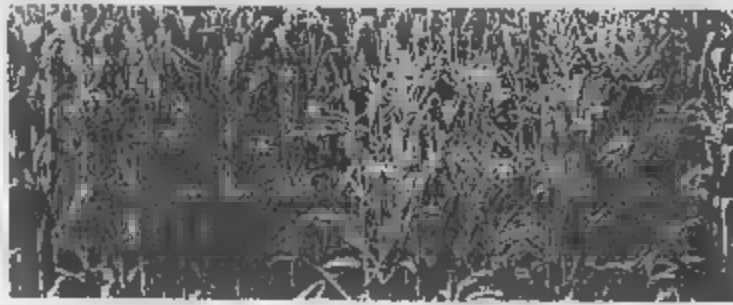
Iniziativa valida per i lettori di Piemonte e Valle d'Aosta

I lettori e gli potranno rivolgersi per informazioni Numero Verde 800.011959 dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 19.

Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contrassegno di € 90,00 comprese spese di spedizione.

L'ITALIA DI... MANAVIGLIE IN... WILUMI PER... INFORMATION

LA SCOPERTA NEL PINEROLESE



Sementi di mais geneticamente modificato sono finiti a 4 coltivatori inconsapevoli

Aziende coltivatrici «inconsapevoli» di mais geneticamente modificato

■ Quattro aziende del Pinerolese hanno seminato mais geneticamente modificato: è questo il risultato degli accertamenti avviati dall'ufficio piemontese dell'ispettorato centrale per la repressione delle frodi del ministero delle Politiche agricole (comunicati alla Regione) per individuare la presenza di Ogm nelle sementi. Le analisi, eseguite da un laboratorio specializzato dell'Università di Bologna, che si è avvalso della moderna tecnica Pcr (reazione a catena della polimerasi), hanno rilevato nei campioni di mais la presenza di Ogm il cui uso non è

consentito in Italia. Le ditte produttrici, subito informate, hanno sollecitamente provveduto a ritirare dal commercio i lotti interessati (una partita di 4.634 dosi di 70 grammi ciascuna e un'altra composta da dosi per complessivi 7 chili e 326 grammi), pur affermando che, a loro avviso, si trattava di «cross contamination» (inquinamento accidentale). Tuttavia è stato possibile provvedere al ritiro di tutte le partite già commercializzate in Piemonte, in quanto alcuni agricoltori avevano già seminato il prodotto in questione. Ad utilizzare «inconsapevolmente» (come l'ispettorato) il mais Ogm state in Piemonte 4 aziende del Pinerolese, nel Verellese e un'altra nel Cuneese. In tutto, si tratta di 17 dosi,

ciascuna composta da 25 mila semi, sufficienti per di circa ettaro. L'esito positivo delle analisi è stato anche comunicato alle Procure della Repubblica competenti ai fini dell'emanazione delle ordinanze di distruzione, mentre alle Asl di riferimento toccherà la verifica sull'applicazione del provvedimento. «La questione degli Ogm - ha commentato l'Assessore regionale alla Sanità, Antonio D'Ambrosio - è complessa, anche se ci sono fondate ragioni per applicare il principio di precauzione. Non esistono evidenze scientifiche per affermare che gli alimenti derivati da Ogm sono totalmente esenti da pericoli per la salute dei consumatori. Nell'attesa che la ricerca fornisca più precise informazioni dobbiamo far rispettare la legge».

IL DIRETTORE DELL'ASL 3: «IMPROPONIBILE IL PREZZO DELLA PUBBLICAZIONE, SPEDIREMO AI RESIDENTI LA NOSTRA CARTA DEI SERVIZI»

Maria Vittoria, l'ospedale che non c'è

Sparito, con l'Amedeo di Savoia, dalle Pagine Bianche 2003

Accusato

Spariti. Cancellati da Torino. Gli ospedali Maria Vittoria e Amedeo di Savoia non compaiono più nei nuovi elenchi telefonici. Cinquantacinque primari, medici, letti introvabili. A pagina 82, dedicata alle Asl, la manichetta dell'Azienda Sanitaria numero 3 esiste più. Si passa dall'Asl 1 alla 2, e dalla 2 alla 4, col salto dei due importanti ospedali. Ci sono le Molinette, il San Lazzaro, il San Vito. C'è il San Giovanni Antica Sede accorpato alle Molinette e anche il Cto. Maria Vittoria e l'Amedeo di Savoia no, non più.

Con un minimo di intuizione - e un po' di pazienza - si può trovare «Amedeo di Savoia» sotto la «Asl 3», due numeri affogati fra gli altri a pagina 86. Ma Maria Vittoria proprio si trova. Non c'è nei paginoni dedicati agli ospedali, c'è sotto «Asl», né sotto «A.S.L.». E neppure sotto «Aziende» (lo Azienda Sanitaria Locale). Inutile cercarlo sotto la «Ospedale» (pagina 806-807): qui, l'Ausiliatrice, il Koelliker e persino il San Luigi di Orbassano. Girate pagina e trovate il Valdese, il Gradenigo e l'Umberto I (alias Maurizio). Ma del Maria Vittoria più nessuna traccia.

Un rebus. Meglio: una caccia al tesoro. La soluzione c'è, ma trovarla è impresa ardua: bisogna sfogliare e sfogliare, avanti e poi indietro, fino a pagina 127-128. E qui, sfoderata la lente di ingrandimento, eccolo il Maria Vittoria, sotto la voce «Usi», cioè «Unità Sanitaria Locale», terminologia cancellata ormai da anni dal vocabolario della Sanità italiana.

rompicapo, a sentire le proteste. Un problema anche perché, quei pochi che intuiscono l'inimmaginabile e scovano il Maria Vittoria, crollano ancora, subito dopo, nel disorientamento più totale: la maggior parte dei numeri telefonici del Maria Vittoria indicati è sbagliata. Una colonna e mezza di errori misti a telefoni aggiornati.

Che cosa è accaduto? Giuseppe De Intinis, direttore generale dell'Asl 3: «Semplice: la Telecom, per pubblicare quelle due manichette sulle Pagine Bianche 2003, ci ha chiesto la bellezza di 72 mila euro. Cifra esorbitante. Ho ritenuto meglio spendere la stessa somma per casa, a tutti i residenti dell'Asl, la nostra Carta dei Servizi, sulla quale pubblicati non solo i numeri telefonici di centralino, reparti e ambula-

tori, ma anche informazioni in più sull'organizzazione dell'ospedale».

Scelta strategica dell'Asl 3, insomma. Un'auto-esclusione. E gli errori? «Quelli no, colpa della Telecom - s'infuria De Intinis - in passato fornivamo i numeri da pubblicare, Telecom e Seat componevano la pagina, ce la inviavano per una verifica, e solo a quel punto andavano in stampa. Quest'anno, dopo il rifiuto di comparire nei paginoni degli ospedali, abbiamo comunicato i numeri aggiornati e li hanno pubblicati sotto «U.S.L.» insieme a quelli vecchi».

Due veri guai. Scegliere di non pubblicare i numeri telefonici del Maria Vittoria e dell'Amedeo di Savoia sul paginone delle Pagine Bianche renderà più difficile a chi non è residente (e quindi riceve la Carta dei Servizi dell'Asl 3) mettersi in contatto con l'ospedale. Parenti e amici di ricoverati saranno costretti a comporre il «12» o a pagare 0,43. E allora, solo allora, avranno risposta: «il numero da richiesto è zero-uno-uno-quattro-tre-nove-tre-uno-uno-uno».

Seat (che realizza le Pagine



L'ospedale Maria Vittoria è scomparso insieme all'Amedeo di Savoia dall'elenco telefonico 2003. Accanto il direttore Giuseppe De Intinis che contesta la somma richiesta da Telecom per la pubblicazione della manichetta: «Spendiamo la stessa cifra per inviare a tutti i residenti la Carta dei Servizi».

Trovata la voce sotto la quale compare l'ospedale di via Cibrario 72 si scopre che molti dei telefoni interni sono sbagliati o inesistenti



Bianche, ricevuti i numeri Telecom dice di aver sollecitato la direzione dell'Asl 3: «Un servizio di pubblica utilità, quella manichetta con i numeri degli ospedali. Abolirla è un disservizio», hanno tentato di far capire. «Inutile insistere», raccontano.

Sui numeri sbagliati, invece, Seat respinge le accuse: «Quando si rifiutano gli spazi delle manichette, automaticamente Telecom pubblica i numeri in suo possesso nell'elenco globale degli abbonati. Ovviamente, fa fede l'ultimo contratto e le ultime indicazioni.

Risulta che l'Asl 3 non abbia mai modificato i parametri del contratto in cui l'istituto era l'«Usi», e neppure cancellato i numeri telefonici interni più vecchi, che sono stati quindi pubblicati sull'edizione 2003 della guida, accanto a quelli aggiornati».

DALLA REGIONE

Confermati i dirigenti della Sanità

I direttori regionali alla Sanità restano tutti al loro posto. La Giunta regionale ha infatti deciso di confermare nei loro incarichi Mario Valpreda, Luigi Robino e Ciriaco Ferro. Il presidente Enzo Ghigo e gli altri assessori, senza resistenze (Briganti e Vaglio) hanno infatti accolto la proposta dell'assessore Antonio D'Ambrosio che è stata avallata dai vertici del partito. An. E' fallito, dunque, il tentativo di Forza Italia di piazzare in almeno una di quelle poltrone un manager di propria fiducia in grado di poter condizionare l'assessore. Gli azzurri hanno coltivato a lungo l'idea dell'azzeramento dei vertici burocratici dell'assessorato dopo che era tramontata l'ipotesi di sostituire D'Ambrosio. Lo scontro tra An e Forza Italia (tra Ghigo e D'Ambrosio) prima dalla gestione del deficit della sanità e si acuisce dopo la scoperta dello scandalo delle Molinette legato all'arresto dell'ex manager, Luigi Odasso, e alle successive vicende negative conseguenti all'arresto dei professori Di Summa e Poletti.

Ma nella scelta dei direttori si rafforza anche il presidente Ghigo che piazza alla guida del settore programmazione e statistica un uomo di sua fiducia, Franco Amato. L'ultimo segretario del Psi torinese dell'era di Bettino Craxi, dopo aver abbandonato la vicepresidenza dell'Itp, approda al terzo piano del palazzo di piazza Castello e lavorerà a stretto contatto con il Governatore e l'assessore al Bilancio, Gilberto Pichetto. Amato dovrebbe anche mantenere l'incarico nel consiglio d'amministrazione della Fondazione Crt. Oltre ad Amato, l'altra novità è legata al di Laura Graziella Bruna che assume la guida della direzione Tutela e Risanamento ambientale. Confermati tutti gli altri direttori.

Critici i Ds. Il consigliere Roberto Placido che nei giorni scorsi aveva consegnato ad un notaio una busta sigillata con i nomi dei nuovi direttori adesso commenta: «L'elenco depositato lo scorso mese è esatto al 100 per cento. I tre direttori non citati sono quelli di cui mi sono giunti i documenti solo dopo aver depositato l'elenco del notaio. Aggiunge: «Del resto era difficile sbagliare visto che i criteri di selezione fissati nel bando erano cuciti su misura per i candidati che dovevano essere scelti. Ci dispiace poi che la nostra segnalazione di un grave errore nel bando rispetto alla delibera che lo istituisce sia rimasta inascoltata».

AVVIATE IERI LE PROCEDURE FRA L'ASSESSORE AL PATRIMONIO E I RAPPRESENTANTI DELLO STATO, ENTRO AGOSTO LA RISPOSTA

Torneranno alla città i «gioielli» del Demanio

Nodo centrale le «Nuove» e Palazzo del Lavoro

Giuseppe Sangiorgio

Ex case Nuove, Palazzo del Lavoro, ex Dogana, ufficio, caserma Cavalli: dopo la sigla del protocollo d'intesa fra Comune e ministero del Tesoro per la Cavallerizza, sono questi i gioielli architettonici che Palazzo Civico chiede al Demanio. Ieri l'operazione è partita ufficialmente con l'incontro fra l'assessore municipale al Patrimonio, Paolo Peveraro e funzionari sia dell'Agenzia che cura le proprietà dello Stato, sia del dicastero Tremonti, che ne ha affidato la delega al sottosegretario Maria Teresa Armosino.

Entro fine mese lo staff che si occupa del patrimonio della Città dovrà presentare domanda a Roma per ottenere gli immobili elencati, e il Demanio, fatte le necessarie valuta-

zioni, dovrà dire, entro agosto, se sia disponibile o no a cedere parte dei suoi beni. Stabilisce la norma inserita nell'ultima legge finanziaria che consente agli enti locali di acquisire gli immobili dello Stato esistenti sul loro territorio.

Per l'amministrazione guidata dal sindaco Sergio Chiamparino il nodo più complesso era, e resta quello delle ex carceri di corso Vittorio Emanuele. Un complesso, che sino a poco tempo ospitava un centinaio di reclusi, che adesso è pressoché vuoto ed è gestito dal ministero della Giustizia. La trattativa, in questo caso, sarà con i settori annessi a Palagiu, dove dovrebbero trovar collocazione locali ad uso del Comune.

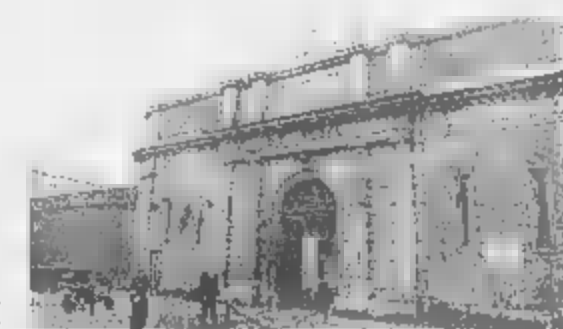
Altro problema di rilievo, il Palazzo del Lavoro disegnato dall'architetto Nervi, sul quale, si è deciso al più presto, o, come dicono gli assessori Paolo Peveraro e Florenzo Alfieri, il degrado e l'abbandono lo porterebbero ad un declino probabilmente irreversibile. Su quest'opera realizzata in occasione delle manifestazioni per l'Unità d'Italia nel 1961,

c'è un'agevolazione: l'area su cui fu costruito era della civica amministrazione e venne donata allo Stato, con la clausola che, se il palazzo nel tempo fosse passato a terzi, la municipalità avrebbe ottenuto, come rimborso, il valore del terreno.

Le Dogane, l'ex ufficio di caserma Cavalli, saranno rispettivamente destinati, parte a risolvere

il problema dell'area commerciale annessa al Filadelfia, ospitare il mercato di via Giulio, infine, la sede della settima circoscrizione e l'annaffiatura.

Ieri sera, nell'ultima riunione prima di Pasqua, la giunta ha approvato il protocollo d'intesa per ampliare i villaggi olimpici a Spina 3, tra le Livorno e Borgaro.



Le ex Carceri Nuove sino a poco tempo fa ospitavano un centinaio di reclusi, ora sono pressoché vuote e sono gestite dal ministero della Giustizia

LA FILOSOFIA DEL FONDATORE DELLA SOCIETÀ SPECIALIZZATA IN FORMAZIONE CULTURA D'IMPRESA D'ALTO LIVELLO

«Milano è affascinante ma noi puntiamo su Torino»

«Paradigma» la scuola per top manager: qui ci sono tutte le potenzialità per riemergere

Federico Monga

Nel nome, si dice, è scritto il destino delle persone. Persone fisiche ma anche giuridiche. «Paradigma», società specializzata nella formazione e nella cultura d'impresa di alto livello, significa, dal greco, «modello». Un modello di controtenenza. Il contrario della lunga filastroca intitolata: «Torino inventa e poi perde tutto» scapito di Milano e Roma. E via con il rammarico: la moda, la Rai, la Telecom.

I soci di Paradigma invece continuano a ragionare contromano. L'attività principale è «l'education», formazione professionale, soprattutto di argomenti economici, finanziari e giuridici, per top manager. Va detto che il maggior parte di incontri, convegni e seminari (tra i 70 e 100 eventi all'anno per oltre 3000 partecipanti) si tengano a due passi: piazza Affari, insomma a Milano. Il



Carlo Masiello, fondatore di «Paradigma»

cuore e il cervello della società però sono nati e restano a Torino. «Continuiamo a credere nella nostra città - la filosofia di Carlo Masiello, fondatore e socio - è maggioranza della Paradigma - e nelle sue potenzialità, anche se oggi sta attraversando

un momento difficile. Sono convinto che riuscirà a superarlo grazie all'auto e alla vocazione storica e ad altre torinesi che hanno l'unico difetto di essere poco note. Noi facciamo cultura e innovazione. E Torino in questi

due settori ha grandi tradizioni. Deve rilanciarle investendo in progettualità, ricerca, sviluppo e dando nuova linfa non tanto alla voglia di fare impresa che resta vitale, quanto alla voglia di fare crescere le imprese».

Masiello non nasconde che, nel resistere alle sirene milanesi, qualche grande difficoltà c'è. Soprattutto nella logistica: «Torino non è facile da raggiungere ma la linea Alta velocità con Milano creerà un unico polo che sottrarrà qualcosa alla capitale lombarda e aggiungerà altrettanto a Torino». La missione di Paradigma - in attesa di aprire una nuova sede romana 14 dipendenti e più di mille consulenti provenienti da grandi gruppi industriali e finanziari, docenti universitari nazionali e internazionali - è preparare i vertici delle aziende e della pubblica amministrazione a nuovi scenari, all'economia e alle leggi che cambiano, dal fisco alle pensio-

ni, passando per la nuova governance, le cartolarizzazioni, gli strumenti e i prodotti finanziari più innovativi.

Masiello è convinto che Torino, «oggi debba investire nella cultura e nella formazione; avvicinare le università, che in molti casi sono migliori delle milanesi, alle imprese; organizzare innovative facoltà universitarie, della moda, del design e della finanza immobiliare per attrarre docenti e studenti; cercare di recuperare un gap professionale, certo, ma la tecnologia dove resta sempre elevata, in altri settori come l'analisi finanziaria». I germi per il rilancio mancano, «e mi sembra che le istituzioni locali stiano lavorando in questo senso. Si deve fare il salto di qualità nella capacità di attrazione. Ovvero grandi fiere, saloni e anche eventi culturali di primo piano, nazionale e internazionale».

I FUNERALI SI SVOLGERANNO DOMANI A SALASSA

E' morto Franco Giannini carrozziere dello sportive

È morto a Salassa Franco Giannini, esponente della famosa famiglia romana di carrozzieri ed elaboratori di motori per auto sportive. Franco Giannini aveva 75 anni, era sposato ad aveva quattro figli. I funerali si svolgeranno domani a Salassa.

Il carrozziere aveva portato avanti l'azienda fondata dal padre Domenico negli Anni 30. La firma «Giannini» ebbe il suo maggior momento di notorietà con la versione delle Fiat «600» e «500» da cui fecero sognare i giovani degli Anni 60 e 70.

I Giannini esordirono con macchine di piccola serie e nel '36 la collaborazione con Fiat, per la quale elaborarono nel '38 il motore della Topolino che a Monza stabilì sette primati mondiali. Da allora le vetture che uscivano dall'officina romana parteciparono a numerose prestigiose gare. Le Mans nel 1952 con l'«abissuro Nardi» che montava un motore tutto in alluminio con solu-

zioni raffinatissime per l'epoca.

Poi venne la «febbre» delle piccole Turismo da corsa, che ebbero ottimi piazzamenti nella Mille Miglia: le 500 Giannini Montecarlo, le 600 (anche nella versione con motore a ccc) Turismo Gruppo 2. Secondo alcuni biografi l'attuale presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, gareggiò con le piccole Giannini, ma con uno pseudonimo perché il padre non voleva che partecipasse a corse automobilistiche.

Franco Giannini poi l'azienda e il Salone dell'Auto di Torino del 1970 si presentò con un marchio, Qtas, e un prototipo che venne acquistato dalla Renault e fu la base della R14. Poi chiuse la sua esperienza diretta di carrozziere-elaboratore e si trasferì in Piemonte, dove divenne dirigente d'azienda. Ma è rimasta la passione che lo ha portato a essere uno dei fondatori e animatori dei «500 club» di tutta Italia e dell'estero.

CONCESSIONARIA FIAT
VIVA
E MUOVIAMO CON VOI

**é lieta
di presentare**

i Magnifici 10 servizi esclusivi

*25 posti assistenza con •
diagnosi computerizzata*

50 vetture di cortesia •

30.000 m² di autovetture •

usato garantito Autoexpert •

test drive su tutta la gamma Fiat •

veicoli commerciali •

servizio noleggio •

divisione aziende •

13 consulenti a vostra disposizione •

finanziamenti personalizzati •

SIAMO APERTI TUTTE LE DOMENICHE - AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

CORSO ROSSELLI, 181 - TEL. 011 3350311

IMPEGNO DEL... DI... E... CHE... OCCUPA... PALAZZO



La Villa Cavour, monumento-attrazione di Santena

Partono i restauri alla storica Villa Cavour

A Villa Cavour a Santena ben tre presidenti della Repubblica, Luigi Einaudi, Francesco Cossiga e Carlo Azeglio Ciampi, sono venuti a rendere omaggio al conte Camillo Benso, artefice dell'unità nazionale, sepolto qui. Eppure in pochi lo sanno, c'è un pellegrinaggio come sulle tombe dei poeti. Ma la Fondazione Cavour, che gestisce il castello per conto del Comune di Torino, da tempo propone iniziative culturali per riportare Palazzo Cavour agli antichi splendori e vuole trasformare il castello in una delle mete obbligate nei percorsi turistici delle Città

di Charme. Così ha finanziato il primo recupero dell'ex asilo - le vecchie masserie del palazzo - e altri finanziamenti, circa 250 mila euro, sono arrivati dall'Unione Europea con il Docup, mentre il Comune di Santena ha stanziato altri 100 mila euro per realizzare un punto informativo turistico e un salone multimediale. Adesso la Fondazione ha un progetto più ambizioso: restaurare l'intero complesso cavouriano in vista del centocinquantesimo anniversario della morte di Cavour nel 2011. «Il progetto è stato inserito come riserva nei Patti Territoriali dei Comuni di Torino Sud che verranno finanziati dall'Unione Europea», dice Gino Anchisi, membro della Fondazione Cavour e dell'associazione Amici della Fondazione. «Certo sono 8 milioni di euro, tanti soldi, ma Villa Cavour è un pezzo di storia italiana». Camillo

Benso chiese di essere sepolto a Santena, in una tomba angusta, al nipote amatissimo Gustavo, morto a soli vent'anni nella battaglia di Goito. Il conte Cavour rifiutò la sepoltura di Stato nella Basilica di Superga offerta da Vittorio Emanuele II. Il castello, ricostruito nel 1720, è ancora lì ricco di ricami e le memorie della famiglia Benso, camera da letto e studio di Camillo, le sale della paternità, Philippine, Sales e della madre, Adele de Selon. Il castello è visitabile ogni domenica, ore 10,30-12; 15-18, dal 27 aprile a fine ottobre. La Fondazione propone anche un ciclo di incontri «cavouriani» oggi una serata dedicata a Vittorio Emanuele II, il 7 maggio a Mamei, il 28 maggio alla Contessa Castiglione; il 6 giugno la serata sarà dedicata a Cavour.

CONDANNATO TIFOSO. È stato condannato a sei mesi senza la condizionale Omar Pasteris, uno dei tifosi arrestati per gli scontri con le forze dell'ordine prima del derby. Per il ragazzo un ultras bianconero che vive a Cigliano (Vercelli), accusato di resistenza e lancio di oggetti pericolosi sono stati disposti gli arresti domiciliari. Il giovane è stato invece assolto dall'accusa di porto di bastone.

COMUNISTI. Assemblea pubblica, alle ore 17.30, in corso Pesarina 193 per discutere sull'area ex Materferro Organizzazione comunisti italiani, preoccupati «per il progetto degli uffici regionali invece di un'opera compatibile con l'ambiente». Modera il consigliere comunale Mimmo Galio.

MONCALIERI, ARRESTI. Due nomadi, domiciliati in strada Brandina, a Moncalieri, sono stati arrestati la notte scorsa dai carabinieri. L'accusa di aver rubato pezzi d'auto da un ditto di demolizioni, in strada Carignano 35, a due passi dal loro accampamento. In manette: Misl Trajkovic, di 19 anni, e Petar Gusani, di 50.

COLLEGNO, RAPINA. Rapina a mano armata martedì mattina all'Unicredit di corso Francia. Collegno Due uomini, a volto scoperto e con le pistole spianate, hanno chiuso tre impiegati a due clienti nel bagno, e hanno aspettato quasi un'ora e mezza, affinché si aprissero le casse e il bancomat regolati da timer. Poi, hanno preso circa 100 mila euro e fuggiti.

RIVOLI, DROGA. Un normale controllo da parte dei carabinieri del Nucleo operativo di Rivoli ha portato all'arresto di due spacciatori e al sequestro di circa 200 grammi di eroina in manette. Finiti Edoardo Sammartino, 65 anni di Torino, e Porzia Mele, 40 anni di Lauriano Po.

RIVOLI, LADRA. «Fermatela, rubando un portafoglio» l'avvertimento partito da un passante al mercato di piazzale Moro a Rivoli. E i poliziotti del commissariato di Casale Vica, di ronda tra i banchi, si sono precipitati. Con le mani nella borsa di una cliente ignara è finita L.C., 65 anni di Venaria, denunciata a piede libero.

RIVOLI, ARMI. Guidava senza casco, per questo gli agenti del commissariato di Rivoli hanno fermato A.S., 18 anni operaio. Ma nel porta oggetti della moto hanno trovato un manganello telescopico di ferro lungo 45 centimetri e lo hanno indagato per porto d'armi atte a offendere.

Un noto spacciatore di Settimo Torinese, Taib Benamira, 38 anni, residente a Torino in via Elvo 3, la scorsa notte è stato pedinato dai carabinieri settimesi che hanno poi effettuato una perquisizione domiciliare. Dal controllo sono saltati fuori 51 grammi di eroina, altri due involucri contenenti eroina gli sono stati trovati addosso. Quindi Benamira è stato arrestato per detenzione di stupefacenti ai fini dello spaccio.

SETTIMO, DENUNCIATO. A Franco G., 40 anni, di Settimo Torinese, che al volante della propria Panda ha provocato un incidente in via Raffaello Sanzio, i carabinieri hanno ritirato la patente e denunciato per guida in stato di ebbrezza.

IL CENTRO PASSERÀ AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, PREVISTA UNA SPESA DI 2 MILIONI DI EURO

Al Maurizioano i minori da rieducare

Verranno ospitati nel vecchio presidio di Lanzo

Gianni Giacomino

LANZO

Il vecchio ospedale Maurizioano di Lanzo diventerà un centro di rieducazione per i minori. Il progetto, già visionato e approvato da Camera e Senato, è stato inserito nella finanziaria del 2003 con un emendamento di circa 2 milioni di euro. Nei prossimi giorni nello stabile di via don Bosco effettueranno il primo pralluogo il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti, Rosario Priore, capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e Anna Maria D'Ascenzo, il commissario straordinario dell'Ordine Maurizioano. I lavori dovrebbero terminare entro i prossimi due o tre anni e la struttura, che passerà al Ministero con modalità ancora da stabilire, sarà in grado di ospitare una ventina di giovani e di creare almeno cinquanta posti di lavoro in loco. «In questo modo, a parte dare una boccata d'ossigeno all'occupazione, recuperiamo una struttura il cui primo nucleo ha mezzo millennio di storia e che è stata chiusa e abbandonata nel 1983 senza pensare ad un possibile utilizzo futuro», spiega l'onorevole Vietti che insieme al suo staff aveva lavorato per convertire anche l'ex collegio salesiano in un centro di prima accoglienza per ragazzi disagiati (solo nella provincia di Torino ogni anno varcano la soglia una comunità poco meno di duecento giovani tra maschi e femmine e ben 150 sono extracomunitari) ma poi tutto è sfumato per il prezzo proibitivo dell'immobile. «In più», aggiunge Vietti, «Lanzo diventerà un punto di riferimento a livello nazionale nel campo del sociale e della solidarietà».

Al momento esistono due indirizzi di riconversione dell'ex ospedale di via don Bosco che i suoi finestroni lacerati dal tempo si affaccia su Palazzo Civico. Entrambi tengono conto del nuovo regolamento di esecuzione delle misure penali nei confronti dei minorenni che prevedono una limitazione del carcere (ovviamente si tiene conto della gravità del reato e della pericolosità del soggetto) in favore di un percorso di riabilitazione garantito da centri come quello che nascerà nel vecchio Maurizioano. «La prima soluzione è quella di accogliere ragazzi dai 14 ai 18 anni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria per reati penali e civili non gravi

SANITÀ NEL PINEROLESE

In attivo il bilancio dell'Asl 10

PINEROLO. L'assessorato alla Sanità della Regione Piemonte ha esaminato i bilanci ufficiali della sanità del Pinerolese. I numeri del bilancio si contrappongono, da un lato il segno più per l'Asl 10 di Pinerolo che chiude il 2002 con 3.000 euro in attivo, dall'altro l'indice negativo degli Ospedali Valdesi che hanno quantificato in 33 milioni e mezzo di euro (67 miliardi di vecchie lire) i deficit delle passate gestioni. Dati esaminati dagli amministratori regionali e dalle forze sindacali. «In mezzo a queste macroscopiche differenze passano i sorti del futuro dell'ospedale di Pomaretto che sarà gestito dall'Asl 10. Una soluzione già prospettata durante l'ultimo Sinodo che ora diventa ufficiale», aggiunge il commissario dell'Asl di Pinerolo Ferruccio Massa - un'operazione alla quale guardiamo con fiducia proprio in virtù dei nostri bilanci positivi.

«spiega ancora Vietti». Soggetti che devono essere reinseriti gradualmente nella società con l'aiuto di assistenti sociali, psicologi e mediatori culturali. Il secondo progetto prevede invece la costruzione di una comunità per giovani con età compresa tra i 14

e i 21 anni affetti da disturbi psicologici e comportamentali, provenienti da famiglie disagiate e considerati «pericolosi» per la società e non in grado di essere ricoverati in strutture sanitarie insieme ad altri degenti. «E' un modello di comunità nuova



Il sottosegretario Michele Vietti

spiega ancora Vietti - e potrebbe essere la prima a livello europeo per i metodi che vengono utilizzati nella cura e nella riabilitazione dei pazienti. Così in via don Bosco, nel cuore storico della città, dove da un balcone suggestivo si domina Lanzo, non ci



L'edificio del vecchio Ospedale Maurizioano nel centro di Lanzo

saranno sbarre e secondini o cellulari pronti per caricare i pregiudicati, come si immagina qualcuno. E non soggiogheranno tipi alla Erika e Omar, ragazzi che hanno commesso dei crimini efferati e che devono passare per un iter riabilitativo molto più

complicato e faticoso. Anzi. Nei duemila metri quadrati dove per decenni hanno trovato spazio reparti ambulatori e ricoveri per i laboratori di falegnameria, serve per il giardino, un teatro e un'area sarà anche destinata allo sport e allo svago.

CON IL MOTORINO SI E' SCHIANTATO CONTRO UN'AUTO SULLA EX STATALE 460 ED E' SPIRATO FRA LE BRACCIA DEL SUO MIGLIORE AMICO

Incidente a Cuorgnè, muore studente di 17 anni

Giampiero Maggio
CUORGNÈ

Gli ha accarezzato la fronte sporca di sangue stringendosela al petto, in attesa dell'ambulanza. Lo ha fatto per pochi minuti che però gli saranno sembrati un'eternità. «Dai, coraggio, tieni duro, non te ne puoi andare via così, sei forte e devi resistere...». Ma il cuore di Enzo non ha dato retta alle parole di Simone, l'amico di sempre, quello che divideva con lui il banco di scuola e la passione per i motorini. Gli è morto tra le braccia.

Un incidente banale, accaduto ieri poco dopo le 16.30, lungo la strada che porta in Valle Orco, pochi metri dopo il Pedaggio. Enzo Racco, 17 anni, di Cuorgnè, è in sella al suo Phantom Malagutti, rosso e bianco, sta andando a Pont Davanti a lui c'è una Fiat Panda guidata da Bruno Nigretti, 62 anni, anche lui di Cuorgnè. E' attimo. L'utilitaria che svolta a sinistra, il motorino che finisce contro la ruota anteriore. Il motore che protegge la testa di Enzo schizza via e non lo protegge, finisce nel fosso che costeggia la statale 460, il corpo del ragazzo è sull'asfalto. In tanti vedono quello che è

INCIDENTI AD AVIGLIANA E A CALUSO

All'ospedale uno scooterista e un ciclista

Uno scooterista e un ciclista sono stati protagonisti di due incidenti stradali. Il giovane motociclista si è scontrato alla periferia di Avigliana con un'auto, in località Sant'Agostino, sulla strada per Buttigliera Alta. Il conducente, una Fiat Punto, P. R. 64 anni, di Buttigliera Alta, era diretto verso il centro di Avigliana e in una curva ha investito in pieno K. H. 17 anni, di Avigliana che a bordo di un motorino Aprilia aveva la sua carreggiata l'impatto è stato violentissimo, e il ragazzo dopo l'urto è stato soccorso dal personale di un'ambulanza medicalizzata del 118 che dopo il primo intervento, lo ha assistito fino all'ospedale di Rivoli. Il giovane è in quaranta giorni. L'altro incidente a Caluso, una donna omette la precedenza con l'auto e travolge il ciclista: è avvenuto in

accaduto. Qualcuno chiama il 118, pochi minuti dopo arriva l'ambulanza ma per Enzo c'è niente da fare.

Tra i primi ad accorrere c'è Simone Maderna che si trova nell'officina meccanica di Igor Perardi, proprio di fronte. Capisce subito che Enzo sta male, lo vede a terra, corre verso di lui, lo abbraccia, gli parla. «Ho cerca-

to di tenerlo sveglio, lui respirava ancora, mi è morto tra le braccia, non riesco ancora a credere che sia successo», racconta mentre la strada è riempita di gente. Curiosi, ma sono soprattutto gli amici di Enzo che dopo l'altro e il gruppo, sconvolti, arrivano sul luogo dell'incidente. E ci sono anche i famigliari della vittima, zii, cugini, il fratello

Rocco. La tensione è alta, i carabinieri fanno quasi fatica a calmarli gli animi. Ma il dolore è troppo forte. Il più travolto è Simone, l'amico del cuore, quello che era seduto allo stesso banco della seconda A, all'istituto tecnico industriale. Rivarolo che frequentava insieme a Enzo. «Era un fratello per me, non doveva capitare a lui, era buono, un ragazzo

d'oro e non mai fatto male a nessuno...». Era buono Enzo, sempre col sorriso sulle labbra e la battuta scherzosa. Era dai compagni di scuola. Con Simone divideva la passione per i motori e ogni tanto scappava in una piccola officina di Priaro, a pochi passi da casa, per fare qualche lavoretto. «Dovevamo andare via a Pasquetta, avevamo deciso di fare un giro in motorino ora che per noi non c'è più, il pensiero della scuola e invece, povero amico mio, lui non più, se ne è andato per sempre».

I carabinieri dovranno fare chiarezza sulla dinamica dell'incidente. L'autista della Panda è stato sottoposto ad analisi per verificare se stesse guidando in stato di ebbrezza. Poi è necessario trovare testimoni, e impossibile che siano: il loro racconto e fondamentale per capire l'esatta dinamica, se il ragazzo stava superando o se l'autista dell'utilitaria non abbia inserito la freccia per svoltare a sinistra.

Intanto il corpo di Enzo è stato composto all'obitorio dell'ospedale di Cuorgnè dove per tutta la serata, fino a notte fonda è stato un via via di amici e parenti.

VERRANNO EVITATI DISAGI A QUANTI DEVONO ANDARE ALL'OSPEDALE O ALL'UNIVERSITÀ

Trasporti, rivoluzione nella cintura Ovest

Una rete interna collegherà tra loro Rivoli, Collegno e Grugliasco

Patrizio Romano

Rivoluzione nei trasporti pubblici della zona Ovest. Torino. Dopo quasi due anni di incontri e confronti, si può concludere la riorganizzazione. Al tavolo delle trattative gli assessori di Rivoli, Collegno e Grugliasco, che in attesa dell'arrivo della metropolitana hanno chiesto all'Atm di avere migliori collegamenti interni alle città, tra di loro e con Torino. Diversi i punti dolenti: primo fra tutti la difficoltà a raggiungere l'ospedale di Rivoli, sia per andare a trovarvi i parenti ricoverati sia per le visite specialistiche. E la soluzione è stata trovata in un prolungamento della linea 17 che farà capofila proprio nel posteggio esterno. «Così si avrà un bus che collega tra loro due importanti nosocomi, lo Molinette e Rivoli», dice Gianni Pesce, assessore di Collegno, «non passaggi a cadenze rapide, tra i 6 e i 10 minuti. Resta però il problema di dover migliorare o adeguare la viabilità intorno all'ospedale, per permettere il transito di mezzi così grandi. «Tutte le

vedremo non appena passeremo alla fase operativa spiega il collega di Rivoli, Vincenzo Nicolosi. Intanto, tra Collegno e Grugliasco si intensificheranno i collegamenti con il potenziamento della linea 44, che verrà prolungata sino a piazza Omero a Torino, facendo così da raccordo con altre linee come 5, 12, 74. E poi aumenteranno i passaggi, che oggi sono frequenti solo nelle fasce orarie utili agli studenti dicono i tecnici dell'Atm.

Per quanti studiano e lavorano, verrà una nuova linea, per il momento chiamata X, che da via Tevere a Rivoli, attraversando Collegno e Grugliasco, collegherà l'Istituto tecnico Majorana, il Polo universitario e l'area dell'Interporto, passando per la stazione ferroviaria collegnese. Il sempre per facilitare il trasporto su rotaia, a Rivoli verrà attivata una navetta, che da piazza Martini porterà alla stazione di Alpignano. «Resteranno inalterate le navette che girano per il centro storico e quelle che portano alle borgate di Tetti Neirotti e Brusere

spiega l'assessore rivolese. Infine, il 56 si attesterà all'Interporto, senza prolungare le corse fino a Maissano. Nessuna variazione ci sarà per il 64 e le altre linee della zona.

A rendere possibile tutte queste novità il finanziamento di circa 2 milioni di euro dato dalla Regione Piemonte. «Questa riorganizzazione», annuncia l'assessore di Grugliasco, Luigi Montiglio - permette di potenziare il collegamento con alcuni quartieri poco serviti, di migliorare il movimento nelle città e favorire il raggiungimento dell'Università, delle stazioni e dell'ospedale. Ora, quindi, non resta che definire gli ultimi dettagli. «Poi si potrà dare il via ai lavori per la posa delle paline alle fermate», dichiara Nicolosi. «Tempi previsti? Spero si possa partire le linee da luglio prossimo». Scettici i tecnici dell'Atm: «Prima di ottobre o novembre sarà difficile dicono. Tutto risolto? Magari», confessa Pesce. «Resta il nodo dei biglietti: noi continueremo a batterci perché le nostre città rientrano nell'area metropolitana».

ARREDO URBANO

Condoce per l'arredo urbano

CONDOVE. Sono partiti a Condoce i primi lavori di arredo urbano di viale Baughiero. In particolare il partito l'abbattimento di circa settanta vecchi aceri che vengono sostituiti con altre nuove piante meno impattanti. Il taglio delle piante ha provocato però la protesta di molti residenti e su alcune piante erano apparsi anche manifesti che chiedevano all'amministrazione di interrompere gli abbattimenti. A riguardo gli amministratori avevano anche fatto una riunione pubblica ed il sindaco Giuseppina Canuto aveva assicurato che «sarebbero stati abbattuti solo gli alberi che esperti del settore avevano ritenuto ammalati irrimediabilmente». Il progetto approvato dal consiglio comunale prevede il mantenimento di ventisei vecchi platani ancora con il nuovo inserimento di quarantacinque aceri «meno imponenti ma più decorativi». Già in questi giorni verranno inseriti i nuovi aceri.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Grave operaio precipitato

BANCHETTE. Ancora un grave infortunio sul lavoro in Canavese, dopo quello successo lunedì a Busano Ieri a Banchette, nel cantiere per la costruzione delle arginature lungo Dora Baltea a difesa del centro abitato, un operaio è caduto in una chiviera, una sorta di pozzo in cemento armato che regola il livello delle fogognature. Si chiama Maurizio Esposito, 42 anni, abita a Strambino in via Cotonificio. L'elicottero del 118 lo ha trasportato all'ospedale Molinette di Torino; le sue condizioni sono gravi, per le numerose fratture e contusioni, la prognosi è riservata. L'incidente è successo poco prima delle 11. Esposito, che è dipendente della ditta CMP (Carpenteria Metallica Perotti) di frazione Carrone a Strambino, aveva appena portato un carico di griglie per chiudere il livello superiore della chiviera. Le stava posizionando, mentre un operaio dell'impresa Araldi, Gian Mario Ferragatti, 39 anni, di Lessolo, le fissava con gli appositi bulloni. All'improvviso è caduto da circa sei metri. I vigili del fuoco e l'equipe del 118 hanno lavorato per più di mezz'ora per tirarlo fuori.

RIVARA

Finisce in manette rapine e truffe

RIVARA. I carabinieri di Rivara, al comando del maresciallo Giuseppe Sanseverino, hanno arrestato Salvatore Sciarone, 39 anni, di Forno. E' accusato di rapina a mano armata e truffa. L'uomo è stato fermato martedì sera, poche ore dopo una rapina ai danni di un pensionato di Rivara, Angelo Blin Dato, 64 anni. Sciarone avrebbe atteso a bordo della sua auto, una Ford Fiesta, l'arrivo del pensionato, alla guida di una Fiat Panda. Poi, dopo averla tamponata ed essendosi giustificato sostenendo che i freni della sua auto non funzionavano, Sciarone gli avrebbe puntato un coltello alla pancia e poi alla gola portando via 650 euro dal portafoglio del pensionato. Sciarone, secondo i carabinieri, sarebbe anche l'autore di una quindicina di truffe ai danni di commercianti di Torino, Casale, Favria e Rivarolo.

PRESI DAI CARABINIERI

Arrestati a droga e a

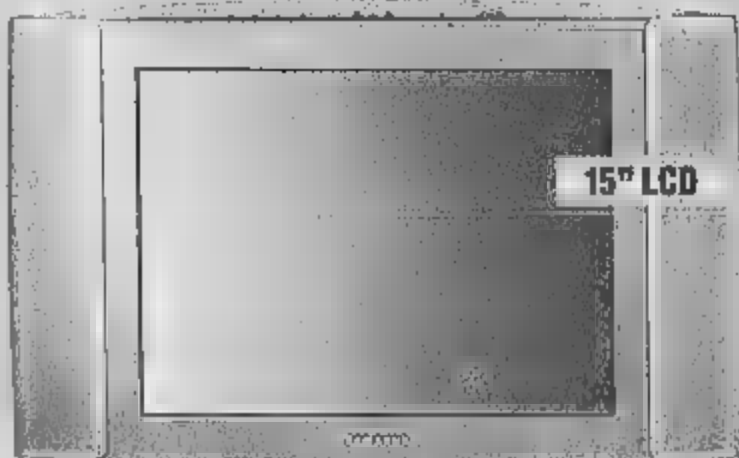
Un giovane di Bibiana B. V., 25 anni, con passato legato alla droga, ha fatto arrestare il suo fornitore di eroina con l'accusa di estorsione. Da tempo il giovane stava cercando di uscire dal ma Luciano Gamba, 40 anni, già con altri precedenti, abitante a Banchette in via Pinerolo, continuava a ricordargli che prima di uscire dai portoni legati alla tossicodipendenza doveva pagare i vecchi debiti, in tutto 300 euro. Dalle parole è passato alle minacce e alle botte. B. V., stanco e spaventato, ha deciso di bussare alla porta dei carabinieri di Cavour e al maresciallo Enrico Barbarici ha raccontato i suoi tormenti. D'accordo con i militari il giovane è andato all'appuntamento, ma quando ha consegnato il denaro i carabinieri hanno fatto scattare le manette ai polsi del Gamba. Sempre per estorsione è stato arrestato dai carabinieri di Volpiano Salvatore Di Gloria, 26 anni, residente a Bosconero in via Trieste 2. Il giovane, personaggio «forte dell'ordine», per ottenere soldi minacciava in continuazione il padre, la madre e la sorella, che si sono infine decise di denunciare il fatto.

www.mediaworld.it
800 992200

dall' 1 al 30 Aprile

Dici che l'immagine non è tutto.

AGGIORNATI!

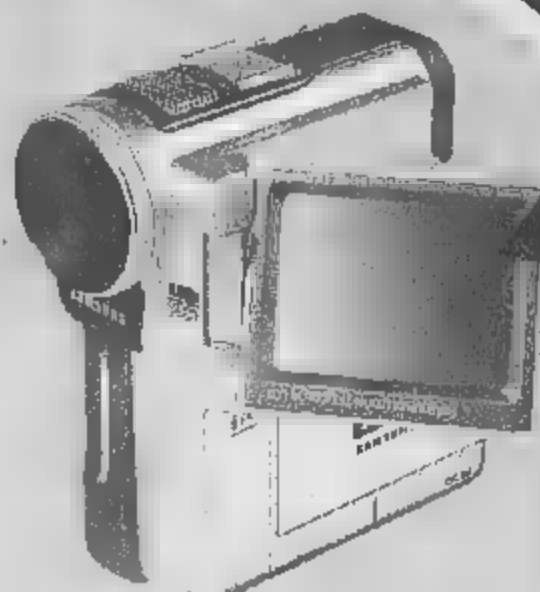


15" LCD

799'00
12 RATE MENSILI DA
66,58



TV color LCD 15" **SAMSUNG** LW15E23C
Profondità 5,1 cm. TFT a matrice attiva. Televideo.
Contrasto 400:1. Ingressi PC, A/V, e S-Video. Presa scart.
Audio stereo. Dimensioni (LxHxP) 47,4x31,7x5,1 cm.



799'00
RATE MENSILI DA
66,58



Videocamera Digital-Mini DV **SAMSUNG** VP D340
CCD 800.000 Pixel. Ultra compatta. Monitor LCD 2,5".
Zoom Ottico 12x, digitale 480x.
Stabilizzatore digitale d'immagine.
2 batterie agli ioni di litio in dotazione.



29" LCD - 16:9

3.990'00
12 RATE MENSILI DA
332,50



TV color LCD 29" **SAMSUNG** LW29A13W
Profondità 4,9 cm. Formato 16:9. TFT a matrice attiva.
Televideo. Contrasto 800:1. Ingressi PC, A/V, e S-Video.
2 prese scart. Audio stereo 2x10 Watt.
Dimensioni (LxHxP) 76x54,1x4,9 cm.



32" - 16:9

599'00
RATE MENSILI DA
49,92



TV Color 32" **SAMSUNG** WS32V64M
Formato 16:9. Ingressi A/V laterali.
Audio stereo 2x10W. Televideo.
2 prese scart.

SAMSUNG

MediaWorld

Per informazioni: Client Care Center 800 992200 chiamata gratuita - www.mediaworld.it

APERTURE 25 APRILE: MILANO (10), ROMA (11), FIRENZE (12), TORINO (13), VENEZIA (14), LUGLIO (15), NAPOLI (16), PALERMO (17), CATANIA (18), BARI (19), REGGIO CALABRIA (20), CROTONE (21), POTENZA (22), SALERNO (23), CASERTA (24), AVULSANO (25), FROSINONE (26), LATINA (27), VITERBO (28), TUSCANO (29), AREZZO (30), LIVORNO (31), PISTOIA (32), LUGO (33), PARMA (34), MODENA (35), REGGIO EMILIA (36), BOLOGNA (37), RAVENNA (38), FORLÌ (39), RIMINI (40), PESCARA (41), TRIESTE (42), UDINE (43), GORIZIA (44), TREVISO (45), VERONA (46), VICENZA (47), PADOVA (48), BERGAMO (49), BRESCIA (50), GALLARATE (51), INVERIGO (52), LEGNANO (53), MANIFATTURA (54), MONZA (55), Sesto San Giovanni (56), VARESE (57), COMO (58), INTRA (59), ORZINUOVI (60), VIGEVANO (61), NOVARA (62), VERCELLI (63), ALESSANDRIA (64), ASTI (65), CUNEO (66), AOSTA (67), COURMAYEUR (68), MONDOVI (69), CORTINA (70), BOLZANO (71), TRENTO (72), SALSOMAGNOLA (73), VERONA (74), VICENZA (75), PADOVA (76), BERGAMO (77), BRESCIA (78), GALLARATE (79), INVERIGO (80), LEGNANO (81), MANIFATTURA (82), MONZA (83), Sesto San Giovanni (84), VARESE (85), COMO (86), INTRA (87), ORZINUOVI (88), VIGEVANO (89), NOVARA (90), VERCELLI (91), ALESSANDRIA (92), ASTI (93), CUNEO (94), AOSTA (95), COURMAYEUR (96), MONDOVI (97), CORTINA (98), BOLZANO (99), TRENTO (100), SALSOMAGNOLA (101), VERONA (102), VICENZA (103), PADOVA (104), BERGAMO (105), BRESCIA (106), GALLARATE (107), INVERIGO (108), LEGNANO (109), MANIFATTURA (110), MONZA (111), Sesto San Giovanni (112), VARESE (113), COMO (114), INTRA (115), ORZINUOVI (116), VIGEVANO (117), NOVARA (118), VERCELLI (119), ALESSANDRIA (120), ASTI (121), CUNEO (122), AOSTA (123), COURMAYEUR (124), MONDOVI (125), CORTINA (126), BOLZANO (127), TRENTO (128), SALSOMAGNOLA (129), VERONA (130), VICENZA (131), PADOVA (132), BERGAMO (133), BRESCIA (134), GALLARATE (135), INVERIGO (136), LEGNANO (137), MANIFATTURA (138), MONZA (139), Sesto San Giovanni (140), VARESE (141), COMO (142), INTRA (143), ORZINUOVI (144), VIGEVANO (145), NOVARA (146), VERCELLI (147), ALESSANDRIA (148), ASTI (149), CUNEO (150), AOSTA (151), COURMAYEUR (152), MONDOVI (153), CORTINA (154), BOLZANO (155), TRENTO (156), SALSOMAGNOLA (157), VERONA (158), VICENZA (159), PADOVA (160), BERGAMO (161), BRESCIA (162), GALLARATE (163), INVERIGO (164), LEGNANO (165), MANIFATTURA (166), MONZA (167), Sesto San Giovanni (168), VARESE (169), COMO (170), INTRA (171), ORZINUOVI (172), VIGEVANO (173), NOVARA (174), VERCELLI (175), ALESSANDRIA (176), ASTI (177), CUNEO (178), AOSTA (179), COURMAYEUR (180), MONDOVI (181), CORTINA (182), BOLZANO (183), TRENTO (184), SALSOMAGNOLA (185), VERONA (186), VICENZA (187), PADOVA (188), BERGAMO (189), BRESCIA (190), GALLARATE (191), INVERIGO (192), LEGNANO (193), MANIFATTURA (194), MONZA (195), Sesto San Giovanni (196), VARESE (197), COMO (198), INTRA (199), ORZINUOVI (200), VIGEVANO (201), NOVARA (202), VERCELLI (203), ALESSANDRIA (204), ASTI (205), CUNEO (206), AOSTA (207), COURMAYEUR (208), MONDOVI (209), CORTINA (210), BOLZANO (211), TRENTO (212), SALSOMAGNOLA (213), VERONA (214), VICENZA (215), PADOVA (216), BERGAMO (217), BRESCIA (218), GALLARATE (219), INVERIGO (220), LEGNANO (221), MANIFATTURA (222), MONZA (223), Sesto San Giovanni (224), VARESE (225), COMO (226), INTRA (227), ORZINUOVI (228), VIGEVANO (229), NOVARA (230), VERCELLI (231), ALESSANDRIA (232), ASTI (233), CUNEO (234), AOSTA (235), COURMAYEUR (236), MONDOVI (237), CORTINA (238), BOLZANO (239), TRENTO (240), SALSOMAGNOLA (241), VERONA (242), VICENZA (243), PADOVA (244), BERGAMO (245), BRESCIA (246), GALLARATE (247), INVERIGO (248), LEGNANO (249), MANIFATTURA (250), MONZA (251), Sesto San Giovanni (252), VARESE (253), COMO (254), INTRA (255), ORZINUOVI (256), VIGEVANO (257), NOVARA (258), VERCELLI (259), ALESSANDRIA (260), ASTI (261), CUNEO (262), AOSTA (263), COURMAYEUR (264), MONDOVI (265), CORTINA (266), BOLZANO (267), TRENTO (268), SALSOMAGNOLA (269), VERONA (270), VICENZA (271), PADOVA (272), BERGAMO (273), BRESCIA (274), GALLARATE (275), INVERIGO (276), LEGNANO (277), MANIFATTURA (278), MONZA (279), Sesto San Giovanni (280), VARESE (281), COMO (282), INTRA (283), ORZINUOVI (284), VIGEVANO (285), NOVARA (286), VERCELLI (287), ALESSANDRIA (288), ASTI (289), CUNEO (290), AOSTA (291), COURMAYEUR (292), MONDOVI (293), CORTINA (294), BOLZANO (295), TRENTO (296), SALSOMAGNOLA (297), VERONA (298), VICENZA (299), PADOVA (300), BERGAMO (301), BRESCIA (302), GALLARATE (303), INVERIGO (304), LEGNANO (305), MANIFATTURA (306), MONZA (307), Sesto San Giovanni (308), VARESE (309), COMO (310), INTRA (311), ORZINUOVI (312), VIGEVANO (313), NOVARA (314), VERCELLI (315), ALESSANDRIA (316), ASTI (317), CUNEO (318), AOSTA (319), COURMAYEUR (320), MONDOVI (321), CORTINA (322), BOLZANO (323), TRENTO (324), SALSOMAGNOLA (325), VERONA (326), VICENZA (327), PADOVA (328), BERGAMO (329), BRESCIA (330), GALLARATE (331), INVERIGO (332), LEGNANO (333), MANIFATTURA (334), MONZA (335), Sesto San Giovanni (336), VARESE (337), COMO (338), INTRA (339), ORZINUOVI (340), VIGEVANO (341), NOVARA (342), VERCELLI (343), ALESSANDRIA (344), ASTI (345), CUNEO (346), AOSTA (347), COURMAYEUR (348), MONDOVI (349), CORTINA (350), BOLZANO (351), TRENTO (352), SALSOMAGNOLA (353), VERONA (354), VICENZA (355), PADOVA (356), BERGAMO (357), BRESCIA (358), GALLARATE (359), INVERIGO (360), LEGNANO (361), MANIFATTURA (362), MONZA (363), Sesto San Giovanni (364), VARESE (365), COMO (366), INTRA (367), ORZINUOVI (368), VIGEVANO (369), NOVARA (370), VERCELLI (371), ALESSANDRIA (372), ASTI (373), CUNEO (374), AOSTA (375), COURMAYEUR (376), MONDOVI (377), CORTINA (378), BOLZANO (379), TRENTO (380), SALSOMAGNOLA (381), VERONA (382), VICENZA (383), PADOVA (384), BERGAMO (385), BRESCIA (386), GALLARATE (387), INVERIGO (388), LEGNANO (389), MANIFATTURA (390), MONZA (391), Sesto San Giovanni (392), VARESE (393), COMO (394), INTRA (395), ORZINUOVI (396), VIGEVANO (397), NOVARA (398), VERCELLI (399), ALESSANDRIA (400), ASTI (401), CUNEO (402), AOSTA (403), COURMAYEUR (404), MONDOVI (405), CORTINA (406), BOLZANO (407), TRENTO (408), SALSOMAGNOLA (409), VERONA (410), VICENZA (411), PADOVA (412), BERGAMO (413), BRESCIA (414), GALLARATE (415), INVERIGO (416), LEGNANO (417), MANIFATTURA (418), MONZA (419), Sesto San Giovanni (420), VARESE (421), COMO (422), INTRA (423), ORZINUOVI (424), VIGEVANO (425), NOVARA (426), VERCELLI (427), ALESSANDRIA (428), ASTI (429), CUNEO (430), AOSTA (431), COURMAYEUR (432), MONDOVI (433), CORTINA (434), BOLZANO (435), TRENTO (436), SALSOMAGNOLA (437), VERONA (438), VICENZA (439), PADOVA (440), BERGAMO (441), BRESCIA (442), GALLARATE (443), INVERIGO (444), LEGNANO (445), MANIFATTURA (446), MONZA (447), Sesto San Giovanni (448), VARESE (449), COMO (450), INTRA (451), ORZINUOVI (452), VIGEVANO (453), NOVARA (454), VERCELLI (455), ALESSANDRIA (456), ASTI (457), CUNEO (458), AOSTA (459), COURMAYEUR (460), MONDOVI (461), CORTINA (462), BOLZANO (463), TRENTO (464), SALSOMAGNOLA (465), VERONA (466), VICENZA (467), PADOVA (468), BERGAMO (469), BRESCIA (470), GALLARATE (471), INVERIGO (472), LEGNANO (473), MANIFATTURA (474), MONZA (475), Sesto San Giovanni (476), VARESE (477), COMO (478), INTRA (479), ORZINUOVI (480), VIGEVANO (481), NOVARA (482), VERCELLI (483), ALESSANDRIA (484), ASTI (485), CUNEO (486), AOSTA (487), COURMAYEUR (488), MONDOVI (489), CORTINA (490), BOLZANO (491), TRENTO (492), SALSOMAGNOLA (493), VERONA (494), VICENZA (495), PADOVA (496), BERGAMO (497), BRESCIA (498), GALLARATE (499), INVERIGO (500), LEGNANO (501), MANIFATTURA (502), MONZA (503), Sesto San Giovanni (504), VARESE (505), COMO (506), INTRA (507), ORZINUOVI (508), VIGEVANO (509), NOVARA (510), VERCELLI (511), ALESSANDRIA (512), ASTI (513), CUNEO (514), AOSTA (515), COURMAYEUR (516), MONDOVI (517), CORTINA (518), BOLZANO (519), TRENTO (520), SALSOMAGNOLA (521), VERONA (522), VICENZA (523), PADOVA (524), BERGAMO (525), BRESCIA (526), GALLARATE (527), INVERIGO (528), LEGNANO (529), MANIFATTURA (530), MONZA (531), Sesto San Giovanni (532), VARESE (533), COMO (534), INTRA (535), ORZINUOVI (536), VIGEVANO (537), NOVARA (538), VERCELLI (539), ALESSANDRIA (540), ASTI (541), CUNEO (542), AOSTA (543), COURMAYEUR (544), MONDOVI (545), CORTINA (546), BOLZANO (547), TRENTO (548), SALSOMAGNOLA (549), VERONA (550), VICENZA (551), PADOVA (552), BERGAMO (553), BRESCIA (554), GALLARATE (555), INVERIGO (556), LEGNANO (557), MANIFATTURA (558), MONZA (559), Sesto San Giovanni (560), VARESE (561), COMO (562), INTRA (563), ORZINUOVI (564), VIGEVANO (565), NOVARA (566), VERCELLI (567), ALESSANDRIA (568), ASTI (569), CUNEO (570), AOSTA (571), COURMAYEUR (572), MONDOVI (573), CORTINA (574), BOLZANO (575), TRENTO (576), SALSOMAGNOLA (577), VERONA (578), VICENZA (579), PADOVA (580), BERGAMO (581), BRESCIA (582), GALLARATE (583), INVERIGO (584), LEGNANO (585), MANIFATTURA (586), MONZA (587), Sesto San Giovanni (588), VARESE (589), COMO (590), INTRA (591), ORZINUOVI (592), VIGEVANO (593), NOVARA (594), VERCELLI (595), ALESSANDRIA (596), ASTI (597), CUNEO (598), AOSTA (599), COURMAYEUR (600), MONDOVI (601), CORTINA (602), BOLZANO (603), TRENTO (604), SALSOMAGNOLA (605), VERONA (606), VICENZA (607), PADOVA (608), BERGAMO (609), BRESCIA (610), GALLARATE (611), INVERIGO (612), LEGNANO (613), MANIFATTURA (614), MONZA (615), Sesto San Giovanni (616), VARESE (617), COMO (618), INTRA (619), ORZINUOVI (620), VIGEVANO (621), NOVARA (622), VERCELLI (623), ALESSANDRIA (624), ASTI (625), CUNEO (626), AOSTA (627), COURMAYEUR (628), MONDOVI (629), CORTINA (630), BOLZANO (631), TRENTO (632), SALSOMAGNOLA (633), VERONA (634), VICENZA (635), PADOVA (636), BERGAMO (637), BRESCIA (638), GALLARATE (639), INVERIGO (640), LEGNANO (641), MANIFATTURA (642), MONZA (643), Sesto San Giovanni (644), VARESE (645), COMO (646), INTRA (647), ORZINUOVI (648), VIGEVANO (649), NOVARA (650), VERCELLI (651), ALESSANDRIA (652), ASTI (653), CUNEO (654), AOSTA (655), COURMAYEUR (656), MONDOVI (657), CORTINA (658), BOLZANO (659), TRENTO (660), SALSOMAGNOLA (661), VERONA (662), VICENZA (663), PADOVA (664), BERGAMO (665), BRESCIA (666), GALLARATE (667), INVERIGO (668), LEGNANO (669), MANIFATTURA (670), MONZA (671), Sesto San Giovanni (672), VARESE (673), COMO (674), INTRA (675), ORZINUOVI (676), VIGEVANO (677), NOVARA (678), VERCELLI (679), ALESSANDRIA (680), ASTI (681), CUNEO (682), AOSTA (683), COURMAYEUR (684), MONDOVI (685), CORTINA (686), BOLZANO (687), TRENTO (688), SALSOMAGNOLA (689), VERONA (690), VICENZA (691), PADOVA (692), BERGAMO (693), BRESCIA (694), GALLARATE (695), INVERIGO (696), LEGNANO (697), MANIFATTURA (698), MONZA (699), Sesto San Giovanni (700), VARESE (701), COMO (702), INTRA (703), ORZINUOVI (704), VIGEVANO (705), NOVARA (706), VERCELLI (707), ALESSANDRIA (708), ASTI (709), CUNEO (710), AOSTA (711), COURMAYEUR (712), MONDOVI (713), CORTINA (714), BOLZANO (715), TRENTO (716), SALSOMAGNOLA (717), VERONA (718), VICENZA (719), PADOVA (720), BERGAMO (721), BRESCIA (722), GALLARATE (723), INVERIGO (724), LEGNANO (725), MANIFATTURA (726), MONZA (727), Sesto San Giovanni (728), VARESE (729), COMO (730), INTRA (731), ORZINUOVI (732), VIGEVANO (733), NOVARA (734), VERCELLI (735), ALESSANDRIA (736), ASTI (737), CUNEO (738), AOSTA (739), COURMAYEUR (740), MONDOVI (741), CORTINA (742), BOLZANO (743), TRENTO (744), SALSOMAGNOLA (745), VERONA (746), VICENZA (747), PADOVA (748), BERGAMO (749), BRESCIA (750), GALLARATE (751), INVERIGO (752), LEGNANO (753), MANIFATTURA (754), MONZA (755), Sesto San Giovanni (756), VARESE (757), COMO (758), INTRA (759), ORZINUOVI (760), VIGEVANO (761), NOVARA (762), VERCELLI (763), ALESSANDRIA (764), ASTI (765), CUNEO (766), AOSTA (767), COURMAYEUR (768), MONDOVI (769), CORTINA (770), BOLZANO (771), TRENTO (772), SALSOMAGNOLA (773), VERONA (774), VICENZA (775), PADOVA (776), BERGAMO (777), BRESCIA (778), GALLARATE (779), INVERIGO (780), LEGNANO (781), MANIFATTURA (782), MONZA (783), Sesto San Giovanni (784), VARESE (785), COMO (786), INTRA (787), ORZINUOVI (788), VIGEVANO (789), NOVARA (790), VERCELLI (791), ALESSANDRIA (792), ASTI (793), CUNEO (794), AOSTA (795), COURMAYEUR (796), MONDOVI (797), CORTINA (798), BOLZANO (799), TRENTO (800), SALSOMAGNOLA (801), VERONA (802), VICENZA (803), PADOVA (804), BERGAMO (805), BRESCIA (806), GALLARATE (807), INVERIGO (808), LEGNANO (809), MANIFATTURA (810), MONZA (811), Sesto San Giovanni (812), VARESE (813), COMO (814), INTRA (815), ORZINUOVI (816), VIGEVANO (817), NOVARA (818), VERCELLI (819), ALESSANDRIA (820), ASTI (821), CUNEO (822), AOSTA (823), COURMAYEUR (824), MONDOVI (825), CORTINA (826), BOLZANO (827), TRENTO (828), SALSOMAGNOLA (829), VERONA (830), VICENZA (831), PADOVA (832), BERGAMO (833), BRESCIA (834), GALLARATE (835), INVERIGO (836), LEGNANO (837), MANIFATTURA (838), MONZA (839), Sesto San Giovanni (840), VARESE (841), COMO (842), INTRA (843), ORZINUOVI (844), VIGEVANO (845), NOVARA (846), VERCELLI (847), ALESSANDRIA (848), ASTI (849), CUNEO (850), AOSTA (851), COURMAYEUR (852), MONDOVI (853), CORTINA (854), BOLZANO (855), TRENTO (856), SALSOMAGNOLA (857), VERONA (858), VICENZA (859), PADOVA (860), BERGAMO (861), BRESCIA (862), GALLARATE (863), INVERIGO (864), LEGNANO (865), MANIFATTURA (866), MONZA (867), Sesto San Giovanni (868), VARESE (869), COMO (870), INTRA (871), ORZINUOVI (872), VIGEVANO (873), NOVARA (874), VERCELLI (875), ALESSANDRIA (876), ASTI (877), CUNEO (878), AOSTA (879), COURMAYEUR (880), MONDOVI (881), CORTINA (882), BOLZANO (883), TRENTO (884), SALSOMAGNOLA (885), VERONA (886), VICENZA (887), PADOVA (888), BERGAMO (889), BRESCIA (890), GALLARATE (891), INVERIGO (892), LEGNANO (893), MANIFATTURA (894), MONZA (895), Sesto San Giovanni (896), VARESE (897), COMO (898), INTRA (899), ORZINUOVI (900), VIGEVANO (901), NOVARA (902), VERCELLI (903), ALESSANDRIA (904), ASTI (905), CUNEO (906), AOSTA (907), COURMAYEUR (908), MONDOVI (909), CORTINA (910), BOLZANO (911), TRENTO (912), SALSOMAGNOLA (913), VERONA (914), VICENZA (915), PADOVA (916), BERGAMO (917), BRESCIA (918), GALLARATE (919), INVERIGO (920), LEGNANO (921), MANIFATTURA (922), MONZA (923), Sesto San Giovanni (924), VARESE (925), COMO (926), INTRA (927), ORZINUOVI (928), VIGEVANO (929), NOVARA (930), VERCELLI (931), ALESSANDRIA (932), ASTI (933), CUNEO (934), AOSTA (935), COURMAYEUR (936), MONDOVI (937), CORTINA (938), BOLZANO (939), TRENTO (940), SALSOMAGNOLA (941), VERONA (942), VICENZA (943), PADOVA (944), BERGAMO (945), BRESCIA (946), GALLARATE (947), INVERIGO (948), LEGNANO (949), MANIFATTURA (950), MONZA (951), Sesto San Giovanni (952), VARESE (953), COMO (954), INTRA (955), ORZINUOVI (956), VIGEVANO (957), NOVARA (958), VERCELLI (959), ALESSANDRIA (960), ASTI (961), CUNEO (962), AOSTA (963), COURMAYEUR (964), MONDOVI (965), CORTINA (966), BOLZANO (967), TRENTO (968), SALSOMAGNOLA (969), VERONA (970), VICENZA (971), PADOVA (972), BERGAMO (973), BRESCIA (974), GALLARATE (975), INVERIGO (976), LEGNANO (977), MANIFATTURA (978), MONZA (979), Sesto San Giovanni (980), VARESE (981), COMO (982), INTRA (983), ORZINUOVI (984), VIGEVANO (985), NOVARA (986), VERCELLI (987), ALESSANDRIA (988), ASTI (989), CUNEO (990), AOSTA (991), COURMAYEUR (992), MONDOVI (993), CORTINA (994), BOLZANO (995), TRENTO (996), SALSOMAGNOLA (997), VERONA (998), VICENZA (999), PADOVA (1000), BERGAMO (1001), BRESCIA (1002), GALLARATE (1003), INVERIGO (1004), LEGNANO (1005), MANIFATTURA (1006), MONZA (1007), Sesto San Giovanni (1008), VARESE (1009), COMO (1010), INTRA (1011), ORZINUOVI (1012), VIGEVANO (1013), NOVARA (1014), VERCELLI (1015), ALESSANDRIA (1016), ASTI (1017), CUNEO (1018), AOSTA (1019), COURMAYEUR (1020), MONDOVI (1021), CORTINA (1022), BOLZANO (1023), TRENTO (1024), SALSOMAGNOLA (1025), VERONA (1026), VICENZA (1027), PADOVA (1028), BERGAMO (1029), BRESCIA (1030), GALLARATE (1031), INVERIGO (1032), LEGNANO (1033), MANIFATTURA (1034), MONZA (1035), Sesto San Giovanni (1036), VARESE (1037), COMO (1038), INTRA (1039), ORZINUOVI (1040), VIGEVANO (1041), NOVARA (1042), VERCELLI (1043), ALESSANDRIA (1044), ASTI (1045), CUNEO (1046), AOSTA (1047), COURMAYEUR (1048), MONDOVI (1049), CORTINA (1050), BOLZANO (1051), TRENTO (1052), SALSOMAGNOLA (1053), VERONA (1054), VICENZA (1055), PADOVA (1056), BERGAMO (1057), BRESCIA (1058), GALLARATE (1059), INVERIGO (1060), LEGNANO (1061), MANIFATTURA (1062), MONZA (1063), Sesto San Giovanni (1064), VARESE (1065), COMO (1066), INTRA (1067), ORZINUOVI (1068), VIGEVANO (1069), NOVARA (1070), VERCELLI (1071), ALESSANDRIA (1072), ASTI (1073), CUNEO (1074), AOSTA (1075), COURMAYEUR (1076), MONDOVI (1077), CORTINA (1078), BOLZANO (1079), TRENTO (1080), SALSOMAGNOLA (1081), VERONA (1082), VICENZA (1083), PADOVA (1084), BERGAMO (1085), BRESCIA (1086), GALLARATE (1087), INVERIGO (1088), LEGNANO (1089), MANIFATTURA (1090), MONZA (1091), Sesto San Giovanni (1092), VARESE (1093), COMO (1094), INTRA (1095), ORZINUOVI (1096), VIGEVANO (1097), NOVARA (1098), VERCELLI (1099), ALESSANDRIA (1100), ASTI (1101), CUNEO (1102), AOSTA (1103), COURMAYEUR (1104), MONDOVI (1105), CORTINA (1106), BOLZANO (1107), TRENTO (1108), SALSOMAGNOLA (1109), VERONA (1110), VICENZA (1111), PADOVA (1112), BERGAMO (1113), BRESCIA (1114), GALLARATE (1115), INVERIGO (1116), LEGNANO (1117), MANIFATTURA (1118), MONZA (1119), Sesto San Giovanni (1120), VARESE (1121), COMO (1122), INTRA (1123), ORZINUOVI (1124), VIGEVANO (1125), NOVARA (1126), VERCELLI (1127), ALESSANDRIA (1128), ASTI (1129), CUNEO (1130), AOSTA (1131), COURMAYEUR (1132), MONDOVI (1133), CORTINA (1134), BOLZANO (1135), TRENTO (1136), SALSOMAGNOLA (1137), VERONA (1138), VICENZA (1139), PADOVA (1140), BERGAMO (1141), BRESCIA (1142), GALLARATE (1143), INVERIGO (1144), LEGNANO (1145), MANIFATTURA (1146), MONZA (1147), Sesto San Giovanni (1148), VARESE (1149), COMO (1150), INTRA (1151), ORZINUOVI (1152), VIGEVANO (1153), NOVARA (1154), VERCELLI (1155), ALESSANDRIA (1156), ASTI (1157), CUNEO (1158), AOSTA (1159), COURMAYEUR (1160), MONDOVI (1161), CORTINA (1162), BOLZANO (1163), TRENTO (1164), SALSOMAGNOLA (1165), VERONA (1166), VICENZA (1167), PADOVA (1168), BERGAMO (1169), BRESCIA (1170), GALLARATE (1171), INVERIGO (1172), LEGNANO (1173), MANIFATTURA (1174), MONZA (1175), Sesto San Giovanni (1176), VARESE (1177), COMO (1178), INTRA (1179), ORZINUOVI (1180), VIGEVANO (1181), NOVARA (1182), VERCELLI (1183), ALESSANDRIA (1184), ASTI (1185), CUNEO (1186), AOSTA (1187), COURMAYEUR (1188), MONDOVI (1189), CORTINA (1190), BOLZANO (1191), TRENTO (1192), SALSOMAGNOLA (1193), VERONA (1194), VICENZA (1195), PADOVA (1196), BERGAMO (1197), BRESCIA (1198), GALLARATE (1199), INVERIGO (1200), LEGNANO (1201), MANIFATTURA (1202), MONZA (1203), Sesto San Giovanni (1204), VARESE (1205), COMO (1206), INTRA (1207), ORZINUOVI (1208), VIGEVANO (1209), NOVARA (1210), VERCELLI (1211), ALESSANDRIA (1212), ASTI (1213), CUNEO (1214), AOSTA (1215), COURMAYEUR (1216), MONDOVI (1217), CORTINA (1218), BOLZANO (1219), TRENTO (1220), SALSOMAGNOLA (1221), VERONA (1222), VICENZA (1223), PADOVA (1224), BERGAMO (1225), BRESCIA (1226), GALLARATE (1227), INVERIGO (1228), LEGNANO (1229), MANIFATTURA (1230), MONZA (1231), Sesto San Giovanni (1232), VARESE (1233), COMO (1234), INTRA (1235), ORZINUOVI (1236), VIGEVANO (1237), NOVARA (1238), VERCELLI (1239), ALESSANDRIA (1240), ASTI (1241), CUNEO (1242), AOSTA (1243), COURMAYEUR (1244), MONDOVI (1245), CORTINA (1246), BOLZANO (1247), TRENTO (1248), SALSOMAGNOLA (1249), VERONA (1250), VICENZA (1251), PADOVA (1252), BERGAMO (1253), BRESCIA (1254), GALLARATE (1255), INVERIGO (1256), LEGNANO (1257), MANIFATTURA (1258), MONZA (1259), Sesto San Giovanni (1260), VARESE (1261), COMO (1262), INTRA (1263), ORZINUOVI (1264), VIGEVANO (1265), NOVARA (1266), VERCELLI (1267), ALESSANDRIA (1268), ASTI (1269), CUNEO (1270), AOSTA (1271), COURMAYEUR (1272), MONDOVI (1273), CORTINA (1274), BOLZANO (1275), TRENTO (1276), SALSOMAGNOLA (1277), VERONA (1278), VICENZA (1279), PADOVA (1280), BERGAMO (1281), BRESCIA (1282), GALLARATE (1283), INVERIGO (1284), LEGNANO (1285), MANIFATTURA (1286), MONZA (1287), Sesto San Giovanni (1288), VARESE (1289), COMO (1290), INTRA (1291), ORZINUOVI (1292), VIGEVANO (1293), NOVARA (1294), VERCELLI (

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.58.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

COSTUME

Spicchi d'aglio sul tavolo apparecchiato per la cena. Sembra una stranezza, un rito scaramantico. Invece no: i commensali li mangiano davvero... Ne vede di tutti i colori chi ha ■ che fare con i frequentatori dei ristoranti ■ tarda ora

Artisti, calciatori, gente dello spettacolo, semplici avventori che si mettono di fronte a un piatto quando la città dorme. L'offerta dei ristoranti è varia e soddisfa tutte le esigenze: dalla semplice pizza al filetto cucinato in venti modi diversi, fino ai «panini d'autore»

ELENA DEL SANTO
SILVIA FRANCA

Sei spicchi d'aglio non sbucciati, sul tavolo apparecchiato per la cena. Sembra una stranezza, un rito scaramantico. Invece no: dei sei, quattro vengono effettivamente ingurgitati, i restanti non si sa che fine facciano. Ne vede di tutti i colori, chi ha ■ che fare con la gente della notte, che mangia ■ tarda ora al ristorante. Non che esista una relazione precisa tra le cene by night e le trovate apparentemente più assurde. «Però, ■ sa, molti sono artisti, attori, gente della tv, politici, giornalisti, dunque...».

Dunque, accade che ti chiedano l'aglio come aperitivo o il finocchio crudo con un filo d'olio come digestivo, dopo il caffè e l'eventuale liquorino. Oppure, c'è chi ti dà istruzioni dettagliate per telefono su quel che vuoi mangiare. Un esempio? Gabriele Lavia, molto preciso in questo senso. «C'è persino chi ti inoltra la ricetta dei piatti che desidera ■ tavola: che siano ■ menù o meno, non è un problema, li si cucina». Sono abituati ai vezzi dei loro avventori nottambuli, al «Marechiaro» di via San Francesco d'Assisi, ■ dei locali storici per «ritardatari della ■», quasi una seconda cucina di ■ per attori, cantanti, musicisti eccetera. «Tra le categorie con l'orologio biologico spostato in avanti figurano anche i tassisti ■ spiegano nel locale, che ■ sempre resta aperto sino alle 4 ■ 5 del mattino. Nelle due sale è transitato un pezzo dello spettacolo italiano: Glauco Mauri, Fabio Testi, ■ Melato, Nicola Arigliano, Nek. Ma pure sportivi come Alex ■ Piero, politici come Fassino. Quasi normale aspettarsi di incontrare volti ■, per chi gestisce locali aperti sino ■ tardi: che poi, a Torino, non abbondano. Almeno restando nei ristoranti di tipo tradizionale.

Altro nome storico, è ■ «Perbacco» di via Mazzini, dove Roberto Perego ■ la moglie Gabriella sfornano il loro menù «tradizionale con fantasia» in ambiente soft e rilassante. Molti stranieri, o clienti di alberghi che arrivano tardi in città e vogliono cenare (qui è possibile sino all'una), volti noti di passaggio o gente comune. «Megari, persone che vanno alla prima del Regio e poi arrivano in smoking e abito da sera, come succedeva a Parigi, dove signori, reduci da serate di gala andavano a mangiare la soupe d'onion al mattino, ■ i lavoratori che scaricavano cassette». Immagini ■ suggestiva: solo che nel locale di Perego, invece della mitica soupe si ■ con pere al forno speck e gorgonzola, nidi di purea d'asparagi con uova di quaglia al burro, mezzelune di magro con pomodoro fresco, zucchine e gamberetti, involtini ■ salmone ■ bacon (cena completa a ■ euro). Ad assaggiare le portate, tra gli altri, Giorgio Albertazzi,



L'appetito vien di notte

Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Franca Valeri, Pippo Baudo, Valeria Marini, Michel Jarre, Renata Tebaldi ■ persino Ray Charles. Oltre all'ex sindaco Magnani Noja: «È stata proprio lei a incitarmi a ■ aperto sino a tardi».

Scenario «artistico» pure al «Duale» di via Cesare Battisti, locale per fanatici di sushi e sashimi, dove si sfilano anche piatti della cucina mediterranea sino all'1 e mezza del mattino. A tirar l'alba sono spesso facce note che, conclusi i tour mondani, si godono uno stuzzico in santa pace: ci trovi Alessia Merz, Paolo Brosio, Marcello Lippi e la Juve, tutti estimatori di pesce crudo, come la stilista Kristina Ti che va pazzo per il sushi, mentre Cristina Ferrari, alias Fisico, ordina sempre e solo spaghetti più finissima alla milanese ■ spiega il patron Alfonso Cuozzo. Il locale chiude intorno alle 2, e dopo la mezzanotte ai tavoli si avvicinano anche i ritardati del Carignano e del Regio. Di solito si limitano a un piatto-sputino ■ flute. Ad esempio? «Porzioni di Serrano Patanegra, il prosciutto spagnolo tagliato a coltello, servito con burro salato ■ bruschette, ■ insalate macrobiotiche con pomodori pachino, fiori di zucca, verdure indiane». Specialità che dall'8 maggio con l'allestimento estivo, si potranno gustare anche nel dehors. Prenotatissimo.

In zona Rai, per sfamarsi nelle ore piccole, si va spesso «Alla Mole», dove approdano molti artisti, che, «dopo un bagno di folla, vogliono stare un po' tranquilli». Le foto la dicono lunga sui suoi ospiti: da Sakamoto a Bejart. Qui si cena sino quasi all'una ■ si può variare tra una cinquantina di tipi di pizze, farinata farcita e piatti come branzino al sale o il filetto cucinato in 20 modi diversi (tartare, con aceto balsamico, al lardo e porcini). Si paga da 23 a 30 euro circa.

Una scelta, quella di tenere le serrande alzate sino oltre l'una. Alcuni, dopo anni di



PINACOTECA, VISITE GUIDATE

La Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli ha deciso, in collaborazione con l'Associazione Itineraria, di allargare anche ai visitatori singoli il programma di visite guidate. Chi fosse interessato deve prenotare la visita all'Associazione Itineraria (tel. 011.434.79.54 - fax 011.430.50.46), che provvederà ad organizzare ■ da 10 a ■ persone. Le date e gli orari fissati per queste visite ■ sabato ■ aprile (ore 15.30); domenica 17 (ore 11.00); venerdì 25 (ore 15.30); giovedì 1 maggio (ore 15.30). Chi parteciperà alla visita guidata (4 euro a persona) potrà usufruire della riduzione sul biglietto d'ingresso (2,50 euro).

MEMORIE DAL FRONTE RUSSO

Alle 21 ■ Cinema Petrarca, via Petrarca 7, a Settimo, nell'ambito della rassegna cinematografica Cineclub viene proposto «Nel Tempo. Memorie dal fronte russo, gennaio 1943» video realizzato da Giuliano Gneli e Roberto G333 ■ occasione ■ anni della Campagna ■ Russia. I ■ videomaker torinesi hanno intervistato i generali Gherardo Guaschino e Adolfo Marsilio e i due tenenti colonnelli Antonio Andrioli e Piergiorgio Spina, reduci della fucina. Questa sera i due autori ■ presenti in ■ Andrioli e Spina. Organizza Pro Loco di Settimo, Unire e Foto Cineclub il Gambero. Info: 011/8007050.

gli appuntamenti GIORNO E NOTTE

CONFERENZE Prostata

Giovanni Muto, primario dell'ospedale San Giovanni Bosco: «La prevenzione nelle malattie prostatiche».

■ Ugal, corso Dante 102, ore ■

Piemontesi

Andrea Maia illustra la figura di Giuseppe Baretti.

■ Biblioteca Passerlin d'Entrèves via Guido Reni 102, ore 17,30

Diabete

L'associazione di volontariato Diabetici Torino 2000 organizza ■ incontro ■ «I trucchi della dieta per il diabetico». Con Bruno Alberto.

■ Diabetici Torino 2000 via San Domenico 28, ore 17,30

Piemonte moderno

Filippo Ambrosini: «Torino nell'epoca napoleonica».

■ Biblioteca Villa Amoretti, via Filadelfia 205, ore 18

Incontri in blu(es)

«Il blues rurale: musica in estinzione»: incontro sul blues, con assaggi musicali, condotta da Gualtiero Accornero (chitarra) e con la partecipazione di Franco Prisco (armonica).

■ Biblioteca Carluccio, via Monte Origara 95, ore 18

Curiosità piemontesi

«Curiosità piemontesi: doppi di ansema», a cura ■ Rossana Colonna ed Egidio Bracco. Con Andrea Flamini.

■ Associazione Piemontese ■ Vanchiglia 6, ore 18

Alenia Spazio

Antonio Lo Campo: «Comunicazione scientifica: le aziende del settore aeronautico e spaziale. Il centro Alenia Spazio di Torino».

■ Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, ore 16,30

Eventi sismici

Paolo Napoli parla degli interventi di emergenza in caso di sisma, Alessandro Fantilli tratta degli interventi di salvaguardia.

■ Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, via Giolitti 1, ore 17

Restauri

Giorgio Ferrarini: «Un'esperienza nel restauro architettonico e la delicata progettazione di nuovi inserimenti negli ambienti storici».

■ Investitalia, ■ Vittorio Emanuele 92, ore 18,30

quotidiani

L'avvocato Mariastella Amisano: «Illeciti quotidiani: come evitare di cadere involontariamente nelle mille trappole della giustizia penale».

■ Psyche, ■ Po 50, ore 21

Psicanalisi

Beatrice Dall'Ara affronta l'argomento «Rinunciare a vivere».

■ Legolibri via M. Vittoria 31, ore 21

CONFERENZE Visioni

Per la rassegna curata dalla critica d'arte Emanuela De Cecco, incontro ■ l'antropologo Marco Aimò.

■ Fondazione Sandro Re Rebaudengo, via Madane 16, ore 21

Resistenza

«Resistenza oggi: la società civile contro la mafia». Verranno anche proiettati ■ spezzoni del film «Libera Terra» di Armando Ceste. Partecipa Davi ■ Mattiello, dell'Associazione Libera Piemonte.

■ Centro Principessa Isabella via Verolengo 212, ore 21

Insegnamenti

«L'insegnamento di J. Krishnamurti». Dopo la proiezione M. Di Grazia è disponibile per un dialogo di chiarimento.

■ Samveda, via Tiziano 15, ore 21, tel. 011.664.53.39

Arte&Comunicazione

Serata sul ■ «Cantare ■ pubblico»: chi desidera può essere coinvolto attivamente, oppure assistere come spettatore.

■ Via Cavour 30, ore 20,30, tel. 011.88.54.22

L'esperto al

Barbara Ronchi della Rocca, esperta ■ ■ e bon ton, dialoga e illustra le norme dell'eleganza femminile del Sei e Settecento. Prenotazione obbligatoria. Partecipare costa 6,20 euro.

■ Museo Accorsi, via Po 55, ■ 21, tel. 011.812.91.16

servizio antelucano, hanno dato forfait, come la «Spada Reale», già ritrovo del dopo teatro per attori e spettatori, mentre altri sono decisi da poco ad accogliere ■ popolo della notte. «Grande riscatto e rinnovo di clientela, da quando abbiamo deciso di fare il week-end ■ stop ■ spiegano al «Norman» di piazza Solferino, dove la porta resta aperta dal venerdì mattina sino alla domenica notte.

Partita come esperimento per «catturare clientela giovane», l'iniziativa dura con successo da 4 anni. ■ ristorante funziona fin ■ le 23, ma chi arriva dopo può scegliere tra toast, panini, brioches e piatti veri e propri, dal carpaccio al roastbeef ■ verdure. Ma quale la clientela «lunare»? Tra l'una e trenta ■ le 2 arrivano persone di mezz'età che escono dalle sale da ballo. Dopo le 3 comincia il transito di ragazzi del post discoteca, tra ■ 4 e le ■ compaiono i tiratardi ■ e, dopo le 6, i titolari dei locali che, dopo il lavoro, vengono a rifocillarsi.

«Sabato scorso, tra le 6 e le 7, ■ c'era un tavolo libero». Sull'orario dilatato sta puntando anche il «Ristorante Torpedo» dell'Hotel Le Meridien Lingotto ■ via Nizza, dove la vicinanza ■ le sale cinema ■ Pathé incrementa l'afflusso di nottambuli. Così, la cucina ■ guidata dallo chef Daniele Giolitto ■ resta in funzione sino alle 13, ma nell'attiguo «Turtle Café» ■ può mangiare e bere, con musica dal vivo, fino all'1,30 di notte: selezione di piatti freddi e proposte di panini «d'autore» non convenzionali. Inoltre, si possono richiedere piatti inseriti nella lista del room-service (il risto-servizio ■ camera): affettati, insalatone, caprese, da accompagnare a cocktail astrologici realizzati dalla barman Anna Grubaud ■ con saporiti, colori ■ profumi tipici dei segni zodiacali. «Spesso, chi mangia dopo le 23 chiede piatti semplici: specie gli artisti, abituati a cenare fuori e desiderosi di sapori domestici, altri, invece, si lasciano ingolosire ■ commenta Grazia Astegiano del «Rubino» di via Plana, dove, con il marito Claudio Ruffinatti, propone, comunque, gran varietà gastronomica. Asparagi allo zenzero ■ salsa di soia, branzino al lime, petto d'anatra al miele, sono alcune specialità che si possono ■ mangiare sin dopo l'una.

Sulla tendenza «all night long» si allineano anche le nuove leve della ristorazione. Come Rosalba Begalle cuoca nonché titolare del ristorante «La Chiocciola», via Saffi 2, ambiente elegante, quadri e tappeti ovunque, ■ specialità ■ tipo arrosti farciti, grigliate miste, sformati con verdure ■ stagione. Dice di «aver appena inoltrato la richiesta per poter tenere aperto sino alle 2, almeno durante l'estate. Un passo importante per riuscire a competere in una città dove la gente ■ riscoprendo il piacere di uscire e di vivere la notte».

■ o chiesto ■ poter ■ fino alle due di notte

GLI PUNTA TI

VARIE **Acqua potabile**

Ritorno per la visita guidata alla Società Metropolitana Acque Torino organizzata dal Movimento italiano casalinghe. Alle partecipanti viene fornito un tè. L'ingresso è libero.

■ Società Metropolitana Acque Torino corso Unità d'Italia 235/3, ore 15, tel. 011.581.66.29

Religione

Messa nella Chiesa del Signore, lavanda dei piedi, processione per la riposizione. Segue alle ore 21, il Giro in preghiera di chiesa centro storico ■ cura Centro Pellegrino ■ delle Comunità di Vita Cristiana

■ Chiesa dei Santi Martiri, via Garibaldi 25, ore 21

Telefono per il volontariato

Per chi vuole fare volontariato e non sa a chi rivolgersi, per chi cerca un aiuto dai volontari, per chi cerca nuovi volontari, attivo il «Telefono per il volontariato». Telefonando è possibile ricevere informazioni sulle associazioni ■ volontariato operanti sul territorio piemontese.

■ Ogni martedì e giovedì, ore 15-20, numero verde 800.59.00.09

Circo Orfei

Cominciano oggi gli spettacoli del Circo Moira Orfei, con un programma



MOIRA «DEGLI ELEFANTI»

rinnovato rispetto a quello presentato l'anno scorso. Tra le principali attrazioni, Alain e Matryn Chabry (giocoliere e trasformista), Jaster (lanciatore di balestre e di coltelli), Stefano Nones Orfei (tigri), Gerd Koch (cavalli in libertà). Oggi spettacolo alle ore 21, domani, sabato domenica alle 17 e alle 21.

■ Circo Moira Orfei, parco della Pellerina; info: 011.757374

CINEMA **Cultura islamica**

Proiezione del film «L'altro» di Yussef Shanhin.

■ Centro Italo Arabo Dar Al Hikma, via Ficoletto 15, ore 21

Piccolo cielo

Piero Bianucci presenta il suo libro «Il piccolo cielo» (Simonelli Editore). Ingresso libero.

■ Libreria Bicos, via Montevideo 14, ore 18, tel. 011.318.72.59

Ricchezza ecologica

Presentazione del libro di Maurizio Pallante «La ricchezza ecologica», edizioni Manifestolibri. Con Giuliano Martignetti, Francesco Ciattoni, Gianni Alasia e Nanni Salio.

■ Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, ore 18

MUSICA DOVE DI GABRIELE FERRARIS

FOLK CLUB. Questa sera al «Folk club», in via Perrone 3 bis, sarà protagonista la musica napoletana ■ Enzo Gragnaniello, Pietra Montecorvino ed Eugenio Bennato, sul palco dalle 21. Ingresso 25 euro.

CREMONINI.

Oggi pomeriggio alle 17, presso la «Fnac» di via Roma 56, Cesare Cremonini incontrerà il

pubblico per presentare l'ultimo album «Bagus». Alle 18,30 l'ex vocalist dei Lunapop sarà intervistato da Beppe Cuva su Radio Veronica One.

JAZZ.

Doppio appuntamento jazz per questa sera: al «Magazzino di

Gilgamesh», piazza Moncenisio 13 bis, si esibirà l'Aldo Mella Sestetto a partire dalle



Cesare Cremonini

22 mentre all'«Hopstore» di Ivrea, in via Lago S. Michele 13, alle 21 c'è il Manomanouche Trio. **ROCK.** Alle 22 «The Beach», Murazzi del Po Arcate 18-22, ospiterà il rock dei Blindosbarra; alle 22,30 sul palco del «Mc Ryan» di Moncalieri, in strada Carignano 62, si esibiranno i Soundtrap; al «Transilvania», in

corso Unione Sovietica 353, lo ska-punk dei Mezzaline sarà in scena dalle 22. **DEEJAYS.** Al «Soundtown» di via Berthollet 25 dalle 22, serata tributo ad Edwin Starr, con i Soulful, ovvero i djs Luis, Gimma e The Preacher che ospitano dj Natella e inaugurano l'apertura del dancefloor nel piano inferiore.

Artisti senza frontiere dall'Europa alla Namibia

ANGELO

Alla Palazzina della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, in viale Balsamo Crivelli 11, s'inaugura alle 18, la mostra «Collections sans frontières», organizzata dalla GAM Galleria Civica d'arte Moderna o Contemporanea, in collaborazione con il Centre Culturel Français e l'Association des Régions françaises du Grand Est.

Si tratta della prima tappa di un percorso (successivamente le opere saranno ospitate dalla Galerie Zacheta di Varsavia), che consente di accostarsi ai lavori delle collezioni realizzate con i Fondi Regionali di Arte Contemporanea (FRAC) di Alsace, Bourgogne, Champagne-Ardenne, Franche-Comté e Lorraine.

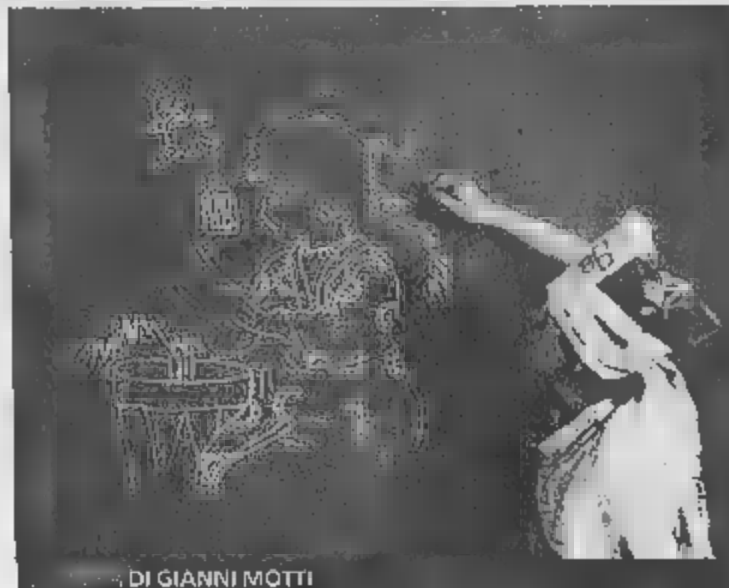
Installazioni, fotografie, collage, video, disegni su carta, acrilici e argenti su tavola, armature fatte di pentole, tecniche miste, trenini elettrici, costituiscono un nucleo di esperienze elaborate negli ultimi vent'anni tra ironia e denuncia sociale, tra una pittura murale eseguita con il trapano e l'intervento diretto del pubblico nell'opera di Ann Veronica Janssens.

Come scrive Jean-Marc Huitorel nel catalogo: «Si potrebbe parlare di un periodo realista dell'arte. Infatti, gli artisti si preoccupano di com'è il mondo e di ciò di cui è costituito...».

Una generazione di giovani artisti, quindi, che, nata fra il 1950 e il 1970, annovera gli italiani Gianni Motti, Eva Marisaldi e Grazia Toderi; i belgi Eric Duyckaerts, Jan Fabre e Patrick Van Caekenberghe; il britannico Douglas Gordon e lo svizzero Thomas Huber; i francesi Stéphane Calais, Daniel Firman, Philippe Ramette e il marocchino Laurent Pariente, il tedesco Bernhard Martin e il tunisino Jean-Claude Ruggirello (fino all'8 giugno, orario: 15-19, sabato e domenica 10-13/15-19, info: 011.442.9518, ingresso 5,50 euro).

Al Centre Culturel Français, in via Pomba 23, dove sono esposti lavori di Angela Bulloch e Christian Marclay, si tiene dalle 10 alle 13 un incontro sul FRAC.

Al Piemonte Artistico e Culturale, in via Roma 264, è in corso l'interessante rassegna «Arte dalla Namibia», curata da Petter Johannesen ■ Magda Tardon (fino al 24 aprile, orario: 15,30-19,30, in-



DI GIANNI MOTTI

fo, 011.542.737). Dipinti, sculture, ceramiche, provenienti dalla National Art Gallery of Namibia, vengono esposti per la prima volta in Italia. Colonia tedesca e poi protettorato del Sud Africa, la Namibia è diventata indipendente nel 1990. Nel suo territorio sono state scoperte incisioni rupestri nella grotta «Apollo 12», risalenti a 20000 anni fa e, tra le più recenti, c'è l'enigmatico affresco della «Dama Bianca» del massiccio del Brandberg.

La sequenza delle opere in galleria permette di cogliere gli aspetti del paesaggio, della natura e della fauna selvaggia del periodo della colonizzazione, con particolare riferimento ad artisti di formazione e cultura

tedesca come Fritz Krampe, Axel Eriksson ■ Adolph Jentsch.

Di scuola sudafricana sono, invece, le ricerche di Francois De Necker («Kalkveld»), Trudi Dick, autore dell'installazione «Avis Dam Art Project» ■ Anita Stein. Proseguendo s'incontrano le xilografie di John Muafangejo, nato in Angola, «che può essere considerato il caposcuola delle nuove generazioni degli artisti di colore» (gli è stata dedicata la scuola d'arte di Katutura). E inoltre l'olio «Buffels» di Joseph Madisia, le ampie ■ luminose vedute di Johannes Biatt, le immagini digitali ■ Inke Rust ■ «Africa Stop the War» di Ndassuunye ■ «Papa» Shikongeni.

MANGIAR BENE

«Seirass del fen» quant'è buono lo sformatino

Raffinata cucina piemontese all'Osteria del Paluch, sulla collina torinese. Marina Ramasso ai fornelli e il marito Lino Bellesi in sala, ormai dal 1985, costituiscono un duo vincente nel proporre piatti che coinvolgono un gustoso ricettario di tutto riguardo. Ecco alcune voci di un menù che viene cambiato con frequenza e che permette di far conoscere a fondo giotte proposte di antica ■ nuova nascita. Fra gli antipasti è doveroso segnalare la terrina di pomodori ai cuori di bue e pesto d'erbe; da non trascurare poi lo sformatino di «seirass del fen» che è delicato formaggio unito a delicata salsa di borragine. E uguale riguardo va per l'antica tartrà con vellutata di funghi porcini, un peccato di gola per i patiti del bel mangiare subalpino.

Convincenti i primi piatti, vera forza della tipica cucina piemontese con trionfo di piacevoli agnolotti al sugo d'arrosto e di delicati tagliolini ingentiliti da gustosa punta di asparagi. Convincenti proposte anche fra ■ seconde portate, dove domina il filetto di maialino presentato ■ sfiziosa crosta d'erbe. Se rimane ancora un cantuccio per la digestione, vi suggeriamo una particolare attenzione al carrello dei formaggi delle vallate piemontesi: primi fra tutti un Maccagno alle erbe non troppo stagionato e un Cevrin di Coazze, che è morbido caprino da gustare in compagnia di un melodioso passito avi della Mariuccia Borno.

Un suggerimento: non perdetevi, bel tempo permettendo, di pranzare ■ cenare nel dehors. E' un rito che può cominciare da giugno. Questa snobettosa Osteria è in via Superga 44 a Baldissero Torinese. Meglio prenotare telefonando allo 011/9408750. Prezzo fisso 42 euro, senza bevande, oppure si può mangiare alla carta da 30 euro in su, ■ vino. Chiuso domenica ■ e lunedì.



Gli artisti del Faraone

Deir el Medina e le Valli dei Re e delle Regine

Palazzo Bricherasio, Torino 14 febbraio 18 maggio 2003

PALAZZO
Via Lagrange, 20 - Torino
telefono 011 5711811

MUSEO EGIZIO

Réunion des Musées Nationaux

LOUVRE



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

CITTA' DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

Prevedite dei biglietti:
Circuito ticketone 02 392261
www.ticketone.it

Informazioni:
www.palazzobricherasio.it
Infoline: 011 5711888

CONCERTI A HIROSHIMA

«Mentre fuori piove» gli Africa Unite suonano

PAOLO FERRARI

Ventidue anni di carriera, una fama nazionale partendo dalla piccola base casalinga di Pinerolo, il decimo album pubblicato da pochi giorni: impegnati, divertenti e coerenti, gli Africa Unite tornano a proporsi dal vivo con due concerti consecutivi a Hiroshima Mon Amour.

Si comincia questa sera, l'appuntamento è per le 22,30 in via Bossoli 83, dove si entra con 10 euro. E si replicherà domani, stessa sala e medesime condizioni, con in più un preambolo alla Fnac di via Roma 56, dove il gruppo incontrerà il pubblico alle 17 elargendo chiacchiere, autografi e qualche scheggia di suono acustico.

«Mentre fuori piove» è un disco amaro, che riveste di reggae elastico sia le molte canzoni di protesta che qualche passaggio più leggero. Dall'uscita del cd precedente, «Vibra», sotto i ponti sono passati il G8 di Genova, le Torri Gemelle e le guerre in Afghanistan e Iraq: «Fatti preoccupanti di per sé», spiega Bunna, «e in più soggetti alla perenne manipolazione da parte dei media. La pioggia cui si riferisce il titolo del disco è proprio quella dell'informazione uniformata da cui siamo bombardati. Difficile dedicarsi a contenuti ludici quando si scrivono canzoni in tempi così».

Per collocare il nuovo album nel tragitto discografico del gruppo pinerolese, il riferimento più utile è «Babilonia e poesia», pubblicato dieci anni fa all'inse-

gna della dilatazione dello specchio verso altri linguaggi. «Mentre fuori piove» segna infatti un ritorno alla ricerca, con un prezioso contributo dei concittadini Architetti: «Lo definirei un disco libero, in cui le strutture dei pezzi non sono schiave della forma», spiega l'approccio è decisamente live, con parti suonate più lunghe del solito.

Bunna e Mada oggi hanno rispettivamente 40 e 38 anni, e si trovano a guidare una formazione che continua ad avere nel pubblico giovane e alternativo il proprio riferimento primo: questione di credibilità e coerenza.

A quest'ultima dose è dedicata una delle canzoni più suggestive del cd, «In piedi»: «Alla base di tutto c'è la genuinità del nostro modo di fare musica e di confrontarci con la gente. Il seguito si è consolidato e si rinnova perché apprezza questa progressione per piccoli passi, tutto quello che siamo è stato costruito in più di vent'anni, non negli ultimi giorni. Lavorare a lunga scadenza non è di moda, oggi molti aspirano a passare dalla cantina al network televisivo, puntano al vertice della classifica. Qualcuno ce la farà anche, ma spesso alle rapide corrispondono crolli altrettanto repentini. Noi forse abbiamo fatto poca strada rispetto a due decenni di impegno, ma siamo qui e godiamo di un buon ricambio generazionale sotto il palco».

«Mentre fuori piove» diventa ora un concerto, provato questi giorni pro-

prio a Hiroshima. Cosa attendersi? «Le canzoni del disco, ovviamente. Poi un viaggio dentro il repertorio precedente, da cui abbiamo estrapolato brani che ci sembrano adatti al taglio di quelli più recenti. In scaletta trovano spazio i due brani storici della nostra storia più impegnata, «Sotto pressione» e «Il partigiano Johnny», e anche l'unico pezzo di Marley che proponiamo è uno dei più socialmente significativi della sua immensa discografia, «Them Belly Full».

Con i leader Bunna e Madaski, gli Africa Unite schierano la formazione tipo, con Cato Senatore al basso, Davide Graziano alla batteria, Papa Nicc alle percussioni.



MUSICA 90

Zakir Hussain, il talento dell'improvvisatore

MARCO BASSO

Zakir Hussain, uno dei nomi più prestigiosi della musica indiana, conclude questa sera al Teatro Piccolo Regio la serie primaverile della rassegna di Musica 90 «Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale». Considerato un anticipatore delle sonorità dalle mille sfumature che hanno fornito non poca ispirazione a quella che si definisce la world music, Hussain è noto per l'intelligenza musicale e l'abilità improvvisativa che non teme confronti. Peculiarità che lo hanno introdotto da tempo

nell'universo dei musicisti jazz, affascinati proprio dalla forza di suoni di matrice popolare: John McLaughlin e la Mahavishnu Orchestra, così come molti artisti che gravitano attorno all'etichetta tedesca ECM, non hanno saputo resistere al suo fascino. McLaughlin tra il '75 ed il '77 azzardò l'operazione Shakti, ambizioso e rischioso allo stesso tempo, la proposta di far suonare, accovacciati su di un tappeto, quattro musicisti alle prese con strumenti prevalentemente etnici ed acustici: tra essi figurava proprio Zakir Hussain. Questi, che si è

ascoltato l'estate scorsa a Torino per Extrafestival al fianco di McLaughlin, si è dimostrato aperto a recepire suoni diversi da quando, quindicenne, girò l'India in lungo ed in largo nel tentativo di sintetizzare le due diverse scuole indiane, la settentrionale indostana e la meridionale Karnataka. Il suo contatto con l'America, dove si è poi stabilito, ha ulteriormente arricchito di contaminazioni i suoi suadenti intrecci sonori. Stasera, con il suonatore penjabi che apprende l'arte della tabla da suo padre, il leggendario Alla Rakha per anni compagno inseparabile di Ravi Shankar, suonano Aashish Khan, depositario dei suoni del Nord dell'India, figlio d'arte e maestro del sarod e Christian Ledoux, suonatore di tampura, fin dagli anni '70 sostenitore della musica indiana che ha promosso attraverso innumerevoli produzioni per France Musique e France Culture.

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



La solitudine di Walter e la Pasqua di Luca

Cara Stefania, combinazione sia tu che il buon Gramellini avete oggi trattato dello stesso argomento, sebbene partendo da spunti differenti: la felicità. Bisogna essere forti per essere felici, e essere forti potrebbe essere necessaria una vacanza. Pasqua dentro se stessi. Ma noi stessi non ci bastiamo più, e nessuno di noi è più capace di essere forte. Si crolla inesorabilmente al primo ostacolo. Credo che Walter39 abbia evidenziato tra le sue righe il vero problema di base: non è la paura a rimanere soli che attanaglia chi deve ricominciare, ma è quella di trovare più qualcuno di valido con cui farlo. Paura che colpisce nelle fasce sociali di questa città sia in senso orizzontale, sia in senso verticale, e che diventa più elevata al crescere dell'età. Non credo a una novità parlare, a 39 anni, esigenze maggiori, a abitudini più difficili da cambiare, di difficoltà ad incontrare. Per non parlare poi di valori! Tutte le proposte per il lavoro, la palestra, i trattamenti di bellezza, le lampade abbronzanti, le spese folli per abiti o scarpe, ma poi tutte vuote come dei palloncini sgonfi. Non solo vuoti quindi, sgonfi. Comunque... sursum corda Walter39, non è detta l'ultima parola, prenditi un periodo di tregua.

Luca38

UNA vacanza di Pasqua dentro se stessi... bella idea, Luca. Per interrogarsi sul senso della resurrezione. Perché è la Pasqua - come ama ricordare don Luigi Ciotti - che fa luce sul Natale: uno spunto di riflessione prezioso, anche per chi non crede.

Distacco

Ciao Stefania, è la prima volta che scrivo ad un giornale, e la lettera di Walter mi ha dato l'impulso per farlo. Anch'io mi sono sposata 22 anni e mio marito se n'è andato dopo 13 di vita in simbiosi. Distacco dolorosissimo. Ma non ritrovata senza lavoro, con pochi amici e in una città che non è la mia. Quante lacrime, sensi di annullamento e solitudine. Ancora provo queste cose oggi (dopo 3 anni) sono fiera di me, ho trovato lavoro, nuovi amici e sto imparando a stare da sola. A Walter posso dire: non perdere la speranza, e se i ricordi fanno male i sogni aiutano a andare avanti.

Mary

Donne

... gli anni e i capricci le donne

Mario

Solo la bellezza

Stamattina mentre andavo a lavoro a piedi, ripensavo a questa mia poesia che voglio condividere con te: Se si cammina fredda e si cammina senza meta/ si rende conto di quello che ci circonda/ della gente attorno a noi/ e forse si impara il senso/ forse si recepisce solo la bellezza/ ma comunque ci si sente vivi.

Mirko

RICAPITOLANDO: molti uomini che a questa rubrica si lamentano delle nuove donne, a loro dire esigenti e sprezzanti. Alcuni uomini consigliano libri e mostre d'arte, o inviano versi, e nutrono lettrici chiedono di essere in contatto con loro (Lah, Gabriele 651). Ora, non dico che dobbiate mettervi tutti a comporre poesie (anzi, non fatecelo, però...)

LE LETTERE DEVONO INVIARSI A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@la-stampa.it

Buona Pasqua

OCCHIO AI NOSTRI INCREDIBILI PREZZI!!!

ALFA 1.8 TS
12/1997 - full optional
€ 8.500,00

PEUGEOT 106 RALLY
1999 - servost. - vetri el. - c. lega
€ 6.900,00

4 MOTION
VW GOLF TDI 4 MOTION
2000 - clima - abs - airbag
€ 11.500,00

TURBO DIESEL
FIAT PUNTO 1.9 JTD ELX
2001 - full opt. - navig. satellitare
€ 9.600,00

RENAULT MEGANE COACH 2.0
1998 - full optional
€ 5.900,00

PREZZO COMMERCIANTE
FIAT BARCHETTA 1.8 16V
1995 - servosterzo - vetri el.
€ 5.900,00

KM.0
AUDI A3 1.9 TDI 130CV
Full opt. + radio comandi al volante
computer - bordo - € 20.900,00

TURBO DIESEL
OPEL OMEGA SW 2.5 TD
1997 - full opt. - unico proprietario
€ 7.900,00

OCCHIO AL PREZZO
VW GOLF GTI 1.8 TURBO
1999 - full optional
€ 11.900,00

KM.0
BMW TD TOURING 150CV
Full opt. - antif. - radio CD - comandi volante
A partire da € 28.750,00

OCCHIO AL PREZZO
SCENIC RT
11/1997 - full optional
€ 5.950,00

PREZZO COMMERCIANTE
FIAT MAREA 1.6 SW HLX
1996 - full optional
€ 3.800,00

KM.0
TOYOTA RAV 4D - 5 PORTE
Full optional
€ 24.900,00

INTROVABILE
PT CRUISER 2.0 LIMITED
11/01 - full opt. - pelle - tetto apr.
€ 16.500,00

VW POLO VARIANT 1.6
1998 - servosterzo - vetri elettrici
€ 4.900,00

KM.0
AUDI A4 AVANT TDI 130CV
Full opt. - radio CD - comandi volante
sensori parcheggio - € 29.200,00

FIAT MULTIPLA 1.9 JTD ELX
1999 - full optional
€ 11.500,00

HYUNDAI COUPE 1.6 FX
- clima - abs - airbag - c. lega
€ 9.900,00

AUDI A3 1.8 TURBO AMBITION
1999 - full optional
€ 11.900,00

KM.0
ALFA 155 SPQ
DISTINCTIVE 115/140CV
Full opt. - A partire da € 21.950,00

pastorino Concessionaria
C.so Sebastopoli, 227 - Torino - Tel. 011.3240444 - 011.3299322
C.so Allamano, 48 - GRUGLIASCO (To) - Tel. 011.7808750 - 011.7803450

tutto

LA STAMPA

tutto

La Ue accetta deficit più alti

gentile viaggio

€1,40*

*Acquisto facoltativo solo LA STAMPA € 0,80

dal 13 al 18 aprile

FAR WEST

NEL MONTAGNA DI TORO

LUCCHENA - ROSA FRANCESCA - EMERITA - SANDA GARDI

per info de STAMPA

risparmio Carrefour



GRANAROLO
Latte parzialmente scremato a lunga conservazione
1 litro € **0,60** L.1162



Panna
GRANAROLO
250 g
€ **1,00** L.1936
PANNA SPRAY GRANAROLO
250 g
€ 4,00/kg
(L. 7.744/kg)



GELATO ELENA
in secchiello
gusti assortiti
500 g
€ 4,20/kg
(L. 8.132/kg)
€ **2,10** L.4066



Valencia
governing spagna
€ **0,99** /kg L.190/kg



INSALATA MARE
€ **9,90** /kg L.19.169/kg



SALSICCIA
di maiale
€ **4,99** /kg L.9662/kg



PROSCIUTTO CRUDO TOSCANO
€ **17,50** /kg L.33.885/kg

Offerta valida nei nostri ipermercati di:
BUROLO • GRUGLIASCO • NIKHELINO • PINEROLO
TORINO C.SO MONTE CUCCO • TORINO C.SO GROSSETO
TROFARELLO

 www.carrefour.it

DAL 17 AL 19 APRILE

Carrefour 
e di parola.

TEATRI

AUDITORIUM "GIOVANNI AGNELLI"
Lungote via Nizza 280 Torino - Lirico
rosa - ore 18.00 Orchestra Sinfonica
della Rai 24° Concerto
Stagione Sinfonica
John Storgards - Violonista Frank
Peter Zimmermann, WOLFGANG
AMADEUS MOZART
Concerto n.1 in si bemolle
maggiore KV 11, per violino e orchestra
FERRUCCIO
Concerto in re maggiore op.35, per violino e
orchestra JEAN SIBELIUS Tapiola,
poema sinfonico op.112 poltrona
numeralia € 30 - Ingresso non
to 18 Ridotto giovani numerato
€ 9 informazioni
011.8104881 da martedì a venerdì
dalle 10 alle 18
biglietteria.oon@rai.it

RITROVI

AMERICA: 4477171: d.j. Franco
HILLS Sanità il solito del
liscio 0161.935243-987103: Questa
grande orchestra spettacolo
"Rasy" e "Sandra" gialla e
poi spaghettata omaggio. Sabato
Ketty e grande orchestra Piva.
CLUB 84: c. M. D'Azzoglio 9, Tel.
011.6895560: 15.30 danze by
Blumoon. 21 Gran Liscio DOC by
Cao Pais.
CRAZY 84: c. M. D'Azzoglio 9, Tel.
011.6895560: 15.30 danze by
Blumoon. 21 Gran Liscio DOC by
Cao Pais.
PAR 84: c. M. D'Azzoglio 9, Tel.
011.6895560: 15.30 danze by
Blumoon. 21 Gran Liscio DOC by
Cao Pais.

GALLERIE E

ARTE ANTICA (L) via Volta 9, Tel. 011
5625834 - Mare Chagall. Stampa origi-
nali.
DAVICO: La Torino di Federico Gallo
FOGLIATO: 900 piemontese - Omaggio a
Venanzio Zolla
"Appunti un'opera d'arte"

ASSOCIAZIONE LIGURE E
GALLERIE D'ARTE MODERNA

BIASUTTI & BIASUTTI: Lodola
CARLINA: Colonna sub'infinito - Park
Euri
NARCISO: Silenzio - di Pino

IL CINEMA CHE FA DIFFERENZA!
dal'11 al 17

LA REGOLA DEL SUSPE
14.00 - 16.40 - 19.20
21.50 - 00.20
THE HUNTED - LA PREDA
17.30 - 22.00 - 00.10
IL LIBRO DELLA 2
14.30 - 16.30 - 18.20 - 20.20
DAREDEVIL
13.15 - 15.30 - 17.45
20.00 - 22.20 - 00.40
JOHNNY ENGLISH
13.00 - 14.10 - 15.10
16.20 - 17.20 - 18.30 - 19.30
20.40 - 21.40 - 22.50
23.50 - 1.00

8 MILE - v.m. 14
15.00 - 19.40
SURVIVANTS
22.30 - 00.50
THE GORE
16.50 - 19.40 - 22.30
AMORE A CINQUE STELLE
13.00 - 15.20 - 17.50
20.10 - 22.40 - 1.15
L'AC
13.10 - 16.10 - 19.10
22.10 - 1.10
SHADIN SOCCER
12.50 - 14.50 - 17.00
19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00

9 Sale con
Walt Disney Pictures - Belinco (L)
Tel. 011.36.111
www.waltdisney.it

LUNEDÌ E MERCOLEDÌ SPETTACOLI A PREZZO RIDOTTO



Tirar tardi con gli
artisti del Faraone.

Palazzo Biliberto
unica apertura fino alle 23

MOIRA+IlCircodiMosca

TORINO - PARCO PELLERINA - tel. 011.757374 - 348.737.53.31
DAL 17 APRILE 2003 AL 11 MAGGIO 2003
Paga il tuo biglietto
OMAGGIO
PAGA 1 BIGLIETTO 2
(settore: Poltrona o Tribuna)
Valido tutti i giorni

CANDIDATO A 12 SELEZIONE UFFICIALE
Toronto Film Festival
Sundance Film Festival
Rotterdam Film Festival
Hong Kong Film Festival
"Visionario, erotico, seducente... è il film rivelazione di Medem"
L'ESPRESSO
"Uno dei più inventivi ed erotici film dell'anno"
BBC
"Paz Vega è veramente fantastica"
ENTERTAINMENT WEEKLY
LUCIA STA PER ENTRARE NELLA VOSTRA VITA



DOMANI AL CINEMA ELISEO

DOMANI AL CINEMA
MEDUSA - NAZIONALE
PATHÉ LINGOTTO
"Una favola piena d'atmosfera e d'inventiva."
R. NEPOTI - LA REPUBBLICA
"Narrato con grazia. Piacevolissimo e poetico."
T. KEZICH - CORRIERE DELLA SERA

OSCAR MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE
FESTIVAL DI BERLINO ORSO D'ORO
LA CITTÀ INCANTATA
UN FILM DI HAYAO MIYAZAKI



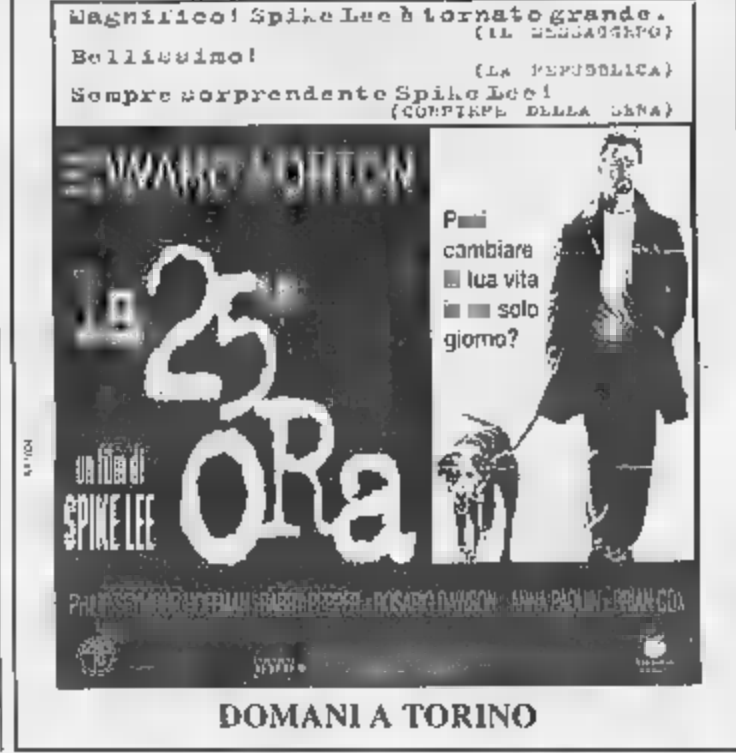
www.miyazaki.it/la-citta-incantata

TELESTAR
13.30 Tg 9 Telegiornale; 20.00 Tg 9 Telegiornale; 1.30 Tg 9 Telegiornale.
TELECUPOLE
14.00 Non solo evita la nuit; 19.30 Tg4; 20.00 Tg4; 20.30 Serata di gala; 22.30 Tg4; 23.30 Non solo evita la nuit; 24.00 Autocorrezioni.
TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta studio; 20.00 Superboy; 21.30 Film.
VIDEOGRUPPO
20.30 Videonotizie; 21.00 Tempo; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autocorrezioni; 23.30 Hot pants.
IRIMA
19.30 Primaterra news; 21.10 Piemonte in festa; 22.40 Primaterra news; 22.50 Verde officina; 23.50 Autocorrezioni.
QUARTA RETE TV
20.15 Clubhouse Magazine; 20.30 Toro Amore mio; 22.15 Automobiliissima; 22.45 Clubhouse; 23.00 Penthouse.
TELEME
8.30 Anna Karenina Film; 14.30 Il faccio rosso Film; 20.30 Una canaglia da abbattere Film; 22.45 Lo sbarco Film.
QUINTA RETE
20.00 La natura delle cose, Documentario; 20.20 Friends and enemies, Film; 22.30 Torino Magica; 23.15 Viaggio a Oriente, Documentario; 23.45 Autocorrezioni.
QUADRIFOGLIO D'ORON TV
20.15 Vite mite; 20.30 Liberi sbarco; 20.35 Funziona Forever; 21.15 Sorvegliato speciale.
ITE CANAVESE
20.00 Telenovela; 20.30 Fun Tv; 21.00 Telefilm; 22.30 Telegiornale.
SESTA RETE
20.10 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 23.00; 24.00 Classifica Italiana (PI).
G.R.P.
13.00 Tutto cucina; 13.15 Monitor; 13.45 Avvenimenti; 20.30 Lista d'attesa; 21.45 Arcipelago.
RETE 7
20.45 Affari quotidiani; 21.20 Sotto casa; 22.20 Tg nullo; 22.30 Speciale edilizia scura; 22.45 Affari quotidiani; 23.15 Tg 8 Viaggi.
INTV
14.00 Corning Sport; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telecap; 22.45 Auto d'oggi.
TELESUBALPINA
19.15 Regionali; 19.40 Tg 2000; 20.35 E.N.S., Notiziario Ente Nazionale Sordomuti; 21.00 Don Matteo, Film; 23.00 Regionali.
TAI 9
20.00 Canoni animati; 20.35 Tg Asi; 21.00 Don Matteo, Film; 23.00 Tg Asi.
TELESTUDIO
20.00 Canoni animati; 20.30 Medesina; 22.30 Tele News; 0.15 Autocorrezioni; 1.15 A con Webbers, Film; 3.00 T And T, Telefilm; 4.00 Effetti collaterali Film.
MOTORI TV
20.00 Autocorrezioni (Notiziario); 20.15 Motori Tv News; 20.30 Autocorrezioni; 23.00 Spon assieme. Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS, Via Poma 23
011.51.57.511. 011.51.57.511. 011.51.57.511.
Photos du Tourna du film: Eum et avair. Fino al
30 aprile dalle 9 alle 18. Colloquio - Les collections
s'ouvrent à l'Europe: collection privée/collections
d'Etat France-Italia. Ore 13 Vernissage mostra:
Angela Bülch - Christian Marclay sans frontières
fino al 24 maggio.
CINE **BARETTI**, Via Baretti 4, Tel. 011
655.187. Non pervenuto.
OB, Via Botem 15, Tel. 011 531.668. Non
pervenuto.
IL MUTAMENTO **CASTALIA**, Via Principe
Amedeo 18, Torino. Tel./fax 011 484.944.
Progetto di Residenza Multidisciplinare: il 18 e
19/4 il piano della vergine, esazione e regia di
Grazyna Greta Dlugolecka Glati. L'Espresso via
Manifera 38 Torino. Ore 21. Tel. 011 484.944.
MASSIMO TRE, Via Verdi 18, Tel. 011 812.5606. Ore
15. Ore 20 La romantica degli innamorati
Ore 22. Zio Vanga.
STALKER TEATRO, Piazza Montale, 14 bis, Torino.
Tel. 011 739.9833. Non pervenuto.
ANTI TEATRO, Via Aselli 10, Tel. 011
643.838. Dal 25 al 27/4 ore 21 presso il Teatro
Juvana di Torino in anteprima La commedia della
gazzia (ovvero gli amori di Adalberto), regia M.
Pomilio. Coproduzione Sanbittagiani.
TENTAZIONE D'AMORE, Affarato Arci, via Palestro 9
Moncalieri. Tel. 011 645.740. Non pervenuto.
TEATRO DI DIONISIO, Via Manzoni 3, Torino. Tel./fax
011 5172.826. Non pervenuto.
TEATRO D'UOMO, Via Bigio 10, Torino. Tel./fax 011
5211.570. Compagnia Anna Bolena presenta
Teatro di Mimesis, di Boris Vian, regia di Piero
Marcello. Ore 21. Teatro Erba e so Moncalieri 241
Torino.
ORL, Via Saluzzo 23, Torino. Tel. 011 669.9594.
Non pervenuto.
L'ESPADE, Via Manifera 38, Torino. Tel. 011
5211.570. Spettacolo La vinna del Gruppo
Polistyle. Ore 21. Per informazioni e prenotazioni
tel. 011 5211.570.
RADIO ENERGY
FM 93.9 mhz
Notiziario (Energy News)
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30' Minuto Sport
7-30-8-30-9-30-12-30-13-30-15-30-16-30.
10-30-18-30.
Viaggio alla radio
11-30.
Spettacolo
14-30.
Pianeta Hi-tech
17-30.
Spazio Toro
19-30 con Orlando Ferraris.
Primo piano 12.00 (lunedì).
Sindaco in diretta 12.00 (martedì).
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con S. Mafai) - 15.00
(con C. Panzanaro).
StampaNews dal quotidiano
Non stop music 21.00



DOMANI
MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO



DOMANI A TORINO



OGGI AMBROSIO - CINEPLEX MASSAUA - MEDUSAMULTICINEMA
MULTIPLEX PATHÉ - REPOS



ADUA - ARLECCHINO - ELISEO - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOS

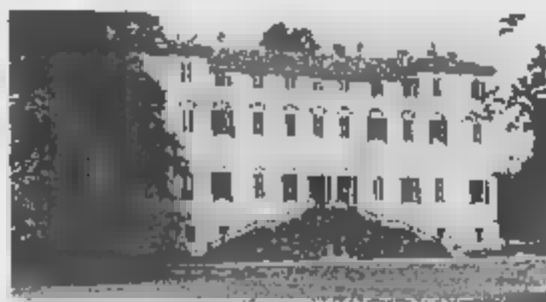


Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla
prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole.
L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della
vita, cercando con un sorriso o un sospiro di trarne
qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo
necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A
detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o
comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, € 16,50

I libri de
LA STAMPA

IMPEGNO COMUNE DI TORINO CHE SI OCCUPA DEL PALAZZO



La Villa Cavour, monumento-attrazione di Santena

Partono i restauri alla storica Villa Cavour

A Villa Cavour a Santena ben tre presidenti della Repubblica, Luigi Einaudi, Francesco Cossiga e Carlo Azeglio Ciampi, sono venuti a rendere omaggio al conte Camillo Benso, artefice dell'unità nazionale, sepolto qui. Eppure in pochi lo sanno, non c'è nessun pellegrinaggio come sulle tombe dei papi. Ma la Fondazione Cavour, che gestisce il castello per conto del Comune di Torino, da tempo propone iniziative culturali per riportare Palazzo Cavour agli antichi splendori e vuole trasformare il castello in una delle «obbligate nei percorsi turistici delle Città

di Charme. Così ha finanziato il primo recupero dell'ex asilo - le vecchie masserie del palazzo - e altri finanziamenti, circa 250 mila euro, sono arrivati dall'Unione Europea con il Occup, mentre il Comune di Santena ha stanziato altri 100 mila euro per realizzare un punto informativo turistico e un salone multimediale. Adesso la Fondazione ha un progetto più ambizioso: restaurare l'intero complesso cavouriano in vista del centocinquantesimo anniversario della morte di Cavour nel 2011. «Il progetto è stato inserito nella riserva nei Territoriali dei Comuni di Torino Sud che finanziati dall'Unione Europea - dice Gino Anichini, membro della Fondazione Cavour - dell'associazione Amici della Fondazione. Certo saranno 8 milioni di euro, sono tanti soldi, ma Villa Cavour è un pezzo di storia italiana». Camillo

Benso chiese di essere sepolto a Santena, in una tomba angusta, vicino al nipote amatissimo Gustavo, morto a soli vent'anni nella battaglia di Goito. Il conte Cavour rifiutò la sepoltura di Stato nella Basilica Superba offerta da Vittorio Emanuele II. Il castello, ricostruito nel 1720, conserva ancora i ricchi arredi e le memorie della famiglia Benso, la camera letto e lo studio di Camillo, le camere della nonna paterna, Philippine de Sales e della madre, Adele de Sellon. Il castello è visitabile ogni domenica, ore 10,30-12; 15-18, dal 27 aprile a fine ottobre. La Fondazione propone anche il ciclo di incontri «cavouriani»: oggi una serata dedicata a Vittorio Emanuele II, il 7 maggio a Mameli; il 28 maggio alla Contessa di Castiglione; il 6 giugno la serata sarà dedicata a Cavour.

IL CENTRO PASSERÀ AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, PREVISTA UNA SPESA DI 2 MILIONI DI EURO

A Maurizioano i minori da rieducare

Verranno ospitati nel vecchio presidio di Lanzo

Gianni Giacomino

Il vecchio ospedale Maurizioano di Lanzo diventerà un centro di rieducazione per i minori. Il progetto, già visionato e approvato da Camera e Senato, è stato inserito nella finanziaria del 2003 con un emendamento di circa 2 milioni di euro. Nei prossimi giorni nello stabile di via don Bosco effettueranno il primo sopralluogo il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti, Rosario Priore, capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e Anna Maria D'Asconzo, il commissario straordinario dell'Ordine Maurizioano. I lavori dovrebbero terminare entro i prossimi due o tre anni e la struttura, che passerà al Ministero con modalità ancora da stabilire, sarà in grado di ospitare una ventina di giovani e di creare almeno cinquanta posti di lavoro in loco. «In questo modo, a parte dare una boccata d'ossigeno all'occupazione, recuperiamo una struttura il cui primo nucleo ha mezzo millennio di storia e che è stata chiusa e abbandonata nel 1983 senza essere ad un possibile utilizzo futuro», spiega l'onorevole Vietti che insieme al suo staff aveva lavorato per convertire anche l'ex collegio salesiano in un centro di prima accoglienza per ragazzi disagiati (solo nella provincia di Torino ogni anno varcano la soglia di una comunità poco meno di duecento giovani tra maschi e femmine e ben 160 sono extracomunitari) ma poi tutto è sfumato per il prezzo proibitivo dell'immobile. «In più», aggiunge Vietti, «Lanzo diventerà un punto di riferimento a livello nazionale nel campo del sociale e della solidarietà».

Al momento esistono due indirizzi di riconversione dell'ex ospedale di via don Bosco che con i suoi finestroni lacerati dal tempo si affaccia sul Palazzo Civico. Entrambi tengono conto del nuovo regolamento di esecuzione delle misure penali e confronti dei minorenni che prevedono una limitazione del carcere (ovviamente) e tiene conto della gravità del reato e della pericolosità del soggetto) in favore di un percorso di riabilitazione garantito da enti, come quello che nascerà nel vecchio Maurizioano. «La prima soluzione è quella di accogliere ragazzi dai 14 ai 18 anni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria per reati penali e civili non gravi

NEL PINEROLESE

In attivo il bilancio dell'Asl 10

PINEROLO. L'assessorato alla Sanità della Regione Piemonte ha esaminato i dati ufficiali della sanità del Pinerolese. I numeri del bilancio si contrappongono, da un lato il segno più per l'Asl 10 Pinerolo che chiude il 2002 con 3.000 euro in attivo, dall'altro l'indice negativo degli Ospedali Valdesi che hanno quantificato in 33 milioni e mezzo di euro (67 miliardi di vecchie lire) i deficit delle passate gestioni. Dati esaminati dagli amministratori regionali e dalle forze sindacali. «In mezzo a queste macroscopiche differenze passano le sorti del futuro dell'ospedale di Pomaretto che sarà gestito dall'Asl 10. Una soluzione già prospettata durante l'ultimo Consiglio ma che ora diventa ufficiale», aggiunge il commissario dall'Asl di Pinerolo Ferruccio Massa, «un'operazione alla quale guardiamo con fiducia proprio per le virtù dei nostri bilanci positivi».



Il sottosegretario Michele Vietti

«spiega ancora Vietti». Soggetti che devono essere reinseriti gradualmente nella società con l'aiuto di assistenti sociali, psicologi e mediatori culturali». Il secondo progetto prevede invece la costruzione di una comunità per giovani di età compresa tra i 14

e i 21 anni affetti da disturbi psicologici e comportamentali, provenienti da famiglie disagiate e considerati «pericolosi» per la società e non in grado di essere ricoverati in strutture sanitarie insieme ad altri delinquenti. «È un modello di comunità nuova»

spiega ancora Vietti, «e potrebbe essere la prima a livello europeo per i metodi che vengono utilizzati nella cura e nella riabilitazione dei pazienti». Così, via don Bosco, nel cuore storico della città, dove da un balcone suggestivo domina Lanzo, non

saranno sbarre e secondini o cellulari pronti per caricare i pregiudicati, come si immagina qualunquemente. E non soggiogheranno i tipi alla Erika e Omar, ragazzi che hanno commesso dei crimini efferati e che devono passare per un iter riabilitativo molto più

complicato e faticoso. Anzi. Nei duemila metri quadrati dove per decenni hanno trovato spazio reparti e ambulatori saranno ricavati laboratori di falegnameria, serre per il giardinaggio, un teatro e una area sarà anche destinata allo sport e allo svago.



L'edificio del vecchio Ospedale Maurizioano nel centro di Lanzo

LAURIANO, EROINA. A Lauriano i carabinieri di Chiavasso hanno arrestato, per detenzione di stupefacenti a fini dello spaccio, Mele Porzina, 41 anni e Edoardo Sanmartino, 55 anni, sorpresi a bordo di una Fiat Tipo con 100 grammi di eroina. Altri 100 grammi sono stati trovati nel corso di una perquisizione nella loro abitazione.

LOMBRIASCO. Tre giovani a bordo di una Peugeot 106 sono rimasti feriti, ieri alle 7,30, in un incidente avvenuto sulla provinciale per Saluzzo: l'auto dopo una sbandata è finita fuori strada. Uno dei passeggeri, Maurizio Boniforti, 27 anni, di Osasio, è stato ricoverato al Cto in prognosi riservata.

CARMAGNOLA, OSPEDALE. Completato all'ospedale San Lorenzo di Carmagnola il trasferimento dei servizi della nuova struttura, che oltre al Pronto Soccorso, ospita gli ambulatori, Radiologia e il centro prelievi. Nei giorni scorsi è entrato in funzione il blocco chirurgico composto da quattro sale operatorie.

CHIVASSO, LUTTO. Lutto nel mondo scolastico a Chiavasso Raffaele Manduca, 67 anni, insegnante elementare per oltre vent'anni, che abitava in via Ceresa 60, è morto stroncato da un infarto sull'Autosole vicino a Lagonegro mentre in compagnia della moglie, Concetta Gazzara, si stavano recando a Capistrano, in provincia di Viterbo, paese natale del maestro.

SAN RAFFAELE. Percorrendo la statale 590 della Valle Cerrina al volante di una Lancia Y, il San Raffaele Cinema Loris Galini, 21 anni, di Castiglione Torinese, ha perso il controllo del mezzo ed è finito nel fossato. Il giovane è stato soccorso dal 118 e portato all'Ospedale di Chiavasso.

VILLARFOCCHIARDO. Domani sera, Venerdì Santo, alle 21, Villarfocchiardo si terra la processione della raffigurazione vivente di 47 personaggi e scene della Via Crucis. I personaggi in costumi storici saranno illuminati da fiaccolate. La processione seguirà questo itinerario: Chiesa Parrocchiale, Cappella Sant'Anna, Cappella San Rocco, Santuario della Madonna della Grazie e ritorno alla Chiesa Parrocchiale.

BUSSOLENO, PONTE. Da oggi per circa tre mesi non sarà possibile transitarne neanche a piedi sul ponte di Ferro che collega via Trinfino con il Trattermo. Sono infatti partiti i lavori che prevedono la sostituzione dell'attuale ponte rimasto danneggiato dall'alluvione piena della Dora Riparia dell'ottobre del 2000. Per fine luglio il nuovo ponte dovrebbe già essere agibile. Precisa il sindaco Aldo Benetti, La spesa sarà di 309 mila euro.

PINEROLO, TEATRO. Con provvedimento del sostituto procuratore, Ciro Santorillo, il Teatro del Sociale è stato disassettato e affidato in custodia al Comune di Pinerolo. Rimane invece sotto sequestro tutta la contabilità di gestione ed è stata affidata una perizia tecnica ad un ingegnere. L'inchiesta, che ha coinvolto la società Castelli, è stata condotta dalla Guardia di Finanza. Si ipotizzano violazioni nelle procedure dei subappalti.

CON IL MOTORINO SI E' SCHIANTATO CONTRO UN'AUTO SULLA EX STATALE 460 ED E' SPIRATO FRA LE BRACCIA DEL SUO MIGLIORE AMICO

Incidente a Cuorgnè, muore studente di 17 anni

Giampiero Maggio
CUORGNÈ

Gli accarezzati la fronte sporca di sangue stringendosi al petto, in attesa dell'ambulanza. Lo ha fatto per pochi minuti che però gli saranno sembrati un'eternità: «Dai, coraggio, tieni duro, non te ne puoi andare via così, sei forte e devi resistere...». Ma il cuore di Enzo non ha dato retta alle parole. Simone, l'amico di sempre, quello che divideva con lui il banco di scuola e la passione per i motorini. Gli è morto tra le braccia.

Un incidente banale, accaduto ieri poco dopo le 16,30, lungo la strada che porta in Valle Orco, pochi metri dopo il Pedaggio, Enzo Itacco, 17 anni, Cuorgnè, è in sella al suo Phantom Malagutti 50 rosso e bianco, sta andando verso Pont. Davanti a lui c'è la Fiat Panda guidata da Bruno Nigretti, 62 anni, anche lui di Cuorgnè. È attimo: l'utilitaria ne garancia da cento, come quello che nascerà nel vecchio Maurizioano. «La prima soluzione è quella di accogliere ragazzi dai 14 ai 18 anni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria per reati penali e civili non gravi

INCIDENTI AD AVIGLIANA E A CALUSO

All'ospedale uno scooterista e un ciclista

Il scooterista e il ciclista sono stati protagonisti di due incidenti stradali. Il giovane motociclista si è scontrato con la statale 595 alle porte di Caluso. Serena Toniolo, 29 anni, Caluso, proveniente dal centro città al volante di una Fiat Seicento nell'immettersi sulla 256 non si è accorta dell'arrivo di due ciclisti. Mauro Mosca, 44 anni, residente in frazione Pratoggio, Chivasso, è entrato in pieno su suo figlio, Marco, 14 anni, è riuscito ad evitare l'investimento. I soccorsi all'fortunato sono stati tempestivi. Mauro Mosca è stato sottoposto alle prime cure da parte dell'equipe medica del 118, poi con una ambulanza medicalizzata dei locali Volontari Soccorso Sud Canavese è stato trasportato all'Ospedale di Ivrea. Sul luogo dell'investimento è intervenuta una pattuglia dei carabinieri della stazione di Caluso.

intorno alle 15,45. Regionale 26 Chivasso-Aosta all'incrocio con la statale 595 alle porte di Caluso. Serena Toniolo, 29 anni, Caluso, proveniente dal centro città al volante di una Fiat Seicento nell'immettersi sulla 256 non si è accorta dell'arrivo di due ciclisti. Mauro Mosca, 44 anni, residente in frazione Pratoggio, Chivasso, è entrato in pieno su suo figlio, Marco, 14 anni, è riuscito ad evitare l'investimento. I soccorsi all'fortunato sono stati tempestivi. Mauro Mosca è stato sottoposto alle prime cure da parte dell'equipe medica del 118, poi con una ambulanza medicalizzata dei locali Volontari Soccorso Sud Canavese è stato trasportato all'Ospedale di Ivrea. Sul luogo dell'investimento è intervenuta una pattuglia dei carabinieri della stazione di Caluso.

accaduto. Qualcuno chiama il 118, pochi minuti dopo l'autoambulanza ma per Enzo non c'è niente da fare. Tra i primi ad accorrere c'è Simone Maderna che si trova nell'officina meccanica di Igor Perardi, proprio di fronte. Capisce subito che Enzo sta male, lo vede a terra, corre verso di lui, lo abbraccia, gli parla. «Ho cerca-

to di tenerlo sveglio, lui respirava ancora, mi è morto le braccia, non riesco ancora a credere che sia successo», racconta mentre la strada è riempita di gente. Curiosi, ma sono soprattutto gli amici di Enzo che, uno dopo l'altro e in gruppo, sconvolti, arrivano sul luogo dell'incidente. E ci sono anche i famigliari della vittima, zii, cugini, il fratello

Rocco. La tensione è alta, i carabinieri fanno quasi fatica a calmare gli animi. Ma il dolore è troppo forte. Il più stralzo è Simone, l'amico del cuore, quello che era seduto allo stesso banco della seconda A, all'istituto tecnico industriale di Rivarolo che frequentava insieme a Enzo. «Era un fratello per me, non doveva capitare a lui, era buono, un ragazzo

d'oro non aveva mai fatto male a nessuno...». Era buono Enzo, sempre col sorriso labbra e la battuta scherzosa. Era amato dai compagni di scuola. Con Simone divideva la passione per i motorini e ogni tanto scappava in una piccola officina di Priacco, a pochi passi da casa, per fare qualche lavoretto. «Dovevamo andare via a Pasquetta, avevamo deciso di fare un giro in motorino che per un po' non avevano il pensiero della scuola e invece poi...» amico mio, lui... e poi, se ne andato per sempre.

I carabinieri dovranno fare chiarezza sulla dinamica dell'incidente. L'autista della Panda è stato sottoposto ad analisi per verificare se stesse guidando in stato di ebbrezza. E poi sarà necessario trovare testimoni, è impossibile che ce ne siano il loro racconto e fondamentale per capire l'esatta dinamica, se il ragazzo stava superando o se l'autista dell'utilitaria non abbia visto la freccia per svoltare a sinistra. Intanto il corpo di Enzo è stato composto all'obitorio dell'ospedale di Cuorgnè dove per tutta la serata, fino a notte fonda è stato in via dei amici e parenti.

VERRANNO EVITATI DISAGI A QUANTI DEVONO ANDARE ALL'OSPEDALE O ALL'UNIVERSITÀ

Trasporti, rivoluzione nella cintura Ovest

Una rete interna collegherà tra loro Rivoli, Collegno e Grugliasco

Patrizio Romano

Rivoluzione nei trasporti pubblici della zona Ovest. Torino. Dopo quasi due anni di incontri e confronti, si sta per concludere la riorganizzazione. Al tavolo delle trattative assessori di Rivoli, Collegno e Grugliasco, che in attesa dell'arrivo della metropolitana hanno chiesto all'Atm di avere migliori collegamenti interni alla città. di loro e con Torino. Diversi i punti dolenti, primo fra tutti la difficoltà a raggiungere l'ospedale di Rivoli, sia per andare a trovare i parenti ricoverati sia per visite specialistiche. E la soluzione è stata trovata in un prolungamento della linea 17 che farà capolinea proprio nel posteggio esterno.

Così si avrà un bus che collega tra loro due importanti nosocomi, le Molinette a Rivoli - dice Gianni Pesce, assessore di Collegno - con passaggi a cadenze rapide, tra i 6 e i 10 minuti. Resta però il problema di dover migliorare e adeguare la viabilità intorno all'ospedale, per permettere il transito di mezzi così grandi. «Tutte cose che

vedremo non appena passeremo alla fase operativa» spiega il collega di Rivoli, Vincenzo Nicolosi. Intanto, tra Collegno e Grugliasco si intensificheranno i collegamenti con il potenziamento della linea 44, che verrà prolungata a piazza Omero a Torino, facendo così da raccordo con altre linee 5, 12, 58 e 74. «E poi aumenteremo i passaggi, che sono frequenti solo nelle fasce serali», agli studenti» dicono i tecnici dell'Atm.

Per quanti studiano e lavorano, verrà creata una nuova linea, per il momento chiamata X, che da via Tevere a Rivoli, attraversando Collegno e Grugliasco, collegherà l'istituto tecnico Majorana, il Polo universitario e l'area dell'Interporto, passando per la stazione ferroviaria collegnese. È sempre per facilitare il trasporto su rotaia, a Rivoli verrà attivata una navetta, che da piazza Martiri porterà alla stazione di Alpignano. «Resteranno inalterate le navette che girano per il centro storico e quelle che portano alle borgate di Tetti Neirotti e Bruere»

spiega l'assessore rivolese. Infine, il 66 attesterà all'Interporto, senza prolungare la corsa fino a Maissano. Nessuna variazione ci sarà per il 64 e le altre linee della zona.

A rendere possibile tutte queste novità il finanziamento di circa 2 milioni di euro dato dalla Regione Piemonte. «Questa riorganizzazione ammette l'assessorato di Grugliasco, Luigi Montiglio - permette di potenziare il collegamento - alcuni quartieri poco serviti, di migliorare il movimento nella città e favorire il raggiungimento dell'Università, delle stazioni e dell'ospedale». Ora, quindi, non resta che definire gli ultimi dettagli. «Poi si potrà dare il via ai lavori per la posa delle paline alle fermate», dichiara Nicolosi. «Tempi previsti? Spero si possa partire con le nuove linee dal giugno prossimo». Scattano i tecnici dell'Atm: «Prima di ottobre o novembre sarà difficile», dicono. Tutto risolto? «Magari - confessa Pesce - Resta il nodo del biglietto: noi continueremo a batterci perché le nostre città rientrino nell'area metropolitana».

ARREDO URBANO

Proteste a Condove per l'abbattimento di

CONDOSVE. Sono partiti a Condove i primi lavori di arredo urbano di viale Baichiera. In particolare è partito l'abbattimento di circa settanta vecchi aceri che vengono sostituiti con altre nuove piante meno impattanti. Il taglio delle piante ha provocato però la protesta di molti residenti e su alcune piante erano apparsi anche manifesti che chiedevano all'amministrazione di interrompere gli abbattimenti. A riguardo gli amministratori avevano anche fatto una riunione pubblica ed il sindaco Giuseppe Canuto aveva assicurato che «sarebbero stati abbattuti solo gli alberi che esperti del settore avevano ritenuto ammalati e irrimediabilmente». Il progetto approvato dal consiglio comunale prevede il mantenimento di ventisei vecchi platani ancora sani con un nuovo inserimento di quarantacinque aceri «meno imponenti ma più decorativi». Già in questi giorni verranno inseriti i nuovi aceri.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Operaio precipitato

BANCHETTE. Ancora una grave infortunio sul lavoro in Canavese, dopo quello successo di Busano, ieri mattina a Banchette, nel cantiere per la costruzione delle arginature lungo la Dora Baltea a difesa dal contro alluvio, un operaio è caduto in una chiavica, una sorta di pozzo in cemento armato che regola il deflusso delle fognature. Si chiama Maurizio Esposito, 42 anni, abita a Stralunino in via Cotunificio. L'incidente è successo poco prima delle 11. Esposito, che è dipendente della ditta CMP (Carpenteria Metallica Perotti) di frazione Carone a Stralunino, aveva appena portato un carico di griglie per chiudere il livello superiore della chiavica. Le stava posizionando, mentre un operaio dell'impresa Araldi, Gian Mario Ferragatti, 39 anni, di Lessolo, le fissava con gli appositi bulloni. All'improvviso è caduto in circa sette metri. I vigili del fuoco e l'equipe 118 hanno lavorato per più di mezz'ora per tirarlo fuori.

RIVARA

Furto in

di rapine e truffe

RIVARA. I carabinieri di Rivara, al comando del maresciallo Giuseppe Sanseverino, hanno arrestato Salvatore Sciarrone, 39 anni, di Perno. È accusato di rapina a mano armata e truffa. L'uomo è stato fermato martedì sera, poche ore dopo una rapina ai danni di un pensionato di Rivara, Angelo Blin Data, 64 anni. Sciarrone avrebbe atteso a bordo della sua auto, una Ford Fiesta, l'arrivo del pensionato, alla guida di una Fiat Panda. Poi, dopo averla tamponata ed essendosi giustificato sostenendo che i freni della sua auto non funzionavano, Sciarrone gli avrebbe puntato un coltello alla pancia e poi alla gola portando via 650 euro dal portafoglio del pensionato. Sciarrone, secondo i carabinieri, sarebbe anche l'autore di una quindicina di truffe ai danni di commercianti di Rivara, Caselle, Favria e Rivarolo.

PRESI DAI CARABINIERI

Estorsioni e droga

e a

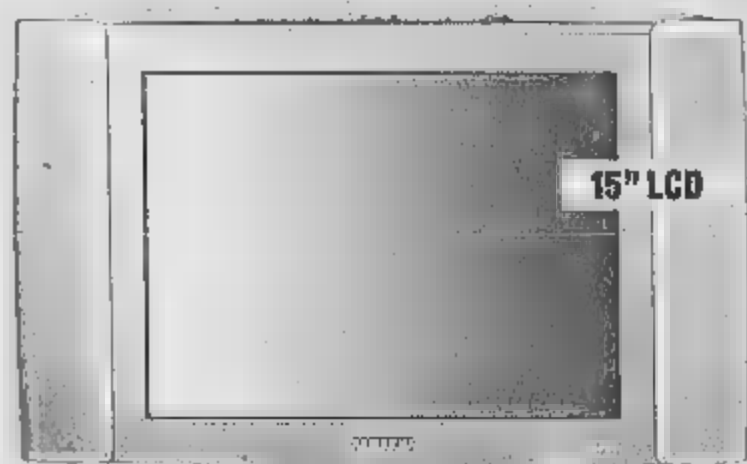
Un giovane di Bibiana B. V., 25 anni, è passato legato alla droga, è fatto arrestare il suo fornitore di eroina con l'accusa di estorsione. Da tempo il giovane stava cercando di uscire dal giro ma Luciano Camba, 40 anni, già con altri precedenti, abitava a Bibiana in via Pinerolo 68, continuava a ricordargli che prima «uscire dai problemi legati alla tossicodipendenza doveva pagare i vecchi debiti, in tutto 300 euro. Dalle parole passate alle minacce e alle botte B. V., stanco e spaventato, così decise di bussare alla porta dei carabinieri di Cavour e al maresciallo Enrico Barbarici ha raccontato i suoi tormenti. D'accordo con i militari il giovane è andato all'appuntamento, ma quando ha consegnato il denaro i carabinieri hanno fatto saltare le manette ai polsi del Gamba. Sempre per estorsione è stato arrestato dai carabinieri di Volpiano Salvatore Di Gloria, 26 anni, residente a Mosconero in via Trieste 2. Il giovane, persuasione nota alle forze dell'ordine, per ottenere soldi minacciava e continuava a minacciare la madre e la sorella, che sono infine decisi di denunciare il fatto.

www.mediaworld.it
800 992200 (chiamata gratuita)

dall' 1 al 30 Aprile

Dici che l'immagine non è tutto.

AGGIORNATI!



15" LCD

799'00
12 RATE MENSILI DA
66,58



TV color LCD 15" **SAMSUNG** LW15E23C
Profondità 5,1 cm. TFT a matrice attiva. Televideo.
Contrasto 400:1. Ingressi PC, A/V, e S-Video. Presa scart.
Audio stereo. Dimensioni (LxHxP) 47,4x31,7x5,1 cm.



799'00
12 RATE MENSILI DA
66,58



Videocamera Digital-Mini DV **SAMSUNG** VP D340
CCD 800.000 Pixel. Ultra compatta. Monitor LCD 2,5".
Zoom Ottico 12x, digitale 480x.
Stabilizzatore digitale d'immagine.
2 batterie agli ioni di litio in dotazione.

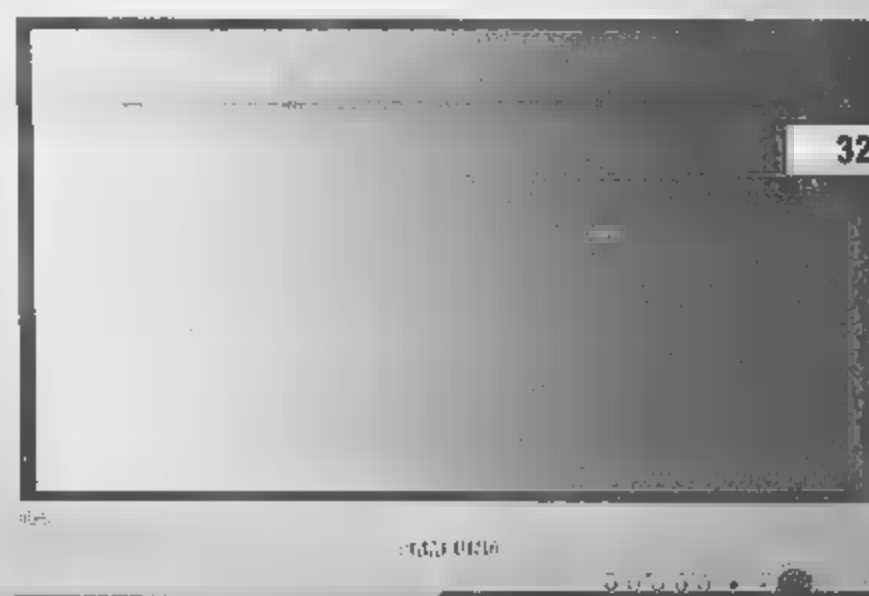


29" LCD - 16:9

3.990'00
12 RATE MENSILI DA
332,50



TV color LCD 29" **SAMSUNG** LW29A13W
Profondità 4,9 cm. Formato 16:9. TFT a matrice attiva.
Televideo. Contrasto 600:1. Ingressi PC, A/V, e S-Video.
2 prese scart. Audio stereo 2x10 Watt.
Dimensioni (LxHxP) 76x54,1x4,9 cm.



32" - 16:9

599'00
12 RATE MENSILI DA
49,92



TV Color 32" **SAMSUNG** WS32V64M
Formato 16:9. Ingressi A/V laterali.
Audio stereo 2x10W. Televideo.
2 prese scart.

SAMSUNG

MediaWorld

Per informazioni: Client Care Center 800 992200 chiamata gratuita + www.mediaworld.it

AGENTI VENDITA 28 APRILE - 30 APRILE: Milano (1), Bergamo (1), Brescia (1), Como (1), Cremona (1), Firenze (1), Genova (1), Padova (1), Roma (1), Torino (1), Venezia (1).
AGENTI VENDITA 1° MAGGIO - 31 MAGGIO: Bologna (1), Cagliari (1), Catania (1), Chieti (1), Cosenza (1), Foggia (1), Grosseto (1), Imperia (1), L'Aquila (1), Livorno (1), Macerata (1), Mantova (1), Merano (1), Monza (1), Novara (1), Nuoro (1), Oristano (1), Pavia (1), Perugia (1), Pesaro (1), Piacenza (1), Prato (1), Reggio Emilia (1), Salerno (1), Sassari (1), Savona (1), Sondrio (1), Taranto (1), Terni (1), Treviso (1), Udine (1), Varese (1).

L'INCIDENTE SULLA EX «460» POCO DOPO FRAZIONE PEDAGGIO, IL GIOVANE È SPIRATO TRA LE BRACCIA DEL SUO MIGLIORE AMICO

Cuornè, muore studente di 17 anni

In motorino si scontra con un'auto

Giampero Maggio
CUORNE

Gli ha accarezzato la fronte sporca di sangue stringendosela al petto, in attesa dell'ambulanza. Lo ha fatto per pochi minuti che però gli saranno sembrati un'eternità: «Dai, coraggio, tieni duro, non te ne puoi andare via così, forte e devi resistere...». Ma il cuore di Enzo non ha dato retta alle parole di Simone, l'amico di sempre, quello che divideva con lui il banco di scuola e la passione per i motorini. Gli è morto tra le braccia. Un ultimo respiro, quasi per dire che aveva capito che lì accanto a lui c'era Simone. Poi si è spento.

Un incidente banale, accaduto ieri poco dopo le 16.30, lungo la strada che porta in Valle Orco, pochi metri dopo il Pedaggio. Enzo Cuornè, 17 anni, di Cuornè, è in sella al suo Phantom Malaguti 50 rosso e bianco, sta andando Pont. Davanti a lui c'è la Fiat Panda guidata da Bruno Nigretti, 62 anni, anche lui di Cuornè. È un attimo: l'utilitaria che svolta a sinistra, il motorino che finisce contro la ruota anteriore e si piega di lato su una stradina sterrata che porta ad un gruppo di case. Il casco che protegge la testa di Enzo schizza via e non lo protegge, finisce nel fosso che costeggia l'ex statale 460, il corpo del ragazzo è sull'asfalto. In tanti vedono quello che si è appena accaduto, tanti sentono il colpo violento tra i due mezzi. Qualcuno con il cellulare chiama il 118, pochi minuti dopo arriva l'ambulanza ma per Enzo non c'è niente da fare.

Tra i primi ad accorrere c'è Simone Madena che si trova nell'officina meccanica di Igor Perardi, proprio di fronte. Capisce subito che Enzo male, lo vede a terra, corre verso di lui, lo abbraccia, gli parla. «Ho cercato di tenerlo me- glio, lui respirava ancora, mi è

RICOVERATO A IVREA

Ciclista travolto a Caluso

■ CALUSO. Omette la precedenza con l'auto e travolge un ciclista. L'incidente, che poteva avere conseguenze più gravi, è avvenuto intorno alle 15.45 sulla Regionale 26 Chivasso-Aosta all'incrocio statale 595 alle porte di Caluso. Serena Toniolo, 29 anni, di Caluso, proveniente dal centro città al volante di una Fiat Seicento nell'immettersi «26» non si è accorta dell'arrivo dei ciclisti: Mauro Mosca, 33 anni, residente in frazione Pratoggio di Chivasso, l'ha centrato in pieno; suo figlio, Marco, 14 anni, è riuscito ad evitare l'investimento. Seguito all'urto, il ciclista è stato sbalzato sul cofano della macchina e con il corpo ha sfondato il parabrezza della Seicento. I soccorsi all'fortunato sono stati tempestivi. Mauro Mosca è sottoposto alle prime parti dell'equipe medica del 118, poi l'ambulanza medicalizzata dei Volontari del Soccorso Sud Canavese è stato trasportato all'ospedale di Ivrea. Sul luogo dell'investimento è intervenuta una pattuglia dei carabinieri di Caluso.

morto tra le braccia, non riesco a credere che sia successo...», racconta mentre la strada si riempie di gente. Curiosi, ma sono soprattutto gli amici di Enzo che, uno dopo l'altro e in gruppo, sconvolti, arrivano sul luogo dell'incidente. E ci sono anche i famigliari della vittima, zii, cugini, il fratello Rocco. La tensione è alta, i carabinieri fanno quasi fatica a calmare gli animi. Ma il dolore è troppo forte. C'è una ragazza che piange, si dispera, ce n'è un altro con i capelli corti e un accenno di barba sul mento che colpisce con un pugno l'inferriata di un cancello. Il più travolto è Simone, l'amico del cuore, quello che era seduto allo stesso banco della seconda A, all'istituto tecnico industriale di Rivarolo che frequentava insieme a Enzo. Le parole di Simone sono un urlo di dolore, gli occhi gonfi di lacrime, i vestiti sporchi di sangue dell'amico: «Era un fratello per me, dovevo capitarci a lui, era buono, un ragazzo d'oro e non aveva mai fatto male a nessuno...».

Era buono Enzo, sempre col sorriso sulle labbra e la battuta scherzosa. Era amato dai compagni di scuola, era uno di quelli capaci a fare gruppo. Con Simone divideva la passione per i motori e ogni tanto scappava in piccola oltima di Prato, a pochi passi da casa, per fare qualche lavoretto. «Dovevamo andare via a Pasquetta, deciso di fare un giro in motorino ora che per po' non avevamo il pensiero della scuola e invece, povero amico mio, lui non c'è più, n'è andato per sempre».

I carabinieri ora dovranno fare chiarezza sulla dinamica dell'incidente. L'autista della Panda è stato sottoposto ad analisi per verificare se stesse guidando in stato di ebbrezza. E poi sarà necessario trovare testimoni, è impossibile che non ce ne siano: il loro racconto è fondamentale per capire l'esatta dinamica, se il ragazzo stava superando o se l'autista dell'utilitaria non abbia inserito la frizione per svoltare a sinistra. Intanto il corpo di Enzo è stato composto all'obitorio dell'ospedale di Cuornè dove per tutta la serata, fino a notte fonda è stato un via vai di amici e parenti.



Il punto ex statale 460 dove è avvenuto l'incidente mortale

BANCHETTE, FERITO

Operaio precipita in un pozzo

BANCHETTE

Ancora un grave infortunio sul lavoro in Canavese, dopo quello successo lunedì a Busano. Ieri mattina a Banchette, nel cantiere per la costruzione delle arginature lungo la Dora Baltea a difesa del centro abitato, un operaio è caduto in una chiavica, una sorta di pozzo in cemento armato che regola il deflusso delle fognature. Si chiama Maurizio Esposito, 42 anni, abita a Strambino via Cotonificio. L'elicottero 118 lo ha trasportato all'ospedale Molinette di Torino; le condizioni sono gravi, per le numerose fratture e contusioni, la prognosi è riservata.

L'incidente è successo poco prima delle 11. Esposito, che è dipendente della ditta CMP (Carpenteria Metallica Perotti) di frazione Carrone a Strambino, aveva appena portato un carico di griglie per chiudere il livello superiore della chiavica. Le stava posizionando, mentre un operaio dell'impresa Araldi l'una di quelle che lavorano alle arginature del «modo idraulico» di Ivrea, Gian Mario Ferragatti, 39 anni, di Lessolo, le fissava alla struttura con gli appositi bulloni.

«L'incidente è successo», ha poi raccontato Ferragatti, sconvolto per l'accaduto, ai carabinieri di Ivrea e agli ispettori del lavoro dell'Asl 9. «Ho sentito un tonfo alle mie spalle, mi sono girato e ho visto Esposito in fondo al pozzo». I vigili del fuoco e l'equipe del 118 hanno lavorato per più di mezz'ora e tra mille difficoltà per tirare fuori il ferito, precipitato da un'altezza di sette metri. Quindi l'elisoccorso lo ha portato a Torino. (m. rev.)

■ IVREA, SINDACO. «Ivrea, la città della qualità» è il titolo programma per le prossime elezioni amministrative presentate ieri da Firenze Grijuela, sindaco uscente e ancora alla guida di una compatta coalizione formata da Ds, Sd, Margherita, Rifondazione e Italia dei Valori. Intanto c'è ancora incertezza sul nome di altri due candidati annunciati, ma non ancora confermati, la leghista Maria Laura Pescatori e Fernando Fivato, della lista civica Per la Città. Forza Italia, dal canto suo, non ha ancora deciso se confermare l'appoggio a Fivato o se schierarsi con il Carroccio.

■ SCARMAGNO, COMUNI. Sono stati una ventina gli amministratori comunali (principalmente della provincia di Torino, ma anche di Biella, Novara e della Valle d'Aosta) che si sono riuniti l'altro ieri a Scarmagno, per un seminario sul tema «Titolo V» della Costituzione: nuova potestà regolamentare dei Comuni. Come utilizzarla? L'iniziativa, a cui ne faranno seguito altre, era organizzata dal Distretto Tecnologico del Canavese e dalla società Ribes Informatica.

■ IVREA, POLITICA. Il Circolo Udc, in collaborazione con i movimenti «Uniti per la Comunità» e «Azzurro Ivrea e Canavese», organizza un incontro su «Sistema elettorale per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale, diritti e doveri dei Consiglieri comunali, accesso e controllo degli atti amministrativi» alle 16.30 nella Sinagoga di via IV Martiri. Un secondo appuntamento, alle 20.30 nella stessa sede, è dedicato a «Lavoro, previdenza e politica sociale». I Socialisti Democratici Italiani, insieme, organizzano insieme all'associazione «Frida Malena», alle 20.30 in sala Santa Maria, il dibattito «Per una scuola pubblica laica e democratica».

■ BOSCONERO, ESTORSIONE. Salvatore Di Gloria, 33 anni, residente a Bosconero in via Trieste 2, è arrestato dai carabinieri di Volpiano per estorsione continuata. Il giovane, personaggio noto alle forze dell'ordine, per ottenere soldi minacciava «continuazione» il padre, la madre e la sorella, che sin qui finalmente decisi di denunciare il fatto.

RIVARA

Rapina in motorino

di rapine e truffe

RIVARA. I carabinieri di Rivara, al comando del maresciallo Giuseppe Saverino, hanno arrestato Salvatore Sciarone, 39 anni, di Forno. È accusato di rapina a mano e truffa. L'uomo è stato fermato martedì sera, poche ore dopo una rapina ai danni di un pensionato di Rivara, Angelo Blin Data, 64 anni. Sciarone avrebbe atteso a bordo della sua auto l'arrivo del pensionato, alla guida di una Fiat Panda. Poi, dopo averla tamponata ed essendosi giustificato sostenendo che i freni della Panda non funzionavano, Sciarone gli avrebbe puntato «coltello alla pancia e poi alla gola portandogli via 650 euro. Sciarone, secondo i carabinieri, sarebbe anche l'autore di una quindicina di truffe ai danni di commercianti di Torino, Caselle, Favria e Rivarolo.

QUINCINETTO

Ladri in azione

Svaligiato negozio di profumi

QUINCINETTO. Tornano in azione i ladri nei negozi che si affacciano piazza Armonia e Concordia, a Quincinetto. L'ultimo colpo è stato messo a segno sabato scorso, ai danni della oreficeria e gioielleria «Castoro». Valeria Lombardi, figlia della titolare, stava sistemando le vetrine quando sono entrate due donne sui 40 anni, di bell'aspetto, per acquistare un candelabro e chiedendo informazioni su altri merce. Mentre una distraeva la ragazza nel retro del negozio, l'altra ha in borsa 4 rotoli di collane e bracciali (valore 100 mila euro). Soltanto quando erano ormai lontane, Valeria Lombardi si è accorta del furto.

■ DAL VIVO. L'Hopstore Guinness Pub di via Lago San Michele a Ivrea prosegue il suo programma di concerti. Questa sera tocca al jazz del Manomaneuque Trio. Domani, invece, è di scena il funky dei Sannidei. I concerti iniziano alle 23, l'ingresso è libero.

■ AL LAVORO. È avviato da qualche tempo il progetto «Ciss-botteghe», in collaborazione tra consorzio Ciss e Comune di Montanaro: lo scopo dell'iniziativa, che è rivolta in particolare alla terza età e si svolge tutti i giovedì dalle 14.30 alle 16.30 a Ca' Mescarin (sede della biblioteca montanarese), è conservare la memoria storica di alcuni lavori manuali, oltre a offrire occasioni di socializzazione agli ultrassessantenni.

■ OPERA LIRICA. La Pro loco di Selti-Vittone organizza, per la domenica 4 luglio, una trasferta a Torino per assistere alla «Tosca» di Puccini, che sarà rappresentata all'aperto nel cortile Palazzo Reale. Il biglietto costa 30 euro; per informazioni e prenotazioni rivolgersi, entro il 21 aprile, in biblioteca, o telefonare allo 0125/658426 o allo 0125/658320.

■ ESTATE RAGAZZI. Sono aperte le iscrizioni all'Estate Ragazzi 2003 organizzata a Brosso dall'A.S. Ivrea Nuoto Libertas. Sono previsti sei turni da una settimana, tra il 30 giugno e l'8 agosto, con possibilità di praticare attività sportive quali nuoto, beach volley, tennis e calcetto; sarà disponibile un servizio pulman da Ivrea, Cuornè, Castellamonte e Rivarolo. Informazioni: 0125/615266 (dopo le 20) o 0125/627825 (ore 16.30-18.30).

■ GITE E VIAGGI. Sono diversi gli appuntamenti itineranti programmati dal Csr Olivetti di Ivrea per il mese di maggio. Dal 3 al 9 si segnala il viaggio a Istanbul e in Cappadocia. Il 10 maggio trasferta a Torino per visitare, a Palazzo Bricharasio, la mostra «Gli artisti del Faraone»; il giorno successivo si va a Camogli, per la «Sagra del pesce». Dal 20 al 25, invece, è programmato un viaggio in Umbria. Per qualsiasi informazione contattare la segreteria del Gruppo, in via Montanavale 1 (Convento).

■ RACCONTI A VOCE. Alla vineria «La Brenta» di Quincinetto, mercoledì 23 alle 20.30 si replicano i «Contes Gourmands», quattro racconti proposti, da tre cameriere-attrici, tra una portata e l'altra. Informazioni: 0125/757275.

■ CANTA. La Schola Cantorum di Favria, nell'imminenza dei festeggiamenti per il quindicesimo anno di attività, apre le porte a chiunque ami il canto e la buona compagnia. Chi fosse interessato, può raggiungere i cantori, la sera delle prove, nei locali delle ex scuole medie. Per qualsiasi informazione: 0124/34434 o 0124/34516.

AGRITURISMO

Statale per Santhià (Strada Comunale Billia)

Tel. 0161-966401
Cell. 329 8425801

Inizia la stagione dei FUNGHI

Vi ricordiamo TAGLIATA DI VITELLO ALLA PIASTRA

orario: lunedì chiuso tutto il giorno
Aperto solo a mezzogiorno martedì - mercoledì - giovedì
Aperto tutto il giorno venerdì - sabato - domenica

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA

LA STAMPA

Ristorante dell'Hotel Astoria

PASQUA 2003 Domenica 20 Aprile ore 12,30

Prosciutto di Parma ■ riccioli di burro
Carne cruda albese ■ carciofi e grana
Insalata di nervetti ■ cipolla ■ Tropea ■ giardiniera
Uova con salsa tricolore
Asparagi con fonduta

Agnolotti della casa al sugo di arrosto
Tajarin ■ pomodori ■ basilico

Fritto misto alla piemontese
Agnello al forno con carote ■ burro

Torta millefoglie ■ Fragole con gelato
Caffè

Menù di Pasquetta
dalle 19,30 € 25

Pasquetta 1000
Lunedì 21 Aprile
12,30 € 30

CASTELLO DI SAN GIORGIO CANAVESE

ASTA DI ANTIQUARIATO

Sabato 19 e Domenica 20 Aprile
Lunedì 21 Aprile
ore 15.30

3000 lotti
Antiquariato ed Arredi.
Pittura italiana dell'800.
Pittura Fiamminga ed europea dal XVII al XIX sec.
Sculture lignee. Orologi. Gioielli.
Marmi. Specchiere. Vetri. Bronzi.
Icane orientali del XIX sec.
Tappeti persiani e caucasici.

Esposizione: 10 - 19 Catalogo in loco

LA STAMPA

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

Art&Robert

Per l'Antiquariato dal 1977

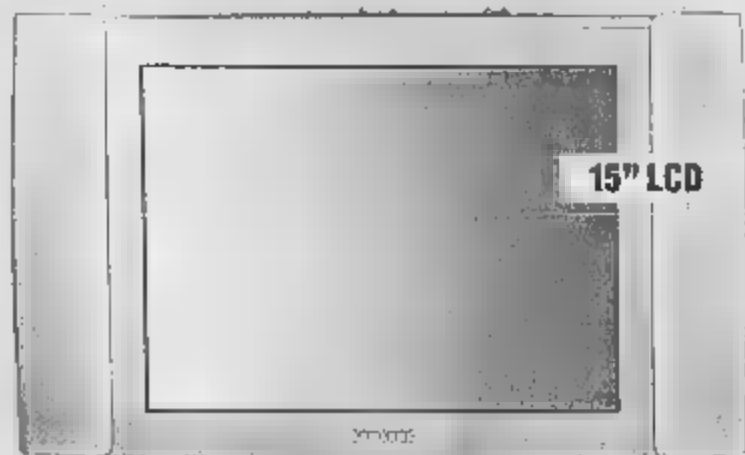
Sede ■ San Giorgio Canavese Tel. 0124.325296
Autostrada TO - AO uscita San Giorgio Canavese

www.mediaworld.it
800 992200 (chiamata gratuita)

dall'1 al 30 Aprile

Dici che l'immagine non è tutto.

AGGIORNATI!



15" LCD

799'00
12 RATE MENSILI DA
66,58



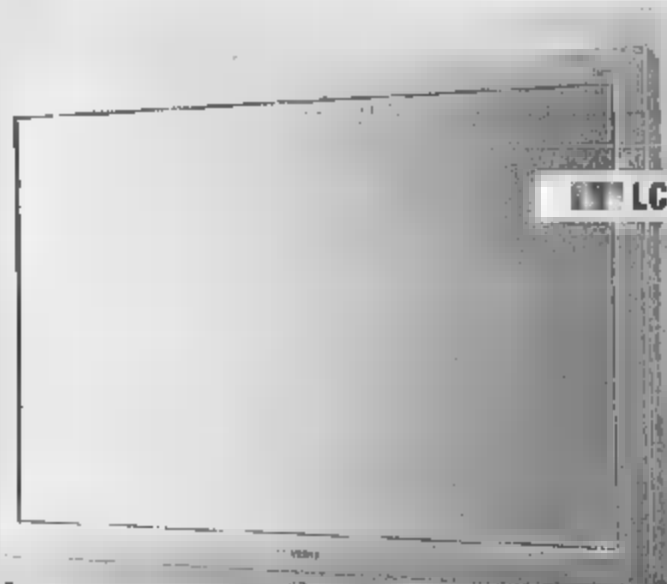
TV color LCD 15" **SAMSUNG** LW15E23C
Profondità 5,1 cm. TFT a matrice attiva. Televideo.
Contrasto 400:1. Ingressi PC, A/V, e S-Video. Presa
Audio Dimensioni (LxHxP) 47,4x31,7x5,1 cm.



799'00
12 RATE MENSILI DA
66,58



Videocamera Digital-Mini DV **SAMSUNG** VP D340
CCD 800.000 Pixel. Ultra compatta. Monitor LCD 2,5".
Zoom Ottico 12x, digitale 480x.
Stabilizzatore digitale d'immagine.
2 batterie agli ioni di litio di dotazione.

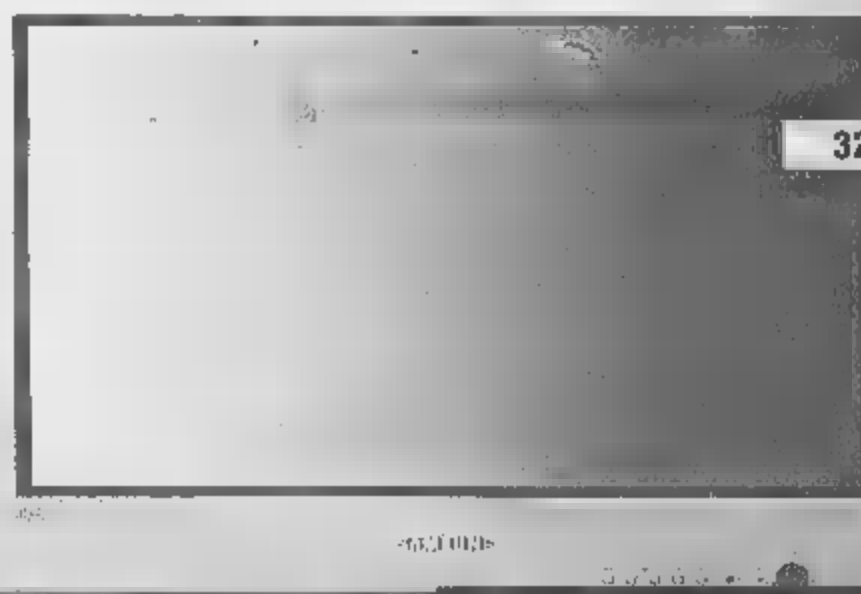


29" LCD

3.990'00
12 RATE MENSILI DA
332,50



TV color LCD 29" **SAMSUNG** LW29A13W
Profondità 4,9 cm. Formato 16:9. TFT a matrice attiva.
Televideo. Contrasto 600:1. Ingressi PC, A/V, e S-Video.
2 prese scart. Audio stereo 2x10 Watt.
Dimensioni (LxHxP) 76x54,1x4,9 cm.



32" - 16:9

599'00
12 RATE MENSILI DA
49,92



TV Color 32" **SAMSUNG** WS32V64N
Formato 16:9. Ingressi A/V laterali.
Audio stereo 2x10W. Televideo.
2 prese scart.

SAMSUNG

MediaWorld

Per informazioni: Call Center 800 992200 (chiamata gratuita) - www.mediaworld.it

OFFERTA SPECIALE 26 APRILE > SAMSUNG LW15E23C, SAMSUNG VP D340, SAMSUNG LW29A13W, SAMSUNG WS32V64N
OFFERTA SPECIALE 27 APRILE > SAMSUNG LW15E23C, SAMSUNG VP D340, SAMSUNG LW29A13W, SAMSUNG WS32V64N
SAMSUNG LW15E23C, SAMSUNG VP D340, SAMSUNG LW29A13W, SAMSUNG WS32V64N

LA CERIMONIA DELLA FIRMA L'ALLARGAMENTO AD ATENE

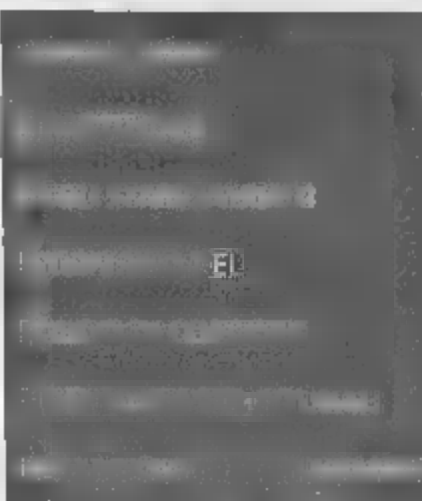
Primo incidente diplomatico con la Turchia su Cipro
Ankara non riconosce «l'adesione di un'isola non riunificata»
Prodi: l'Iraq insegna quanto ci sarà da lavorare per contare nel mondo

Enrico Singer
inviato a ATENE

Il primo a firmare è stato il presidente della Repubblica ceca, Vaclav Klaus. Poi, uno alla volta, tutti i leader dei nuovi dieci Paesi dell'Unione si sono seduti al piccolo tavolo stile impero che la regia greca aveva messo al centro del Portico Attalo. Hanno sottoscritto la loro copia del Trattato di adesione. Il «big bang» dell'Europa si è consumato così. Tra le 15,15 e le 16,20 di un pomeriggio quasi estivo. Nel cuore archeologico di Atene chiuso da diecimila agenti di polizia e assediato dalle manifestazioni - anche violente - di protesta per la guerra. Iraq a ricordare che la festa della «Grande Ue» avviene in uno dei momenti più difficili. Nel mezzo di una crisi che i Venticinque devono affrontare con strumenti che, per adesso, non hanno. O che sono dimostrati di estrema fragilità.

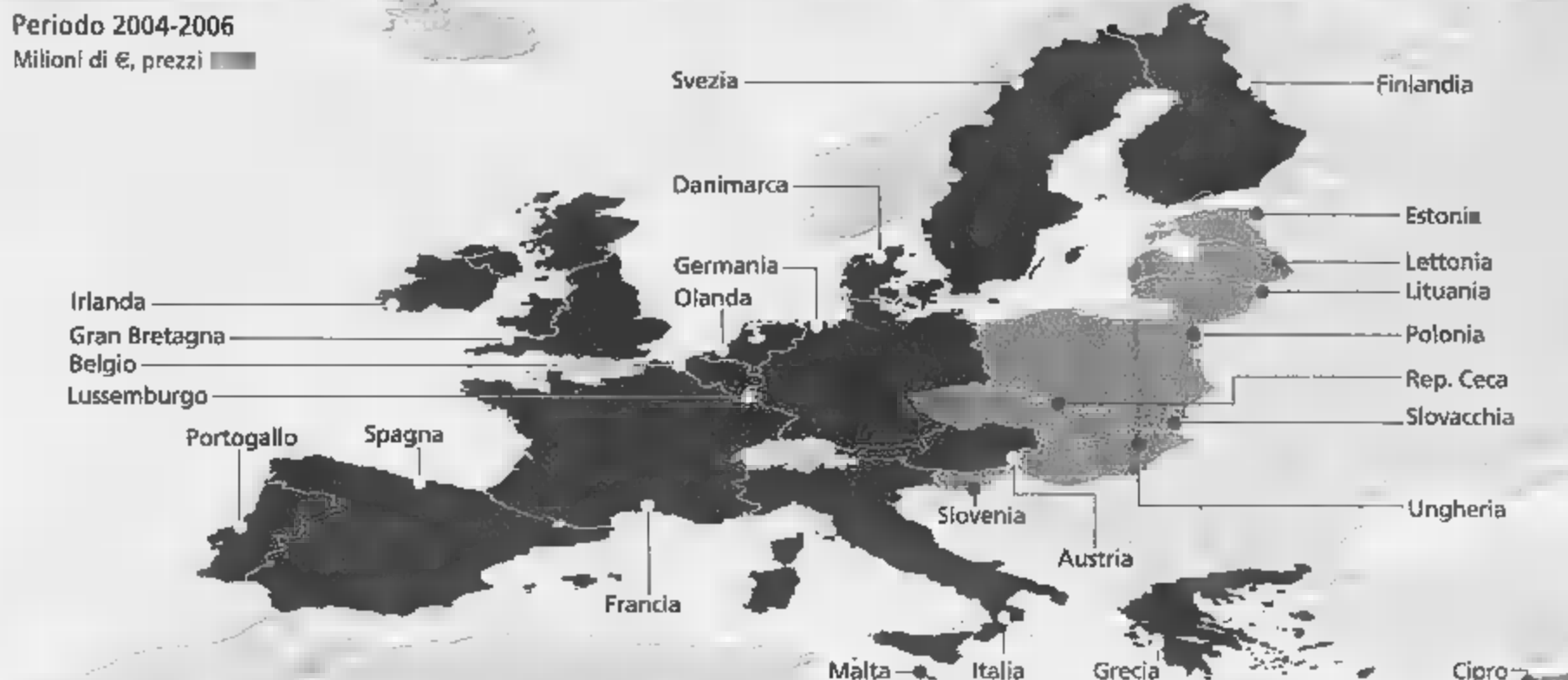
Ma, almeno tra le colonne della Stoa, è il momento di sottolineare la svolta dell'Europa. Il rituale della cerimonia assegna ai capi di Stato e di governo «vecchi» e «nuovi» tre minuti di tempo per esprimere un giudizio, un augurio. Per Silvio Berlusconi è «un giorno straordinario» da raccontare ai nipoti perché «si realizza il sogno dei padri fondatori». Per Gerhard Schröder è una «spesibilità storica» un giorno storico che unisce l'Europa dopo secoli di sangue. Per Tony Blair è un «simbolo di unità in tempi di disaccordo». Per José María Aznar «da speranza» i milioni di persone nel continente europeo. Per Jacques Chirac il «saluto alla nuova Europa» è accompagnato dall'invito a proseguire «la costruzione europea nel segno tracciato dai pionieri dell'integrazione». Un denominatore comune, tanta sfumatura e preoccupazioni diverse.

I «nuovi» rispondono con parole di grande speranza. Il presidente di una delle più piccole Repubbliche entrate nell'Unione - il cipriota Tasos Papadopoulos - quasi si scusa di «avere portato in



Periodo 2004-2006
Milioni di €, prezzi

Paese	Fondo di coesione	Fondi strutturali					Iniziativa comunitaria		Totale
	Attribuzione indicativa del totale (in %)	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Pesca (SFOP)	Interreg	Equal		
CIPRO	0,43 - 0,84	0	24,9	19,5	3,0	3,8	1,6	52,8	
REPUBBLICA Ceca	9,76 - 12,28	1286,4	63,3	52,2	0	60,9	28,4	1491,2	
ESTONIA	2,88 - 4,39	328,6	0	0	0	9,4	3,6	341,6	
UNGHERIA	11,58 - 14,61	1765,4	0	0	0	60,9	26,8	1853,1	
LETTONIA	6,15 - 8,17	792,1	0	0	0	19,9	10,5	822,5	
LITUANIA	5,07 - 7,08	554,2	0	0	0	13,5	7,1	574,8	
MALTA	0,16 - 0,36	55,9	0	0	0	2,1	1,1	59,1	
POLONIA	45,65 - 52,72	7320,7	0	0	0	196,1	118,5	7635,3	
SLOVENIA	1,72 - 2,73	210,1	0	0	0	21,0	5,7	236,8	
SLOVACCHIA	5,71 - 7,72	920,9	33,0	39,9	0	36,8	19,7	1050,3	
Totale	7590,5	13.234,3			3,0			14.111,5	



Legenda
Obiettivo 1:
aree di sviluppo arretrato
Obiettivo 2:
aree di riconversione industriale
Obiettivo 3:
recupero dei centri urbani
Interreg:
programma di sostegno alle regioni
Equal:
lotta contro la discriminazione per il mercato del lavoro

Bisogna aggiungere 38,4 milioni di € al totale di 14.117,5 milioni di € per l'assistenza tecnica

NELL'UNIONE ENTRANO SETTANTACINQUE MILIONI DI NUOVI CITTADINI

La Grande Europa parte dall'Acropoli

Speranza e timori nei discorsi dei venticinque leader

Europa l'unico Paese ancora diviso da un muro. Un terzo dell'isola è occupato dalla Turchia. E ieri il primo incidente diplomatico della «Grande Europa» c'è stato proprio con il governo di Ankara che ha annunciato di non riconoscere l'adesione alla Ue di una Cipro non riunificata. Dimenticando che la mancata riunificazione nasce dall'intransigenza del leader turco-cipriota Rauf Denktash. Aggiungendo, comunque, un altro elemento di tensione ai già difficili rapporti tra l'Unio-

ne e la Turchia che è «Paese candidato». E non a caso il ministro degli Esteri turco, Abdullah Gul, invitato a Atene, è arrivato ieri sera a cerimonia ormai finita.

Adesso, fino al primo maggio del 2004, i dieci nuovi Paesi avranno nella Ue lo status di «osservatori». Parteciperanno con i loro ministri a tutti i Consigli, invieranno anche all'Europarlamento 162 loro deputati nazionali - lo stesso numero di quelli che avranno poi il pieno titolo - anche se avranno ancora diritto di

voto nelle decisioni. Ma la scelta è fatta. Romano Prodi ha dato il benvenuto ai 75 milioni di nuovi cittadini con questa formula: «L'Unione è la vostra casa, tocca a voi amarla, viverci, sognarci e ingrandirla ancora. E se un giorno sarà necessario, anche difendere insieme a noi i suoi valori». Ma accanto alle frasi di augurio, sono i problemi che nessuno nasconde. Il presidente della Commissione li ha elencati. A partire dall'euro, la moneta comune che non è ancora la moneta

di tutti. Con l'ingresso dei nuovi dieci Paesi si rovescia l'equilibrio tra chi è dentro e chi è fuori da Eurolandia: dodici contro tredici. Questo significa le difficoltà del coordinamento delle politiche economiche in una nuova realtà dove gli squilibri sono evidenti. Nella «Grande Ue» entra un trenta per cento in più della popolazione che, in termini di ricchezza nazionale, rappresenta soltanto un per cento del Pil del Quindici. Poi c'è il problema della politica estera e della difesa.

La guerra in Iraq ha dimostrato fino a che punto abbiamo bisogno di lavorare per contare sulla scena mondiale, ha detto Prodi. Ma anche ieri a Atene - come ha riconosciuto il presidente di turno dell'Unione, Costas Simitis - «li difendiamo» comune «non si è parlato».

Il mini-vertice a quattro che Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo terranno a Bruxelles il 29 aprile è un tema che «sarà affrontato nelle sedi opportune», ha detto Simitis. Senza chiarire quali saranno. Tutti questi

problemi dimostrano quanto sia urgente dotare la «Grande Europa» di strumenti efficaci per funzionare. Dovranno essere definiti anche nella nuova Costituzione della Ue che sta preparando la Convenzione di Giscard.

Ma per creare nuovi strumenti e per rettificare quelli che già ci sono c'è bisogno, prima di tutto, di un'intesa politica che superi le divisioni di oggi. E questo si annunzia come il lavoro più complesso che attende l'Unione a Venticinque.

IPOTESI DEGLI STUDIOSI SULL'UNIONE 2023

Fra venti anni ruggiranno le tigri slave dell'economia

I Paesi dell'Est europeo integrati nell'Ue potrebbero diventare l'area più dinamica del globo, sostituendo l'Estremo Oriente

analisi

Mario Deaglio

È altamente simbolico che la firma ai trattati che sanciscono l'allargamento dell'Unione Europea sia stata apposta ad Atene nel celebre portico Attalo II al termine del semestre di presidenza greco. Attalo II era, infatti, circa 2200 anni fa, un re greco di Pergamo, piccolo stato nell'ambito dell'impero romano, dal quale fu poi assorbito, che occupava una parte dell'odierna Turchia, un Paese candidato a un'adesione futura. E bisognerebbe forse anche sommarci ricordare che questo antichissimo monumento fu restaurato, negli Anni Cinquanta, con soldi americani.

Se avesse potuto avere un'idea dell'Europa, Attalo II l'avrebbe forse considerata una sorta di estensione arricchimento del mondo ellenistico di cui faceva parte, che si era prodigiosamente allargato

sotto la spinta della conquista militare di Alessandro Magno, e proprio per questo non ebbe avuto grandi timori nei confronti dell'ipotesi di un'ulteriore espansione e nella possibilità di convivenza di genti diverse. Ci avrebbe probabilmente invitati a non essere prigionieri della storia - che ha fatto sì che l'unità politica europea si costruisse sulla pacificazione tra francesi e tedeschi dopo due guerre distruttive e decine di milioni di morti - né della geografia che, in base a stereotipi di origine ottocentesca, vuole l'Europa rigidamente racchiusa tra Atlantico, Mediterraneo e Urali. E forse ci avrebbe esortati a guardare al futuro anziché al passato e non basarsi su aree geografiche bensì su valori condivisi, istituzioni solide e un'economia sostenibile.

Potrà muoversi in questa direzione l'Europa che nasce ad Atene e prende il via precisamente nel momento in cui il «cattico dopoguerra iracheno impone di inquadrare in nuovi

contesti i valori della libertà e della democrazia» getta un'ombra sulle possibilità di una crescita stabile dell'economia mondiale? A questo interrogativo, almeno per quanto riguarda l'economia, è possibile una risposta cautamente positiva.

Le prospettive che inducono a un giudizio sostanzialmente favorevole sull'entità economica della nuova Europa derivano precisamente dall'apporto di nuova popolazione e di nuovi bisogni: una struttura produttiva, come quella dei membri storici dell'alleanza, pienamente in grado di soddisfarla. Se ben gestito, l'allargamento a Est e a Sud potrebbe costituire un «di stimolo» rinnovo delle infrastrutture, sul quale è possibile fondare una crescita abbastanza lunga della produzione; potrebbe ripetersi, in maniera amplificata e senza gli errori di allora, l'effetto benefico che la riunificazione tedesca portò, per 4-5 anni, non solo all'economia della Germania Occidentale

ma a tutta l'Europa. Si aggiunga che, per finanziare questa crescita, l'Europa dispone oggi di uno strumento molto potente che allora non c'era: l'euro. La moneta unica può consentire un finanziamento più efficiente di questa nuova domanda; le istituzioni finanziarie europee oggi esistenti, o forse un'apposita terminata di medio-lungo termine, potranno incanalare risorse finanziarie nelle nuove occasioni di crescita. In quest'ottica, una certa flessibilità

nei vincoli di bilancio appare decisamente auspicabile, naturalmente senza il ritorno alla disinvoltata spesa pubblica del passato. A questa dimensione quantitativa occorre aggiungere la possibilità di una mutazione qualitativa. Lo storico inglese Timothy Garton Ash ha recentemente prefigurato per il 2023 un'Europa di 37 paesi membri, comprese Turchia, Ucraina e Moldavia, 600 milioni di abitanti e la maggiore economia del mondo, i sonnaci-

chiosi stati dell'Europa Orientale trasformati nelle «tigri slave», i campioni della crescita nell'economia mondiale. Ogni successivo allargamento costituirebbe una nuova iniezione di dinamismo economico, in grado di scuotere beneficamente le ossificate economie dell'Europa Occidentale. A questo impero economico, tuttavia, mancherebbero un trono e un imperatore, e di questo sarebbero certamente in pochi a dolersi. In un orizzonte di crescente prosperità,

La nuova compagine potrebbe comprendere anche Turchia, Ucraina e la Moldavia con oltre 600 milioni di abitanti. Poi suonerebbe l'ora di un altro allargamento

Rinnovare le infrastrutture degli ex Stati comunisti può replicare su più vasta scala l'effetto di volano per lo sviluppo che ebbe per 4-5 anni la riunificazione tedesca



Gli abitanti di un paese polacco che si chiama Ateny (Atene) festeggiano l'ingresso nell'Unione europea

non ci sarebbero soltanto rose ma anche aree di difficoltà e di debolezza.

Un'utopia? Piuttosto le grandi linee di un progetto entusiasmante; un progetto che, come spesso per gli sviluppi europei, tende essere sminuito e ad attirare un'attenzione relativamente scarsa, nei confronti del quale prevalgono le cautele e le paure. Lo stesso però succedeva il 25 marzo 1957 quando si firmava il Trattato di Roma.

mario.deaglio@unito.it

IL RUOLO DELL'ONU NELLA RICOSTRUZIONE ECONOMICA E POLITICA AL CENTRO DELLE DISCUSSIONI

L'Iraq guasta la festa Per l'Ue difficile parto di un testo sul «dopo»

Un documento a Quindici potrebbe essere varato oggi, ma resta l'incertezza. La Grecia indispettita per l'attenzione riservata alla crisi nel giorno dell'allargamento. Annan non incontra Berlusconi

Emanuele Novazio
inviato ad ATENE

L'Europa tenta una ricucitura sull'Iraq, e i quattro Paesi membri del Consiglio di sicurezza annunciano per stamane un «documento a quindici» sul ruolo «centrale» dell'Onu nel dopoguerra; ma l'ombra lunga che per tutto il giorno ha gravato sul vertice dell'allargamento, ieri, conferma che la crisi del Golfo resta — spina dolorosa e ancora — rischio d'infezione. Di certo, il tono che i leader hanno adottato in pubblico ha voluto inviare un segnale rassicurante all'esterno in un momento mediaticamente e politicamente molto delicato. Annorbidire l'immagine di un'Unione invelenata dai dissensi e attenta a guardare al futuro col dovuto pragmatismo, adesso che il conflitto è terminato. Ma la sostanza, ieri sera, restava ancora incerta e fragile: e non solo perché le possibilità di arrivare a un documento condiviso dai 15 restano vaghe («Non ci sarà nessun documento», avvertiva fin dal mattino il ministro degli Esteri Frattini, assecondato nel suo pessimismo dalla presidenza greca che fonti autorevoli definiscono «indispettita» dall'attenzione riservata alla crisi irachena «nel giorno della festa»). Anche l'annuncio che Jacques Chirac ha voluto riservarsi attribuendolo all'accordo dei 15 — la prossima apertura di un ponte aereo umanitario dedicato soprattutto ai bambini iracheni — in realtà un'iniziativa già preparata dalla Commissione.

Che dietro le quinte della «festa» l'Iraq si sia confermato l'argomento principe della giornata, lo confermano l'arrivo a palazzo Zeppione del Segretario Generale delle Nazioni Unite e la girandola d'incontri che lo stesso Kofi Annan ha avuto con leader e ministri degli Esteri (Silvio Berlusconi, escluso a sorpresa, ha sdrammatizzato insistendo di essere «in ottimi rapporti» con Annan, «col quale mi sento spesso», ha detto). Anche fra primi ministri i colloqui riservati sono stati numerosi, e altrettanti gli incontri fra il presidente della Commissione Romano Prodi e i leader. Oggi gli scambi d'opinione proseguiranno nell'ambito della «Conferenza europea» alla quale parteciperanno 38 Paesi, ma il risultato di tanto impegno diplomatico resta incerto: sul documento dedicato al dopoguerra, per esempio, a tardo sera si confrontavano — versioni dissonanti alimentate non a caso

dall'insistenza francese sulla necessità di definire l'impegno dell'Onu «settore per settore», da quello politico a quello amministrativo a quello economico. Una sottolineatura non gradita ai Paesi più vicini agli Stati Uniti di George Bush. Tony Blair, per esempio, ha usato toni più tenui: «Siamo d'accordo che in linea di principio l'Onu deve avere un ruolo chiave, ha smorzato il leader britannico. Proiettando questo impegno soprattutto sul futuro: «Ho fiducia che nelle prossime settimane il ruolo delle Nazioni Unite diventerà molto più chiaro», ha auspicato. L'insidia si cela dietro frasi apparentemente neutre: «Non c'è niente da ricucire», avverte Silvio Berlusconi. Ma subito dopo il presidente del Consiglio aggiunge che «Francia e Germania sono i primi a voler rientrare nella Squadra europea»: un modo per sottolineare che sono stati loro — allontanarsi — a uscire. Quanto a Jacques Chirac, i suoi ripetuti inviti al «pragmatismo» si scontrano con la definizione di «forze occupanti» attribuita dal presidente francese a Stati Uniti e Gran Bretagna.

Gli appelli a ricomporre controversie e divisioni — sono certo mancati, e il più marcato è stato forse quello di Romano Prodi perché «si possa trovare rapidamente una sintesi nell'interesse generale per costituire una nuova e più forte unità europea», e perché «siano superate le recenti divergenze con i nostri amici e alleati americani»: «Nessuno in Europa ha dimenticato che dobbiamo agli Stati Uniti la nostra libertà», ha detto il presidente della Commissione. «E' arrivato il momento, sulla base dei secoli di amicizia fra i nostri popoli, di costruire una rinnovata cooperazione fra Europa e Stati Uniti come fondamento di una pace stabile nel mondo». Numerosi sono stati anche gli inviti all'ottimismo: «Le posizioni degli europei sull'Iraq si stanno ricomponendo», ha notato per esempio il premier spagnolo Aznar. Ma l'impressione è che gli appelli all'unità non annullino risentimenti duri a morire, e che un eventuale documento unitario sull'Iraq possa rivelarsi di facciata, una cosmesi diplomatica utilizzata spesso — ma senza successo — in passato.



Centocinquante persone sono state fermate per i disordini scoppiati ieri ad Atene durante due manifestazioni contro la globalizzazione e il vertice Ue. I manifestanti, 6-7.000 in tutto, hanno lanciato bombe molotov contro l'ambasciata britannica e pietre contro i poliziotti. Gli organizzatori delle marce — la maggiore confederazione sindacale greca, Gsee, e i gruppi global e della sinistra — avevano detto di voler contestare il governo italiano, insieme al britannico e allo spagnolo, per l'appoggio agli Usa nella crisi irachena

UNA NUOVA TAPPA NEL LAVORO DI RICUCITURA TRA LE DUE SPONDE DELL'ATLANTICO

Giorni di lavoro dietro la telefonata Bush-Chirac

Parigi toglie il veto al ruolo Nato in Afghanistan, il presidente Usa andrà a Evian

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

La riconciliazione fra Stati Uniti e Francia inizia con un barattolo: Chirac toglie il veto sull'assegnazione alla Nato della missione militare in Afghanistan e Bush assicura che ci sarà al summit di Evian del G-8.

Parigi ha fatto cadere ieri mattina a Bruxelles il veto alla Nato in Afghanistan e l'effetto sarà immediato: quando a metà agosto il Canada darà il cambio alla Germania alla guida del contingente «Isaf», a Kabul — insedierà un quartier generale Nato, con un titolare delle operazioni che risponderà direttamente al comandante delle forze alleate in Europa. Il passo indietro di Parigi è seguito alla telefonata fatta martedì

dal presidente francese Jacques Chirac al capo della Casa Bianca, George Bush, dopo oltre due mesi di silenzio coincisi con i dissensi sulla legittimità della guerra all'Iraq.

Concordare la telefonata non è stata cosa facile, perché il risentimento americano, nel governo e nell'opinione pubblica, resta forte nei confronti della decisione di annunciare il veto sulla seconda risoluzione sull'Iraq. Per convincere Bush a rispondere alla chiamata il Quai d'Orsay ha lavorato sodo dall'indomani della caduta di Baghdad: l'ambasciatore a Washington, Jean-David Levitte, si è recato di persona più volte alla Casa Bianca per incontrare il consigliere politico Karl Rove e il viceconsigliere per la Sicurezza Stephen Hadley; ma — svolta — è arrivata lunedì, solo dopo una lunga conversazione telefonica fra il ministro degli Esteri francese, Dominique de Villepin, e il Segretario di



Il presidente francese Jacques Chirac

Stato, Colin Powell. Il titolare del Quai d'Orsay ha illustrato nell'occasione l'esito della sua missione in Medio Oriente, assicurando a Powell di essersi fatto latore a Damasco — Bashar Assad della richiesta Usa di non ospitare dirigenti del deposito regime iracheno. «A dispetto delle dichiarazioni pubbliche», spiega un alto diplomatico a Washington — de Villepin con i siriani ha sostenuto le posizioni degli americani.

Il passo sulla Siria ha rasserenato i rapporti fra de Villepin e Powell, tesi da quando, in gennaio, il ministro francese fu protagonista al Consiglio di Sicurezza di un duro attacco politico e verbale alla «visione americana del mondo». Un ulteriore segnale di apertura francese era giunto nel fine settimana, durante gli incontri primaverili del Fmi, con l'accettazione della proposta — sollecitata anche dall'Italia — di inviare una missione in Iraq per valutare quali

potrebbero essere futuri interventi, senza aspettare la risoluzione Onu sul dopoguerra.

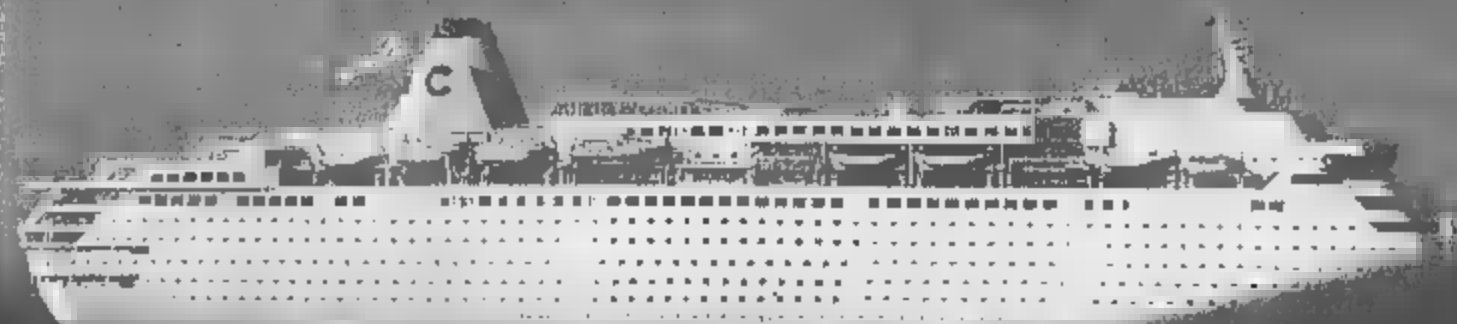
Preparato il terreno, Chirac è riuscito a far alzare la cornetta a Bush ed è stato il quel momento che ha giocato la carta della Nato in Afghanistan, riuscendo a ottenere in cambio l'assenso dell'inquilino della Casa Bianca alla presenza al summit del G-8 di Evian che fino a quel momento era rimasta in dubbio. «Bush andrà a Evian», confermava poco dopo il portavoce Ari Fleischer. La decisione francese sulla Nato era stata richiesta a più riprese nelle ultime settimane dal ministro degli Esteri, Frattini, e costituisce per Washington un risultato importante per due motivi. Primo: proprio sulla Nato si consumò il primo strappo, con il veto di Parigi all'assistenza militare alla Turchia. Secondo: il profilo già da subito come precedente da seguire anche nel caso dell'Iraq in

quanto i Paesi che stanno inviando soldati per missioni umanitarie — Spagna, Italia, Olanda, Danimarca, Portogallo — sono tutti membri della Nato.

Dopo la telefonata Chirac-Bush si apre una fase di riconciliazione fra i due alleati che resta però disseminata di ostacoli. Basti pensare che oggi alla Casa Bianca è in agenda un incontro fra alti funzionari per esaminare possibili penalizzazioni economiche dei prodotti «nati in Francia». Il terreno di maggiore attrito è quello relativo alla sorte del debito iracheno: la proposta Usa di azzerarlo è interpretata come una provocazione dalla Francia, che è uno fra i maggiori creditori. Parigi vuole invece un negoziato sulla ristrutturazione — come avvenne per la Russia — tempi di Boris Eltsin — che coincida con accordi sulla ricostruzione che premino anche le aziende transalpine.

C'è infine il tavolo dell'Onu: solo il Consiglio di Sicurezza con il suo voto potrà legittimare conflitto, aiuti umanitari e ricostruzione. Washington e Parigi concordano sulla necessità che si proceda ad approvare singole risoluzioni su ogni tema e non una collettiva. Il momento in cui i due ambasciatori torneranno ad alzare assieme la mano sembra ancora lontano.

Sconto del 50% su mariti,
mogli, amici e parenti.



Se viaggi in nave, sul Costa Concordia c'è il
più grande e moderno. Per prima cosa subito i vantaggi di una
vacanza in Costa Concordia. Prima di tutto il Conforto.

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 17 al 27/4

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 11 al 19/4

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 18 al 26/4

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 25 al 3/5

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 2/5 al 10/5

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 9/5 al 17/5

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 16/5 al 24/5

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 23/5 al 31/5

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 29/5 al 6/6

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 28/5 al 5/6

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 26/5 al 3/6

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 24/5 al 1/6

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 22/5 al 29/5

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 20/5 al 27/5

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 18/5 al 25/5

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 16/5 al 23/5

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 14/5 al 21/5

Costa Concordia, Costa Concordia, dal 12/5 al 19/5

Costa

800-532853

www.costa.it

FUGA A MILANO

Slavo scappa dal tribunale con le manette ai polsi
Rintracciato alla Stazione Centrale

■ Dopo essere fuggito con le manette ai polsi dal Palazzo di Giustizia di Milano, è riuscito ad arrivare fino alla Stazione Centrale, coprendo in qualche modo le mani con il giubbetto di una tuta. Ma Osman Pasic, 31 anni, montenegrino, è stato individuato e bloccato dalla polizia, nemmeno due ore dopo l'evasione, nello scalo ferroviario. L'immigrato, clandestino in carcere e in attesa di espulsione, era stato portato al Palazzo di Giustizia per essere giudicato per direttissima per spaccio di stupefacenti. Non appena rimediata una condanna, mentre lo portavano fuori dall'aula è riuscito a fuggire. Due agenti penitenziari, che si trovavano a quell'altezza del palazzo, appena ricevuto l'allarme sono scattati di corsa, impugnando le pistole d'ordinanza.



L'uomo è riuscito a fuggire dal tribunale di Milano

LA STUDENTESSA DI LATINA

«Anita è stata uccisa con sedici coltellate»
Il magistrato chiede il rito immediato per l'assassino

■ Sedici coltellate inferte con feroce accanimento. Nove affondate con maggiore violenza, al cuore e all'addome, le altre al torace, al collo, a un orecchio, agli arti. Sono i risultati dell'autopsia eseguita sul corpo di Anita Zomparelli, la sedicenne uccisa martedì a Priverno (Latina) da Tonino Cacciotti. L'uomo è in isolamento nella carcere di Latina. Per lui il sostituto procuratore Miliano ha già annunciato che chiederà il giudizio immediato, senza procedere a una perizia psichiatrica. Domani è previsto l'interrogatorio mentre oggi alle 15 a Maenza, verranno officiati i funerali. Le compagne di classe la saluteranno con uno striscione preparato ieri mattina nella palestra dell'istituto d'arte Babato di Priverno. Dieci metri di stoffa e uno spray rosso: «Ci hanno strappato il colore + bello».

ROMA, IL GIP FIRMA LA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE PER LA BR

«Lioce nel gruppo di fuoco contro D'Antona e Biagi»

Due gli elementi decisivi: la ripresa di una telecamera a Roma e i documenti falsificati al momento dell'arresto. «E' una delle menti del nuovo terrorismo»

Mara Montanari
ROMA

C'è un nome e un cognome che ora lega gli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi. Quello di Nadia Desdemona Lioce. Risale a un mese fa l'iscrizione della brigatista nel registro degli indagati della Procura bolognese per l'assassinio del professor Biagi. Ieri, il Gip romano Maria Teresa Covatta ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, indirizzata a Nadia Lioce, per l'omicidio di Massimo D'Antona.

La richiesta era stata avanzata ai primi di aprile dai magistrati del pool antiterrorismo, Franco Ionta e Pietro Saviotti. C'erano due elementi su cui poggiava la richiesta dei pm romani. Il Gip Covatta li ha accolti entrambi. Il primo è una sequenza di fotogrammi, ripresi il 19 maggio 1999 - il giorno prima dell'agguato brigatista - dalla telecamera di una banca all'angolo tra via Po e via Salaria, la strada in cui venne ucciso D'Antona. Si vede una donna in quei filmati. Secondo la Digos e la Procura di Roma, quella donna è Nadia Lioce. Un ultimo sopralluogo, prima di entrare in azione.

L'altro elemento sono i documenti falsificati che la Lioce e

TAORMINA SUL DELITTO DI COGNE

«Mi scuso con il pm, l'errore è dei periti»

■ L'avvocato Carlo Taormina, legale di Anna Maria Franzoni, unica indagata per la morte del figlio Samuele, avvenuta a Cogne il 30 gennaio 2002, chiede scusa alla procura di Aosta per la posizione assunta fino ad oggi, e sottolinea «gli inimmaginabili errori scientifici e di rilevazione tecnica compiuti dai consulenti della procura di Aosta». Considerazioni che l'avvocato Taormina fa, spiegando che ora «la prova dell'innocenza della Franzoni è incontestabilmente raggiunta», dopo «gli sconcertanti, straordinari e decisivi risultati dell'inchiesta svolta dall'Istituto europeo di medicina legale e di scienze forensi». «Lo stravolgimento dei dati di realtà, gli elementi non presi in considerazione o ignorati, i conseguenti ed aberranti abbaggi in cui sono incorsi i consulenti tecnici - afferma - sono sconvolgenti».

Mario Galesi avevano il 2 marzo scorso, quando sorpresi sul treno Roma - Firenze. Ne seguì una sparatoria in cui rimasero uccisi Galesi e l'agente della Polfer, Emanuele Petri. Quei documenti - risultati rubati nel 1999 nel municipio di Casape, vicino Tivoli - furono contraffatti, secondo gli investigatori, poco tempo prima dell'omicidio D'Antona.

Dunque, Nadia Lioce avrebbe fatto parte del gruppo di fuoco entrato in azione il 20 maggio '99 a Roma e il 19 gennaio 2002 a Bolo-

gna. E c'è di più. La Lioce non sarebbe una semplice militante, ma una «mente» della Brigate Rosse.

Questo punto è stato sottolineato dal Gip Covatta che ha preso in considerazione il documento del 5 marzo scritto dalla Lioce quando venne interrogata dai magistrati romani nel carcere fiorentino di Sollicciano, dove ancora è detenuta. Il contenuto e il linguaggio del documento farebbero pensare a una mano abituata a stendere per iscritto le linee programmatiche delle nuove Brigate Rosse. Gli inve-



Rilievi della polizia scientifica sul luogo dove è stato ucciso Massimo D'Antona

stigatori sono convinti che le nuove Br nascono in continuità con i Nuclei Comunisti Combattenti che a loro volta avevano raccolto l'eredità delle vecchie Br.

In questo evoluzione, la Lioce avrebbe avuto un ruolo centrale. Nadia Lioce entrò in clandestinità nel 1995 quando fu sospettata di trovarsi a Roma per partecipare a un'azione degli Ncc. All'epoca, era la compagna di Luigi Puccini, arrestato nel '95 insieme a Fabio Matteini, perché trovati in possesso di armi. Entrambi si dichiararono prigionieri politici appartenenti agli Ncc.

Nel provvedimento si fa, inoltre, riferimento a un'ordinanza di custodia cautelare per banda armata firmata dallo stesso Gip Covatta l'ottobre scorso. In quell'occasione vennero emesse sei ordinanze: quattro nei confronti di

quattro «irriducibili» detenuti, più Galesi e Lioce. Una banda armata base logistica e operativa a Roma. Tesi supportate, come ha ricordato il Gip, dai biglietti di treno trovati in possesso dei due brigatisti il 2 marzo: due biglietti di andata e ritorno, con partenza e arrivo alla stazione Tiburtina.

La svolta nelle indagini negli omicidi Biagi e D'Antona sta tutta in quel tragico e fortuito incontro tra gli uomini della Polfer e i due Br sul treno Roma-Firenze. Ne furono subito convinti gli uomini dell'antiterrorismo del Viminale, tanto da portare il ministro Pisanu a dire che si stava avvicinando il momento per rendere giustizia alla memoria del professor Biagi e D'Antona. Nadia Desdemona Lioce sarà probabilmente interrogata venerdì, nel carcere fiorentino di Sollicciano.

NAPOLI, UN «AVVERTIMENTO» DELLA CAMORRA

Bomba sbagliata Mercato distrutto

Fulvio Milione
NAPOLI

Detriti e schegge di vetro dappertutto, saracinesche divelte e muri sventrati. E' questa la scena che si è presentata agli occhi dei poliziotti accorsi in un centro commerciale in via Labriola, nel quartiere Secondigliano di Napoli: zona di camorra che, questa volta, ha colpito una tecnica da terroristi. Quello che probabilmente doveva essere un semplice avvertimento a un commerciante, forse restio a pagare la tangente, si è trasformato in una sorta di bombardamento che ha interessato un'area di mille metri quadrati, completamente distrutto tre negozi e danneggiato altre decine di botteghe, ribaltato auto e sfondato le finestre dei palazzi circostanti.

E' accaduto martedì alle due di notte. L'esplosione si è udita in tutto il quartiere, assordante. Decine di persone terrorizzate hanno telefonato al 112 e, in pochi minuti, via Labriola si è riempita di uomini in divisa e di auto con i lampeggianti accesi. Il centro commerciale sembrava un campo di battaglia, pieno di lamiere contorte e frammenti di cornicioni piovuti sul selciato. «Per fortuna non ci sono state vittime, perché a quell'ora il mercato era deserto», commentano gli inquirenti che hanno individuato l'«epicentro» dell'esplosione: un negozio di prodotti ortofrutticoli, completamente distrutto. La polizia ha ricostruito la

dinamica dell'attentato, attribuendo la violenza inaudita allo scoppio a un errore tecnico degli attentatori. Un commando della camorra, dopo aver forzato la saracinesca, ha versato nella bottega un gran quantitativo di benzina, senza rendersi conto che il vapore sprigionato dal liquido aveva saturato l'ambiente. Un congegno a tempo ha provocato una piccola esplosione che, invece di innescare un incendio, ha provocato un'esplosione spaventosa. «I palazzi hanno tremato, le auto più vicine al centro commerciale sono state spostate dall'onda d'urto», hanno raccontato gli abitanti di via Labriola.

Il proprietario del negozio di frutta, Giovanni Barbato, dice di non spiegarsi il motivo di tanta violenza. Giura che i taglieggiatori non si sono mai fatti vedere nel centro commerciale: «Non capisco perché mi abbiano fatto questo, sono qui da anni e mi conoscono tutti». Ma i fatti, sostengono gli investigatori, lo smentiscono.

«Sono rovinato. A questo punto non mi rimane che cambiare lavoro», dice Barbato. «racconta che il suo rammarico più grande è quello di non potere far fronte agli impegni presi con i clienti». «Da queste parti c'è un'usanza: la gente ci versa piccole somme durante tutto l'arco dell'anno per poi acquistare, senza troppi sacrifici, tutto ciò che occorre per il pranzo di Pasqua. Cercherò in ogni modo di restituire il danaro, ma non so se ce la farò».

Pasqua Sottocosto!

fino al 19 aprile

SOTTO COSTO

Gelato Carte d'Or Algida g 500 - Vari Gusti al kg 3,98
1,99 (prezzo originale 3,853) -63.000 PEZZI -39%

SOTTO COSTO

Videocassetta Harry Potter e la Camera dei Segreti
14,99 (prezzo originale 17,99) -16% -5.800 PEZZI

SOTTO COSTO

Cappelletti al Prosciutto Crudo - Rana g 250 al kg 5,80
1,45 (prezzo originale 2,08) -48% -25.000 PEZZI

SOTTO COSTO

Colomba Classica/Verona Bauli kg 1
1,79 (prezzo originale 3,466) -66% -50.000 PEZZI

SOTTO COSTO

Colomba Classica/Gran Soffice Motta kg 1
1,79 (prezzo originale 3,466) -66% -50.000 PEZZI

SOTTO COSTO

Spumante Magici Istanti Martini cl 75 / al 13,05
2,29 (prezzo originale 4,434) -48% -4.980 PEZZI

STANDA

e la festa si fa Imbattibile.

*VENDITA EFFETTUATA AI SENSI DELL'ART. 1 DEL DPR 6 APRILE 2001 N.218.
IL NUMERO DI PEZZI PER ARTICOLO FA RIFERIMENTO ALLA QUANTITÀ TOTALE PRESENTE SU TUTTI I PUNTI VENDITA.

LA MEMORIA CHE DIVIDE



Un gruppo di partigiani fotografati con le loro armi in Val di Susa

**Diventano un libro le cronache
dei sacrifici dei Martiri della Libertà**

Sono 197 bigie targhe di marmo. Il Comune le fece deporre per la città dal 30 maggio 1945, pochi giorni dopo la Liberazione dal nazifascismo. Ricordano 287 torinesi caduti, fra i quali un bimbo di 9 anni, un anziano di 73 e 18 donne, uccisi dai militi di Hitler e Mussolini, dall'11 settembre 1943 fino al 10 giugno 1945. Torino li ricorda quali «Martiri dell'eterna Libertà», come quelli del Martinetto e del Pian del Lot. La cronaca dei loro sacrifici, rievocati con lo scabra lingua delle epigrafi e una grafica altrettanto lapidaria, è infine ricordata dal libro «Che il

silenzio non sia silenzio», edito dal Comune, con «l'Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea», presieduto da Claudio Del Valle. L'opera, presentata dal vicepresidente del Consiglio Comunale Susanna Fucini, con gli assessori Fiorenzo Alfieri e Paola Pozzi, dinanzi al prefetto Achille Catalani e al questore Alessandro Fersini, è stata dedicata al partigiano Bruno Carli, deceduto l'anno scorso, dopo «una vita impegnata a tenere viva la memoria della Resistenza». Il libro verrà distribuito anche nelle scuole, «affinché», ha detto Fucini, «non si dimentichi mai come si ottennero democrazia e libertà». Parlano da sole le lapidi dei caduti, agli angoli delle strade dove morirono. Ma ad esse si aggiungono altri dati, salvati dall'oblio degli archivi da Nicola Adduci,

Luciano Boccalatte e Giuliana Minute. Hanno ricostruito i profili di tante vite spezzate: combattenti, per circa due terzi dei caduti, ma anche passanti, uccisi da tiratori scelti, persino persone inermi. Come Sante Fusetto, assassinato dai nazisti perché a 72 anni non riusciva a caricarsi in spalla un tedesco; oppure Pierluigi Silvano, 9 anni, ucciso per aver raccolto un volantino. Seguirà presto un altro libro, che narrerà le storie raccontate da altre lapidi, aggiunte sulle case di Torino dalla pietà privata, che s'affianca a quella pubblica. Se ne parlerà certo anche il 2 giugno, quando il Comune inaugurerà la nuova sede dell'Istituto Storico della Resistenza. Verrà riallestito in via del Carmine 13, nei barocchi «Quartieri militari» appena restaurati. (m. lup.)

Fondi ai reduci di Salò

Le polemiche spaccano il Consiglio regionale

Tra Casa delle Libertà e sinistra scambio di accuse in commissione dove si discutono 2 disegni di legge di An e Fi che intendono aiutare le associazioni combattentistiche, compresi i reduci repubblicani

Maurizio Tropeano

Alla vigilia delle celebrazioni per il 58° anniversario della guerra di Liberazione scoppia in Consiglio regionale una polemica tra la Casa delle Libertà e la sinistra. Alleanza Nazionale e Forza Italia hanno infatti presentato due proposte di legge che intendono sostenere finanziariamente le associazioni combattentistiche e d'arma. Tra di loro anche l'Unione nazionale famiglie e caduti combattenti della Repubblica Sociale Italiana, l'associazione nazionale famiglie dei reduci d'Africa e l'associazione degli Arditi d'Italia. A scatenare il caso è stata l'audizione ieri pomeriggio da parte della Commissione Cultura presieduta da Valerio Cattaneo (Forza Italia) dei rappresentanti degli enti che danno voce ai reduci delle battaglie volute da Benito Mussolini e dal fascismo. Adesso Ds e Rifondazione Comunista annunciano battaglia contro chi «cerca di mistificare la storia». Sull'altro fronte Cattaneo e il capogruppo di An, Ennio Galasso, annunciano che «unificheranno le due proposte per arrivare ad una loro rapida approvazione». Voteranno contro anche i radicali «non tanto per motivi ideologici», spiega Bruno Mellano, «ma perché siamo contrari a questo tipo di leggende che premiano specifiche categorie senza una valutazione della qualità dei loro progetti. Non crediamo che tra i compiti della Regione ci sia quello di finanziare l'acquisto di sedi».

Ma che cosa propone la Casa delle Libertà? Il primo progetto è stato presentato da An (Botta, Galasso, D'Onofrio, Godio e Valvol e prevede la concessione di finanziamenti regionali «per contribuire alle spese per il funzionamento delle sedi centrali e periferiche, per l'organizzazione di manifestazioni, di commemorazioni e anche per il pagamento delle retribuzioni del personale». Il motivo? «È importante installare nei comuni gli ideali di pace e

solidarietà nei confronti dei soggetti che hanno subito gravi danni a causa della guerra». Gli uomini di An propongono di mettere a disposizione oltre 258 mila euro in tre anni.

La proposta di Forza Italia (firmatari Bussola, Cattaneo, Pozzo e Bolla) si differenzia da quella di An perché viene sottolineata anche la prioritaria importanza delle attività svolte da queste associazioni in caso di calamità e disastri naturali», spiega Bussola. Aggiunge: «Tutti noi abbiamo visto, in occasione degli eventi alluvionali, la loro proficua opera di collaborazione e solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite». Più alto il contributo previsto: mezzo milione di euro all'anno.

Ieri, però, l'audizione dei rap-

presentanti delle famiglie dei combattenti della Rsi ha provocato la reazione dei consiglieri dell'opposizione di sinistra che hanno partecipato all'incontro. Così Mario Centu di Rifondazione Comunista, trova incredibile «che si possa affidare la diffusione dei valori della pace e della solidarietà agli eredi di chi ha scatenato un conflitto di portata mondiale sostenendo la tesi della supremazia della razza italiana e contribuendo al genocidio di milioni di persone». Marisa Suino (Ds) trova le proposte «semplicemente incredibili. Tutti i morti meritano il nostro rispetto ma dobbiamo batterci con tutte le forze contro la precisa volontà di cambiare la verità storica da parte della destra».

An e Forza Italia, invece, difen-



Militanti della Repubblica sociale italiana: la Regione intende concedere fondi all'associazione dei reduci

dono le loro proposte. Spiega il capogruppo azzurro Cattaneo: «Da una parte vogliamo salvaguardare i valori storico-culturali di cui sono portatrici queste associazioni e dall'altra valorizzare il loro ruolo nella società civile piemontese. È fondamentale riconoscere un uguale trattamento a tutti coloro che hanno

combattuto per la difesa della patria italiana». Aggiunge Galasso: «A quasi sessant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale riconoscere queste associazioni significa definitivamente riconciliare gli italiani». Sergio Deorsola capogruppo del Cdu, non entra nella polemica: «Sono convinto che anche l'associazio-

ne delle vittime del terrorismo debba rientrare tra quelle che la Regione riconosce e sostiene economicamente». Dubbioso anche Daniele Cantore (Forza Italia) che non nasconde le sue perplessità per la decisione di includere nelle «nuove» provvidenze le associazioni combattentistiche e quelle di arma».

L'ACCUSA

«Si vuole mistificare la storia»

Il diessino: così nascondiamo le colpe di chi ha voluto e imposto la guerra

«Non so se l'audizione delle associazioni dei reduci della Repubblica di Salò sia una coincidenza fortuita o una situazione voluta. Certo è incredibile il tentativo di mistificare la storia e di nascondere le colpe che chi quella guerra l'ha voluta, cercata e imposta agli italiani». Roberto Placido, capogruppo Ds in Commissione Cultura esprime tutto il suo sdegno e quello dei colleghi Suino e Riggio per le proposte di legge presentate da An e Forza Italia.

Consigliere Placido, sono passati quasi 60 anni dalla sconfitta del fascismo. Non è ora di mettere una pietra sopra alle divisioni del passato? «Personalmente ho il massimo rispetto per tutte le vittime della guerra. Detto questo, però, non si può confondere, così come

fa il centrodestra, le persone che hanno combattuto e sono morte per la libertà dell'Italia e dell'Europa e chi invece ha creduto che con le armi si potesse costruire un impero e diffondere il dominio di una razza sterminando milioni di persone».

Alleanza Nazionale ha preso le distanze dal fascismo. Quando arriverà l'ora della pacificazione per la sinistra?

«Mi spiega come chi ha creduto nei valori della supremazia della razza possa oggi diffondere i valori della pace e della solidarietà così come previsto dalla proposta di An?».

Forza Italia punta a valorizzare il ruolo svolto da queste associazioni nel sostegno al-



Roberto Placido

le vittime dell'alluvione. Siete contrari anche questo provvedimento?

«È una situazione imbarazzante. Questa legislatura verrà ricordata per l'approvazione da parte del centrodestra di una miriade di leggi clientelari. Molte di queste associazioni ricevono già i contributi dello Stato e anche quelli della Regione che finanzia iniziative da loro proposte. Non capisco perché dobbiamo finanziare l'acquisto delle sedi e il pagamento del personale per tenerle aperte». (m.tr.)

LA DIFESA

«Anche loro morti per l'Italia»

Botta di An: sono passati 60 anni è un passo per la riconciliazione

«Siamo stupiti dalla reazione della sinistra. All'audizione hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Anpi e nessuno ha avuto da ridire per l'intervento della rappresentante dell'Unione dei familiari dei combattenti della Rsi. Noi siamo convinti che la memoria collettiva sui fatti storici che hanno interessato il nostro paese passa attraverso la conservazione degli archivi delle associazioni, di tutte le associazioni, della tutela delle loro biblioteche e della promozione delle collaborazioni con altre istituzioni come le scuole. Parola di Marco Botta, primo firmatario della proposta di legge presentata dall'Alleanza nazionale.

Perché avete deciso l'audizione dei rappresentanti

delle famiglie dei combattenti di Salò alla vigilia delle celebrazioni del 25 aprile?

«Se qualcuno vuole vederci una provocazione lo faccia pure ma sbaglia di grosso. La nostra proposta, ma anche quella di Forza Italia, punta infatti a riconoscere il ruolo svolto da tutte le associazioni combattentistiche e d'arma sul territorio del Piemonte. Dunque ai paracadutisti, ai carabinieri, ai bersaglieri, ai marinai e via dicendo. Con questa proposta noi vogliamo sostenere le loro attività volte alla promozione dei diritti costituzionali concernenti l'uguaglianza, la dignità umana e la lotta contro ogni forma di



Marco Botta

discriminazione».

La sinistra però sostiene che è sbagliato mettere sullo stesso piano i partigiani e chi invece ha prima promosso le leggi razziali e poi portato l'Italia in guerra. Come la mettiamo?

«Guardi sarebbe facile rispondere che la sinistra nasconde le migliaia di morti nelle foibe di Tito. Il problema è diverso: sono quasi passati sessant'anni e ora di riconoscere chi è morto per l'Italia: Questo è un passo per la riconciliazione». (m.tr.)

Un lettore ci scrive:

«Mi rivolgo a tutti gli «amanti» dei maiali e dei topi, che hanno manifestato domenica scorsa, contro gli esperimenti su futuri xenotrasplantanti. Tra parentesi, vorrei loro chiedere quanti sono quelli che hanno mangiato salame, prosciutto, ecc...»

«Sono talmente tante le persone che parlano e sparano su argomenti che non conoscono, solo per fare confusione e per mania di protagonismo. Hanno mai provato sulla loro pelle, queste persone, cosa vuol dire attendere ed anelare per mesi o anni (interminabili) quel «pezzo di ricambio» (testualmente, da uno dei loro cartelli) che potrà loro ridare un po' di quella vita, che sta piano piano sfuggendo via? Hanno mai conosciuto qualcuno in attesa di trapianto? Hanno mai chiesto come ci si sente? E, riferendomi a quel cartello con la foto di un porcellino e la scritta: «Avresti il coraggio di prendere il mio ricambio?». Sono sconcertato... Cosa dovrebbe rispondere a questo quesito chi attende un organo. Chi si è visto, dopo 35 anni di lunga malattia, un doppio trapianto di organo. Beppe Casellato

Specchio dei tempi

«Quando quel «pezzo di ricambio» è l'unica strada per salvare una vita umana» - «Dove sono i contributi europei per ripulire i sentieri alpini?» - «Giardino senza verde» - «Simpatia per il tram» - «Rabbia»

Un lettore ci scrive:

«Sono anch'io un escursionista e purtroppo devo ammettere che il lettore Franco Enrico ha ragione. Alcuni di noi (forse troppi) credendosi esclusivi del territorio, si sentono autorizzati ad inveire e sputare sentenze contro tutti e contro tutto, quanto esuli, dal loro ristretto modo di pensare. Questi sono comportamenti egoistici, ma non stupiscono perché sono il frutto di un «inquinamento» pilotato da una pseudocultura che è tutto l'opposto di quella montana. Ma anche su un'altra questione il lettore ha argomentato positivamente. Alcuni sentieri di montagna sono stati puliti e segnalati da associazioni come quelle del trail, rampichino, podistiche e anche associazioni di cacciatori. Questa è una realtà che vado constatando sempre più spesso. Purtroppo, in que-

sto campo, stupiscono le assen-

ze di grandi associazioni che si dicono molto vicine all'ambiente montano. Il 2002 è stato proclamato l'anno internazionale della montagna ma di concreto non si è visto nulla. A proposito di fatti concreti, che fine hanno fatto i faranno i generosi contributi europei erogati per la manutenzione e pulizia dei sentieri alpini? Pino Piumatti

Una lettrice ci scrive:

«Abito in via Botteghe al confine del passato ferroviario (zona largo Orbassano). Nella zona sono stati fatti molti interventi di abbellimento come marciapiedi larghi e comodi, piste ciclabili, giardini, aiuole, fontane. Ma il giardino sotto casa nostra sembra essere stato dimenticato. Mentre negli altri punti del passante

ferroviario si vedono prati verdi e aiuole, il nostro giardino è rimasto un ammasso di terra che, in giorni di piogge intense, si trasforma in un ammasso di fango. Inoltre le macchine parcheggiano liberamente sopra la terra schiacciando la poca erba che è cresciuta spontaneamente. I pochi cespugli che erano stati piantati sono quasi tutti morti. Non è possibile seminare un po' di erba e sistemare qualche cespuglio?». Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono in forte disaccordo con l'architetto Alessandro Fornero, che considera come un elemento negativo il passaggio di una linea tranviaria nella piazza davanti al Duomo. Il problema di quella piazza è solamente l'orrido edificio antistante. Il passaggio di un tram in una

piazza cittadina, soprattutto in una zona pedonale, è un elemento di positiva vivacità. E mi auguro che non sia vera l'intenzione di togliere la rotaia del 16 dalle piazze Carignano e Carlo Alberto, dove stanno benissimo. Il tram fa differenza del goffo, grasso e inquinante autobus e un mezzo di trasporto «simpatico», evoca vita antica e nuova, porta movimento senza portare caos. Il tram sta a suo agio anche nei centri storici, davanti ai palazzi d'arte, lungo i giardini. E sta bene anche davanti alle cattedrali. Carlo Molinaro

Un lettore ci scrive:

«Prima un gruppo di parcheggiatori abusivi che si rivolgono alle forze dell'ordine per continuare la loro illecita attività, poi un pensionato aggredito a colpi di scimitarra: ma dove siamo finiti in una delle tante scene di un nuovo thriller di Dario Argento o siamo ritornati di colpo all'epoca del Far West, dove la legge del più «forte» regnava sovrana? Il senso di sicurezza dei cittadini è un bene che va salvaguardato a tutti i costi senza se né ma». Giuseppe Diotto

specchiolotempi@lastampa.it

Non lasciare che il raffreddore allergico rovini le tue giornate

Dr. Theiss Alergol

CREMA BARRIERA ANTIPOLLINE

Ti aiuta a prevenire

- ✓ starnuti
- ✓ naso chiuso
- ✓ naso che cola
- ✓ prurito

Per informazioni scrivere a:
Naturwaren Italia S.r.l.
Via Galvani, 33 - 39100 Bolzano
e-mail: info@naturwaren.it

LA CASSAZIONE



La sede della Corte di Cassazione: l'ingiuria è costata a un cittadino 500 euro

«Vaffa...», un'ingiuria che costituisce reato penale

■ Mandare qualcuno a quel paese può far scattare la condanna penale per reato di ingiuria. Specie se l'esclamazione scurrile è accompagnata da gesti osceni, che esplicano il senso della frase. Lo sottolinea la Cassazione, con la sentenza 17680 della settima sezione penale. Con questa decisione i supremi giudici hanno confermato la condanna - l'entità della pena non è riportata - nei confronti di Ottavio G., rendendo definitiva la sentenza emessa nei suoi confronti dalla Corte di Appello di Ancona il 4 febbraio del 2002.

Ottavio - un uomo di 62 anni - ha invano protestato in Cassazione contro il verdetto di colpevolezza. I magistrati di legittimità gli hanno risposto che l'espressione da lui usata è offensiva perché accompagna l'invito «vaffa...» con «gesti osceni, con chiaro intento ingiurioso». Inoltre Piazza Cavour non ha dato ascolto alla richiesta di non tenere conto della denuncia presentata dalla persona da lui insultata perché hanno ritenuto che una condanna può essere pronunciata anche sulla base delle «sole dichiarazioni della parte offesa», condizione che le stesse vengano valutate con le necessarie cautele. Nulla si sa del contesto nel quale Ottavio profetizzava la fatidica esortazione, né contro chi l'ha indirizzata. Quel che è certo è che la Cassazione ha

addebitato sulle tasche il versamento di 500 euro a favore della Cassa delle ammende. Il sostituto procuratore generale della Cassazione, Gennaro Marasca, in Camera di Consiglio si è espresso per l'inammissibilità del ricorso, e il suo orientamento è stato accolto dal collegio presieduto da Umberto Papadia. Non è la prima volta che la Suprema corte si occupa delle espressioni un po' spinte alle quali attingono gli italiani nei momenti di particolare nervosismo. Così era stata confermata la condanna nei confronti di un militare che aveva detto «sei una testa di c...» ad un collega, mentre era stato assolto un giovane uomo che aveva detto «mi hai rotto i c...» durante una lite per una parcheggio.

A VENEZIA PRIMO SOPRALLUOGO DEI VIGILI DEL FUOCO. IL PM: «L'UNICA SPIEGAZIONE E' QUELLA DEL DOLO»

Molino Stucky, la pista del piromane

«Se non è un pazzo potrebbe essere il racket»

reportage
Brunella Giovana

inviata a VENEZIA

CHI ha bruciato il Molino Stucky? Un pazzo. O un barbone accampato proprio nella torretta, e magari tra qualche tempo si troveranno i resti carbonizzati. Oppure una persona che ha intenzionalmente appiccato il fuoco, per un motivo che c'entra con i lavori di ristrutturazione dell'ex fabbrica. E se fosse davvero così, allora in questa inchiesta si potrebbe parlare di mafia, di racket degli appalti e dei subappalti, forse anche di invidie verso la famiglia Caltagirone, che è proprietaria del complesso. Al momento tutte queste sono solo ipotesi, perché la prima cosa da fare è entrare tra le macerie del Molino e indagare proprio lì, dove tutto è cominciato. Cosa ancora impossibile, visto che ieri, 24 ore dopo l'inizio dell'incendio, le rovine affacciate sul canale della Giudecca fumavano ancora. I vigili del

fuoco hanno fatto un primo cauto sopralluogo, ma prima di entrare dovranno aspettare che tutto si raffreddi.

Poi, come dice Vittorio Borra, procuratore di Venezia, «qualcosa troveranno. Qualcosa si trova sempre, anche dopo gli incendi». Gli inquirenti sperano in una traccia della persona che ha appiccato l'incendio. Non trascurano l'ipotesi «di uno squilibrato, o dell'imprudenza di un barbone», diceva ieri il sostituto procuratore Michele Maturi, che sottolinea però la pista principale: «L'iniziativa dolosa di qualcuno», quella «mano umana» che è l'unica spiegazione possibile a tutta la storia.

Perché là dentro, nella torre da cui i testimoni hanno visto salire il primo pennacchio di fumo, non c'erano sorgenti d'innesci, spiega Sandro Furlan, il vigili del fuoco. Non c'era impianto elettrico, niente che potesse prendere fuoco per auto-combustione. Magazzini vuoti, abbandonati circa 50 anni fa alla chiusura dell'impianto. Nessuno ci aveva più messo piede, dopo gli architetti e i capisqua-

Nella torre dalla quale sarebbe salito il primo pennacchio di fumo non c'erano «sorgenti d'innesci». Un testimone racconta: «Ho sentito delle voci lassù, poco prima dell'incendio»

dra che ci avevano fatto un sopralluogo tempo fa, per poi chiudere tutto e cominciare la ristrutturazione delle altre ali della struttura.

Quella crollata non l'incendio era stata lasciata per ultima. Mancava la via libera della Sovrintendenza dei Beni architettonici (che è arrivato da poco), perciò le imprese avevano cominciato a lavorare sugli apparati, e prevedevano di finire il tutto entro il 2005. Le date

verranno rispettate, è la speranza della proprietà, decisa a ricostruire anche la parte distrutta dal fuoco esattamente com'era in origine.

«Solo un fulmine può aver fatto partire un incendio così», aggiunge il vigili Furlan. Ma non c'era temporale, non c'è stato fulmine. C'è stato qualcuno, magari armato di una tanica di un qualche liquido infiammabile versato sulle antiche travi di palissandro, che sono bruciate in un attimo, a partire dalla cuspide della torretta (che dovrà essere abbattuta in quanto pericolante e irrecuperabile, a parere dei vigili del fuoco).

Ieri tanto per cominciare è stato interrogato il benzinaio Turiddu Fabris, gestore del distributore della Esso situato proprio accanto all'ala distrutta del Molino. Il magistrato l'ha sentito perché era il più vicino all'incendio, e perché ha sentito alcune voci provenienti dalla torretta, poco prima che scoppiasse l'incendio.

«Lì c'era sicuramente qualcuno. In mattinata ho sentito delle grida che si rincorrevano lassù, al secondo piano della torre.



I gravissimi danni che l'incendio ha provocato al Molino Stucky

Probabilmente qualcuno salito a sostituire un pezzo di tela dall'impalcatura, che si è volata via con il vento. Le voci erano di gente straniera. Albanesi o romeni. Operai del cantiere? La gente che abita sulle fondamenta racconta che molti operai sono effettivamente extracomunitari, ma l'ipotesi - suggestiva - dell'operaio che finisce il lavoro, si fuma una sigaretta e abbandona un mozzicone che poi scatenerà l'incendio è, al

momento, solo un'ipotesi. «Consegnateci foto e riprese dell'incendio. Potranno servirvi per l'inchiesta», diceva ieri il magistrato Maturi. Residenti e turisti sono invitati a raccogliere l'appello della procura, magari qualcuno ha davvero fotografato il piromane in azione, sui tetti del Molino...

L'appello sdegnato del sindaco Costa invece è stato già accolto: dopo la sua protesta in televisione - «l'elicottero nuovo

per i vigili lo compreremo noi veneziani» - è arrivata la notizia che ben due elicotteri nuovi di zecca stanno per arrivare a Venezia. Tardi, molto tardi. Così dice Giampaolo Zucchetto, consulente della procura per questa inchiesta. «La lezione della Fenice non è servita a niente. Dopo sette anni non è cambiato nulla: i vigili del fuoco, pur essendo bravissimi, non possono fare miracoli con dotazioni così antiquate».

NUOVA TECNICA SCOPERTA DAI RICERCATORI DEL SAN RAFFAELE DI MILANO



Un interno del San Raffaele di Milano, dove un gruppo di ricercatori ha dimostrato che un'iniezione di cellule staminali adulte del cervello nel liquido cerebro-spinale o nel sangue può ricostruire la mielina che avvolge le terminazioni nervose

Staminali iniettate nel cervello

una speranza contro la sclerosi

Anna Fregonara
MILANO

Per i cinquantamila italiani colpiti da sclerosi multipla che vivono tra l'incudine di cure parziali e il martello di una malattia degenerativa cronica gravemente invalidante, da oggi c'è una speranza in più, anche se non a breve. Un gruppo di ricercatori del San Raffaele di Milano ha dimostrato che un'iniezione di cellule staminali adulte del cervello nel liquido cerebro-spinale o nel sangue può ricostruire la mielina che avvolge le terminazioni nervose, senza la quale il cervello va in tilt. L'obiettivo degli studiosi è aggiungere ai farmaci oggi disponibili, utili per frenare l'evoluzione della malattia, ma non a riparare i danni già avvenuti, una terapia ricostruttiva destinata ai pazienti in fase avanzata. Prima di una cura, comunque, serviranno non meno di 5 anni.

La scoperta è firmata dai ricercatori dell'Unità di neuroimmunologia, diretti da Gianvito Martino, in collaborazione con il gruppo Cellule staminali neurali della stessa struttura, coordinato da Angelo Vescovi, e sarà pubblicata oggi sulla rivista scientifica internazionale «Nature» che ne celebra l'eccezionale novità anche con un editoriale di commento.

Ogni anno si registrano nel nostro Paese 1800 nuovi casi. La sclerosi multipla predilige i don-



Gianvito Martino e Angelo Vescovi

ne. L'esordio clinico è tra i 20 e i 40 anni, con un picco di incidenza tra i 25 e i 30 anni e un costo sociale pari a 30-50 mila euro annui a paziente. È una malattia del sistema nervoso centrale che porta, per cause ancora sconosciute, alla distruzione della guaina mielinica che ricopre i nervi e che permette loro di trasmettere rapidamente gli impulsi elettrici al cervello.

Nei pazienti si formano così, spiega il neuroimmunologo Martino «cicatrici», le cosiddette placche, che intrappolano anche i neuroni circostanti e portano a gravi handicap psico-fisici. Il gol da segnare è quindi riformare la mielina e per questo, 3 anni fa, abbiamo pensato alle staminali adulte del

cervello». Una fonte inesauribile di cellule onnipotenti, da «prelevare, moltiplicare in vitro, programmare per convincerle a diventare ciò che vogliamo e trapiantare - sottolinea Vescovi - Noi le abbiamo prelevate dal cervello di topi malati, le abbiamo moltiplicate, ma senza programmarle. Così com'erano le abbiamo iniettate sia per via endovenosa sia per via intracerebrale. In entrambi i casi, in 30 giorni, sono arrivate alla lesione».

Queste cellule «prodigio» raggiungono le aree critiche grazie alla presenza sulla loro superficie di sensori capaci di captare il danno. Esse non solo le riparano, creando mielina, ma influenzano anche le capacità autoriparatrici del tessuto malato in cui si integrano. Risultato: il 30 per cento dei topi è guarito, il 70 è migliorato.

Si tratta di una scoperta «senza precedenti, ma ancora in fase molto sperimentale» avvertono gli autori, che raccomandano ai malati di «fiducia», in attesa che i risultati dello studio, ottenuti su roditori fatti ammalare in laboratorio, possano essere confermati prima sulle scimmie e poi sull'uomo. In quest'ultimo caso, precisano i ricercatori, «siccome prelevare cellule neurali adulte è rischioso e non garantirebbe gli stessi risultati osservati nei topi, impiegheremo cellule fetali umane ricavate da aborti spontanei. Non resta che attendere.

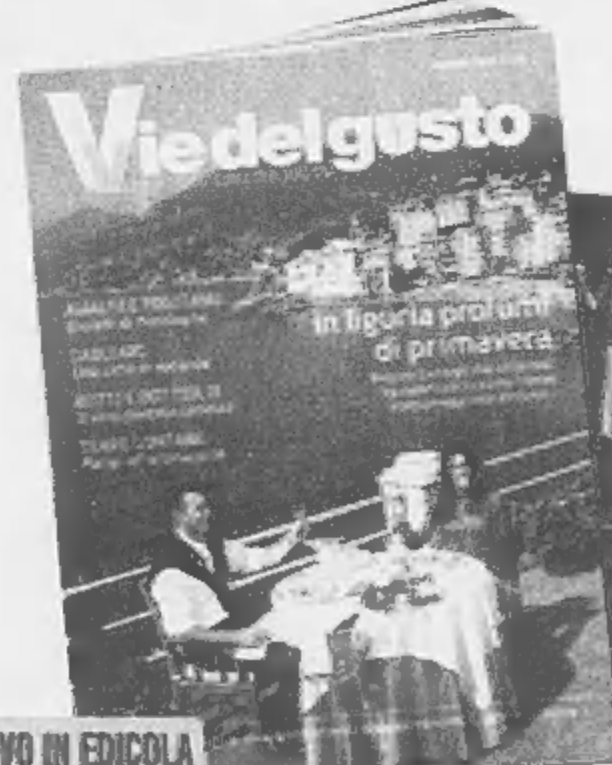


Colori e sapori, paesaggi e assaggi, feste e sagre, in ogni angolo del nostro Paese c'è qualcosa di suggestivo e goloso da scoprire. Per farlo con gusto, da oggi c'è **Vie del Gusto**.

Ogni mese in edicola, **Vie del Gusto** ti suggerisce gli itinerari enogastronomici più caratteristici, ti segnala gli appuntamenti più interessanti e curiosi, ti offre preziosi consigli su dove trovare i prodotti e i vini della nostra tradizione.

Vie del Gusto e la Guida Vini d'Italia ti aspettano in edicola dal 10 Aprile a solo € 3,00

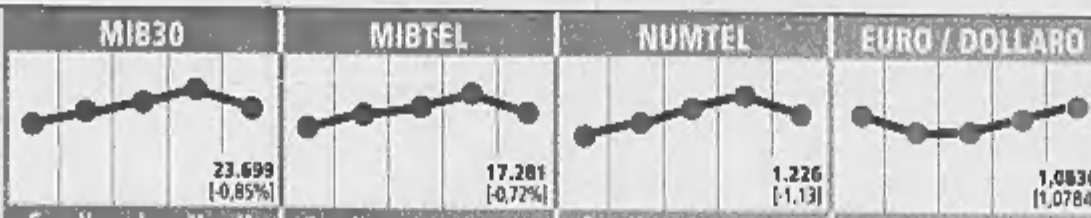
NUOVO IN EDICOLA



Vie del Gusto: il gusto di vivere bene

Galateri lascia Agnelli&C, Fiat e Sanpaolo

Il neopresidente di Mediobanca, Gabriele Galateri di Genola - secondo quanto si è appreso ieri presso fonti finanziarie torinesi - ha deciso di dimettersi da consigliere di amministrazione della Fiat, del Sanpaolo Imi e da socio accomandatario della «Giovanni Agnelli e C.». Rimane nel cda di Ifi, la holding controllata dalla famiglia Agnelli, ma lascia la carica di amministratore delegato.



Fondazioni: via al confronto Tesoro-Acri

«In un clima costruttivo» è partito ieri al ministero dell'Economia il tavolo tecnico dedicato alle problematiche delle Fondazioni bancarie. «Abbiamo recepito le proposte dell'Acri, mi paiono ragionevoli» ha riferito il direttore generale del Tesoro Siniscalco - andiamo avanti in vista della scadenza di giugno. Entro questo mese, infatti, le fondazioni devono cedere le partecipazioni nelle banche, pena la decadenza di importanti benefici fiscali.

CGIL, CISL E UIL AVVISANO IL MINISTRO: MODIFICHIAMO LA DELEGA PREVIDENZIALE O SARA' SCIOPERO

Allarme della Ragioneria: le pensioni crescono troppo

Oggi vertice Maroni-sindacati. Grilli: più incentivi per chi resta al lavoro

Roberto Giovannini
ROMA

Oggi, al ministero del Welfare, il ministro Roberto Maroni incontra i sindacati confederali per discutere della delega previdenziale all'esame del Parlamento. Cgil-Cisl-Uil chiedono modifiche al provvedimento, ma almeno a stare alle dichiarazioni della vigilia il governo non ha nessuna intenzione di aprire alle richieste sindacali. Probabile, dunque, che nel corso dell'incontro Maroni si limiti a registrare le richieste sindacali, rinviando al Parlamento. Ieri, le centrali sindacali hanno avvertito che in caso di chiusura da parte del governo non verrebbe escluso il ricorso allo sciopero generale (unitario). Ma non è chiaro quanto realistica sia la minaccia: andare allo sciopero, per i sindacati di Pezzotta e Angeletti, significherebbe spezzare quel minimo di «rapporto preferenziale» fin qui mantenuto col governo e con i partiti di centrodestra.

Anche perché - non è un segreto per nessuno - sul tavolo del governo c'è già un possibile nuovo giro di vite sulla previdenza, sulla scia di una ipotizzata «Maestricht delle pensioni» che consentirebbe all'Esecutivo di attribuire all'Europa la responsabilità di misure non necessariamente popolari, attenuando anche il prevedibile conflitto sociale. Ieri, a dare argomenti ai sostenitori della necessità di una riforma della riforma previdenziale (soprattutto per spostare in avanti l'età effettiva di pensionamento), è giunto il Ragioniere Generale dello Stato Vittorio Grilli. Intervento in Commissione Bilancio

IL MINISTRO SI SCUSA PER LE «CARTELLE PAZZE»

Tremonti: esattorie da riformare

Il sistema che ha provocato l'invio di cartelle per i condoni sbagliate deve essere riformato. Lo ha assicurato il ministro per l'Economia, Giulio Tremonti, che si è scusato, in un'intervista concessa al Tg1, per il disagio causato ai cittadini, sottolineando che tutto questo «non deve essere ragione di angoscia». «Il geniale prodotto delle esattorie e dei concessionari di esattorie - ha detto Tremonti - è un sistema privato che noi abbiamo trovato: è un sistema che deve essere riformato». I contribuenti non devono preoccuparsi: quel pezzo di carta magari sono semplicemente un invito a fare un condono, ma sono sbagliati. In ogni caso il condono non è un obbligo ma una facoltà. Uno li può leggere ma anche stracciare, non è questo che deve essere ragione di angoscia». Il ministro ha quindi aggiunto: «mi dispiace e mi scuso per il disagio causato ai cittadini».

del Senato, Grilli ha ribadito un dato noto, ovvero che nei prossimi decenni il rapporto tra spesa previdenziale e Pil è destinato a crescere, dal 14,1% di oggi al 16% nel 2033. Ma ha anche detto che tra le ragioni della «gobba» oltre al graduale invecchiamento della popolazione c'è lo «scarso incentivo al posticipo del pensionamento» implicito nella normativa vigente, come dimostra il fatto che in Italia la fascia di occupati anziani (tra i 55 e i 64 anni) è pari al 28%, contro il 38,5% della media europea. Ancora, Grilli ha sottolineato che «la spesa complessiva per prestazioni sociali in Italia presenta una distribuzione caratterizzata da una più elevata quota di risorse destinate alla funzione vecchiaia e superstiti rispetto a quella degli altri paesi europei: circa il 60% (al netto della spesa per l'ur nel settore privato) della spesa

complessiva per la protezione sociale rispetto a una media europea del 46%. Questa maggiore quota è - ha ricordato Grilli - a fronte di una minore quota di risorse allocate ad altre funzioni, quali famiglia, disoccupazione e malattia».

Dal fronte sindacale, ieri, ai numeri non è spuntato il compito di ribadire la disponibilità al dialogo e l'attesa di un'attenzione seria da parte di Maroni alla controparte unitaria. Al contrario, i segretari confederali che seguono il settore hanno lanciato l'ammonimento: «intesa o conflitto».

«Non capisco perché alla vigilia dell'incontro il ministro del Welfare dica no su tutto», afferma il leader della Cgil Guglielmo Epifani, commentando il «no» di Maroni a modifiche su decontribuzione per i neoassunti e sul trasferimento obbligatorio del Tfr nei fondi. «Se è

l'anticipo di quello che ci dirà - ha osservato Epifani - non potrà che ricevere un giudizio negativo. Ma spero che il ministro dica altre cose». Sulla stessa linea Savino Pezzotta: «Invitiamo il ministro Maroni a confrontarsi con i sindacati, invece che a chiudersi. Le nostre osservazioni - spiega il leader cislino - non sono dei "no", ma delle proposte alternative che raggiungono gli stessi obiettivi che si pone il governo con la delega senza creare quelle distorsioni che invece il provvedimento provocherebbe restando così com'è. Infine, Luigi Angeletti: «Su decontribuzione e Tfr - spiega - Maroni ha ripetuto quello che ha sempre detto. Ma il dialogo si fa confrontando le reciproche posizioni. Dunque, vedremo quali saranno le posizioni in campo. Poi, tireremo le nostre valutazioni e le nostre conclusioni».

Più pesanti i commenti dei segretari confederali che seguono la materia pensionistica. Attacca Adriano Musi, numero due Uil: «Se le risposte di Maroni fossero negative on potremo fare altro che proporre immediatamente a Cgil e Cisl forme di lotta, a partire dallo sciopero generale». Quasi le stesse parole usa la sua collega della Cgil, Morena Piccinini: «qualora sulle pensioni non ci fossero risposte significative da parte del ministro Maroni, e su tutti i punti sollevati dai sindacati, dovremo avviare con Cisl e Uil forme di mobilitazione e di lotta». Infine, Pier Paolo Baretta, della Cisl: sulle pensioni «il governo spetta la scelta: o un'intesa possibile che chiuderebbe la pratica pensioni, oppure un inutile e dannoso conflitto».

I NUMERI DELL'INPS

VITALIZZI PER IMPORTO E CLASSE DI ETÀ - DATI 2001 IN LIRE

Classe di età	Numero pensioni	Importo medio mensile	Importo annuo (in miliardi)
• FINO A 14	29.811	764.563	256
• DA 15 A 19	22.089	763.996	219
• DA 20 A 29	62.850	810.504	679
• DA 30 A 39	161.482	772.769	1622
• DA 40 A 49	204.620	850.012	3189
• DA 50 A 54	432.727	1.394.252	7843
• DA 55 A 59	1.041.316	1.683.299	22.787
• DA 60 A 64	2.283.463	1.326.052	39.429
• DA 65 A 69	2.885.288	1.098.225	41.193
• DA 70 A 79	3.659.349	943.605	69.422
• DA 80 IN POI	3.662.410	827.004	39.375
• SENZA INDICAZIONE	1931	680.327	12
• TOTALE	16.350.736	1.051.572	226.256



Mobilità lunga

Via libera ai sostegni per i settori in crisi

Gian Carlo Fossi

ROMA

Si sblocca la «mobilità lunga» per 7 mila lavoratori delle aziende in crisi, in testa la Fiat, con il «via libera» definitivo dato ieri dal Senato al decreto legge sull'occupazione che prevede anche altri interventi di sostegno. L'opposizione si è astenuta, ma dai Verdi e da Rifondazione Comunista sono piovute pesanti critiche al provvedimento, definito «incoerente e contraddittorio».

Prorogando al 31 dicembre 2004 una misura sospesa a dicembre 2002 il governo mette a disposizione delle aziende lo strumento necessario per concedere la mobilità lunga a 7 mila dipendenti da imprese (oltre la Fiat, il Polo elettronico abruzzese e Telecom), i cui piani di esubero sono stati esaminati alla presidenza del consiglio o al ministero del lavoro nel periodo gennaio 2002-31 marzo 2003. Questa misura non comporta oneri a carico dello Stato perché è finanziata dalle aziende interessate, le quali - raggiunto l'accordo con i sindacati - potranno scegliere di farvi ricorso con una domanda da presentare entro il prossimo 30 giugno. Due i requisiti necessari per usufruire della mobilità lunga, al momento della cessazione del rapporto di lavoro: il compimento di un'età anagrafica inferiore di non più di 10 anni rispetto a quella prevista dalla legge per il pensionamento di vecchiaia e una anzianità contributiva non inferiore a 28 anni. «Non si determineranno pensionamenti anticipati» - precisa il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi - visto che i lavoratori interessati saranno collocati in pensione nel rispetto delle norme vigenti in materia di anzianità e vecchiaia.

Il decreto prevede, poi, la corresponsione al datore di lavoro di aziende con oltre 1.000 unità, che assume a tempo pieno e indeterminato lavoratori iscritti alle liste di mobilità, di un contributo pari al 50% dell'indennità di mobilità che sarebbe spettata al lavoratore in mobilità per ogni mensilità corrisposta. Il contributo sarà erogato per non più di 12 mesi, che diventeranno 24 per i lavoratori con più di 50 anni e triplicati nelle aree svantaggiate. Il provvedimento fissa alcuni paletti per evitare possibili abusi. Ed ancora benefici contributivi a favore della società acquirente dello stabilimento Ocean di Verulanova, attualmente in amministrazione controllata: la copertura graverà sul fondo per l'occupazione, 9,5 milioni di euro nel triennio 2003-2005.

Dura la critica del Verda Natale Ripamonti: «Il governo deve mettersi d'accordo con se stesso. Ogni giorno ripete che bisogna alzare il limite per il pensionamento di anzianità al fine di mantenere più a lungo i lavoratori in attività, ma nel frattempo decide prepensionamenti attraverso la mobilità lunga». Incalza Gigi Malabarba di Rifondazione Comunista: «Non si illuda il sottosegretario Sacconi. Se l'opposizione dell'Ulivo è morbida, il confronto vero il governo lo deve fare con noi e non il Referendum sull'articolo 18».

L'INTESA RAGGIUNTA DOPO OLTRE DUE ANNI DI TRATTATIVE E DI SCONTRI

Contratto per 140 mila ferrovieri

In busta paga 85 euro in più, una tantum di 2150

Raffaello Masci

ROMA

Dopo oltre due anni di trattative e di scontri, i 140 mila lavoratori del comparto ferroviario (circa 100 di ferrovie e 40 mila dell'indotto) hanno un nuovo contratto, del tutto simile - per la prima volta - a quello di altri lavoratori in un regime di libero mercato, dal momento che Fs non agisce più in condizione di monopolio. La firma è avvenuta ieri sera con l'intervento della prima fila del mondo imprenditoriale e sindacale: Guido Alberto Guidi vicepresidente di Confindustria, Giancarlo Cimoli presidente e amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, e i tre leader sindacali, Epifani, Pezzotta e Angeletti. Eppure, nonostante il grande sforzo di mediazione, per le Ferrovie non è ancora giunto il momento della pace sindacale, dal momento che l'Ormai - la costellazione dei sindacati autonomi - che aveva condotto una trattativa separata, ha deciso di non firmare l'accordo.

Nel merito, il contratto - che va a sostituire quello scaduto a dicembre '99 - prevede un aumento medio mensile di 85 euro (50 dal primo settembre più 35 da luglio 2004) al quale i dipendenti di Fs aggiungeranno un integrativo aziendale di 30 euro al mese. È prevista anche una «una tantum» di 2.150 euro, di cui 1.600 euro per l'indennità fino al 31 dicembre 2002 e altri 550 per la parte relativa al 2003. Gli aumenti arriveranno in busta paga solo a iniziare da settembre di quest'anno.

Il nuovo contratto contiene importanti novità anche sul piano normativo, come la possibilità di ricorrere maggiormente al part time e i contratti a termine e interni per l'accesso al lavoro. L'accordo introduce anche

più flessibilità sull'orario di lavoro e supera i vincoli relativi alla mobilità geografica e professionale. Cambia infine la classificazione delle mansioni, con il passaggio a otto livelli e tredici parametri e si individua la nuova figura dell'«impiegato direttivo», a metà tra l'impiegato ed il quadro.

L'altra notte, quando ormai si capiva che la trattativa stava andando in porto, è stato chiarito anche il controverso punto sull'ambito di applicazione del contratto medesimo, ed è stato stabilito che riguarderà non solo i dipendenti di Fs ma anche i circa 40 mila dipendenti di tutta la filiera di società che prestano servizio alle ferrovie.

«Un contratto importante in un settore così difficile. È stato un lavoro lungo ma importante - è stato il commento di Guido Alberto Guidi (Confindustria) - abbiamo tentato di rimettere sulle rotte un settore che ne aveva bisogno».

«Questo era l'obiettivo che ci eravamo prefissi e che ora possiamo dire con soddisfazione di aver raggiunto», ha detto Giancarlo Cimoli. Da oggi il quadro di regole all'interno del quale si muoveranno le imprese non è dissimile da quello di altri importanti settori industriali.

Anche dal fronte sindacale i commenti sono improntati a grande soddisfazione. Il leader della Uil, Luigi Angeletti ha definito questo contratto «storico» in quanto «Non era facilmente immaginabile prevedere di fare un contratto per questo settore. Ed è soprattutto un buon contratto perché l'abbiamo fatto tutti e tre». «Abbiamo completato un disegno di riforma dove la concorrenza coesiste con le regole - ha detto Guglielmo Epifani - concorrenza e regole devono stare insieme perché

in una concorrenza senza regole si gioca al ribasso».

Unica voce discordante, quella dell'Organizzazione dei sindacati autonomi (in sigla Orsa) che, pur «considerando utile la definizione di un contratto collettivo nazionale» sottolinea che questo si applica di fatto solo ai dipendenti del gruppo Fs per i quali è peggiorativo rispetto al precedente. Da qui la sospensione del giudizio, in attesa di un referendum.

Poligrafici, accordo fatto senza un'ora di sciopero

Aumento di 72 euro in tre tranches. La Cisl: adeguamento vicino all'inflazione reale

ROMA

È stato rinnovato grazie a un accordo tra la Fieg e i sindacati nazionali dei poligrafici, il contratto collettivo di lavoro per i circa 8 mila dipendenti dei quotidiani e delle agenzie di stampa che sarà valido dal 1° maggio 2003 fino al marzo 2007. La parte economica (che ha un primo biennio di validità fino al marzo 2005) prevede un aumento di 72 euro mensili in tre tranches nel corso del 2003 e 2004 e l'erogazione di una «una tantum» di 60 euro. Il costo complessivo del contratto stipulato per i poligrafici di quotidiani e agenzie di stampa, che era scaduto nel dicembre 2002, è pari al 6% (94,82%), calcolato sulle retribuzioni. L'aumento dei minimi retributivi nazionali concordato per il biennio 2003-2004 è del 4,60%, mentre il restante 1,40% è stato destinato al riequilibrio finanziario del fondo pensioni di settore. In totale l'aumento per il Fondo Casella (compresa la quota di competenza dei datori di lavoro) è di due punti percentuali.

L'aumento retributivo al sesto livello è di 72,30 euro in tre tranches: la prima, pari al 40%, a partire dal primo maggio 2003, la seconda (pari al 30%) dal primo gennaio 2004, la terza (restante 30%) dal primo

Nel protocollo accettato dalla Fieg rafforzato il diritto all'informazione sui programmi produttivi. Nasce una commissione sui «service»

luglio 2004. L'una tantum sarà uguale per tutti. L'aumento del 4,60% dei minimi retributivi, dice una nota dei sindacati del settore, non comprendendo alcun recupero di differenziale sul biennio precedente, già completamente coperto, «è interamente da attribuire all'inflazione reale, attesa nel biennio 2003-2004».

Altri aspetti importanti della parte normativa riguardano il rafforzamento del diritto alle informazioni sui programmi produttivi, tecnologici e di mercato per nuove attività nelle imprese diverse ma facenti capo a un'unica proprietà e la costituzione di una commissione sui «service» nel settore. È inoltre allo studio la costituzione di un'agenzia per la formazione e riqualificazione dei lavoratori del

settore, mentre è stata rinviata a un esperimento successivo la ricerca di nuove soluzioni per l'attuale assetto professionale.

Soddisfatte entrambe le parti per una trattativa che è stata conclusa senza neanche un'ora di sciopero. Da parte della Fieg si sottolinea «con soddisfazione, come il comportamento responsabile delle parti abbia consentito, pur in presenza di una situazione particolarmente difficile del settore dei quotidiani, di portare a termine rapidamente il negoziato senza agitazioni», mentre per i sindacati il risultato corrisponde alla «necessaria tutela del potere di acquisto reale delle retribuzioni».

«Gli aspetti importanti di questo contratto - ha sottolineato Armando Giacomassi, segretario generale della Fistel-Cisl - sono cinque: un adeguamento monetario tendenzialmente vicino all'inflazione reale, l'unità nella gestione delle trattative fra le tre confederazioni, la salvaguardia del fondo pensionistico che interessa più di 15 mila persone in un momento di squilibrio finanziario, il rifinanziamento dell'osservatorio di settore e la responsabilità delle parti nel concludere le trattative senza particolari conflitti in un momento difficile per l'editoria soprattutto a causa della raccolta pubblicitaria che resta scarsa».

(r. e. s.)



Rinnovato ieri il contratto dei dipendenti delle ferrovie scaduto nel 1999